CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.320 | venerdì 21 novembre 2003 | euro 1,00

l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol 14": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20
l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

«La televisione è uno strumento di comunicazione potente, in grado di condizionare gli orientamenti politici e

culturali del pubblico, specie di quello più giovane. In un momento particolarmente delicato chi opera nell'ambito del servizio pubblico deve avere la coscienza del proprio ruolo». Chi lo ha detto? La risposta a pag. 10

Sempre più terrorismo: 27 morti a Istanbul Iraq, altre stragi. Bush e Blair: non ci fermiamo

Allarme attentati anche in Italia. Pisanu chiede più uomini e mezzi, si pensa di utilizzare i soldati

Marina Mastroluca

Sull'orologio del terrore il tempo ha cominciato a correre. L'obiettivo è Istanbul ancora una volta, e ancora una volta è un doppio attacco, dall'effetto devastante. Appena sabato scorso gli attentati alle sinagoghe della città, ieri nel mirino dei terroristi sono finiti il grattacielo della Hsbc, la Hong Kong Shangai Bank Corporation, una grande banca londinese, la seconda nel mondo, e il consolato britannico. Due esplosioni in sequenza a distanza di cinque minuti l'una dall'altra, impressionante il numero delle vittime: almeno 27 morti, tra di loro c'è anche il console britannico Roger Short. I feriti sono 450, molti dei quali in gravi condizioni.

SEGUE A PAGINA **3**

Una donna ferita dall'esplosione mentre viene soccorsa

Foto di Kudret Topcu/Ap

Londra

Centocinquantamila manifestano contro Bush e la guerra

BERNABEI A PAGINA **6**

STORIE ITALIANE
di Corrado Stajano

Nassiriya Italia

Se almeno quel che è successo a Nassiriya, le atroci morti dei soldati italiani, servisse a far ragionare, ad analizzare i fatti con freddezza, a spogliarci di tutte le bugie, le millanterie, le manie di grandezza che in questi mesi hanno riempito la pentola della politica e di buona parte dell'informazione, potremmo dire di avere raggiunto un risultato, sia pure mesto e amaro.
Guai a chi, nel passato prossimo, quando ancora si cercavano le famose armi di distruzione di massa, mai trovate, non si adeguava, a chi manifestava dubbi. Non si è voluto capire che la pace è il bene più grande degli uomini, da difendere con tutti i possibili mezzi. Le maggioranze parlamentari diventano davvero tirannie quando non vogliono intendere umilmente qual è lo spirito di una comunità.

SEGUE A PAGINA **29**

Per la prima volta Strasburgo condanna l'iniziativa di un presidente Ue. Il premier replica: «Hanno frainteso»

Cecenia, l'Europarlamento deplora Berlusconi Poi ordina un'inchiesta sulla libertà di stampa

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

STRASBURGO Per il semestre italiano di Berlusconi una giornata nera così non c'era stata. Di peggio, si annovera solo l'esordio, il 2 luglio, al momento della presentazione del programma. Quando lo stile del presidente di turno si manifestò in tutta la sua grandezza con l'insulto di «kapò di un lager nazista» all'indirizzo del deputato tedesco Martin Schulz. E ieri, sempre nello stesso palazzo di Strasburgo la presidenza italiana è stata fatta a pezzettini.

SEGUE A PAGINA **9**

Sinistra, Uscire dal Vicolo

Alfredo Reichlin

Non è necessario descrivere la gravità dei problemi interni e internazionali che ci sono cascati addosso. Le immagini dei corpi straziati dai terroristi, il fallimento di una destra americana che rischia di trascinarci tutti in una guerra tra religioni, i dati sul declino dell'Italia, parlano da soli. Una risposta politica nuova e alta è più che mai necessaria.

SEGUE A PAG. **28**

Mandato d'arresto

Pecorella stravolge il testo L'Italia rompe i vincoli Ue

ROMA Italia isolata anche sul mandato di arresto europeo. Ieri la commissione Giustizia della Camera ha approvato un emendamento del forzista Pecorella che stravolge il testo. Proteste di Ds e Margherita.

FANTOZZI A PAGINA **8**

Nogaro il Senso della Pace

Don Luigi Ciotti

Solo il coraggio del pensare è in grado di costruire «parole vere» in grado di realmente servire la causa della giustizia e della pace. Un «pensare» tanto più faticoso e coraggioso quanto più l'emotività è scossa da eventi che prendono il sopravvento sulla "nostra" ragione. Le vittime dell'attentato in Nassiriya lo hanno abbondantemente dimostrato. Impedire al dolore per un lutto tanto tragico quanto «vicino» di indebolire la capacità del nostro cuore di vedere quanto ha causato quella tragedia, è la vera sfida a cui siamo chiamati.

SEGUE A PAGINA **28**

da domani in edicola
con l'Unità a €2.20 in più
NO LIMITS
Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

Continuano i blocchi stradali

Scanzano, il Governo fa la Finta

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

SCANZANO JONICO (Matera) Le parole del governo e le promesse del ministro Giovanardi a Scanzano Jonico e nell'intera Basilicata sono solo benzina sulle fiamme della protesta. La rivolta della regione contro quella che qui chiamano «la morte nucleare» non si ferma. Ieri e oggi i blocchi stradali e ferroviari. Domani una grande manifestazione che porterà nel Metapontino migliaia di persone da Puglia e Calabria. A Pisticci, a Terzo Cavone, sulla Salerno-Reggio Calabria, dovunque camion carichi di pietre, macchine, ragazzi e uomini fatti sono lì a bloccare la Lucania dal resto del mondo, radio e tv sono accese a tutto volume.

SEGUE A PAGINA **13**

fronte del video Maria Novella Oppo

Drogheria

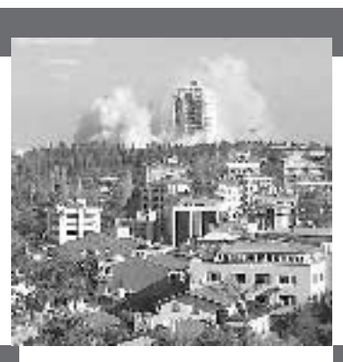
L'Isola dei famosi ritorna in Italia. Stavolta però (ecco l'ideona!) ha per protagonisti alcuni politici di maggioranza ripresi non in ambiente esotico, ma nel loro humus naturale. D'altra parte, ormai, polizia, carabinieri e finanza sono costretti a usare le telecamere segrete e i metodi della tv finta per dimostrare che le loro accuse sono vere. Cosicché ancora una volta vediamo nei tg le lucrose attività e le giacchette smilze di quello che viene definito «sottobosco romano». Benché di romano non ci siano che i ministeri, ai quali viene gentilmente recapitata «roba pesante», mentre si fanno leggi per mandare in galera i ragazzini che consumano roba leggera. Però, diciamo la verità, non vale neanche la pena di infierire contro (scusando il termine) degli sfigati che, mentre Fini sta per andare in Israele, si lasciano travolgere dallo scandalo Priebke, cioè dall'antistoria e contemporaneamente anche dall' antidroga. Le pagine dei giornali non bastano più a raccontare le figuracce di una classe dirigente del tutto priva di classe. In fondo, una destra così dovrebbe ritenersi nobilitata dalla satira politica di Sabina Guzzanti che le attribuisce bassi interessi di bottega, ma non di drogheria.

Gino & Michele
Matteo Molinari
Le Formiche e le Cicale
"Berlusconi significa non dover mai dire mi dispiace"

KOWALSKI EDITORE

Cinzia Zambrano

«Ho sentito la terra tremare e ho pensato che fosse il terremoto» racconta Rakesh Jobanputra «C'era un gran caos, donne e bambini feriti che piangevano»



Clima di terrore nella città Un tassista dice: riviviamo una paura che avevamo dimenticato, mi chiedo, stasera tornerò a casa sano e salvo?

«Altro sangue, Istanbul è irriconoscibile»

Un testimone racconta: l'atmosfera della città è tetra. Scene di guerra, corpi straziati e macerie

«Ho sentito due forti esplosioni, una dietro l'altra, la terra ha tremato, ho pensato: è un terremoto». Per un attimo, Rakesh Jobanputra -e come lui in molti- scarta l'ipotesi di un nuovo attentato. Attribuisce le due potenti deflagrazioni avvenute non poco lontane da luogo in cui si trova, al «big one», la Grande Scossa che secondo alcuni prima o poi si abbatterà sulla città. Perché nessuno si aspetta che nel giro di sei giorni, l'inferno dei kamikaze bussi due volte alle porte di Istanbul. E invece succede. Prendendo stavolta di mira obiettivi inglesi -il consolato e la banca Hsbc- e squarciando il cuore della città: due edifici del consolato crollati, il palazzo sede della banca completamente sventrato.

«Abbiamo sentito una forte esplosione che ci ha scaraventati tutti a terra, e ha frantumato i vetri del negozio», dice Hasan Baskan, un parrucchiere che stava tagliando i capelli a una sua cliente in un salone di bellezza non lontano dal luogo dell'ennesimo massacro. «Ho visto del fumo uscire dalle finestre della Hsbc e poi vetri infrangersi ovunque», racconta Murat Emre Duman, che lavora in un edificio accanto a quello della banca. «Ho chiamato un mio amico -aggiunge in lacrime- perché sapevo che sua moglie lavorava lì dentro, poi ho saputo che era rimasta uccisa». L'amico di Duman è ora sotto shock. A quell'ora -10.55- quella zona, una delle più commerciali della città, era affollata di gente. Che passeggiava, faceva shopping, sbrigava commissioni. Poi l'orrore arriva a bordo di due autobomba. E il luogo della strage diventa l'ennesimo dejà-vu di una violenza che non ha più confini: Gerusalemme, Nassiriya, Baghdad, la stessa Istanbul meno di una settimana fa. Fumo ovunque, macchine sepolte dalle macerie, un tappeto di detriti e vetri infranti copre ogni cosa, acqua che scorre senza sosta dalle tubature spaccate, sirene di ambulanze in corsa che squarciano l'aria, calcinacci, sangue e brandelli di carne umana sparsi ovunque, oggetti personali -una scarpa, un paio di occhiali, un'agenda- raccontano chi non c'è più. Come per le Torri Gemelli, anche qui l'inferno viene immortalato da un videoamatore, che registra lo scoppio della prima esplosione. Le vetrine tremano prima di infrangersi in mille pezzi, la gente fugge, piange, tremando e premendo sulle ferite fazzoletti già impregnati di sangue. «C'era un gran caos, corpi straziati, persone scagliate via dallo spostamento d'aria, bambini che piangevano», dice uno dei soccorritori. In tv arrivano le prime immagini dall'inferno: persone ferite alle testa, alle braccia, macchine accartocciate o in fiamme, gente infarinata dalla calce. Immagini paralizzanti, tanto da indurre le autorità a chiederne la non diffusione «perché provocano panico nell'opinione pubblica».

«Istanbul è irriconoscibile. L'atmosfera è tetra, le strade vuote», dice un testimone che vive nel quartiere in cui sorgeva il consolato britannico e che vuole mantenere l'anonimato. «Nelle strade adiacenti via Istiklal, qui nel cuore della Istanbul europea, circolano solo auto della polizia e dei vigili del fuoco. I pompieri stanno cercando di ripulire l'asfalto e i marciapiedi dai vetri, ma il lavoro sarà lunghissimo». «Mi trovavo in camera da letto, -racconta ancora il testimone- quando ho avvertito un boato terrificante e mi sono ritrovato sbalzato contro la porta della stanza». Poi aggiunge: «Istanbul è sempre stata una città pacifica, non mi sarei mai aspettato che si arrivasse a questo». La polizia ha sigillato la zona: sbarrate tutte le strade, scuole, uffici, negozi chiusi. «La gente si è rinchiusa in casa e non esce, né a piedi né in macchina, per paura che qualsiasi automobile potrebbe essere scambiata dalle forze di polizia per un'autobomba», racconta ancora il testimone anonimo. «Il primo pensiero mio e di mia moglie è stato per nostra figlia che va a scuola vicino a uno dei luoghi degli attentati, per fortuna siamo usciti dopo l'esplosione e siamo riusciti a portarla a casa prima che chiudessero le strade», racconta Federico Giunti, centrocampista italiano del Besiktas. Giunti era a casa quando le autobomba sono entrate in azione. «Ho visto che è stato colpito anche un centro commerciale vicino casa mia, pensare che andiamo spesso a fare lì acquisti».

La tensione cresce, e a Istanbul si installa la paura. Panico e rabbia cominciano a farsi strada tra la gente. «Questi attentati fanno rivivere una paura che avevamo dimenticato dopo la fine del Pkk, mi chiedo: "ma stasera tornerò a casa sano e salvo?», dice Yalcin Demirkiran, un tassista di 43 anni. Per Haydar Dumen, uno psichiatra abbastanza noto in Turchia, «questi attentati finiranno per aumentare il senso di insicurezza, istallando un clima di terrore».

in sintesi

- **Il Papa** In un telegramma inviato al governo turco Giovanni Paolo II «condanna la violenza del terrorismo, che colpisce le popolazioni innocenti e va contro la dignità umana».
- **Kofi Annan** «I responsabili di questi attacchi non hanno rispetto della vita umana e dobbiamo condannarli». Il segretario generale dell'Onu ribadisce la necessità di una sempre più stretta cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo.
- **Romano Prodi** «È tempo di ribadire la nostra fermezza, la nostra determinazione e la nostra inflessibile volontà di combattere il terrorismo internazionale: è il nostro comune nemico e tutti insieme dobbiamo combatterlo».
- **George Robertson** Per il segretario generale della Nato gli attentati costituiscono un «attacco ai valori della democrazia e hanno il chiaro obiettivo di seminare terrore fra i civili».

Nella rivendicazione degli attentati di Nassiriya e Istanbul Al Qaeda aveva promesso altre stragi: Ciò che abbiamo fatto agli italiani sarà un esempio

i sopravvissuti

Una donna turca, ferita alla testa nell'attentato al consolato britannico, viene accompagnata da alcuni soccorritori all'ospedale di Istanbul

Ferito alla testa e al viso, un turco si allontana dal consolato britannico dopo aver ricevuto i primi soccorsi

La gente accorsa sul luogo del massacro cerca di aiutare come può i feriti, tirandoli fuori dalle macerie

L'obiettivo è destabilizzare Ankara

Attacco alla Turchia-cerniera

Siegmund Ginzberg

Non c'è da prenderla alla leggera. Ad Istanbul stanno martellando la cerniera, la porta di passaggio, di comunicazione tra due mondi. Sanno che la Turchia è in bilico, per questo puntano a scardinarla. I terroristi hanno scelto con cura, niente affatto a casaccio, i loro simboli. Prima le sinagoghe, poi una banca e il consolato britannici. Volevano farci sapere, ancora una volta, che ce l'hanno innanzitutto con i dragoman, gli interpreti tra le diverse culture, le soluzioni diplomatiche.

Cerchiamo di spiegare l'immagine. Da quando Elisabetta I aveva nominato il primo ambasciatore di Londra alla Sublime Porta del sultano di Costantinopoli nel 1580, sino alla nascita della Turchia moderna dopo la Prima guerra mondiale, avevano fatto ricorso ad una figura particolare e decisiva, il dragoman, l'esperto di lingua, leggi, costumi, politica locale, quello che meglio poteva capire le sottigliezze degli interlocutori e della situazione con cui avevano a che fare, gestire i rapporti coi visir, i cadì, i capi dei giannizzeri e dell' esercito, gettare un ponte, impedire catastrofici errori o malintesi, insomma tenere aperte le comunicazioni. Gli andò bene finché gli diedero retta, malissimo le volte che si azzardarono a fare di testa propria, ignorare complesse interazioni e interlocutori, marciare come se non esistessero (era successo persino a Winston Churchill in visita a Costantinopoli nel 1909, che finì per consegnare la «nuova Turchia» nelle mani del Kaiser, stava quasi per succedere a Paul Wolfowitz, quando alla vigilia della guerra all'Iraq sembrò incoraggiare i generali turchi al golpe contro il governo islamico uscito dalle urne).

Il senso più profondo delle bombe di Istanbul potrebbe essere proprio eliminare gli «interpreti», tagliare le comunicazioni, nella speranza che il caos faccia saltare le cerniere che ancora tengono, aprire un «fronte turco» da aggiungere agli altri.

Nessuno può sottovalutare l'importanza della cerniera turca. É, all' estremo orientale del Mediterraneo, la porta decisiva tra Est e Ovest. Da anni ha fatto la scelta e cerca di entrare a pieno titolo in Europa. Storicamente ne aveva fatto sempre parte, quanto, e anzi più della Russia (l'impero ottomano veniva definito il «gran malato dell'Europa», non, per dire, dell'Asia). Ne diverrebbe il nuovo membro più popoloso, l'unico prevalentemente islamico, e come tale in grado dialogare proficuamente con i vicini islamici dell'Europa. É l'unico grande paese islamico ad avere un rapporto estremamente solido con Israele. Questo gli consente di poter avere un ruolo decisivo nella stabilizzazione del conflitto arabo-israeliano in Medio Oriente. Nello stabilizzare la polveriera irachena potrebbe avere un ruolo fondamentale, non di meno conto di quello dell'Iran. Potrebbe rivelarsi la chiave per tenere sotto controllo le altre polveriere vicine in lenta ebollizione, dal Caucaso all' Asia centrale ex sovietica.

Tanto più che gran parte dei problemi più «insolubili» che tormentano il nuovo secolo erano iniziati proprio da lì nel secolo scorso, alla fine della guerra che avrebbe dovuto «porre fine a tutte le guerre», e che invece finì per alimentarle quasi tutte. La Palestina era una provincia turca. Così come lo era l'Iraq prima che lo inventassero. Avevano preso riga e matita, e creduto di poter risolvere tutto sulla carta e con le baionette, senza star ad ascoltare, non solo i popoli interessati, ma nemmeno alcun dragoman.

Da allora, la Turchia è stata quasi costantemente in bilico. Tra Germania e alleati nella Seconda guerra mondiale. Tra Oriente e Occidente. Tra democrazia e dittatura. Non ha scelto il peggio. Ma quel che è in bilico è per definizione instabile, esposto alle spallate. É l'unico paese nella regione, accanto a Israele, in cui si vota davvero, anche se con una democrazia ancora fragile e «sotto tutela» da parte dei militari. C'è chi ha sostenuto che potrebbe essere il vero modello cui far riferimento nella grande scommessa sulla compatibilità tra Islam e democrazia. Le ultime elezioni le ha vinte un partito islamico moderato, una sorta di «democrazia cristiana islamica», s'è detto. Ma l'attrito coi generali è perennemente in agguato. Ha un'economia dissestata, problemi sociali immani; non ha petrolio, ma è dal Bosforo, dal Mar Nero e dagli oleodotti in Anatolia che passerà gran parte del petrolio che l'Europa consuma oggi e consumerà nei decenni a venire di questi secolo.

Questa è la cerniera che le bombe vorrebbero far saltare. Chiunque abbia mosso i manovali, al Qaeda o chi per loro, che si tratti degli estremisti turchi che le autorità sostengono di avere già individuato, o di terrorismo d'importazione. Sullo sfondo certo c'è la guerra e il dopoguerra in Iraq. Gli attentati suicidi antibritannici sono avvenuti proprio nel momento in cui George W. Bush era in visita a Londra agli alleati britannici. La strage nelle sinagoghe, pochi giorni prima, in una città che non ha mai avuto ghetti, appariva volta a interrompere secoli di relativa tolleranza nei confronti degli ebrei.

Ma nel perverso simbolismo del terrorismo ci deve essere una ragione se non hanno deciso di colpire obiettivi americani, o ad Ankara. Certo non era una «punizione» nei confronti di una partecipazione turca alla guerra che non c'è mai stata. La posta è apparentemente ancora più grossa.

Il 15 novembre l'attentato alle sinagoghe: 25 i morti, oltre 300 feriti

ISTANBUL *Il 15 novembre, nella zona europea di Istanbul, due autobombe con a bordo altrettanti kamikaze, esplodono quasi contemporaneamente nei pressi della sinagoga di Neve Shalom, vicino alla torre genovese di Galata, e della sinagoga di Bet Yiakov, nel quartiere di Shishli. Le esplosioni avvengono nel giorno dello shabbat, con le due sinagoghe piene di fedeli. I due attentati causano la morte di 25 persone (di cui sei di religione ebraica), oltre 300 i feriti, in gran parte passanti casuali. Tra le vittime anche un cittadino italiano di origine turca, Romano Yona. Gli attentati sono rivendicati dal gruppo Islamic Great East Raiders - Front (Ibda-c), un'organizzazione terroristica diretta da Salih Izzet Erdis, attualmente in prigione in Turchia, ma gli inquirenti sono scettici sulla rivendicazione. Il 16 novembre il quotidiano arabo Al Quds al Arabi riceve una rivendicazione degli attentati contro le due sinagoghe da parte di Al Qaeda.*

Le esplosioni a distanza di pochi minuti Secondo le autorità sarebbero attacchi suicidi Solo al consolato 14 vittime

Il premier Erdogan parla di falle nei sistemi di sicurezza Il ministro degli Esteri Gul: «Non piegheremo la testa» Il britannico Straw si precipita a Istanbul

Al Qaeda non si ferma, doppia strage in Turchia

Autobombe contro obiettivi inglesi: 27 morti e più di 400 feriti. Tra le vittime il console britannico

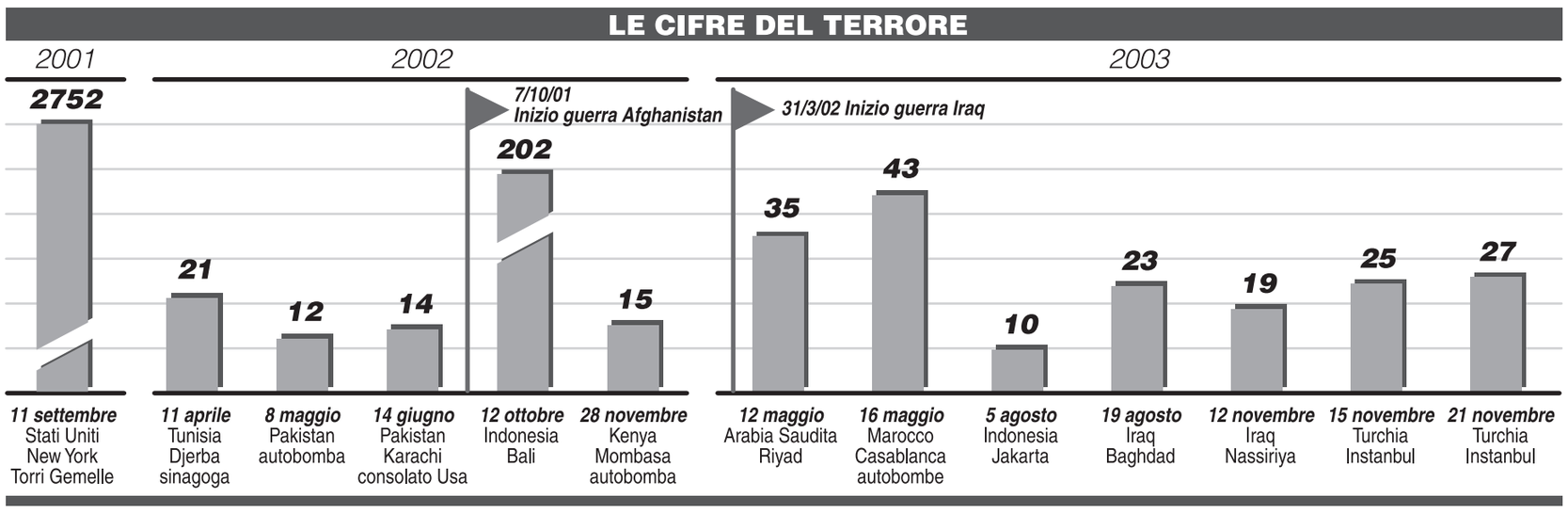
Segue dalla prima

In una telefonata all'agenzia turca Anadolu, un uomo rivendica la strage a nome di Al Qaeda e del Fronte islamico dei combattenti del Grande Oriente, un gruppuscolo che si è riaffacciato alla ribalta proprio nei giorni scorsi attribuendosi la paternità degli attacchi alle sinagoghe. L'impatto degli attentati è enorme in tutto il mondo. In serata il ministro degli esteri britannico Jack Straw arriva a Istanbul. Ore 11,09 locali, poco dopo le dieci in Italia. Nel cuore moderno di Istanbul, il quartiere Beyoglu, un boato sbriciola le facciate di vetro e semina morte. La terra trema, molti testimoni riferiranno di aver pensato ad un terremoto. «Abbiamo capito che era una bomba quando un braccio è entrato volando attraverso la finestra», racconta un medico di un ospedale vicino alla banca colpita. Per le strade la gente corre in preda al panico, i soccorritori si fanno largo tra cumuli di detriti, auto accartocciate e corpi smembrati. Testimoni segnalano un'auto rossa, saltata in aria dopo che il suo conducente si era allontanato in tutta fretta. Nessuna conferma, più tardi le autorità turche parleranno di azioni kamikaze. Ore 11,14 locali, una nuova esplosione colpisce il consolato britannico - sempre sul versante europeo della città, in una stretta stradina nel quartiere storico di Levent, frequentato da turisti. Un camioncino - secondo qualcuno verde con le insegne di una società di catering, secondo altri marrone con il portellone posteriore spalancato, per altri ancora bianco - si dirige a gran velocità verso la cancellata della sede diplomatica ed esplode, lasciando un cratere largo un paio di metri. Pochi istanti prima aveva varcato quella soglia l'auto del console Short, rimasto ucciso insieme ad altre 15 persone, tra personale diplomatico, addetti alla sorveglianza e alle pulizie, 4 di nazionalità britannica e 12 turchi.

Nel paese scatta l'allarme rosso, le misure di sicurezza salgono al massimo livello, in particolare intorno alle ambasciate più sensibili. «La Turchia non piegherà la testa davanti al terrorismo», dichiara il ministro degli esteri Abdullah Gul che esclude collegamenti tra gli attentati e la guerra in Iraq. Le autorità turche parlano di attacchi suicidi condotti con la stessa tecnica usata pochi giorni fa contro le sinagoghe di Istanbul - stesso tipo di veicoli, stesso esplosivo: attentati rivendicati allora da Al Qaeda che in quell'occasione annunciava nuove azioni contro gli Stati Uniti e i loro alleati. Similitudini che non sfuggono al premier turco Tayyp Erdogan, che sovrintende personalmente alle indagini. Quattro autobombe in pochi giorni, oltre cinquanta morti, un bilancio da guerra, un'ombra s'allunga sull'intelligence di Ankara che non ha saputo prevenire. Lo stesso Erdogan parla di falle nei sistemi di sicurezza, anche se - aggiunge - «non è possibile su questo terreno una soluzione valida al 100%, mostratemi un solo paese che abbia risolto questo problema». A Istanbul scatta intanto il black out sulle informazioni.

Ai mass media viene intimato di non trasmettere immagini o interviste che possano amplificare il terrore nel paese. L'allarme comunque resta altissimo. La Hsbc sospende per un giorno l'attività dei suoi uffici in Turchi. Washington decide la chiusura dei suoi uffici consolari di Istanbul e invita i cittadini americani a tenersi alla larga dalla sede diplomatica, per motivi di sicurezza. Preoccupazione anche al consolato italiano distante solo poche centinaia di metri da quello britannico: non c'è stato nessun danno, gli uffici stannno monitorando le liste di feriti negli ospedali per verificare che non ci siano vittime italiane. Finora risulta ferita solo una ragazza di 23 anni, Rita Cohen, con doppia cittadinanza italo-turca. Ma non c'è dubbio che andranno rivisti i sistemi di sicurezza. «È chiaro che c'è una strategia dietro a queste azioni - dice l'ambasciatore italiano Vittorio Surdo -. È chiaro che dobbiamo stare tutti molto attenti. Bisognerà prendere adesso misure aggiuntive». Intanto per motivi di prudenza sono state chiuse le scuole italiane per alcuni giorni.

Marina Mastroluca



le foto della tragedia

Vigili del fuoco e soccorritori al lavoro tra le macerie degli edifici del consolato britannico ridotti in polvere dall'autobomba

A terra, coperto da un telo di plastica, il corpo di una delle vittime dell'attentato che ha sventrato la banca inglese Hsbc

Alcuni soccorritori aiutano una donna ferita dai calcinacci nell'esplosione al consolato britannico

Casa Bianca evacuata per un falso allarme

Un errore nella segnalazione dei radar provoca minuti di panico nel mondo. Anche Wall Street trema

Bruno Marolo

WASHINGTON Per scuotere l'America, è bastata una piuma. Per allarmare il mondo, è bastata una notizia esagerata sull'evacuazione della Casa Bianca. La catena di sanguinosi attentati in Turchia e in Iraq ha innescato reazioni paradossali. Alla Borsa di Wall Street, gli operatori erano arrivati alla conclusione che il nuovo bagno di sangue non minacciava i loro interessi commerciali, ma si sono lasciati prendere dal panico quando sono giunte voci infondate di un allarme a Washington. A Londra, i servizi di sicurezza americani hanno imposto alcune modifiche al programma della visita di George Bush. Il presidente americano è stato tenuto ancora più lontano dal pubblico, al riparo dalle proteste per le conseguenze disastrose delle sue guerre. Bush vive ormai una realtà virtuale. Intanto, nel mondo reale, si assiste a convulsioni che sarebbero perfino comiche se all'origine non ci fossero continue, spaventose tragedie.

La piuma che ha fatto tremare l'America è caduta dall'ala di un uccello, al margine della zona di non sorvolo che protegge Washington. Dall'11 settembre 2001, il traffico aereo è vietato nel raggio di 8 chilometri intorno alla Casa Bianca. Ieri mattina i radar hanno captato un segnale sospetto. Accade spesso che il pilota di un aereo da turismo sbagli. In questi casi, si alzano due cacciabombardieri per intercettare l'intruso e ordinargli di cambiare rotta. Questa volta la sorveglianza era forse un po' allentata. Dopo tutto, la Casa Bianca era quasi vuota. Praticamente tutti gli alti funzionari e buona parte degli impiegati erano a Londra con Bush, che viaggia con tanti collaboratori e bagagli al seguito da riempire una cinquantina di aerei.

I top gun dell'aviazione militare non hanno trovato nulla di sospetto nel cielo di Washington. «Il segnale del radar era sbagliato - ha spiegato William Shumann, portavoce della Federal Aviation Administration- ogni tanto accade, probabilmente uno stormo di uccelli è all'origine dell'equivoco». Nel dubbio, la procedura di sicurezza impone che il personale della Casa Bianca si metta al sicuro fino a quando la situazione non è chiara. Il 10 novembre, l'ultima volta in cui un aereo da turismo aveva sbagliato rotta, il presidente Bush si trovava in Arkansas, ma il suo vice Dick Cheney e il capo di gabinetto Andrew Card erano stati accompagnati in un rifugio.

Jean Mitchell, portavoce del secret service responsabile della sicurezza alla Casa Bianca, ha sottolineato che questa volta non c'è stato un ordine di evacuazione. Non era il caso. C'erano poche decine di impiegati, che si sono passati la voce e avviati pigramente verso l'uscita, come avviene in ogni ufficio quando suona un segnale ma si capisce subito che è un falso allarme come tanti. «Nessuno si è mai sentito in pericolo», ha sottolineato la portavoce. Nessun kamikaze sarebbe stato così gonzo da lanciarsi in una missione suicida nel giorno in cui il presidente Usa era dall' altra parte dell'oceano, e tutto il mondo lo sapeva.

Nella sala stampa deserta erano di guardia alcune stagiste delle reti televisive. Una di questi ragazze, poco pratica, ha telefonato alla redazione che vi era un allarme alla Casa Bianca, e nella concitazione delle notizie in diretta sulle stragi in Turchia la telefonata è andata in onda. Apriti cielo. In Borsa vi è stato un tonfo delle azioni, il dollaro si è svalutato rispetto all'euro e allo yen, i prezzi dei buoni del tesoro sono bruscamente saliti. All'agenzia Reuters che chiedeva spiegazioni John Spinello, specialista dei titoli a reddito fisso della Merril Lynch, ha dichiarato: «Sento che la Casa Bianca è stata evacuata, devo andare». John Person, capo degli analisti finanziari dei fondi di investimento Infinity, aveva appena finito di spiegare agli investitori che gli attentati in Turchia non avrebbero toccato i loro interessi. «La Turchia - aveva sostenuto - non ha grande influenza dal punto di vista economico. La notizia è tragica ma non avrà conseguenze globali per il commercio o la finanza». Lo scoop della stagista ha messo in moto un effetto domino, televisioni e agenzie riprendevano la falsa voce le une dalle altre. Soltanto quando la Cnn si è collegata con la Casa Bianca e ha mostrato che tutto era in ordine l'ansia negli ambienti finanziari si è placata e i prezzi sono tornati ai livelli di prima. Bush è lontano, e con lui le minacce dei terroristi. In questo giorno di sangue e di lutti nel mondo, l'America pensa ad altro. Forse anche per questo ha il presidente che ha.

Allarme Usa: «Possibili altri attacchi in Turchia»

Gli Stati Uniti hanno avvertito che potrebbero esservi altri attentati terroristici in Turchia, dopo le stragi di sabato davanti a due sinagoghe e di ieri mattina al consolato britannico e alla banca Hsbc. È stato chiuso al pubblico il consolato a Istanbul e, in una nota, l'ambasciata americana ad Ankara ha avvisato gli americani di stare lontani dai quartieri Taksim e Levent in cui si sono verificati gli attacchi.

«Altri attentati sono possibili, così come incendi, esplosioni delle condutture di gas e crolli di edifici vicini ai luoghi degli attacchi», si legge in un avviso divulgato dal dipartimento di Stato. Inoltre, «anche se non vi sono prove di minacce immediate alla sede del consolato generale nel quartiere di Istinye», Washington chiede ai cittadini «di rinviare le visite» al consolato.

Shock in Israele, annullati viaggi turistici

Gli attentati a Istanbul hanno suscitato in Israele enorme impressione. Le emittenti principali, radio e televisione, hanno annullato i programmi regolari e per diverse ore hanno solo trasmesso notizie e commenti su ciò che stava succedendo nella metropoli turca.

Decine di israeliani, in partenza su voli charter per Istanbul e altri siti turistici turchi, dopo essere saliti sugli aerei hanno cambiato idea all' ultimo minuto e hanno chiesto di scendere.

La Turchia è finora la meta turistica preferita dal turismo israeliano di massa, anche per i suoi bassi costi. Il movimento turistico verso questo paese è stimato negli ultimi anni in 300 mila persone mediamente, pari al 5% circa della popolazione israeliana.

Attentato nel Kurdistan vicino alla sede del partito di Talabani
Devastata una scuola: uccisi tre bambini

Nel mirino dei guerriglieri anche uno sceicco schierato con le forze Usa
Agguato a Bassora: muore un consigliere degli inglesi

Iraq, autobombe contro i filo-americani

Attentati a Kirkuk e Ramadi, sette morti. I soldati Usa uccidono dieci guerriglieri

Toni Fontana

Kamikaze, stragi, combattimenti, agguati ed esecuzioni sommarie. Per descrivere la giornata ieri in Iraq occorre ricorrere a molte voci del dizionario. Quella di ieri è stata davvero una giornata di guerra su molti fronti con almeno venti vittime.

Ecco un elenco dei fatti più gravi: a Kirkuk un kamikaze ha fatto strage tra i bambini di una scuola, uccidendone almeno tre, a Samarra gli americani hanno annientato un commando di guerriglieri uccidendone dieci e questi ultimi si sono vendicati attaccando un convoglio a Ramadi (un morto americano e due feriti) dove la guerriglia ha colpito uno sceicco alleato degli americani, a Bassora è stato assassinato un consigliere comunale, a Karbala sono morti due ragazzi dilaniati da una bomba, a Tikrit i caccia-bombardieri hanno scaricato ordigni da 900 chilogrammi con un imprecisato numero di vittime. Qua e là vi sono state sparatorie e violenze. A Nassiriya le guardie schierate a difesa di un impianto petrolifero hanno sparato contro un'autocisterna poi bloccata dai militari italiani. Pare che si si trattato di un equivoco, ma per alcuni istanti si è tenuto un nuovo attentato kamikaze. A Baghdad è stata uccisa una delle guardie dell'ambasciata giordana.

L'episodio più grave è avvenuto a Kirkuk, grande centro petrolifero a nord di Baghdad ai confini con la regione curda. I kamikaze avevano preso di mira una delle sedi del Puk, uno dei principali movimenti curdi capitanato da Jalal Talabani, fino alla fine del mese "premier" del governo ad interim iracheno. I miliziani del partito si sono accorti per tempo dell'incursione del commando suicida e, sparando, hanno bloccato il furgoncino Nissan, imbottito con 200 chilogrammi di esplosivo, ad almeno duecento metri dal loro quartiere generale. Gli attentatori hanno però avuto il tempo di azionare il detonatore ed il furgone-bomba è saltato in aria devastano la sede del partito e una scuola gremita di bambini. Tre scolari, la loro maestra ed due passanti sono morti dilaniati, ma il conto delle vittime è certamente destinato a salire. I feriti sono infatti una quarantina e tra questi molti sono bambini. Talabani, che ha appunto assunto la carica di premier a rotazione, ha subito puntato il dito contro gli estremisti islamici del gruppo Ansar al-Islami, ritenuti un'emanazione locale della rete di Bin Laden, attiva fin dai tempi del regime di Saddam.

L'attentato potrebbe rappresentare il segnale dell'inizio della resa dei conti. Kirkuk infatti è uno dei ventricoli del cuore petrolifero iracheno; per questo il regime di Saddam ha, nel corso degli anni, tollerato la presenza ed il dominio curdo nel nord del paese, ma ha sempre difeso con i cannoni Kirkuk dove la minoranza sunnita si è assicurata una posizione di privilegio. Dopo la guerra i curdi sono tornati in massa, scortati dalle milizie dei movimenti che si erano schierati con gli americani. Da allora gli equilibri tra le comunità sono molto instabili e l'autobomba registra un salto di qualità nello scontro per il controllo della regione. L'attentato di ieri è avvenuto mentre il proconsole americano Bremer era in visita nella regione curda dove si è incontrato con l'altro leader locale, Massoud Barzani.

L'altro teatro della battaglia di ieri, combattuta con le autobomba, è stata la città di Ramadi, ad ovest di Baghdad. In questo caso le notizie sono frammentarie. Gli attentatori intendevano probabilmente uccidere lo sceicco Amer Abdel Jabbar Ali Suleiman, capo della potente confraternita dei Dulaimi. Non ci sono riusciti, ma la bomba avrebbe ucciso alcuni civili tra i quali un bambino. I sunniti della provincia di Al-Anbar erano una spina nel fianco del regime di Saddam contro cui hanno scatenato numerose rivolte. Ora sono alleati degli americani e per questo sono nel mirino delle milizie baathiste. La guerriglia è attivissima nella zona. Un altro attentato è avvenuto a Karbala, sarebbero morti due ragazzi. Poche ore dopo l'attentato alla casa dello sceicco, un commando ha fatto esplodere una carica esplosiva al passaggio di un convoglio americano. Un soldato è morto ed altri due sono rimasti feriti. Un'altro combattimento si è svolto nei pressi della città di Samarra, nel nord dell'Iraq. Si è trattato di una vera e propria battaglia cui hanno preso parte carri armati, elicotteri e reparti d'assalto. Il bilancio fornito dal comando Usa è di almeno dieci guerriglieri uccisi. A Bassora infine un commando ha assassinato un esponente del movimento democratico cooptato dagli inglesi nell'amministrazione provvisoria.

Nel nastro trasmesso domenica scorsa dalla tv Al Arabiya Saddam ha detto: «Bisogna combattere con le armi anche le attuali autorità irachene»

Immagine dell'attacco terroristico a Kirkuk nel nord dell'Iraq. Nella foto piccola Saddam Hussein Anatolian/Reuters

Ancora incursioni e bombardamenti nel triangolo sunnita
Un soldato americano ucciso in un agguato

La bomba in Kurdistan mentre il proconsole americano era in visita nella regione

ricostruzione

La coalizione non dimentica gli affari: nuovi appalti per 18,6 miliardi di dollari

NEW YORK Impantanata nel mezzo della polveriera irachena, l'amministrazione Bush riesce comunque a non perdere di vista il business. Venticinque contratti per i lavori di ricostruzione post bellica, per un valore complessivo di 18,6 miliardi di dollari, potranno essere assegnati soltanto a società americane, irachene o britanniche. Lo hanno fatto sapere funzionari della Coalition Provisional Authority (Cpa) - citati ieri dall'agenzia di stampa finanziaria Dow Jones – durante un incontro a Washington con i rappresentanti di oltre 650 compagnie, tutte in corsa per accaparrarsi una parte dell'affare. La riunione si ripete oggi a Londra, per riguardo all'alleato grazie a cui gli Usa possono dire d'essere andati in guerra con una coalizione. Per non dare l'impressione che a guadagnarci sia solo chi ha scatenato il conflitto, alle società che si aggiudicheranno i contratti è data facoltà di cedere parte dei lavori in subappalto anche alle aziende delle nazioni che non abbiano partecipato alla guerra né l'abbiano sostenuta. Fermo il principio che la torta se la dividono i vincitori, si lascia intravedere la possibilità che almeno un po' di briciole restino sul piatto; un segnale che vorrebbe essere conciliante nei confronti della comunità internazionale, mentre il presidente Bush si prepara a ribussare alla porta dell'Onu, in cerca d'aiuto per togliersi d'impiccio.

Un gesto poco più che simbolico, se si considera che gli Stati Uniti non hanno ancora deciso se qualche contratto possa essere assegnato in prima battuta alle aziende dell'Australia, dal cui governo hanno ottenuto sia sostegno morale che un pugno di uomini per dare manforte alle loro truppe in Iraq. Da quando il regime di Saddam è stato rovesciato, sinora soltanto compagnie americane sono entrate nell'affare della ricostruzione, un particolare che ha attirato critiche sulla Casa Bianca da tutto il mondo. L'amministrazione tuttavia è riuscita a far salire la tensione anche nei rapporti con la Corporate America, per aver assegnato quest'anno la stragrande maggioranza dei contratti senza indire alcuna gara di licitazione, con una società a fare la parte dell'asso pigliatutto di una torta pari a 8 miliardi di dollari. Guarda caso questa società è il Gruppo Halliburton che sino a tre anni fa è stata guidata dall'attuale vice presidente Dick Cheney. Formalmente Cheney, da quando fa l'ombra del presidente alla Casa Bianca, non ha più alcun rapporto diretto con la Halliburton ma - secondo i dati diffusi dal Center for Public Integrità – ha continuato a percepire centinaia di migliaia di dollari dalla Halliburton a titolo di «compenso differito». **ro. re.**

l'intervista
Sharif Ali al Hussein
pretendente al trono

«Gli Stati Uniti hanno fatto troppi errori»

Il discendente dell'ultimo re iracheno: ora i terroristi godono di appoggi fra la popolazione

DALL'INVIATO **Gabriel Bertinetto**

BAGHDAD La reggia è un ex-foresteria statale dell'epoca di Saddam nel quartiere chic di Al Jadriya. In giardino palme, rose, uccellini cinguettanti, e la vasca vuota d'una piscina. La sicurezza è affidata a vigilantes in armi, come ovunque a Baghdad. Nella palazzina, una grande bandiera della monarchia, nera bianca verde con un triangolo rosso di lato. Simulazioni di lusso in lampadari, divani e vetrate. Richiami al diritto di sangue nei ritratti degli illustri antenati, compreso l'ultimo sovrano d'Iraq, Faisal II, detronizzato e ucciso nel 1958, quando l'attuale pretendente Sharif Ali al Hussein, suo cugino, aveva solo due anni. Sharif, in giacca e cravatta, risponde con cortesia alle domande nell'inglese forbito regalatogli dal lungo esilio londinese, durante il quale aderì all'alleanza anti-Saddam.

Lei sostiene che la monarchia potrebbe risolvere i problemi dell' Iraq. Perché?

«Monarchia o Repubblica, non è questo il punto. Gli iracheni potrebbero scegliere con un referendum. Qualunque sistema, monarchico o repubblicano, è valido purché garantisca l'unità del paese, le libertà civili, i diritti umani, istituzioni neutrali e argini contro la nascita di una nuova dittatura. Personalmente credo che la monarchia sia più adatta in Iraq perché non scaturisce da una parte della comunità, ma della sua interezza. La famiglia reale è sunnita, ma in quanto hashemiti noi rispettiamo gli sciiti».

L'ultimo re fu rovesciato mezzo secolo fa. È ancora popolare la monarchia?

«Credo lo sia più che in passato. Durante la monarchia negli anni trenta quaranta cinquanta l'Iraq godeva di un alto livello di libertà e democrazia, in confronto a gran parte del mondo che viveva sotto dittature o domini coloniali. In seguito gli iracheni hanno avuto esperienze disastrose con i vari regimi repubblicani che si sono succeduti. Un presidente sarebbe inevitabilmente associato ad una parte. Resta vivo il ricordo della dittatura, con la graduale restrizione della cerchia di persone legate a Saddam nel governo del paese. Il re ha il lusso di avere come punto di riferimento il paese nel suo insieme».

Gli iracheni sono pronti per la democrazia?

«Le basi ci sono, proprio perché hanno sofferto terribilmente sotto la tirannia. Dopo la caduta di Saddam non c'è stato il bagno di sangue che qualcuno aveva previsto. Al contrario la maggioranza desidera pace e legalità. Se ci sono problemi è a causa degli errori commessi dalla coalizione».

Quali errori?

«Avevamo messo in guardia gli americani, ancora prima della guerra, contro lo smantellamento delle strutture statali. Invece loro sono venuti qui come andarono in Somalia o in Afghanistan. Non hanno considerato che avevano a che fare con una società complessa ed evoluta. Si sono comportati come se qui non esistesse nulla. Rimossa la dittatura, hanno iniziato la debaathizzazione, emarginando gran parte dei membri della polizia, dell' esercito, dell'amministrazione pubblica e creando così gravi problemi di sicurezza. Si sono illusi di governare con i decreti. Ma governi solo se coinvolgi i leader delle varie comunità. Gli americani hanno importato alcuni capi dell'opposizione in esilio e li hanno imposti, lasciando fuori coloro che in patria erano stati vittime della dittatura. Io continuo a chiedere loro: chi sono i vostri referenti a Mosul, Kerbala, Ramadi? A chi vi rivolgete a Nassiriya quando gli italiani vengono attaccati e muoiono decine di persone, iracheni compresi? Con chi pensate di ricostruire il paese dopo avere spazzato via Saddam? Ecco il loro errore è stato quello di rinunciare a sviluppare un'infrastruttura di leader iracheni locali».

Ma ora, andandosene, gli americani non creerebbero guai peggiori, lasciando dietro di sé un vuoto di potere?

«Certamente. Pensi cosa sarebbe dell'Italia se qualcuno venisse da voi a fare tabula rasa di governo, Parlamento, forze armate, polizia. Considerato quello che è accaduto in questi mesi, è un miracolo che l'Iraq continui a funzionare. Se gli americani partissero senza che fosse stato prima sostituito quello che loro si sono limitati a distruggere, ne scaturirebbe il caos. Naturalmente questo non può essere una scusa per prolungare l'occupazione».

Anche gli italiani sono degli occupanti?

«Io credo che le altre forze della coalizione abbiano firmato per qualcosa di diverso. Nessuno prevedeva che la situazione si sarebbe aggravata a tal punto. Prima della guerra dissi agli americani che avrebbero avuto una luna di miele di tre o quattro mesi con l'Iraq. Se avessero fallito in quel periodo, si sarebbero ritrovati il paese contro».

Vedo appesa sulla parete una foto che la ritrae assieme al povero Vieira de Mello, l'inviato dell'Onu ucciso in Iraq. Oggi l'Onu può giocare un ruolo nel paese?

«Senz'altro. Ci sono due fonti di legittimità: la popolazione irachena che con il voto sceglie un governo di suo gradimento, e l'Onu. È certamente preferibile che l'autorità di una forza d'occupazione emani dal Consiglio di sicurezza. Questo faciliterebbe il coinvolgimento di altri paesi. Oggi la coalizione non rende conto del proprio operato se non a se stessa».

Come giudica il calendario fissato da Paul Bremer: entro giugno formazione di un governo iracheno e fine dell'amministrazione provvisoria della coalizione, poi nel 2005 elezioni?

«È un passo nella giusta direzione. Ma al punto di deterioramento cui siamo arrivati sul piano della sicurezza, dopo avere perso i primi sette mesi, ho paura che recuperare nei prossimi sette sarà difficile».

Nella sua idea di Stato c'è spazio per i partiti religiosi?

«Certamente l'organizzazione statale dovrà riflettere la cultura e le tradizioni irachene. Baghdad è stata per secoli la capitale del mondo islamico. Se il popolo con il voto sceglie un governo guidato da un partito religioso, non vedo nulla di anomalo. Ma dobbiamo distinguere fra islamici al governo e Costituzione islamica. Una Costituzione islamica che sbarrasse la strada ai partiti non religiosi, sarebbe sbagliata».

Un assetto federale soddisferebbe le esigenze delle varie comunità etniche e religiose?

«Il sistema più adeguato affianca al governo centrale, province che non siano articolate su base etnica o religiosa. In un paese in cui l'80% delle risorse proviene dal petrolio, un forte governo centrale è indispensabile. La garanzia dei diritti di tutti, compresi i curdi, non sta in una federazione, ma nella democrazia. Sono assolutamente contrario all'idea di tre grandi regioni federate: il nord curdo, il centro sunnita, il sud sciita».

Che natura hanno le attività terroristiche in Iraq?

«La rivolta è cominciata con i resti del regime di Saddam. Poi con la dissoluzione dell'esercito e della polizia le frontiere sono rimaste incustodite e aperte alla infiltrazioni di estremisti dall'esterno. Ma ancora più preoccupante è il fenomeno causato dalla politica di debaathizzazione. Dopo l'estate nel cosiddetto triangolo sunnita, ufficiali e funzionari dei vecchi organismi militari e politici hanno preso la guida degli attacchi antiamericani trovando un notevole sostegno popolare. Si sentono perseguitati dalla coalizione. Bisognerebbe isolare gli istigatori e organizzatori della violenza dalla loro base sociale, ma non è facile, perché non si tratta delle Brigate rosse, ma di gruppi fortemente radicati».

Dov'è Saddam?

«Un anno fa avvertii gli americani. Non lo prenderete. Ha imparato dall' esperienza di Ceausescu e dell'Afghanistan. Scommetto che si nasconderà. Ed è andata proprio così. Si è preparato alla clandestinità. Sicuramente si muove in continuazione. Forse ha con sé degli ostaggi. Non farà l'errore compiuto dai due figli che si sono lasciati sorprendere da soli».

Gli Usa hanno cancellato tutte le strutture dello Stato Così hanno messo a repentaglio la sicurezza

I garanti della legittimità potrebbero essere solo l'Onu e un governo degli iracheni

Anna Tarquini

Il ministro dell'Interno vuole fondi nella Finanziaria Il prefetto di Roma chiede l'impiego dell'esercito per affrontare l'emergenza

Il generale Cabigiosu lancia l'allarme per gli italiani a Nassiriya: la situazione in Iraq peggiora, difficile difendersi dagli attacchi dei kamikaze

Allarme in Italia, Pisanu chiede uomini e mezzi

A rischio obiettivi «soft», come banche o McDonald's. Berlusconi: siamo tutti nel mirino

ROMA Banche, uffici, alberghi McDonald's. Adesso nel mirino dei terroristi ci sono i «soft target», gli obiettivi facili, quelli che possono fare decine di morti tra i civili. L'allarme lo ha dato Pisanu ieri mattina in Consiglio dei ministri: «La situazione è grave - ha detto - occorrono più uomini e mezzi. Ma nell'immediato bisogna prevedere più fondi in Finanziaria per coprire la necessità di straordinari a cui sono chiamate le forze dell'ordine». Dopo le stragi di Nassiriya e di Istanbul l'Italia sembra aver voltato pagina. Secondo i rapporti dei servizi siamo di fronte a una forma di «terrore globale» che mira a uccidere ovunque e in qualsiasi posto. Mai prima d'ora il ministro dell'Interno aveva allertato istituzioni e cittadini sulla possibilità che i kamikaze arrivassero a colpire nel mucchio. E anche Berlusconi atterrando a Varsavia non ha contribuito a rasserenare gli animi: «Siamo tutti nel mirino. Tutti i Paesi sono a rischio terrorismo».

AIUTO ALL'ESERCITO

Da ieri in Italia è scattato l'allarme Bravo, il secondo grado su una scala crescente di quattro livelli di allerta. Gli apparati di sicurezza sono al massimo livello e per vigilare alcuni obiettivi sensibili della capitale sarà probabilmente impiegato l'esercito. Almeno questa è stata la richiesta avanzata dal Comitato per la sicurezza pubblica riunitosi ieri d'urgenza a Roma. È stato un crescendo. Dopo Nassiriya il Viminale aveva già rafforzato i controlli per le sedi diplomatiche, sinagoghe e istituzioni, poi è stata raddoppiata la protezione verso i possibili obiettivi americani e inglesi, adesso gli obiettivi civili. Ad operare - ha spiegato ieri Pisanu citando i rapporti dei servizi - sono cellule minori, non necessariamente organiche ad una organizzazione, che non hanno collegamenti tra loro. Dunque quasi impossibili da intercettare anche per intelligence di provata esperienza come quelle inglesi, israeliane o turche. Ciò che resta da fare - aggiunge - è continuare nella raccolta e nello scambio di informazioni ma anche intensificare il controllo del territorio e delle frontiere: stazioni, porti, aeroporti. «Bisogna fronteggiare un'emergenza - ha detto Pisanu - che si aggrava ogni giorno di più».

ALLARME A NASSIRIYA

Muri di protezione, allarmi continui, è allarme anche nelle basi italiane all'estero dove operano i nostri militari: in Kosovo e Afghanistan, ma soprattutto in Iraq le misure di sicurezza sono state progressivamente innalzate fino a raggiungere i livelli attuali. Che la situazione si sia fatta più difficile lo ha confermato ieri anche il consulente militare dell'ambasciata italiana a Baghdad ed ufficiale di collegamento del comando americano. «Da quasi un mese - ha spiegato il generale Carlo Cabigiosu - c'è stato un peggioramento generale della situazione che coinvolge anche il contingente italiano. Dietro gli attacchi c'è una regia unica ed è molto difficile prevenirli». Mentre prima - ha spiegato il generale - le forze ostili alla coalizione agivano prevalentemente nel cosiddetto triangolo sunnita, ora colpiscono anche nel resto del Paese: da Mosul al Nord, fino a Bassora al Sud: bisogna quindi rafforzare le misure di sicurezza». Subito dopo l'attentato di Nassiriya nelle basi italiane è scattato l'allarme Delta, cioè il più alto nella scala delle procedure. Ma come ha spiegato il generale Cabigiosu non è sufficiente a garantire protezione. «Quanto avviene in Israele ed in Turchia in questi giorni - osserva il generale - dimostra che, pur avendo questi due Paesi forze di polizia ed intelligence estremamente efficienti, non sono riusciti a prevenire questi attacchi. E se non ci riescono loro, è ancora più difficile riuscire a prevenire le azioni suicide in Iraq, dove non esiste più una polizia ed una intelligence locali e tutto è affidato alla capacità delle forze di coalizione che, per quanto siano molto efficienti, non hanno un quadro dettagliatissimo del Paese, delle abitudini, della lingua e delle situazioni locali». Le precauzioni adottate in Iraq non si sono mai viste in un'altra missione. Su ogni pattuglia ci sono almeno quattro uomini armati per poter controllare l'area a 360 gradi. Non esce mai un solo mezzo, ma sempre due. La vigilanza nelle basi è altissima. Davanti all'ingresso dell'albergo Al Janob, che ospita anche alcuni giornalisti italiani, sono stati sistemati dei blocchi di cemento per impedire alle auto di accostare.

PRESIDIATI I MONUMENTI

Roma, Milano e Napoli hanno riunito ieri i comitati di sicurezza. L'attenzione nelle principali città italiane è andata progressivamente alzandosi. Bonifiche, ispezioni anche nei sotterranei, tiratori scelti nei punti considerati critici, videosorveglianza in alcune strade della città sono sono alcune delle misure. Ma saranno potenziati anche i presidi e la sorveglianza agli obiettivi ebraici come la Sinagoga, la scuola ebraica, l'ambasciata israeliana e la residenza dell'ambasciatore di Israele e - da ieri - anche quelli britannici e degli Stati Uniti. A Firenze sono sotto sorveglianza i più importanti monumenti storici: Palazzo Pitti, la Galleria degli Uffizi, il Duomo e le sedi museali dell'Opificio delle Pietre dure.

I luoghi a rischio

ROMA *Ieri il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu, informando il Consiglio dei Ministri sui rischi di attentati terroristici in Italia, ha detto che nel mirino non ci sono più e solo sedi istituzionali, diplomatiche o religiose ma anche* **«soft target»**, *«obiettivi morbidi», come uffici, banche, alberghi e Mc Donald's. Difficili da presidiare tutti. L'intelligence è sensibilizzata al massimo livello: frontiere aeree, marittime e terrestri sono al centro dell'attenzione, ma tutto questo potrebbe non bastare. Al momento gli obiettivi sensibili sono* **8mila**, *vigilati da* **12.761** *uomini,* **162** *protetti da 4mila militari. Sotto scorta ci sono* **702** *persone, grazie al lavoro di* **2600** *uomini delle forze dell'ordine. Secondo l'intelligence ad operare sono cellule minori, non necessariamente organiche ad una organizzazione, che non hanno collegamenti tra loro. Dunque quasi impossibili da intercettare.*

Controllo su una pista dell'aeroporto di Fiumicino

Sinistra e Iraq Chat su L'Unità on line

La sinistra e una guerra che sembra non finire mai. La sinistra dopo la tragedia di Nassirya. Che fare? Chiedere il ritiro delle truppe italiane, come farà il movimento pacifista in cento manifestazioni organizzate per sabato 21 novembre? O battersi per una "svolta" nell'impegno delle Onu, per riportare la transizione sotto l'egida degli organismi sovranazionali? Di tutto questo, ne parlano stamane alle 11 in una chat su l'Unità on line, Umberto Ranieri, dei diesse, vice-presidente della commissione Esteri della Camera e Vittorio Agnoletto, del gruppo di continuità del Social Forum italiano. Sarà una discussione aperta, nel senso che i lettori e i visitatori del sito potranno intervenire, interloquire con i due esponenti politici. Basterà collegarsi al sito de l'Unità (http://www.unita.it) e cliccare sul pulsante chat. Si aprirà una "finestra" dove sarà possibile scrivere i propri messaggi o le proprie domande.

Il Cdm: vitalizio per familiari vittime di Nassiriya

ROMA *I familiari delle vittime civili italiane degli attentati terroristici di Nassiriya e Istanbul avranno le medesime provvidenze economiche previste per analoghi eventi verificatisi sul territorio nazionale: si tratta di una speciale elargizione che viene elevata a 200 mila euro sia per le forze armate e di polizia che per i civili, nonché di un assegno vitalizio mensile. Lo prevede un decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri.*
Sarebbero cittadini sauditi i quattro fermati a Nassiriya all'indomani dell'attentato al comando dei carabinieri. È quanto riporta la rivista on line Analisidifesa.it diretta da Gianandrea Gaiani. Queste quattro persone, fermate dai reparti speciali dell'Arma su segnalazione dell'intelligence Usa, sono state consegnate alle forze americane per l'approfondimento delle indagini e la loro identificazione certa.
Ieri un muro di terra è stato alzato in poche ore davanti alla sede della polizia di Nassiriya, la città sotto il controllo dei militari italiani, dove la tensione non cala dopo l'attentato di mercoledì scorso alla sede della MSU dei Carabinieri. Un'analoga protezione è stata allestita intorno alla sede della polizia stradale e tutti i vari obiettivi sensibili, dalle banche agli ospedali, sono vigilati dagli stessi militari italiani, in collaborazione con agenti locali.
I soldati della Brigata Sassari presidiano tra l'altro la sede della CPA, l'Autorità Provvisoria della Coalizione, che si trova in un edificio dove è ospitato anche il Cimic Center, la struttura della cooperazione civile-militare: un edificio nei cui confronti sono circolate più volte voci di possibili attacchi terroristici. Già da una ventina di giorni, comunque, tutto il personale del Cimic (che fa parte della brigata italiana), e sia gli italiani che lavorano alla CPA, non dormono più in quella struttura. Intanto sono oltre 10mila gli italiani che hanno testimoniato la propria solidarietà alle vittime della strage di Nassiriya e alle loro famiglie firmando il libro del cordoglio virtuale allestito sul portale www.italia.gov.it.
Il libro, realizzato su indicazione del ministro dell' Innovazione Lucio Stanca, è accessibile anche dal portale del governo (www.governo.it).

Siena
Santa Maria della Scala - Museo dell'Opera
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004

Duccio
Alle origini della pittura senese

I&B GROUP

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Enti promotori della mostra:
Comune di Siena
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Gruppo Bancario M.P.S.
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Opera della Metropolitana di Siena
Santa Maria della Scala - Istituzione del Comune di Siena
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Siena e Grosseto
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto
Università degli Studi di Siena

Con la collaborazione di:
Unipol Assicurazioni
Corriere della Sera
APT Siena, Agenzia per il Turismo

L'arte è un valore di tutti.
Noi l'assicuriamo anche per te.

Unipol Assicurazioni è lieta di invitarti a questo prestigioso evento. Nelle nostre Agenzie ti aspettano **sconti speciali sui biglietti e sul catalogo**, tutte le informazioni sulla mostra e sulle modalità di prenotazione.
Vieni in Agenzia, potrai partecipare a questo appuntamento senza precedenti ed avere l'opportunità di ricevere l'esclusivo **CD Rom in omaggio** dedicato alla mostra.

Ti aspettiamo.

UNIPOL ASSICURAZIONI
www.unipol.it

I vantaggi sono offerti solo dalle Agenzie Unipol che aderiscono all'iniziativa.

Gianni Marsilli

Bush e Blair: non ci fermiamo, resteremo in Iraq

A Londra patto sulla transizione irachena. Ma su Guantanamo restano le divisioni

L'alleanza «senza eguali», come loro stessi l'hanno definita, ha voluto e dovuto ieri dar prova di grande saldezza, nel momento in cui le autobombe ne rendevano tragicamente palese l'impotenza davanti ai kamikaze e ai loro mandanti, e la Casa Bianca veniva evacuata per un falso allarme. La giornata passata insieme a Londra da George W. Bush e da Tony Blair non poteva non essere - fin da quando in mattinata il presidente americano si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del milite ignoto all'abbazia di Westminster - una lunga e reiterata risposta all'attentato di Istanbul. Fermezza, è stato l'inevitabile messaggio. Ha detto Blair: «Contro il terrorismo niente ambiguità, niente compromessi, va attaccato dove e quando possibile». E Bush: «La natura del terrorismo si mostra di nuovo. Constatiamo il loro disprezzo assoluto per la vita umana. Odiano la libertà». Bush, le cui truppe andarono in Iraq convinte che Saddam fosse il responsabile dell'11 settembre, non desiste. Considera l'Iraq «il principale campo di battaglia» della lotta antiterrorista: «La nostra missione in Iraq è nobile e necessaria, nessun atto commesso da banditi e assassini non cambierà la nostra determinazione...un Iraq libero sarà sbarazzato della loro presenza».

I due hanno stilato una «dichiarazione di Londra» che traccia le linee guida davanti alle «grandi sfide» di questo inizio di millennio. Ritengono di avere, assieme «ai nostri alleati tra le democrazie mondiali», una «speciale responsabilità nell'agire e nel mobilitare le istituzioni internazionali». Si dicono favorevoli ad un «multilateralismo efficace, e non all'unilateralismo, ma neppure una paralisi internazionale». Esprimono fiducia nella Nato allargata e dotata di nuove capacità, «una pietra angolare della sicurezza mondiale nel 21° secolo». Si appellano «a tutti i paesi, per mettere da parte disaccordi temporanei». Perorano la causa della libertà in quanto «veicolo per la pace», in particolare in Medio Oriente: «Incoraggiamo coloro che nella regione si danno da fare per far avanzare i diritti umani e la libertà economica...Noi collaboreremo con i leader della regione che stanno promuovendo riforme e sviluppo politico ed economico». Considerano la «road map» come una «visione» di due Stati, Israele e Palestina, che vivono «in pace e sicurezza». A questo fine invitano il secondo a prendere «misure efficaci per bloccare il terrorismo» e il primo «ad astenersi da passi che possano condizionare o impedire un accordo finale». Quanto all'Iraq, Blair ha detto ai giornalisti che i britannici vi resteranno «fino a quando il lavoro sarà terminato». Stesso concetto ha espresso Bush, confermando il calendario che prevede un governo di transizione entro il giugno del 2004 e un governo eletto entro il 2005. Gli appelli della Francia per una ulteriore accelerazione del processo di sovranità irachena non sono dunque stati accolti.

Per quanto salda sia apparsa l'alleanza tra i due, permangono tuttavia alcune zone d'ombra nei rapporti tra Londra e Washington.

Tony Blair voleva che gli fossero resi nove cittadini britannici ancora detenuti nella base di Guantanamo, ma Bush non ha mostrato alcuna disponibilità al riguardo. Per Blair non è una difficoltà dappoco: dalla sua opinione pubblica verrà presa come una prova ulteriore della scarsa influenza che esercita sull'amico americano. L'altro tema spinoso è quello delle sopratasse imposte dall'amministrazione americana alle importazioni di acciaio. Tony Blair aveva già chiesto a Bush di tornare sulla decisione adeguandosi alle regole del Wto, ma senza alcun esito. Neanche dall'incontro di Londra sembra sia venuto qualche passo avanti: difficile che accada, visto che gli Stati americani produttori di acciaio sono elettoralmente importanti per Bush, che tra un anno sarà candidato alla successione di sé stesso.

Mentre a Londra sfilavano centinaia di migliaia di persone contro la guerra e contro Bush, al presidente è stato chiesto se sapesse perché tanta gente lo detesti: «Non sapevo che mi detestassero - ha risposto - Tutto quello che so è che la gente di Bagdad, per esempio, non era autorizzata a manifestare fino a poco tempo fa, e che la gente della Corea del Nord non passa molto tempo a manifestare contro il governo». Il programma della visita non dovrebbe subire cambiamenti. Esauriti gli incontri eminentemente politici, oggi George e Laura Bush saranno nel nord dell'Inghilterra, ospiti nel collegio elettorale di Blair. Un programma diverso potrebbe far pensare al peggio: che i tempi e i modi della diplomazia transatlantica siano ormai regolati da furgoni imbottiti di esplosivo.

> I due leader insistono sulla linea della fermezza: contro i terroristi nessuna ambiguità Disprezzano la vita e la libertà

> A chi chiedeva al presidente degli Stati Uniti delle proteste contro la sua visita ha risposto: gli iracheni con Saddam non potevano certo manifestare

> La nostra missione in Iraq è nobile e necessaria, nessun atto terroristico cambierà la nostra determinazione Rimarremo per terminare il lavoro iniziato

Buckingham Palace fa causa al Daily Mirror

LONDRA *La casa reale britannica ha deciso di fare causa al tabloid Daily Mirror e al suo giornalista Ryan Parry - che era riuscito a farsi assumere come valletto e ha lavorato per due mesi a Buckingham Palace - per violazione della clausola di riservatezza. Lo ha fatto sapere Buckingham Palace. «Chiederemo all'Alta Corte di impedire al giornale e a Parry di pubblicare, in violazione del dovere di riservatezza, ulteriori informazioni» sulla famiglia reale raccolte durante i due mesi che il cronista ha trascorso come valletto della casa reale, ha fatto sapere il palazzo. Ryan Parry ha fornito nuovi particolari sulle presunte falle esistenti nell'apparato di sicurezza disposto attorno a Elisabetta II. Dopo aver affermato che al suo posto un terrorista avrebbe potuto facilmente uccidere la regina o il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, che è suo ospite durante la visita in Gran Bretagna, scrive che la situazione è «persino più scioccante» al Palazzo di Windsor, l'altra residenza della sovrana. Il giornalista infiltrato rivela di avere avuto al castello contatti ravvicinati con Elisabetta: sul suo giornale racconta che le serviva i pasti e le consegnava la posta e i giornali nella sua stanza.*

> Non ci può essere arretramento o compromesso di fronte al terrorismo Non ci può essere esitazione nell'affrontare questa minaccia

> A Londra nessun passo avanti sul contenzioso per le esportazioni di acciaio britannico

> Nessun cambiamento nell'agenda della visita per non creare allarme sul rischio attentati

Una statua di cartapesta che raffigura Bush abbattuta dai pacifisti durante la manifestazione a Trafalgar Square

Alfio Bernabei

Londra, 150mila contro la guerra dei due leader

A Trafalgar Square i pacifisti abbattono una statua di cartapesta del presidente americano

LONDRA Centocinqua-duecentomila persone secondo gli organizzatori, settantamila secondo la polizia che però stava ancora contando i manifestanti alle cinque e mezzo del pomeriggio quando c'era gente che sfilava a quasi un chilometro di distanza da Trafalgar Square, luogo di destinazione. L'immenso corteo si è snodato attraverso il centro della capitale per dire al presidente George Bush «Go home!», vattene a casa. «Il problema è che forse non lo vogliono neppure a casa sua», ha detto una signora che portava un cartello con su scritto «Stop Bush», con una chiazza rossa come una macchia di sangue al posto della «o». Data la giornata lavorativa si è trattato di un appauntamento di proporzioni eccezionali. Man mano che gli uffici chiudevano altre migliaia di persone si sono aggiunte al corteo. C'era gente di tutte le età, erano presenti in particolare studenti che evidentemente hanno disobbedito alle esortazioni del governo di rimanere in classe.

Il punto di partenza è stato il quartiere universitario dove centinaia e centinaia di piccoli cortei provenienti da varie parti di Londra si sono dati appuntamento alle due del pomeriggio sotto un cielo plumbeo. Le strade circostanti erano state chiuse dalla polizia per agevolare il parcheggio dei pullman giunti da varie parti del Regno Unito, anche se nelle principali città, come Manchester e Edimburgo erano state organizzate manifestazioni autonome contro la visita di Bush. E contro l'ospitalità che gli è stata accordata da Tony Blair. Molti slogan hanno indicato i due leader come «terroristi», «criminali» e «assassini». Altri hanno preferito sfruttare l'ironia. «Empty war heads found in Washington», teste armate vuote rinvenute a Washington, recitava una scritta sotto le teste vuote di Bush ed alcuni dei suoi consiglieri alla Casa Bianca. «La verita non è in vendita» diceva un altro cartello. Due donne italiane si sono presentate con la scritta in inglese «Onore ai peacemakers italiani». Moltissimi i messaggi scritti coi gessetti colorati sul selciato del percorso: «Un bastardo non eletto che si presenta come presidente!» diceva una scritta davanti alla National Gallery.

I manifestanti hanno attraversato uno dei ponti sul Tamigi, poi hanno svoltato accanto al parlamento e sono passati di fronte al numero dieci di Downing Street. Bush e Blair devono aver per forza sentito le grida e gli insulti lanciati in direzione del cancello protetto dalla polizia a cavallo, frammisti a fischi assordanti e alla cacofonia di trombe e tamburi di alcuni manifestanti. La testa del corteo è poi arrivata in Trafalgar Square. Qui, sotto la famosa statua dell'ammiraglio Nelson ce n'era una un po' meno convicnente di Bush alta sei metri. Tutta dipinta color bronzo, ma in effetti costruita con cartapesta, incluso il missile che teneva in mano. Dal taschino della giacca, come un fazzoletto, spuntava una fotografia di Blair.

Dal podio hanno parlato gli organizzatori della manifestazione: la Stop the War Coalition, la Campaign for Nuclear Disarmament e l'Associazione dei musulmani del Regno Unito. Un muezzin ha cantato la preghiera che ha marcato la fine del Ramadan, poi sono seguiti gli interventi dal palco, fra cui quello di un avvocato che si occupa di alcuni dei detenuti inglesi a Guantanamo. Particolarmente atteso il discorso di Ron Kovic, il veterano della guerra del Vietnam «nato il 4 luglio», sulla cui vicenda personale venne basato il film omonimo di Oliver Stone, Born on the 4th of July. Rimasto paralizzato nel corso di quel conflitto, Kovic si sposta su una sedia a rotelle. «Mi arruolai volontario nella guerra del Vietnam perché volevo sacrificare la mia vita per la libertà», ha detto Kovic. «Ci vuole un po' di tempo prima di capire una menzogna. All'epoca ricordo che ero arrabbiato dalle manifestazioni di quelli che erano contro la guerra». Ha tracciato un parallelo con l'intervento contro l'Iraq, sempre in nome della libertà, che ritiene un'altra menzogna.

È toccato a lui fare il conto alla rovescia - meno dieci, meno nove, meno otto... - per buttare giù la statua di Bush. Seguendo una coreografia identica a quella vista sui teleschermi quando venne fatta precipitare al suolo la statua di Saddam, è stata tirata giù con una corda intorno al collo. Alcuni manifestanti l'hanno schiacciata sotto i piedi. Kovic ed altri hanno parlato del movimento contro la guerra come di un nuovo importante sviluppo capace di «costruire dei ponti intorno al mondo e creare un nuovo senso di cittadinanza globale».

Nell'ambito della manifestazione avvenuta a Edimburgo, un uomo travestito da George Bush è riuscito a entrare nella sala del parlamento dove era in corso una seduta ed ha gridato slogan contro la guerra. La seduta è stata sospesa. Secondo le ultime notizie né a Londra né altrove ci sono stati incidenti.

allarme terrorismo

L'incubo attentati in Turchia Londra sconsiglia i viaggi

LONDRA Dopo i nuovi attacchi terroristici a Istanbul che hanno preso di mira il consolato inglese e la banca britannica Hsbc provocando 25 morti e circa 400 feriti, Londra raccomanda ai cittadini britannici di rinunciare a tutti i viaggi «non indispensabili» con destinazione Istanbul.

Nel corso del suo intervento alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri Jack Straw ha messo in guardia contro «tutti gli spostamenti che non siano essenziali», precisando poi che il Foreign Office ha già inviato d'urgenza a Istanbul una squadra di diplomatici per garantire il proseguimento dell'attività del consolato inglese». Lo stesso Straw ieri sera è arrivato a Istanbul dove in una breve dichiarazione alla stampa ha espresso le «condoglianze e la collera» del presidente Bush, in visita a Londra proprio in questi giorni, e del primo ministro britannico Tony Blair.

Il ministero degli esteri britannico già alcuni giorni fa aveva raccomandato particolare vigilanza ai propri connazionali che dovessero recarsi in Turchia. Una segnalazione che era stata aggiornata dopo l'attentato alle sinagoghe, per mettere in evidenza un rischio permanente di terrorismo internazionale così come il pericolo crescente di azioni legate al terrorismo interno.

A Istanbul da ieri sono in massima allerta anche le rappresentanze diplomatiche americane, che già avevano elevato le misure di sicurezza dopo gli attentati di sabato scorso. Washington ha disposto la chiusura del consolato e ha invitato i propri cittadini a non recarsi negli uffici che potrebbero essere un possibile bersaglio di nuovi attacchi.

Anche il ministero degli Esteri di Madrid ha raccomandato ai cittadini spagnoli di non recarsi ad Istanbul, in un comunicato diffuso dopo gli ultimi attentati nella città turca. Il governo spagnolo ha condannato gli attentati ed ha espresso solidarietà alla Turchia ed alla Gran Bretagna, impegnandosi a combattere «la barbarie del terrorismo» al fianco dei suoi alleati.

> Gerusalemme non nasconde il disappunto per le critiche della Casa Bianca e teme una internazionalizzazione della crisi con i palestinesi

> Washington ha dato il via libera alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza che chiede la piena applicazione del Tracciato di pace del Quartetto

Gli Usa contro il Muro riducono i prestiti a Israele

Sharon irritato con gli americani anche per il voto all'Onu sulla road map: non accetteremo ingerenze

C'è chi - il ministro delle Infrastrutture, Yosef Paritzky - (Shinui, laico centrista) - usa una metafora calcistica: «Al governo è stato inflitto un cartellino giallo». C'è chi - il vice premier Ehud Olmert (Likud) - ribadisce che Israele si riserverà sempre «il diritto di compiere passi unilaterali, per separarsi dai palestinesi, tramite barriere o altri mezzi».

Cambiano i toni delle risposte, ma non il segno politico: Israele regisce con disappunto alle critiche avanzate da George W.Bush per la costruzione del «muro» di separazione in Cisgiordania. Ad esprimere «disappunto» per la dura presa di posizione del presidente Usa George W. Bush, che ha investito anche la realizzazione di nuovi insediamenti ebraici nei Territori e chiamato in causa «la quotidiana umiliazione del popolo palestinese», è il capo dello Stato israeliano Moshe Katzav. In una nota, Katzav replica che Israele «è costretto a prendere certe misure» per motivi di sicurezza. Riguardo alla barriera di protezione, il capo dello Stato ebraico sottolinea che essa «è vitale per prevenire gli attacchi terroristici». Precisazioni che non cancellano il «malumore» americano. Dalle parole di condanna, la Casa Bianca sembra voler passare ad atti concreti: in reazione alla mancata sospensione della costruzione del «muro» e di nuovi insediamenti, l'amministrazione statunitense ridurrà, in misura ancora da definire, i prestiti a fondo perduto, 9 miliardi di dollari, promessi a Israele.

Il «grande alleato» americano ha inflitto due «schiaffi» politici a Israele: è il commento unanime degli analisti politici a Tel Aviv. Allo «schiaffo» della riduzione dei prestiti, si aggiunge quello della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha adottato all'unanimità, il Tracciato di pace messo a punto dal Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu). Un via libera che porta il segno di Washington. Il disappunto israeliano è apparso evidente nel secco comunicato governativo diffuso ieri a Gerusalemme. «Il governo israeliano - si afferma - vuole chiarire che Israele ha accettato la road map con 14 riserve. Ed è questo l'unico piano politico che è disposto ad attuare». «Il piano di pace, denominato road map, che il governo israeliano ha accettato - prosegue il comunicato - può essere realizzato solo con negoziati diretti e intese tra israeliani e palestinesi. Il giudizio in relazione all'attuazione del piano sarà solo degli Stati Uniti e di nessun altro intervento esterno». La secca presa di posizione israelaina, si spiega negli ambienti governativi a Gerusalemme, è motivata dall'intento, per non dire dal timore, di una mossa per internazionalizzare il conflitto tra israeliani e palestinesi - per esempio coinvolgendovi l'Onu - cosa che lo Stato ebraico vuole a tutti i costi evitare, ritenendo questo foro a lui pregiudizialmente ostile. Il premier Sharon, in un successivo intervento, è stato ancora più chiaro: «Noi - ha rimarcato - siamo impegnati ad attuare la road map, così come è stata accettata dal governo, con le 14 riserve, e agli accordi che abbiamo con gli Stati Uniti». Di queste 14 riserve nella risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza (con il «sì» americano) non c'è alcuna menzione mentre Israele le considera di grande importanza.

Tra queste riserve: l'esclusione del diritto al ritorno in Israele dei profughi palestinesi; l'affermazione che Israele è uno Stato ebraico; il riconoscimento che il passaggio da una fase all'altra della road map dipende dal completamento di quella precedente. Traspare dietro alcune di queste riserve il sospetto, presente in alcuni circoli, che piano piano si stia sviluppando una manovra internazionale volta a minare progressivamente la legittimità stessa di Israele come Stato ebraico. Il voto americano a favore della risoluzione è inoltre una pillola molto amara per il premier che alle domande della stampa, ha risposto negando che le relazioni di Israele con gli Usa siano entrate in un momento difficile e sostenendo che malgrado «occasionali» divergenze i rapporti tra Gerusalemme e Washington sono solidissimi. Il malumore israeliano - rivela a l'*Unità* una fonte del ministero degli Esteri di Gerusalemme - è accentuato dal fatto che la risoluzione è stata presentata dalla Russia, dopo che il premier Sharon nella sua recente visita a Mosca aveva pregato il governo russo e il presidente Putin di astenersi dal farlo. Se non è un «tradimento» politico, annota la fonte, poco ci manca. Un tradimento trasversale a cui Ehud Olmert replica seccamente: «Potrà essere - dice il vice premier - che arriveremo a un dialogo con il nuovo governo palestinese sulla base della road map ma non sulla risoluzione del Consiglio di Sicurezza, alla quale Israele non si ritiene impegnato».

Al disappunto israeliano fa da contraltare la soddisfazione palestinese. «Siamo soddisfatti del voto al Consiglio di Sicurezza e speriamo che in tempi rapidi il Quartetto stabilirà i meccanismi di applicazione della road map», dichiara il negoziatore capo e vice premier dell'Anp Saeb Erekat. **u.d.g.**

in sintesi

- **L'INIZIO DELLA COSTRUZIONE DEL «MURO DELLA DISCORDIA:** giugno 2002.
- **DATA DI FINE LAVORI**: prevista, indicativamente, per aprile od ottobre 2005.
- **IL PROGETTO:** la barriera si articola in lunghi tratti di reticolati alternati da muri di cemento alti fino a cinque metri, con telecamere e avanzati sistemi di allarme elettronico per impedire infiltrazioni di terroristi nello Stato ebraico.
- **IL TRACCIATO E LA SUA LUNGHEZZA:** parte correrà lungo la vecchia «linea verde» di demarcazione tra territorio israeliano e Cisgiordania in vigore prima della guerra del 1967, per una lunghezza fra i 364 e gli oltre 400 chilometri. Una parte del muro includerà anche la parte araba di Gerusalemme.
- **COSTO COMPLESSIVO:** stimato a circa un miliardo di dollari. La struttura costa a km tra 1 e 2 milioni di dollari.

La costruzione del Muro di separazione tra Israele e la Cisgiordania Reinhard Krause/Reuters

risoluzione

Ulivo e Prc chiedono la condanna della barriera

ROMA «Il Governo esprima in tutte le sedi la contrarietà alla costruzione del muro e la volontà di sostenere gli indirizzi contenuti nella recente risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Onu e non assuma iniziative che si discostino dalla posizione della Ue, contraria alla costruzione del muro». È quanto chiede una risoluzione sulla situazione in Israele presentata da Ulivo e Rifondazione Comunista in Commissione Esteri della Camera e firmata da Valerio Calzolaio, Valdo Spini, Famiano Crucianelli, Pietro Folena, Marco Fumagalli, Giovanni Bianchi, Pietro Folena, Ramon Mantovani. Nel testo della risoluzione si ricorda tra l'altro che il governo di Israele sta costruendo «con crescente fretta» un muro di 687 km. anche all'interno dei territori occupati e in Cisgiordania che dividerà città, villaggi, persone, e che danneggerà «in diversa misura quasi 770 mila palestinesi secondo un recente rapporto Onu, in particolare appropriandosi del 14% di fertile terra palestinese dove vivono 274 mila persone in 122 villaggi; che la costruzione pone in discussione l'integrità territoriale del futuro Stato palestinese; che l'Assemblea Generale dell'Onu ha approvato una risoluzione che contesta la costruzione di un muro che rende fisicamente impossibile implementare la soluzione dei due Stati».

l'intervista

Amy Ayalon

ex direttore dello Shin Bet

«Il pugno di ferro non basta a fermare il terrorismo»

L'ex capo dei servizi segreti: le difficoltà di Israele dimostrano che senza iniziativa politica non c'è via d'uscita

Umberto De Giovannangeli

Le sue parole hanno scioccato Israele. Non solo e tanto per la gravità delle accuse rivolte alla politica del pugno di ferro condotta dal governo guidato da Ariel Sharon, ma perché a pronunciare quel lucido, argomentato j'accuse è un uomo che ha trascorso gran parte della sua vita a combattere il nemico palestinese e l'ostile mondo arabo: il personaggio in questione è Amy Ayalon, a capo dal 1996 al 2000 dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno di Israele. Assieme ad altri tre ex capi dello Shin Bet, Ayalon ha lanciato recentemente dalle colonne dello *Yediot Ahronot,* il più diffuso giornale israeliano, un grido d'allarme che ha scosso lo Stato ebraico, suscitando dibattito e polemiche: «Israele è in grave pericolo». Un pericolo che non giunge tanto dall'esterno, quanto dall'interno. «In gioco - avverte l'ex capo dello Shin Bet - non è solo la sicurezza d'Israele ma le sue stesse istituzioni democratiche». Le considerazioni di Amy Ayalon cadono in un momento di rilancio della sfida terroristica su scala planetaria. «È sbagliato - sottolinea - guardare al terrorismo come ad un fenomeno omogeneo. Le caratteristiche di Al Qaeda, ad esempio, differiscono da quelle di Hamas. E in quest'ultimo caso, la risposta militare risulta inefficace se non si abbina ad una iniziativa politica volta a prosciugare il "mare", cioè il consenso popolare, in cui tendono a muoversi i "pesci", vale a dire i terroristi. L'isolamento è la premessa per una loro sconfitta. Un discorso che non vale solo per il conflitto israelo-palestinese». E ad Ariel Sharon che nella sua visita di lavoro in Italia, ha ribadito la sua disponibilità a compiere dolorosi compromessi pur di raggiungere la pace nella sicurezza, l'ex capo dello Shin Bet replica: «Il primo, doloroso compromesso da fare è l'avvio dello smantellamento degli insediamenti». Una scelta difficile che, secondo Ayalon, «la sinistra oggi non potrebbe compiere senza spaccare il Paese. Non è un problema ideologico ma più concretamente di consenso. Solo un premier del Likud può sgomberare gli insediamenti, ed è per questo che occorre sviluppare un movimento d'opinione che non si lasci ingabbiare in dispute partitiche ma sia capace di conquistare il consenso di settori importanti dell'elettorato moderato. Ed è quanto mi sono riproposto di fare promuovendo assieme al professor Sari Nusseibeh (rettore dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est, "colomba" palestinese, ndr.), un documento d'intesa israelo-palestinese sottoscritto già da oltre cento mila israeliani e 60mila palestinesi. Un'adesione crescente che sta coinvolgendo anche settori della società tradizionalmente legati alla destra».

Cosa c'è alla base del grido d'allarme da lei lanciato, assieme ad altri tre ex capi dello Shin Bet, nell'intervista collettiva allo Yediot Ahronot?

«A spingerci è stata la convinzione della via senza uscite imboccata da Israele. Una via che può condurre alla catastrofe».

Lei ha usato parole molto dure per denunciare la politica del pugno di ferro esercitata da Israele nei Territori.

«L'opera di intelligence, le azioni mirate da condurre contro le bombe umane pronte a compiere attacchi suicidi contro la popolazione civile, fanno parte di una sacrosanta lotta al terrorismo e ad un esercizio del tutto legittimo del diritto all'autodifesa. Ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con alcune delle cose che noi facciamo nei Territori; si tratta di azioni immorali, alcune sono addirittura immorali per antonomasia. Mi domando dove saremo da qui a 20-30 anni. Ogni soldato ha il dovere di rifiutarsi di obbedire a ordini palesemente illegali. E per quanto è di mia conoscenza, nei Territori vengono impartiti molti ordini illegali. Sia chiaro: quando noi uccidiamo bambini palestinesi disarmati, i soldati hanno ricevuto ordini illegali. L'azione repressiva contro i gruppi radicali non può sfociare nell'umiliazione di un intero popolo. E questo non solo per ragioni morali - non possiamo essere un popolo di occupanti - ma anche operative…».

A cosa si riferisce quando parla di ragioni operative?

«La forza di questi gruppi non consiste tanto nella loro determinazione a colpire né nella preparazione militare acquisita. La loro forza, e ciò vale nella realtà palestinese come nell'Iraq attuale, è nella copertura, se non proprio nel sostegno attivo, di cui questi gruppi minoritari possono godere tra la popolazione locale. Ed è per questo che la loro sconfitta può nascere solo da un lungimirante abbinamento dell'azione di intelligence e di polizia internazionale con un'iniziativa politica capace di isolare questi gruppi dal contesto sociale nel quale operano. L'isolamento è la premessa della loro sconfitta. E ciò, lo ripeto, può ottenersi solo abbinando una efficace azione di polizia internazionale con una incisiva iniziativa politica. Fuori da questo, l'esercizio della forza non solo è inutile ma diviene addirittura controproducente».

Nel mirino del network terroristico di Al Qaeda sono entrate le comunità ebraiche nel mondo, come testimonia l'attentato alle sinagoghe di Istanbul.

«Questa escalation di attentati rientra nel disegno, peraltro più volte evocato, di Osama Bin Laden di trasformare tanti focolai di tensione nazionalistica in una guerra di religione combattuta su scala mondiale. In questa ottica, colpire gli ebrei in ogni parte del mondo, è per Al Qaeda non solo un esercizio di potenza ma è anche una forma tragicamente efficace di "proselitismo" armato". Per quanto riguarda l'ondata di sanguinosi attentati che sta sconvolgendo la Turchia, c'è anche da sottolineare come ad essere presa di mira è l'unica nazione musulmana laica e democratico. Un esempio che i fautori dell'Islam radicale intendono affossare con lo strumento del terrore».

Vorrei tornare allo scenario israelo-palestinese. Nel lanciare l'iniziativa di pace che la vede protagonista assieme a Sari Nusseibeh, lei non ha lesinato critiche agli accordi di Oslo. Qual è la critica di fondo?

«L'approccio graduale degli accordi di Oslo ha avuto un effetto perverso sulla crisi israelo-palestinese, perché invece di generare fiducia ha generato odio. Occorre agire all'inverso: stabilire la meta, ossia i confini del futuro Stato palestinese, e poi tracciare la strada più breve per raggiungerla».

Tra i nodi più intricati da sciogliere al tavolo negoziali, vi è quello relativo allo status di Gerusalemme. Qual è in proposito la sua opinione?

«Gerusalemme è sufficientemente vasta per ospitare due capitali».

(*ha collaborato Cesare Pavoncello*)

> Il necessario lavoro d'intelligence e di polizia internazionale deve combinarsi con una strategia di pace che isoli i gruppi estremisti dal contesto sociale e territoriale in cui operano

> Il limite di Oslo è stato il gradualismo. Occorre agire all'inverso e stabilire la meta, cioè i confini del futuro Stato palestinese e poi tracciare la strada più breve per raggiungerla

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Federica Fantozzi

> La bozza presentata dalla Quercia poi modificata dall'azzurro Pecorella. L'Ulivo si divide: Ds e Margherita lasciano i lavori Verdi, Rc e Sdi si astengono

> Finocchiaro: l'Italia diventa un paradiso per criminali stranieri. D'Alema: è la conferma della vocazione antieuropea che anima il governo

Mandato d'arresto, il Polo stravolge il patto

Approvato un testo emendato da Fi. I ds: inaccettabile, mette in discussione l'intesa con l'Europa

ROMA La commissione Giustizia di Montecitorio ha approvato ieri il testo sul recepimento del mandato di arresto europeo con una serie di emendamenti del relatore e presidente Gaetano Pecorella (Fi). Il testo è passato con i voti di tutta la CdL, mentre il centrosinistra si è diviso: Ds e Margherita hanno abbandonato i lavori; Verdi, Rc e Sdi sono rimasti e si sono astenuti. La responsabile giustizia Anna Finocchiaro ha annunciato che la Quercia ritirerà le firme dal testo così «stravolto» (il diessino Giovanni Kessler era il primo firmatario) e ne presenterà uno alternativo all'aula. È intanto probabile che l'esame dell'aula sul testo Pecorella slitti a almeno a metà dicembre, a causa dell'introduzione di nuove previsioni di spesa.

I Ds denunciano «un atto di rottura del patto europeo di reciproco riconoscimento fra gli Stati membri, di aperta sconfessione della decisione quadro, di grave pregiudizio per l'autorevolezza dell'Italia nelle relazioni con i partner europei». In sintesi, alla maggioranza rimproverano emendamenti «ostruzionistici» che portano a «una legge di paralisi anzichè di attuazione». Commenta Massimo D'Alema: «È assurdo che il Paese che ha la presidenza dell'Ue cerchi di ostacolare il recepimento del mandato. È la conferma che nel centrodestra vi sono posizioni di tipo antieuropeo».

Criticata è soprattutto la norma che subordina l'esecuzione del mandato alla sottoscrizione nello Stato estero da parte di «un giudice indipendente che sia adeguatamente motivato anche in relazione all'art. 27 comma 2 della Costituzione (la presunzione di innocenza, ndr)». Ma provoca reazioni anche la designazione del ministero della Giustizia come autorità centrale che gestirà e trasmetterà le pratiche. Osserva la Finocchiaro: «Il giudice italiano dovrà sindacare sul reale regime di indipendenza della magistratura del Paese europeo che chiede la consegna del ricercato. Un potere bizzarro, perché spetta solo al capo dello Stato». Prosegue: «L'Italia diventerà un paradiso legale dove criminali stranieri potranno trovare sicuro e indisturbato ricovero». E torna sulla «una questione di fondo: un'aspra diffidenza nei confronti del processo di integrazione europea». Francesco Bonito: «Ne viene fuori una super estradizione e risulterà più difficile trattare con la Francia che con il Kazakhistan». Sulla stessa linea è il dielle Giannicola Sinisi: «Era inutile rimanere, gli emendamenti di Pecorella rendono di fatto impraticabile il recepimento del mandato».

Non sono invece convinti il socialista Enrico Buemi e il Verde Paolo Cento, che chiedono maggiori garanzie per i cittadini italiani: «Se si vuole essere alfieri dell'europeismo, allora serve il codice penale europeo». E il penalista Giuliano Pisapia (Rc) critica l'atteggiamento dei Ds: «Grave errore presentare un testo incostituzionale e senza consultare le altre forze dell'opposizione, hanno impedito una pessima figura del governo e ricompattato la maggioranza».

An, Forza Italia e Lega hanno per ora votato a favore del provvedimento. Secondo Anedda (An) «nonostante i dubbi della Lega, la CdL resterà unita». Dal Carroccio arriva una nota di Guido Rossi e Carolina Lussana: «Continueremo a batterci contro l'euromandato per motivi di merito e di procedura, ma grazie a noi la maggioranza si pone in maniera più dialettica su decisioni Ue dagli aspetti illiberali» (Calderoli rettificherà: «L'euromandato è sempre vergognoso ma un po' meno»). Poi attaccano Ds e Margherita: «L'abbandono dei lavori mette a nudo le strumentalizzazioni che la proposta Kessler sottintendeva».

L'azzurro Pecorella difende il suo lavoro: «Una parte di questa sinistra considera che lo Stato debba sovrapporsi alla persona. Prima era lo Stato etico, ora l'Europa etica». All'obiezione che quel testo implica una sfiducia nei sistemi giudiziari degli altri europartner quanto a garanzie, replica: «Non tutti gli Stati sono affidabili, andiamoci piano, alcuni hanno un sistema di garanzie molto diverso». Arriverebbe a dire che Francia e Gran Bretagna non offrono garanzie sufficienti? «Sì, in quei due Paesi non ci sono garanzie sufficienti rispetto a noi. Un Paese dove il pm è nominato dalla Regina o dipende dal potere esecutivo ed emette un atto restrittivo della libertà personale per noi non va bene, perché può esserci dietro un'operazione politica».

> Sotto accusa la norma che subordina la richiesta d'arresto solo se proviene da un giudice indipendente

> Il socialista Buemi e il verde Cento chiedono maggiori garanzie per i cittadini italiani

processo Sme

Previti sarà in aula Oggi vuol parlare

Previti sarà oggi in aula a Milano, per presenziare l'udienza al processo Sme, e rendere dichiarazioni spontanee. «Perchè - dice - mi sembra che la dinamica del processo preveda la chiusura del dibattimento. Se non si chiuderà, resterò anche sabato». È falso, dice, che la documentazione sottratta sarebbe stata sempre nella sua disponibilità, tanto da esser pubblicata sul suo sito, «è un'arbitraria ed erronea affermazione della Procura di Brescia». La pubblicazione «ha avuto ad oggetto solo una parte della documentazione acquisita dalla Procura di Milano. La conoscenza e acquisizione dei documenti è avvenuta nel corso dei dibattimenti milanesi, per circostanze casuali ed imprevedibili».

Roma

L'Unità querela Giuliano Ferrara

ROMA La Nie (Nuova Iniziativa Editoriale) e la direzione giornalistica de *L'Unità* hanno presentato ieri 20 novembre 2003 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma querela nei confronti di Giuliano Ferrara e di Bruno Vespa per il reato di diffamazione aggravata dall'attribuzione di fatti determinati, con riserva di costituirsi parte civile per il risarcimento del danno.

I fatti all'origine della querela riguardano la trasmissione *Porta a Porta* del 30 ottobre di quest'anno di cui erano ospiti oltre allo stesso direttore del *Foglio* anche Anna Finocchiaro e il ministro Carlo Giovanardi. In quell'occasione Ferrara ha definito in tre momenti diversi *L'Unità* «un foglio linguisticamente e tecnicamente omicida», «tendenzialmente omicida», «un foglio che predica l'annientamento dell'avversario». Vespa, conduttore e autore del programma, ha obiettato soltanto: «Mi pare che omicida sia una parola un po' forte». Risposta di Ferrara: «Me ne assumo la piena responsabilità». La trasmissione è andata in onda in seconda serata ed era preventivamente registrata. Esisteva dunque la possibilità di escludere le frasi offensive, ma tale possibilità non è stata esercitata.

Telekom Serbia

«Premier burattinaio» Fassino spiega ai giudici

BOLOGNA Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino è stato ieri per due ore nella Procura di Bologna per una audizione concordata in seguito alla querela, con richiesta di risarcimento danni, presentata nei suoi confronti da Silvio Berlusconi. Il segretario dei Ds è stato sentito dal Procuratore aggiunto Luigi Persico. La vicenda giudiziaria di Fassino ebbe inizio il 30 agosto scorso, quando, partecipando ad un dibattito alla Festa nazionale dell' Unità di Bologna, il leader diessino disse che per la vicenda Telekom Serbia, nella quale era stato tirato in causa, «il burattinaio di Igor Marini è a palazzo Chigi e dovrà rispondere anche lui». Il giorno seguente Paolo Bonaiuti annunciò: «Il presidente del Consiglio ha dato incarico ai suoi legali di perseguire in giudizio l' on.Piero Fassino per le sue gravi e calunniose affermazioni». Il 15 settembre la richiesta di risarcimento danni per 15 milioni di euro.

L'avvocato Carlo Federico Grosso, legale di Fassino, ieri non ha voluto rilasciare dichiarazioni. «Posso solo confermare che si è trattato di una presentazione spontanea concordata. Direi che Fassino è stato di una chiarezza adamantina».

Aldo Varano

Martinazzoli torna. Con Mastella

Costituita Alleanza popolare. L'ex segretario dc: «Voglio recuperare chi non si riconosce in questo bipolarismo»

ROMA Non ha dubbi Mino Martinazzoli sugli obiettivi e i soggetti dell'Alleanza popolare, l'iniziativa a cui assieme a Clemente Mastella (con l'occhio alle europee), sta lavorando. Racconta che andando in giro per l'Italia vede "focarelli che si dedicano all'attività sociale, costruiscono circoli culturali" ma si tengono lontani dalla politica. "Energie sprecate" da rimettere insieme. "Nessuno dovrebbe avere dubbi - insiste - sul fatto che ci collocheremo nel centro sinistra anche perché dall'altra parte si realizza il massimo della patologia" che secondo Martinazzoli avviluppa la politica italiana ed è la ragione vera della rinuncia di molti all'impegno politico diretto. Avverte. "Nel 1994 io il centro sinistra nella mia città l'ho fatto ancor prima che venisse pensato. Da parte di chi ha rispettabili ragioni per infastidirsi per questa iniziativa sarebbe inappropriato caricarla di timori sulla scelta di campo". Insomma, si accettano discussioni e polemiche nel merito, non demonizzazioni sulla collocazione. Ma è un nuovo partito quello di Martinazzoli e Mastella? "Mi pare una formula eccessiva. La mia idea – risponde - è recuperare solitudini che pur stando nella casa del centro sinistra non si riconoscono in questo bipolarismo. Vogliamo richiamare chi rischia di disperdersi perché non accetta un'operazione che viene svolta senza guardarsi dentro e intorno".

A cosa si riferisce?

C'è un problema più grosso perfino rispetto alla competizione con Berlusconi: quello della democrazia in Italia. Non presumiamo di avere pensieri originali o di potere arrestare la deriva, però vogliamo provare a dire le cose che ci interessano.

Vuol rifare la Dc? La riaggregazione dei cattolici democratici si sta realizzando su una linea non convincente?

La mia opinione è che questa tradizione, per quando dispersa e avvilita, ha tuttavia un compito che non vedo assolto.

E cioè?

Per esempio, cominciare a dire che la democrazia non è la cosa che stiamo facendo in Italia con semplificazioni istituzionali: sempre più elezione diretta, leaderismo, attività del potere. La democrazia serve a rendere più complicato e difficile l'esercizio del potere, non più comodo. Da qui il disaccordo con parte della politica istituzionale del centro sinistra. Tanto per cominciare, siamo molto interessati a capire se i due poli modificheranno la legge elettorale europea rendendo ancora più spedite le decisioni delle oligarchie rispetto alla partecipazione del popolo.

Qual è la cosa che più non la convince?

Togliere la preferenza. Temo, anzi costato, che significherebbe dar mandato a gruppi ristretti di scegliere a tavolino i parlamentari. Siamo partiti dalla guerra contro la partitocrazia e ci ritroviamo una partitocrazia senza partiti. Altro punto su cui riflettere: come si organizza una politica democratica se non si ricostruiscono partiti veri rispetto a quelli che ci ritroviamo?

Quali valori stanno saltando?

Per esempio, non sono convinto che democrazia è solo libertà. E' anche un ideale di eguaglianza, un compito di equità. C'è una veloce e tutto sommato disinvolta ricerca di nuove strade e abbandono di vecchie origini che mi sembrano il segno di una distrazione o di una rinuncia.

Non ha paura che l'accusino di conservatorismo rispetto ai bisogni di innovazione che esistono?

Il tema è proprio questo: per essere innovatori occorre veramente dimenticare da dove si viene ed immaginare che le vecchie ispirazioni, culture, tradizioni siano da archiviare, siano pezzi inutili rispetto alla novità della storia? Alcune idee attorno alla politica e al suo limite, all'esigenza di interpretarla in modo moderato, sono non progetti ma punti di vista che non meritano di essere seppelliti. Se mi dicono conservatore accetto, ma non sono d'accordo.

Se si aprisse la discussione sul bipolarismo, cosa direbbe?

Che vive male. Manca il presupposto del reciproco riconoscimento di legittimità. Non è vero che abbiamo raggiunto governabilità perché la durata dei governi non corrisponde necessariamente alla loro capacità di azione. Siamo reduci da 50 anni di contrapposizioni ideologiche che non sono stati uno scherzo, né quella consociazione allo sfascio che ridicole ricostruzioni accreditano; ma io non ho mai visto un paese così costretto a essere fazioso com'è oggi l'Italia. Domandarsi dove stiamo andando, se c'è la possibilità di restituire all'azione politica qualcosa che manca per me vecchio arnese della politica è un modo di guardare ancora alla politica con interesse.

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

PALLONI SGONFIATI

Ieri, sopra una gigantesca pubblicità del film di Pinocchio, il *Corriere della Sera* sbugiardava l'ultima bufala di Bruno Vespa a proposito degli «schemi» che Berlusconi dice di aver suggerito all'allenatore Ancelotti per spezzare le reni alla Juve nell'ultima finale di Champions League (finita peraltro 0-0 e vinta solo ai rigori); e che invece Ancelotti rivendica orgogliosamente come suoi. La stessa notizia pubblicavano tutti i principali quotidiani, a cominciare dalla *Gazzetta dello Sport* (prima pagina). Ora, nei panni del Cavaliere, cominceremmo a preoccuparci. Perché se il Dio Pallone si volta dall'altra parte, per chi passa dalla «discesa in campo» a «Forza Italia», dal «modello Milan» alla «squadra» degli «azzurri», senza dimenticare il calcetto di Previti e le partite di Dell'Utri con Mangano, sono dolori. Si può anche tappare la bocca a Sabina Guzzanti e a chiunque osi spiegare il conflitto d'interessi con parole comprensibili anche ai sordomuti e ai «terzisti» (molto più sordi e più muti dei sordomuti). Ma quando si tratta di pallone, la gente afferra al volo, senza tante spiegazioni.

Infatti bisogna sintonizzarsi sul Processo di Biscardi per sentire qualcuno denunciare, con toni da «mandanti linguistici», la curiosa coincidenza che vuole un ex presidente del Milan (Carraro) presidente della Federcalcio e il vicepresidente del Milan (Galliani) presidente della Lega Calcio. E bisogna leggere la sezione sportiva del *Corriere* (pagina 45) per trovare scritto, dal bravissimo Alberto Costa, che «Vespa è specializzato in sviolinate ai potenti» (nelle prime pagine, il *Corriere* è specializzato in sviolinate a Vespa).

L'ultima dell'insetto di Porta a Porta è questa: il suo libro appena pubblicato da Mondadori reca in appendice uno scoop davvero succulento: gli «schizzi» degli schemi di gioco del Milan per la finalissima di Champions League, che Vespa giura esser stati scritti a quattro mani da Ancelotti e dal «primo tifoso», come Berlusconi viene mussolinianamente ribattezzato nell'ambiente dei lustrascarpe. Fra l'allenatore e il Primo Tifoso, Vespa si pone come una sorta di massaggiatore da bordocampo, con la valigetta del pronto soccorso, sempre scattante per ogni evenienza. Per questo, il giorno della finalissima, raggiunse l'Old Trafford sull'aereo personale del Primo Tifoso, la qual cosa gli provocò orgasmi multipli e viene orgogliosamente ricordata nel libro. In tale emozionante compagnia, il mezzobusto-massaggiatore ebbe l'onore di potersi accosciarsi sullo «sterminato prato inglese» durante l'ultimo allenamento e, di lì, armato di binocolo, vedere Berlusconi mentre «confessava Ancelotti: insieme tracciavano gli schemi di gioco». Dei quali poi il Primo Tifoso gli fece gentile omaggio per l'appendice del libro, confidandogli un'ultima leccornia: «Con Carlo abbiamo anche concordato i cambi da effettuare».

Purtroppo - ha detto Ancelotti in un soprassalto di dignità - la notizia è falsa: «Veramente quegli schemi non sono di Berlusconi. Sono miei. Li ho disegnati io e quella è la mia calligrafia. Glieli ho dati perché volevo renderlo partecipe del mio lavoro». Ci teneva tanto, il pover'uomo. Il quale però - all'insaputa dell'ingenuo Carletto - corse a rivenderli come propri a Vespa (l'unico che crede ancora alle sue bugie). Ancelotti poteva chiedere notizie a uno sfortunato predecessore, Alberto Zaccheroni: anche lui, nel 1989, dovette smentire pubblicamente il Primo Tifoso che tentava di far credere di aver inventato la mossa vincente per lo scudetto al Milan (Boban trequartista), mentre in realtà si era battuto allo spasimo per schierarlo come esterno sinistro. Poi, naturalmente, fu licenziato dopo un lungo mobbing sulle sue presunte ascendenze «comuniste». Se, con simili precedenti, un uomo mite come Ancelotti si ribella, è un buon segno («Terribile - scrive la Bibbia - è la collera del mansueto»): forse, il principio della rivolta. Anche perché c'è un altro illustre precedente: quello del grande Dino Zoff, che sbattà addirittura la porta della Nazionale dopo i volgari insulti che gli aveva rivolto il Primo Tifoso ai mondiali di Francia, straparlando di marcature su Zidane e altre corbellerie. Un gesto di dignità. Una schiena dritta nel paese dei nati curvi.

Ora il loro capostipite, Bruno Vespa, apre la valigetta del pronto soccorso per medicare il Primo Tifoso contuso, polemizzando con Ancelotti. Dice che la sua smentita «non ha alcun senso» perché lui non ha mai scritto che la calligrafia fosse del Cavaliere. E insiste nel raccontare che «la tattica della partita era in parte frutto della lunga "confessione" fra i due, alla quale ho assistito da lontano», mentre Ancelotti smentisce anche questo: tant'è che spiega di aver regalato gli schemi al Primo Tifoso con gesto compassionevole, per «renderlo partecipe», come si fa con i vecchietti petulanti che berciano dalle tribune credendosi l'allenatore. Vespa chiude con leccatina di ordinanza: «È noto che Berlusconi sia il più competente tra i presidenti delle società di calcio». A questo punto, parlare di schizzi sembra riduttivo. Questo è il Niagara.

Quasi unanime nell'europarlamento il voto finale dopo un aspro dibattito. Non era mai accaduto a un presidente in carica

Da Strasburgo era arrivato un altro schiaffo: via libera a indagine sull'informazione e la proprietà dei media «particolarmente in Italia»

L'Europa condanna Berlusconi

Deplorato per le affermazioni sulla Cecenia. Lui replica: «Risoluzione assolutamente infondata»

Segue dalla prima

Una critica bruciante che non colpisce la presidenza italiana del Semestre europeo soltanto sui diritti umani in Cecenia giudicati come una «leggenda», ma anche sulla Conferenza intergovernativa e sul pluralismo dell'informazione.

La débacle sul «caso Cecenia» era, del resto, ampiamente annunciata. L'aula di Strasburgo ha, infatti, votato a stragrande maggioranza il documento proposto da Ppe (popolari), Pse (socialisti), Eldr (liberali), Gue-Ngl (Comunisti) e Verdi che, nell'ambito della valutazione dei risultati del recente summit Ue-Russia, «deplora» le dichiarazioni fatte da Silvio Berlusconi nella sua veste di presidente in carica del Consiglio europeo a proposito della difesa delle posizioni di Putin e dello stato della democrazia nella Federazione russa. Il risultato era scontato. Ma ha colpito la dimensione della sollevazione dell'assemblea nei confronti di un presidente in carica dell'Unione. Elemento che Berlusconi ha digerito male. Da Varsavia in serata ha replicato: «Amareggiato? No, non lo sono perchè la risoluzione adottata dal parlamento europeo sulla Cecenia è assolutamente infondata. Hanno frainteso».

Il dibattito di mercoledì pomeriggio aveva confermato gli umori del Parlamento europeo nei confronti di una gravissima violazione delle regole e delle politiche dell'Unione da parte di chi, stando alla massima carica, avrebbe dovuto rispettarle e difenderle in un incontro ufficiale. Il paragrafo 13 della risoluzione del parlamento sui rapporti Ue-Russia passerà alla storia dei rapporti tra le istituzioni. È proprio difficile trovare un precedente, come hanno sottolineato i ds Pasqualina Napoletano e Claudio Fava i quali hanno invitato Berlusconi a «rettificare» le sue dichiarazioni quando tornerà a Strasburgo, il 16 dicembre, per esporre i risultati del semestre. Da Roma, Dario Franceschini, della Margherita, ha parlato del voto come di un «atto politico enorme che espone tutto il paese. Un atto su cui non può scendere il silenzio».

Il massiccio voto del Parlamento europeo, per alzata di mano, ha evidenziato in maniera più evidente l'imbarazzo della pattuglia di Forza Italia. Per dichiarazione del capo della delegazione, Antonio Tajani, i parlamentari azzurri, ma anche quelli presenti della Casa delle libertà, si sono astenuti sul voto finale della risoluzione ma hanno votato contro il paragrafo della «deplorazione». Il portavoce di Forza Italia, Santini, ha preferito così prendersela con un servizio del Tg3 che ha riferito, l'altra sera, sul fatto «clamoroso» di un presidente di turno censurato dal Parlamento. L'on. Napoletano ha definito l'intervento di Santini come una «grave intimidazione» invitando Forza Italia a occuparsi più della Cecenia che del Tg3. Santini ha abbozzato dicendo che si è trattato di un «diritto di critica».

Lo scambio di battute si è svolto sullo sfondo di una decisione molto significativa della conferenza dei capigruppo che ha dato via libera alla stesura di una relazione del Parlamento sullo stato dell'informazione nell'Unione europea e «in particolare in Italia». La relazione, affidata alla commissione «Libertà pubbliche» presieduta dallo spagnolo del Ppe, Hernandez Mollar, dovrà passare in rassegna la situazione dei media sotto il profilo del pluralismo e della concentrazione. Il titolo della relazione assegna un compito specifico per la situazione italiana. Il capogruppo del Ppe, Hans Poettering, ha dichiarato d'aver provato a far cassare il riferimento alla situazione dell'Italia (chissà perché) ma di non esserci riuscito perché rimasto in minoranza. Il mandato affidato alla relazione è di accertare i «rischi di violazione delle libertà fondamentali». La commissione, adesso, dovrà nominare un relatore. La discussione del documento e la sua votazione nell'aula di Strasburgo dovrebbero avvenire in tempo, prima dello scioglimento del Parlamento per le elezioni di giugno 2004.

Il Parlamento ha affibbiato un altro schiaffetto alla presidenza italiana con l'approvazione di un documento che «condanna con forza» il tentativo del Consiglio Ecofin, presieduto da Giulio Tremonti, di introdurre una serie di emendamenti nel progetto di Costituzione all'esame della Conferenza intergovernativa. Le proposte, già discusse al Consiglio informale Ecofin di Stresa, rappresentano, secondo il Parlamento, un «passo indietro inaccettabile, non solo rispetto al progetto di Trattato ma anche rispetto alla situazione attuale». Gli emendamenti, infatti, se passassero, «modificherebbero radicalmente l'equilibrio istituzionale globale, alterando i poteri di bilancio a favore del Consiglio». Gianni Pittella, membro della commissione Bilancio, ha detto che le proposte dell'Ecofin arrecherebbero un grave colpo alle regole democratiche e ai poteri del Parlamento europeo nella sua qualità di tutore del bilancio dell'Unione.

Sergio Sergi

I Ds: quando tornerà a Strasburgo, il 16 dicembre, avrà l'occasione per rettificare le sue posizioni

Anche il consiglio Ecofin, presieduto da Trementi, è stato messo sotto accusa dal Parlamento europeo

Il primo ministro Silvio Berlusconi insieme al presidente della Russia Vladimir Putin

il caso

Pervicacemente il Tg1 oscura la notizia

ROMA «Le scorrettezze faziose del Direttore del Tg1 rischiano di non contarsi più. La comparazione tra l'enfasi e lo spazio dedicati dal Tg1 alle critiche a Prodi dei conservatori del Ppe e il manto protettivo steso intorno al Premier Berlusconi sulle critiche - quasi unanimi - del Parlamento Europeo su Putin e la Cecenia, è sconsolante». Lo ha dichiarato il responsabile informazione dei Ds Fabrizio Morri: «è l'ennesima prova di come il Direttore del Tg1 ignori di lavorare in un'azienda di servizio pubblico e non alle dipendenze del partito di FI». Giampaolo D'Andrea, vicepresidente della commissione di vigilanza per la Margherita: «Dopo un pomeriggio di polemiche sono state mandate in onda dichiarazioni di Tajani e Antonione che risalgono a mercoledì. Quella del portavoce Pat Cox è addirittura di martedì. Oggi il portavoce ha chiarito che è la prima volta che il parlamento europeo ha deplorato formalmente e con un voto una Presidenza di turno».

Prodi è già 12 punti sopra il premier

Sondaggio dell'Espresso. Ma l'uomo di Arcore è da tempo ostaggio della sua maggioranza

Marcella Ciarnelli

Arrivato quasi al giro di boa del suo governo, a metà mandato, Silvio Berlusconi si trova a fare i conti con l'Europa che lui non ama e che ora lo ha anche censurato e con gli italiani che stanno uscendo dalla grande illusione. Che hanno riaperto gli occhi e non sono più accecati dalla polvere di stelle sparsa a piene mani per indorare le promesse mai mantenute. L'ultimo sondaggio in ordine di tempo, commissionato all'Ipr Marketing dall'Espresso, fornisce il quadro della fine di un amore Se si votasse in tempi brevi Romano Prodi batterebbe Berlusconi con un vantaggio di dodici punti, vincendo in diciannove regioni su venti. Il campione contattato al telefono, circa quarantamila elettori, mostra un Paese che ritorna la centrosinistra con determinazione lasciandosi alle spalle un sogno durato poco. In modo così netto che per esorcizzare l'evidenza i colonnelli del premier si affannano a gridare inutilmente alla manipolazione.

I numeri del sondaggio, strumento scomodo e contestato quando non fornisce un quadro roseo della situazione, sono lì a dimostrare che il "grande mediatore" ha cominciato a segnare il passo. Inciampa. Mostra segni di stanchezza costretto com'è a fare i conti con un insuccesso dietro l'altro sempre più faticosamente contrabbandati come vittorie. L'immagine dell'entusiasmatore, per usare un neologismo coniato dallo stesso premier, si va sfocando. Perde i contorni, diventa sempre meno sostenibile.

Dagli atteggiamenti assunti dal premier in più occasioni passa, ancora impalpabile, il messaggio che in fondo anche lui si è stancato del gioco. Non si diverte più lui che se non vince non gioca. E non concepisce l'alternanza. Lo ha anche detto una volta, lasciandosi andare, che ha tante ville e barche cui potrebbe dedicare tempo ed energie. La realtà con cui si è trovato a fare i conti, alla lunga, è diventata faticosa da gestire. Con la coalizione che si ricompatta a termine. Con il peso sempre più gravoso dei rapporti con i leader dei Paesi stranieri che non riesce a gestire se non a costo di clamorose scivolate come quella dell'arringa difensiva in favore di Putin che gli è costato il voto di censura di Strasburgo in piena presidenza di turno dell'Unione.

È come se il giocattolo si fosse rotto. In fondo la vendetta per lo schiaffo del '94 l'ha consumata. Ha realizzato il ritorno in pompa magna alla guida del Paese con una maggioranza che gli ha consentito di risolvere tutte le questioni pendenti che lo riguardavano. Adesso ci sono solo i problemi. Quelli prevedibili e quelli straordinari. I soldi che mancano. E non c'è più nessun "buco" ereditato su cui recriminare. Le promesse non mantenute che gli vengono rinfacciate anche nel giorno del dolore collettivo per i morti di Nassiriya. La difficoltà di misurarsi oltre i confini non riuscendo ad andare al di là della politica della pacca sulle spalle che rende sempre meno. Ma che gli impone di andare comunque al traino di quelli dalla cui parte si è schierato. L'avvocato difensore del Bush con l'elmetto e del Putin che schiaccia la Cecenia rischia un isolamento in Europa mai verificato prima.

Questo Berlusconi lo avverte. In fondo non ha mai nascosto di essere un corpo estraneo alla politica. Anzi lo ha rivendicato recitando ogni volta che ha potuto una dopo l'altra le ragioni della sua discesa in campo. In testa proprio la voglia di cancellare i vecchi schemi di potere sostituendoli con quelli che vengono applicati per dirigere un'azienda.

Ora che il marketing rischia di essere schiacciato dalla politica che rimonta il premier mostra insofferenza. Perché l'uomo che promette le riforme in fondo sa che rischia di fallire quando, in gennaio, terminato l'impegno europeo, avranno il sopravvento gli equilibri all'interno della sua coalizione che restano precari al di là dell'unanimismo di facciata dietro le bandiere a lutto esibito in questi giorni.

Che fastidio. Se non fosse per l'obbiettivo più volte ribadito di voler superare in durata il governo più lungo della storia della repubblica, quello di Bettino Craxi, chissà se non varrebbe la pena di mollare tutto e tornare agli affari. In piena luce. Magari usufruendo dei tanti contatti utili tessuti in questi anni.

La Sellerio pubblica il racconto del segretario del «Nuovo Psi» sugli anni vissuti ad Hammamet con Bettino che «per essere libero aveva collaborato persino con Di Pietro»

Bobo Craxi: «Mio padre si sentì tradito già da Berlusconi»

Pasquale Cascella

«Organizzatevi, non c'è molto tempo... Un'area, non un partito, un partitino che non serve a nulla...». Chissà quanto tormenti Bobo Craxi l'ultimo messaggio politico raccolto dal padre, lui che si ritrova alla testa della scheggia che si vuole «nuova» di quel Psi che neppure Bettino riuscì a far diventare grande. Attendeva l'«onda lunga», Craxi padre. Quella che, dopo il fatidico 1989, avrebbe dovuto regolare la questione dell'egemonia con il Pci. Ma la storia non può supplire alla politica. Lo si è visto, l'altro giorno, quando la riflessione promossa dalla Fondazione "Italianieuropei" ha dovuto piegarsi alle incomprensioni sulla prospettiva oltre che sul passato. Bobo non ha lo stesso carattere sanguigno di Stefania, ma non è meno passionale. Forse, sente più la responsabilità del recupero di un'intera esperienza politica, e non solo del suo triste epilogo, a giudicare dal serrato botta e risposta con il giornalista Gianni Pennacchi pubblicato dalla Sellerio editore con il titolo «Route El Fawara». Il racconto si dipana sul filo della memoria degli anni vissuti nella costrizione filiale in quella collina del borgo tunisino che la vulgata popolare vuole «degli sciacalli e dei superstiti».

L'onda lunga non è arrivata nemmeno lì. Bettino Craxi aveva rinunciato a vedere quella politica il 21 marzo 1994, quando si rifugiò su quell'altra sponda del Mediterraneo, formalmente da latitante ma con gli onori dell'esule. Col tempo, nelle peregrinazioni alla Medina, ha percepito «un'onda che si levava nel mare del sentimento collettivo, lieve e senza speranza». Quella di tornare in Italia. Da «uomo libero», però. Per poterlo essere si era anche piegato, prima, alla collaborazione con Antonio Di Pietro, in un'appartamento dei servizi o dell'Arma della periferia romana, fino al giorno in cui i verbali che solo il pm di Milano deteneva finirono sui giornali, «alla vigilia del quarto interrogatorio, che doveva entrare nel merito dei finanziamenti Pci/Pds». Di Pietro «si giustificò dicendo che "non poteva rifiutarsi di darne una copia al suo capo", cioè al dottor Francesco Saverio Borrelli». L'accordo era saltato. Nè, in quel clima, era possibile una candidatura che mettesse Craxi al riparo dall'arresto, vissuto come una minaccia di morte. Ma, nel salire sull'aereo preso in affitto dall'editore Ciarrapico, ai saluti rispose con un «Arrivederci». Non perché avesse pensato ad utilizzare l'«improbabile» passaporto del senor Antonio Ramirez, con una sua foto senza occhiali, ma perché la speranza è l'ultima a morire. Mal riposta in Berlusconi, vincente alle elezioni. Il neo premier telefonò ad Hammamet, e chiese cosa pensasse di Di Pietro ministro o alla direzione dei servizi segreti: «Penso che sei diventato matto». Da Berlusconi, di cui si considerava amico, Craxi si sentì personalmente tradito. Con il famoso decreto Biondi e persino con il silenzio, vissuto come un abbandono: «Ma insomma, io sono qua e loro sono lontani, venissero al posto mio...». Delusione acuita dall'«appoggio incondizionato alla canea giustizialista» delle tv di Berlusconi e dall'« opera di distruzione dei partiti» di Forza Italia. Più politiche, semmai, furono le «prove di resurrezione» negli anni di governo del centrosinistra. Semmai, gli stessi accenti duri verso Amato o D'Alema risentivano del vecchio assillo. Come emerge dal botta e risposta con il segretario dello Sdi, nel '99. «Una forza socialista - gli disse Boselli - o si pone a sinistra o non è da considerarsi tale». E Bettino: «Certo, è una cosa alla quale non posso obbiettare, però la sinistra italiana è dominata dai postcomunisti». Il dilemma, per Craxi, è stato chiuso dalla cattiva sorte. Per il figlio Bobo resta tutto aperto.

TRENTARIGHE

Nove anni in Tibet

Torniamo a parlare del Dalai Lama. La prossima settimana, il 26, il 27 e il 28 novembre sarà a Roma. Lo incontreranno Pera, Casini, la comunità tibetana in Italia, i leader del centrosinistra, i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, i parlamentari. Ciampi, diplomaticamente, non lo incontrerà (non lo fece nemmeno nove anni fa).

A Berlusconi è giunta la richiesta a riceverlo dall'intergruppo parlamentare Italia-Tibet. Cosa farà? Il premier, che non deve essere di buonumore dopo esser stato deplorato dal parlamento di Strasburgo per il suo pensierino sulla Cecenia ("la violazione dei diritti umani in quel paese è una leggenda"), è ora atterrito dall'accostarsi ai diritti umani del Tibet. Nel '94 fece fuoco e fiamme per ospitare a Palazzo Chigi il Dalai Lama. E lo ospitò. Corroborato dal focoso Ignazio La Russa che ai tempi tuonava: "non è possibile accettare il veto cinese".

Dov'è Berlusconi, ora? E dov'è La Russa? Il presidente del consiglio è da poco tornato da un viaggio in Cina. Se dovesse uscire dall'attuale preoccupante silenzio Berlusconi si pronuncerà come capo del governo, come presidente di turno dell'Ue o come leader di Forza Italia? C'è da tremare in tutti e tre i casi. A Pechino il nostro ha solo pallidamente rammentato che l'Italia ha a cuore il rispetto dei diritti umani. Il 9 ottobre dello scorso anno con 407 voti a favore, uno contrario ed un astenuto, il Parlamento votò una risoluzione in cui si sollecitava il governo ad adottare "tutte le iniziative possibili nei confronti della Repubblica popolare cinese affinché, attraverso il dialogo, si creino le condizioni per l'apertura di negoziati finalizzati alla realizzazione di un nuovo statuto per il Tibet che garantisca una piena autonomia dei tibetani». Om.

fabioluppino@hotmail.com

Fabio Luppino

Alla vigilia del viaggio di Fini in Israele si riaccende il dibattito sul simbolo. C'è chi ne farebbe a meno, ma resta l'opposizione degli ex missini

An non vuole spegnere la fiamma fascista

Assunta Almirante minaccia: se la cancellano rifaccio il Msi. La Russa rassicura: ci vuole un congresso

ROMA Si riattizza il dibattito sulla Fiamma nel simbolo di Alleanza Nazionale: spegnerla, lasciarla accesa su quella bara che evoca la tomba di Mussolini («è un trapezio», assicura Ignazio La Russa, «e nel '70 da nera è diventata rossa»). Eredità pesante all'esterno, la fiamma «che arde per la Patria», ma ancora scalda i cuori degli ex missini. Eppure c'è chi si chiede: ha senso mantenere quel simbolo ora che la destra è cambiata, con il leader Gianfranco Fini che fra tre giorni sarà in Israele, finalmente lavato dal «peccato originale» del fardello postfascista? Se lo domanda di nuovo ora Publio Fiori, cresciuto nella culla dello scudocrociato, e non accanto al caminetto dell'Msi. Un pensierino ce lo avrebbe fatto anche Fini prima del congresso a Bologna nel 2002, ma a parte i sì di Selva e pochi altri, le levate di scudi lo bloccarono.

Adesso tuona Donna Assunta Almirante, grande madre del partito e pure di Fini: la Fiamma? «Se me la fanno sparire rifaccio l'Msi e mi prendo tre milioni di voti». Possibile? Certo se sparisce dal simbolo di An la fiamma arderà con l'esclusiva in quello dell'Msi-Fiamma Tricolore di Pino Rauti. Rassicura subito 'Gnazio La Russa, che di An è ora il numero due: «Donna Assunta, le vogliamo bene, ma qualche volta dice cose tanto per dirle... Però stia tranquilla, nessuno tocca la fiamma, non è all'ordine del giorno». Anche perché per cambiare ci vuole un congresso, come indica lo Statuto di An. Anzi, nella testa di La Russa arde un fuocherello: «La mia idea è che, in futuro, la fiamma possa diventare un simbolo per tutta An, non solo per la parte che è stata missina. Magari con una modifica grafica, che per altro c'è già stata, in modo che sia il simbolo dell'identità per il futuro, non del passato. Un po' come la Quercia per il Pds-Ds». Ieri Federico Orlando, su «Europa», quotidiano vicino alla Margherita, ha rilanciato il dibattito. Domenico Fisichella, che di An è stato un padre ideale, non sente il bisogno di togliere la fiamma ma lamenta uno scarso rinnovo della classe dirigente. In An c'è chi è contrario, come Maurizio Gasparri, che pure è visto tra i «berluscones». Francesco Storace, leader storico della Destra Sociale, neppure ne parla, «che debba decidere il congresso è ineluttabile» dice soltanto. Sarà «un argomento in più da discutere il 3 dicembre all'Hilton, anche da questa parte ci sono i movimenti, sa...», risponde Storace che si prepara a sputare i rospi sul partito nella manifestazione dei «girotondi» di destra.

Secondo Adolfo Urso, «liberal» di Nuova Alleanza, la fiamma «non è mai stato, anzi, oggi non è più un problema. Si poteva porre uno o due anni fa, ma ora le azioni di An e la forza delle idee lo hanno già superato. Fini va in Israele con questo simbolo, è accettato dalla comunità ebraica, da Israele, dall'Europa e pure dall'opposizione». Urso ha fatto da apripista nella terra proibita per i post-fascisti: ci andò nel 2001, un anno prima di Gasparri, ci è già tornato e ora a metà dicembre sarà a Gerusalemme per un incontro sulla cooperazione italo-israeliana-palestinese: «un evento». Semmai il problema si porrà in futuro, spiega, «se si creerà un bipartitismo», ma al momento non vede neppure così facile la lista unica del centrodestra, «senza una scintilla politica, un progetto». Teodoro Buontempo, da ex missino, non vede il nesso con il viaggio di Fini: «Il Msi è stato per 50 anni un partito democratico, e quando si è provato ad oscurare la fiamma con l'Elefantino, An ha perso due milioni di voti». Nel '93 a Roma, la prima sfida di Fini appoggiato da Berlusconi, «l'Msi prese il 32,5%». E proprio Fini, fa presente, «è stato l'ultimo segretario dell'Msi e il primo di An, quindi il primo mea culpa lo dovrebbe fare il leader». Certo se Donna Assunta facesse risorgere il vecchio partito, Er Pecora «si sentirebbe a casa», purché «senza i torcicollo». Marcello Veneziani, intellettuale vicino da An, non è mai stato iscritto neppure all'Msi, commenta: «Per cambiare i simboli ce ne vogliono altri più forti. Se c'è il nulla meglio tenersi quelli che ci sono, anche usurati dal tempo».

n.l.

Taormina chiede scusa a Carfi

Carlo Taormina ha chiesto scusa al giudice milanese Paolo Carfì. Il legale, deputato di Forza Italia ed ex sottosegretario, che aveva detto di gioire per un improvviso malore del magistrato, ha fatto la mossa riparatrice ieri nel corso del convegno organizzato dall'Anm a Roma per discutere di riforma dell'ordinamento giudiziario. Le scuse sono arrivate su sollecitazione dello steso presidente dell'associazione dei giudici, Edmondo Bruti Liberati, che in un botta e risposta con Taormina ha spiegato che talvolta nella vita bastano delle semplici scuse per chiudere gli incidenti.
Taormina ha ammesso l'errore: «Chiedo scusa a Carfì. Essendo figlio di toscani, mi capita di fare battutacce, ma la mia fu una battuta infelice. Da dieci anni - ha aggiunto l'avvocato Taormina - lo conosco e lavoriamo insieme e gli riconosco la preparazione». Taormina, come si ricorderà, aveva usato un paio di espressioni non proprio benevole nei confronti del giudice, «reo» di aver condannato Previti al termine del giudizio sull'Imi-Sir. Prima, saputo che il giudice Carfì era assente per un improvviso malore, aveva spiegato in Tribunale che era contento, chiedendo sarcasticamente se non fosse morto, poi aveva detto di non essere per nulla felice del fatto che il giudice si era ristabilito. La sua battuta, raccolta da altri avvocati e da un magistrato era persino finita sul tavolo del procuratore della repubblica. Taormina era stato criticato un po' da tutti. Oggi ha riparato con una semplice frase che dovrebbe chiudere l'incidente. . Le agenzie di stampa non hanno per ora diffuso la reazione del giudice Carfì, personaggio peraltro notoriamente schivo.

Gianfranco Fini presenta il nuovo simbolo di An all'inizio dei lavori del consiglio nazionale del Msi nel gennaio 1994

risposta alla Striscia rossa

Ecco la risposta alla Striscia rossa di prima pagina:

La frase è del ministro Gasparri, diffusa in un comunicato ufficiale il giorno successivo (lunedì 16 novembre 2003) alla messa in onda della prima puntata di «Raiot». Infatti il programma, che è risultato non in linea con le direttive della propaganda berlusconiana, è stato prontamente sospeso.

L'Angolo di Pionati

Mai dare segni di cedimento

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio ci allieta con le reazioni all'attentato di Istanbul: "I vertici istituzionali tutti sulla stessa linea: al terrorismo occorre reagire, senza paura e con determinazione. Serve una risposta ferma di tutta la comunità internazionale – ammonisce il presidente del Senato, Pera – contro chi usa il terrore per aggredire i valori fondamentali di democrazia e libertà. La politica non fa eccezione, tutta schierata sulla linea della fermezza contro il terrorismo e alla ricerca di nuove iniziative. Nel centrosinistra tuttavia emergono dei distinguo: da una parte chi sollecita nuove strategie, dall'altra chi insiste – come Comunisti italiani, Rifondazione e Verdi – per il ritiro immediato delle nostre truppe dall'Iraq. Dalla maggioranza, chiusura netta all'ennesimo invito a ritirarci dall'Iraq: sarebbe un errore gravissimo, un segnale di cedimento, proprio mentre il terrorismo si scatena".

p.oj.

tg Rai

di Paolo Ojetti

Ieri sera la linea del Tg1-TeleWashington è stata spezzata dal bravo Antonio Caprarica da Londra, che ha messo in primo piano un giornalista inglese il quale, niente affatto intimidito, ha chiesto a Bush: «Ha visto il risultato di questa sua indesiderata visita?». Risposta irata di Blair, Bush muto ma molto spaesato, senza un'idea, già avviato a una lunga agonia politica. La censura dell'Europarlamento affibbiata a Berlusconi, viene propinata da Giovanni Masotti in un servizio che – senza riuscirci – cerca di confondere le acque, riciclando dichiarazioni vecchie a difesa del «premier» e spacciando per vera la storia che non si è trattato della «prima volta». Bastavano quattro parole: «Berlusconi è stato censurato», ma non sono state pronunciate con la dovuta chiarezza. Sabina Guzzanti è come non fosse mai esistita. Il Tg1, espressione della peggiore Rai, l'ha seppellita in forma strettamente privata.

Tg2

Il Tg2 approfondisce la seconda strage di Istanbul con una copertina affidata al militarologo Margelletti. La tesi è che il terrorismo punta a destabilizzare la Turchia, paese islamico moderato vicino all'Europa. Di certo le cose staranno così, ma Margelletti si è fermato sulla soglia del problema: fino a che punto si estenderanno gli effetti perversi della guerra irachena? Molti avvertirono il pericolo di un'aggressione all'Iraq, fondata sulla fantomatica caccia alle «armi di distruzione di massa», ma rimasero inascoltati. Anche per il Tg2, Sabina Guzzanti non lotta più insieme a noi: ignorata.

Tg3

Ci sono giorni come questi, nei quali anche i telegiornali dovrebbero cercare di spiegare – e spiegarsi – cosa diavolo sta succedendo. Invece, anche il Tg3, di solito più attento, si limita alla cronaca e a un pastone di reazioni politiche di assoluta routine: sgomento, amarezza, fermezza e le solite pallosissime litanie. Il Tg3 ha mandato in onda, senza tante perifrasi, la decisione del Parlamento europeo di censurare Berlusconi. Non era mai accaduto che un presidente di turno venisse sfiduciato in corso d'opera. Quando gioca in casa, Berlusconi ricorre alla fiducia: appena mette il naso fuori, lo sfiduciano. C'est la vie. Come ampiamente previsto (lo ha annunziato Sabina Guzzanti in una conferenza stampa) l'attrice non registrerà le sue trasmissioni per poi farsele sforbiciare dai capoccioni di viale Mazzini. «Raiot» è finita e se questo non è regime, di cos'altro si tratta?

D'Alema «La Calabria è il Sud del Sud»

REGGIO CALABRIA *La Calabria, secondo Massimo D'Alema, che da ieri è in Calabria per una serie di appuntamenti con il mondo economico e del lavoro, «rappresenta una specie di Mezzogiorno nel Mezzogiorno: cioè una delle aree alle prese con una condizione di emarginazione e di difficoltà. E in questo si sommano la mancanza di una politica meridionale nazionale, nonchè una peculiare impreparazione della classe dirigente che ha preso il comando di questa regione. Penso a come l'avevo lasciata io. L'ultimo progetto importante per la Calabria fu l'accordo di programma che firmò il Governo D'Alema con il Governo calabrese dell'epoca. Sono passati alcuni anni e , qui, da quando c'è la destra, non è stato fatto nulla. Il che significa che le grandi risorse pubbliche che erano disponibili non sono state utilizzate e che non c'è stato un nuovo progetto, una nuova idea, un'iniziativa».*

La sfida di Sabina: lo show si fa lo stesso

Guzzanti: serata di satira in teatro se cancellano RaiOt. È scontro nel cda

Natalia Lombardo

ROMA Come era immaginabile, la sospensione di «Raiot» equivale alla chiusura. Il che ha fatto esplodere a Viale Mazzini un conflitto tra direttore generale, presidente e consiglieri.

Domenica prossima le «Armi di distrazione di massa» di Sabina Guzzanti non andranno in onda. «Protesterò finché campo e andrò fino in fondo. È un precedente gravissimo per la libertà d'espressione». Anzi, aggiunge l'attrice in una conferenza stampa al «Piccolo Jovinelli»: «È un'occasione splendida per dimostrare che non c'è libertà d' informazione, siamo in un regime, urge fare qualcosa». Per prima cosa, lo spettacolo si sposta a teatro: domenica alle 21 si terrà un evento satirico all'Auditorium di Roma: insieme a Sabina ci saranno gli altri comici «sovversivi»: il fratello Corrado, ha già detto di sì Paolo Rossi; chi sta recitando altrove, come Beppe Grillo, interverrà in collegamento video, così Daniele Luttazzi e Dario Fo. Ieri anche 150 deputati del centrosinistra hanno firmato un appello perché «Raiot» torni in video, annuncia il Ds Giulietti, i Girotondi aderiscono e manifesteranno anche sotto Viale Mazzini. Ieri al «Piccolo Jovinelli» c'erano Michele Santoro e gli attori di «Raiot», David Riondino, Sabrina Impacciatore, Marco Mazzocca, Roberto Herlitzka.

La Rai ha scelto la strada peggiore: passare al vaglio della censura preventiva tutte e cinque le puntate insieme, allontanandole così dall'attualità. Una «provocazione». Lo spiega il produttore della StudioUno, Valerio Terenzio: «Questa mattina (ieri, ndr.) ho riparlato con il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, che ha consultato la direzione generale e l'ufficio legale, e ha affermato che la delibera è molto chiara e che quella è la decisione della Rai», ossia la valutazione «complessiva» del programma. Cosa che il consigliere Veneziani non avrebbe voluto, proponendo che si vedesse «preventivamente» ogni puntata. Le stesse intenzioni della presidente Lucia Annunziata, ma il voto ha lasciato aperta la porta a Cattaneo per lo stop. Tant'è che ieri Annunziata ha preso le distanze: «Il Cda non vedrà videocassette e tanto meno interverrà a giudicarne i contenuti, perché non ha poteri gestionali. La responsabilità editoriale, così come quella delle date per la messa in onda, rimane nelle mani del Direttore Generale e del Direttore di Rete».

Fino a ieri mattina la Rai ha «intimato di registrare le cinque puntate entro il 21 dicembre», racconta Terenzio: «Non possiamo realizzare il programma alle condizioni poste dal Cda, perché è legato all'attualità», pur riconoscendo all'azienda il diritto di controllo: «Scriveremo alla Rai chiedendo di ottemperare al contratto e di andare in onda domenica. Se non sarà così, valuteremo con i nostri legali l'ipotesi di un contenzioso con la Rai». È come se «chiedessero ai giornalisti di scrivere il giornale di oggi per pubblicarlo tra un mese», commenta Sabina, «non credo che lo comprerebbero in molti...». Nel pomeriggio Ruffini tenta un'altra mediazione con Cattaneo: registrare due puntate entro il 2 dicembre, perché siano visionate dal Cda. No, risponde StudioUno: «Ben vengano i normali controlli anche dell'ufficio legale ma non credevamo che "Raiot" dovesse essere oggetto di un "cineforum" per il Cda Rai». Si risente il consigliere Rumi, che dà ragione a Annunziata, se pur con le pinze. Si associa anche Alberoni: «È il Dg che decide». Si dissocia invece Petroni, il più vicino a FI: «Il cda della Rai ha diritto e dovere di esercitare funzioni di controllo e vigilanza». Ancora un conflitto tra poteri. E da Viale Mazzini si tira fuori un precedente ulivista: il Cda presieduto da Roberto Zaccaria invitò il direttore generale e il direttore di rete a vedere il programma Satyricon di Luttazzi, dopo la puntata con Marco Travaglio, per valutarne le «caratteristiche strutturali» ed «eventuali modifiche del calendario».

Sabina Guzzanti è arrabbiata, non accetta i «paletti» che la presidente, «spiritosamente», rivendica: «I paletti non sono tollerabili nella libertà di espressione. Denunciamo piuttosto i programmi spazzatura che offendono la dignità e l' intelligenza degli esseri umani». La querela annunciata da Mediaset, la polemica con la comunità ebraica sono dei «pretesti, ne avrebbero trovati altri». L'attrice contesta poi il recinto della satira come unica possibilità espressiva: «Michael Moore fa film, programmi e libri di questo tipo. Ci sono tonnellate di trasmissioni così in Gran Bretagna. E anche "Striscia" è a metà tra informazione e satira». Basti pensare agli anchorman nelle tv Usa: da David Letterman a Jay Leno, da Brian O'Connor a Jonny Carson, fino al «Saturday night live» che imita Bush ogni sera.

Il Dg Cattaneo ha fatto partire il provvedimento disciplinare per Andrea Salerno, responsabile satira di RaiTre e capostruttura del programma (anche per aver partecipato alla conferenza stampa «contro la Rai», domenica) e un richiamo per «omesso controllo» a Paolo Ruffini. Entrambi hanno cinque giorni per rispondere, intanto ricevono la solidarietà dei dirigenti di RaiTre. Oltre alle proteste della sinistra, della Fnsi e dell'Usigrai, Amnesty International ha incluso l'Italia fra i paesi nel quali la libertà d'espressione è diminuita.

Daniele Luttazzi

«La satira apolide oggi in tv»

Vittorio Locatelli

ROMA «Murdoch è il peggio che ci possa essere. Le sue tv in tutto il mondo hanno sponsorizzato la guerra di Bush in Iraq». Un brivido è corso lungo la schiena della redazione di Controcorrente. Daniele Luttazzi non si è smentito. Gli avevano detto che non avrebbe avuto nessuna censura, che avrebbe potuto dire tutto quello che voleva e l'ha fatto. Così ha concluso il suo intervento alla trasmissione condotta da Formigli sulla cancellazione di «Raiot», su SkyTg24».

Andare in onda e parlare di satira il giorno dei nuovi attentati a Istanbul? Formigli ha deciso di sì e, citando la Guzzanti sull'Unità di ieri ha ricordato le parole del direttore di Rai3 Ruffini sul «momento storico non adatto» per Raiot. «Ogni momento è buono per la satira. La satira è sempre esistita, da Aristofane in poi - ha detto - Si può sospendere un programma per tanti motivi, ma non perché non è il momento storico».

Ma per il comico cacciato dalla Rai l'importante è capire «cosa dà fastidio della satira. Paolo Romani di Fi ha detto che quella di Sabina Guzzanti non era satira ma invettiva. Gli andrebbe ricordato che l'invettiva è una forma di satira. La satira è un punto di vista, quello dell'autore, e la memoria, che emerge dalla battuta, dal commento sui fatti. È il commento che non si vuole». Luttazzi è una mina vagante, e una sua intervista registrata per Primo Piano di Rai Tre, è stata «sospesa» dopo la tragedia di Nassiryia. «Un pretesto - dice Luttazzi - perché era satira. Magari ci sono argomenti più urgenti ma di satira si può parlare sempre. In America, l'11 settembre, i siti internet furono intasati da satira». L'occasione è servita a Luttazzi anche per ricordare le censure del passato. E per ricordare che, via Freccero, «un direttore di rete illuminato», sia nella tv pubblica che a Mediaset le forbici si sono date da fare. «Una volta a Mediaset invitai Martelli che disse che Berlusconi non era un politico ma un piazzista. Non andò in onda. Lavorando con la Gialappa's dissi che Priebke era stato condannato all'ergastolo perché non s'era iscritto a Forza Italia. Da allora c'era un funzionario in studio pronto a tagliare».

Un accenno a Baudo, che lo ha riportato in Rai dopo due anni e mezzo. «Gli sono grato, ma anche lì alcune battute sono state tagliate. Sulla legge razzista Bossi-Fini, e su Tremonti». Per Luttazzi «C'è una grande differenza tra la satira e lo sfottò. La satira è un punto di vista, e i punti di vista "diversi" non possono essere veicolati. Ma la satira è anche informazione». Mentre in Italia si mette «la sordina alle notizia, come nel caso del sottomarino nucleare Usa alla Maddalena. Il "regime mediatico" non consente alla gente l' accesso ai mezzi di informazione». Tornerebbe in tv? «Sì, vorrei fare una striscia quotidiana di satira. L'ho proposta alla Rai». Non dice con chi ne ha parlato, solo la risposta: «Non è aria».

Ad Assisi il presidente della Cei nega di essere in contrasto con le parole di pace del Papa. E sul caso Nogaro preferisce glissare

Ruini persevera: rimanere e combattere

Il cardinale: in Iraq è scontro armato, i soldati restino. Ma ammette: «Posizioni diverse tra i vescovi»

DALL'INVIATO **Roberto Monteforte**

ASSISI Non arretra il cardinale Camillo Ruini. Sostenuto dall'articolo di Eugenio Scalfari, "il cappellano d'Italia" - così è stato definito su *la Repubblica* - ribadisce parola per parola quanto ha affermato nell'omelia della Basilica di San Paolo in occasioni dei funerali di Stato per i morti di Nassiriya.
Quel «non fuggiremo davanti a loro, anzi li fronteggeremo coj tutto il coraggio, l'energia e la determinazione di cui siamo capaci» che è un invito ai nostri soldati a restare in Iraq e fronteggiare il terrorismo.
Lo fa rispondendo alle domande dei giornalisti a conclusione della 52ª assemblea generale dei vescovi.

PAROLE PESATE
«Sono parole che ho pesato accuratamente e che non diminuiscono in alcuna maniera l'impegno della Chiesa per la pace» assicura Ruini, e definisce «curioso pensare» che siano in contrasto col pensiero del Papa. La controprova? «Basta mettere insieme i testi della mia prolusione pronunciata all'apertura dell'assemblea dei vescovi e l'omelia pronunciata alla Basilica di San Paolo - spiega - per vedere chiarissimo il riferimento alla pace».
«Mantengo tutto quello ho detto, senza cambiare una virgola», insiste soddisfatto per l'interpretazione delle sue parole data dal laico per eccellenza Scalfari, che ringrazia pubblicamente: «Ha interpretato con lucidità il senso delle mie parole». Ruini crede di aver posto la Chiesa in sintonia con il sentimento prevalente del popolo italiano e ritiene che come lui la pensino «tantissimi vescovi».

> «Curioso pensare che la mia omelia sia da mettere in contrasto con l'impegno del Pontefice per la pace...»

I DISTINGUO
Ma su questo non c'è stata una conta all'assemblea di Assisi, semplicemente perché assicura il presidente della Cei, di questo «non si è discusso». Per questo «non si può parlare di dissonanze o convergenze» dal "parlamentino" dei duecentocinquanta prelati che sono a capo delle diocesi italiane. Ma ha anche aggiunto di non poter negare, come è evidente a tutti, che «sulla materia ci siano posizioni differenziate tra i vescovi».
Poi ci sono state le risposte di merito. A chi ha criticato quel suo aperto invito ai militari italiani a restare, da cardinale "combattente", considerandolo più un intervento "politico", più da presidente del Consiglio che da pastore che officia un rito funebre, ha risposto riproponendo un modo di intendere il ruolo e le funzioni della Chiesa in Italia oggi. «Le decisioni politiche sono del governo e del Parlamento» ha riconosciuto, «ma la Cei può esprimere una sua opinione che ritiene moralmente fondata e, secondo il mio giudizio, anche doverosa in questa situazione». Preferisce non addentrarsi in una discussione sul corretto uso del termine tecnico "guerra".

GUERRA E PALLOTTOLE
Quello che il presidente della Conferenza episcopale italiana riconosce è che in Iraq è in corso un conflitto armato e che i rischi non mancano. Le armi si usano, ci sono morti, bombardamenti e attentati, e si continuerà ad usarle. «Anche i nostri carabinieri hanno sparato contro le autobomba, purtroppo non riuscendo a fermarle». «Nell'invito a restare non è che non si sappia che questo può portare a scontri armati. Gli atteggiamenti ipocriti non mi piacciono».
Ma l'azione "di pace" dei nostri militari deve continuare. È un dovere di solidarietà internazionale imposto dalla guerra al terrorismo. L'altra "omissione" a proposito dell'Iraq contenuta nella sua omelia di San Paolo, gli si è fatto notare, è stato il mancato riferimento all'azione che è chiamato a svolgere l'Onu nella ricostruzione del paese, sul quale tanto ha insistito e insiste la Santa Sede. La risposta del cardinale vicario di Roma è stata un rimando alla prolusione di ottobre dove «si auspica bene il ruolo delle Nazioni Unite». Come sulla Terra Santa e sul conflitto israele-palestinese.

NIENTE POLEMICHE, PLEASE
Alla vicenda che ha interessato il vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, nessun cenno. Neanche una risposta alla provocazione del presidente Francesco Cossiga che commentando gli attentati di Istanbul è arrivato a definire il vescovo di Caserta «leader, disarmato, dei terroristi cristiani».
Il presidente della conferenza episcopale ha tagliato corto: «Non vorrei entrare specialmente in questo momento in queste polemiche. Non è compito dei vescovi rinfocolarle».

> Sì, in Iraq c'è una guerra. Ma è una questione di solidarietà internazionale l'impegno dei nostri soldati

Il cardinale Camillo Ruini benedice le bare delle vittime di Nassiriya — Massimo Sambucetti/Ap

Famiglia cristiana

«Si arriva ad assegnare un supplemento d'innocenza a quelle vittime innocenti, affermando che quei nostri uomini erano in Irak per portare pace, sicurezza, ordine: ecco un'altra prova che noi non sappiamo chi sono i nostri nemici e dunque non immaginiamo che dei nostri sentimenti non possa importare a loro qualcosa più di nulla». (...) «Gli americani si erano illusi ancora più di noi, quando dicevano di voler portare in Irak, sulla punta delle armi, la democrazia». (...) «Capita che ai pacifisti oggi si rimproveri non l'aver avuto ragione nell'opporsi al conflitto, di cui paventavano conseguenze imprevedibili, ma di non aver nessuna risposta al quesito: come si combatte il terrorismo? È un rimprovero assurdo. Nemmeno i pacifisti sanno ciò che nessun'altro in Occidente conosce, di là dalle generiche parole che tutti pronunciano: affidiamo la strategia del dopoguerra alle Nazioni Unite, diamo all'Europa più voce in capitolo, cerchiamo il dialogo con l'Islam "moderato"». (...) «Anche l'attuale terrorismo internazionale sarà vinto, usando contro di esso il cervello più che la forza, tagliandogli i flussi finanziari, risolvendo a lume di ragione il conflitto israelo-palestinese, coinvolgendo più direttamente gli interessi delle satrapìe petrolifere del Golfo.»
(dall'editoriale, a firma Beppe Del Colle)

Nassiriya, spartiacque nel mondo cattolico

«Civiltà cattolica» e «Famiglia Cristiana»: restare in Iraq, ma è necessario tornare all'Onu e «usare il cervello più che la forza»

ROMA Il mondo cattolico si interroga. Quelle diciannove bare allineate nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, le vittime di Nassiriya rappresentano uno spartiacque. E più che le parole pronunciate dal cardinale Camillo Ruini durante il solenne funerale di Stato, sono le sue omissioni o le accentuazioni ad indicare le sensibilità diverse presenti nella Chiesa. C'è chi sottoscrive pienamente la preoccupazione espressa dal presidente della conferenza episcopale italiana: i nostri militari devono restare in Iraq e continuare a svolgere il loro compito di "polizia" per concorrere a costruire il dopo Saddam. Ma sottolinea pure come, dopo quanto è accaduto a Nassiriya, qualcosa debba cambiare, e di come l'Onu sia chiamato a giocare un ruolo centrale nella costruzione del nuovo Iraq. Il terrorismo più che con le bombe lo si combatte garantendo sviluppo al paese e favorendo un reale passaggio di potere agli iracheni. È quello che indica la risoluzioni dell'Onu.

«Quello che ha detto il cardinale Camillo Ruini è stato forzato. La posizione della Chiesa sull'intervento armato in Iraq non cambia» questo è il giudizio espresso da padre Michele Simone, vicedirettore di Civiltà Cattolica, l'autorevole rivista dei Gesuiti. Nel suo ragionamento parte da una constatazione: «Nella sua omelia il cardinale ha colto sia il sentimento della gente che quello degli iracheni. Non si può lasciare questa gente da soli. Il paese andrebbe allo sfascio. Non si tratta di giustificare un intervento armato, ma di continuare in quello che già facevano gli italiani: azione di mantenimento della pace e di aiuto della gente. E questo mi sembra legittimo. È impossibile che vadano via». Ma poi padre Simone pone il punto centrale: «Questo però non vuole dire che non sia cambiato niente e che tutto debba proseguire come prima». «C'è la risoluzione delle Nazioni Unite - spiega - che va messa pienamente in pratica, quindi si favorisca al massimo la formazione e la responsabilità in prima persona degli iracheni con l'intervento delle Nazioni Unite». E questo per il padre gesuita vuole dire un impegno serio per «formare le persone, pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici, organizzare le forze di polizia e mettere in piedi servizi che funzionano, anche quelli che prima non funzionavano». «Sarebbe il segno della novità, dello stacco dal passato regime» aggiunge. Questa è la prima necessità visto che l'Iraq che è una realtà complessa e attraversata da problemi e tensioni anche internazionali, ha visto «una carenza di ordine e di autorità, che invece è importante riportare per far nascere pian piano uno stato iracheno». Al vice direttore d Civiltà Cattolica è piaciuta quella parte poco ripresa della omelia, quella del Ruini «pastore»: «Quando nonostante il terrorismo dilagante invita a recuperare la speranza, perché è possibile vivere in una situazione di libertà, di pace e di giustizia». «Così il cardinale - aggiunge - ha interpretato i sentimenti della maggioranza degli italiani rispetto a quello che è accaduto, ma li ha interpretati da vescovo cattolico». Comunque, nel clima emotivo che vive il paese «bisogna essere vigilanti davanti ai tentativi di strumentalizzazione sempre possibili».

> Il vicedirettore della rivista dei gesuiti: «Impossibile lasciare soli gli iracheni. Ma ora l'importante è ricostruire»

Ma come condurre la guerra al terrorismo? «Dietro questa espressione - rimarca padre Simone - ognuno ci mette quello che vuole. Ma una cosa è certa, non si fa con i bombardamenti aerei che finiscono per far aumentare e non diminuire il terrorismo». «La via è quella degli investimenti seri in personale e mezzi nell'azione di intelligence e nel blocco dei finanziamenti alle centrali terroristiche». «Certo - aggiunge - quando si scoprono i terroristi è indubitabile che serva anche l'azione repressiva, ma il vero nodo resta quello dell'azione investigativa». Così il vicedirettore della rivista dei Gesuiti indica una linea di condotta che chiama in causa anche l'azione del governo italiano e la sua capacità di muoversi decentemente che però, si lamenta, non sempre accade. E soprattutto - sottolinea - dalla capacità dell'Unione europea di portare in politica estera la sua capacità di svolgere quella sua naturale vocazione alla moderazione. «Ora gli americani sono in difficoltà - conclude - hanno bisogno di aiuto e bisogna portare loro che la logica che non è quella dei bombardamenti».

Ragionamenti non troppo diversi sono quelli utilizzati da Beppe Del Colle nel suo editoriale per «Famiglia Cristiana», il diffusissimo settimanale dei Paolini da sempre schierato con fermezza e a fianco del Papa contro l'intervento armato in Iraq. Si raccomanda: contro il terrorismo internazionale bisogna usare «il cervello più che la forza, tagliandogli i flussi finanziari, risolvendo a lume di ragione il conflitto israelo-palestinese». Visto proprio che si tratta di un nemico «invisibile». «Capita che ai pacifisti - osserva Del Colle - oggi si rimproveri non l'aver avuto ragione nell'opporsi al conflitto, di cui paventavano conseguenze imprevedibili, ma di non avere nessuna risposta al quesito: come si combatte il terrorismo?». È un rimprovero assurdo - sottolinea, perché «Nemmeno i pacifisti sanno ciò che nessun altro in Occidente conosce, di là dalle generiche parole che tutti pronunciano: affidiamo la strategia del dopoguerra alle Nazioni Unite». Anche perché, conclude Del Colle, «portare la democrazia sulla punta delle armi è un'illusione».

> Parla chiaro l'editoriale del settimanale dei Paolini: è un'illusione portare la democrazia con le armi

«Le nostre truppe devono restare in Iraq e continuare a svolgere il loro compito. Sono strumenti di pace. Ma auspichiamo che tutto avvenga con un mandato dell'Onu» commenta da Assisi, la città di san Francesco il portavoce del Sacro Convento, padre Enzo Fortunato.

r.m.

Un convegno organizzato dai Ds con il commissario europeo Philippe Busquin, Sveva Avveduto del Cnr e Franco Pacini dell'Accademia dei Lincei. Un messaggio chiaro: così non si va avanti

Europa contro Italia: sulla ricerca siete gli ultimi (altro che innovazione)

Eduardo Di Blasi

ROMA «Per vincere la sfida globale, è necessario puntare su investimenti solidi e costanti nei settori della ricerca e dell'innovazione». Queste parole, pronunciate mesi or sono dal Presidente della Repubblica Ciampi, furono accolte sia dalla maggioranza che dall'opposizione come una presa di posizione saggia. Il futuro dell'economia del nostro Paese dovrà passare per un incremento forte degli investimenti nel settore della ricerca, si diceva. Perchè? Perchè, nei tempi che viviamo, le imprese di tutto il mondo lo fanno, perchè la manodopera (anche se specializzata e in gran quantità) non basta a star dietro allo sviluppo tecnologico e scientifico degli altri competitori mondiali (Stati Uniti e Giappone in testa, due dei Paesi che dedicano i maggiori investimenti alla ricerca). Perchè, superata quella soglia, segue il declino economico (prima) e sociale (poi).

Ieri, al Centro Congressi Cavour, sito al civico 50/a dell'omonima via di Roma, i Democratici di Sinistra si sono confrontati sul tema, ospitando personalità del calibro di Philippe Busquin, Commissario europeo alla ricerca, Sveva Avveduto del Cnr, Franco Pacini dell'Accademia dei Lincei. Padroni di casa la responsabile Ricerca dei Ds Flaminia Saccà e il responsabile, nello stesso partito, del settore Sapere, il deputato Andrea Ranieri, ed uno dei rappresentanti Ds in Commissione Cultura, il deputato Andrea Martella. Tutti concordi nell'affermare che così com'è il sistema non funziona.

Ma procediamo con ordine. Da due anni il governo in carica, preoccupato da esigenze di cassa, ha disposto il blocco delle assunzioni nelle università e negli enti di ricerca: 1700 ricercatori vincitori di concorso sono rimasti in una sorta di limbo definito dalla effettiva mancanza di «presa di servizio». Dopo il rimprovero di Ciampi («pur nella necessità di rispettare i limiti di bilancio, si deve trovare il modo di affrontare i problemi, a cominciare da quello di quel gruppo di ricercatori che hanno partecipato ai concorsi, li hanno superati e ancora attendono di cominciare il loro lavoro»), tutti a dire che bisognava reinvestire, che così non si andava.

Adesso, in Finanziaria, pare che il posto per quei 1700 si sia trovato (anche se bisognerà aspettare per capire se le università riusciranno ad assorbirli tutti), ma c'è un però: la frase di Ciampi domandava investimenti «solidi e costanti», soprattutto per i giovani che dovranno trovare nella carriera di ricercartore una strada appetibile da percorrere. Per i giovani che invece iniziano oggi a prepararsi per i concorsi da ricercatore, invece, il futuro pare non esistere: rimanendo fermo il blocco delle assunzioni, infatti, quelli che hanno vinto il concorso il primo novembre, ad esempio, dovranno aspettare un altro anno, forse due, anche tre (permanendo il blocco) per poter accedere a quella professione sottopagata (un migliaio di euro al mese).

«A Firenze - ha denunciato la Saccà - lavorano ricercatori pagati anche ottomila lire l'ora», quanto una colf. Lapo Casetti, uno dei 1700 ricercatori-fantasma, racconta con malinconica ironia quanto è strano partecipare a ricerche internazionali e vedere che il collega straniero che hai di fronte «non solo prende tre volte il tuo stipendio, ma è già in ruolo ed ha di norma almeno cinque anni meno di te».

«Siete gli ultimi in Europa per fondi destinati alla ricerca», ha ricordato in francese il commissario europeo Busquin, affermando che, entro il 2010 l'Europa dovrà dotarsi di 700.000 nuovi ricercatori e che le difficoltà non solo di finanziamento ma anche della difficile interazione tra università e imprese nel nostro Paese, non fanno neanche ben sperare per il futuro.

Il problema, in effetti, è strutturale. «Gli utili reinvestiti in ricerca da parte delle imprese italiane è dello 0,55%», ha sottolineato Nora Brambilla, vice presidente della Marie Curie Fellowship Association, l'associazione che si propone di aiutare la mobilità e l'incontro tra ricercatori dell' Unione. E questo avviene soprattutto perchè, come ha ricordato la Saccà, il tessuto industriale del nostro Paese è composto per la maggior parte da piccole imprese, impaurite da investimenti ad alto rischio come quello della ricerca: «Preferiscono acquistare i brevetti». L'Italia investe in ricerca lo 0,8% del Pil. Per il 2010 bisognerebbe destinare al settore il 3% dello stesso. Sveva Avveduto del Cnr parla già di «fantascienza pura».

Arrestato in Venezuela il boss Vincenzo Spezia

TRAPANI Il boss latitante Vincenzo Spezia, 40 anni, ricercato da 7 per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti, è stato arrestato in Venezuela dai Carabinieri di Trapani in collaborazione con l'Interpol. Il paese sudamericano è da circa 20 anni "buen ritiro" e centro logistico-affaristico della mafia trapanese. Spezia è figlio di Nunzio, capomafia di Campobello di Mazara, uno dei padrini di Cosa Nostra più noti del trapanese. Il boss faceva l'allevatore e si faceva chiamare Mauro Frantini. Gli investigatori lo hanno catturato nei pressi di Caracas dopo averlo individuato nei giorni scorsi. Con lui sarebbero state fermate anche due donne, L'operazione è stata coordinata dal pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Massimo Russo. Secondo gli inquirenti Spezia, che figurava nell'elenco internazionale dei latitanti di mafia più pericolosi, due giorni fa avrebbe sequestrato in Venezuela un imprenditore di origine italiana insieme con altri complici. «Stiamo bonificando il territorio in provincia di Trapani» ha detto Russo. Ma la caccia continua: «Sono 4 i latitanti che attualmente sono ricercati - ha concluso il pm - . Il primo fra questi è Matteo Messina Denaro ma importante è anche Vincenzo Pandolfo». Intanto, i carabinieri hanno avvito le procedure per l'estradizione del boss.

Vincenzo Rovello insieme a Luciano Violante Fucarini/Ap

Il magistrato, già procuratore generale a Palermo, aveva anche «indagato» sul lavoro di Falcone. Giudicandolo eccellente

Addio a Rovello, una vita contro la mafia

Saverio Lodato

Era un magistrato fuori dal comune, Vincenzo Rovello. Rigoroso e colto, ma allegro e con la battuta aperta, e disponibilissimo coi giornalisti che facevano il loro mestiere. Si è spento nella notte fra il 18 e il 19, all'età di 75 anni, a Varese, dove da qualche anno aveva iniziato la sua vita da pensionato che però gli stava molto stretta. Un'intera vita al servizio della magistratura la sua, all'inizio pretore a Gela (1955) in Sicilia, terra in cui era nato. Il suo ultimo incarico professionale, a Palermo, sino alla fine degli anni '90, dove aveva ricoperto l'incarico di procuratore generale.

Era una schiena diritta che seppe mantenere la barra in difficilissimi momenti della lotta alla mafia. Soprattutto in anni i cui si cominciava quella lenta campagna di stillicidio contro qui pubblici ministeri o giudici istruttori che per la prima volta, in Sicilia, in Italia, si distinguevano per una forte determinazione nel recupero di quel concetto di cultura della legalità che per alcuni decenni era rimasto lettera morta.

Lo conobbi alla fine degli anni ottanta, quando venne a capo di una delegazione di ispettori del ministero di grazia e giustizia, in una delle tante pagine difficili del "caso Palermo" che vedeva coinvolti Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, e i magistrati del "pool antimafia". Per settimane e settimane, Vincenzo Rovello e i suoi ispettori furono assolutamente impenetrabili alla curiosità dei cronisti che cercavano di scoprire le coordinate del loro lavoro, ma soprattutto gli orientamenti di quel lavoro stesso dal quale sarebbero dipesi, in maniera pressoché definitiva, gli esiti dell'impegno di quel pool antimafia. Non trapelò neanche una parola.

Quando Rovello concluse il suo lavoro, quando la sua relazione venne resa pubblica, tutti poterono leggere parole di alto elogio a quei giudici che qualcuno - sin da allora - voleva sottoporre alla mannaia delle ispezioni ministeriali.

Un rapporto che si rinsaldò nel periodo in cui tornò a Palermo da procuratore generale. Furono gli anni della stagione di Gian Carlo Caselli, segnati dalla cattura di Totò Riina e decine di superlatitanti sino a quel momento indisturbati.

Qualche giorno prima di andare in pensione, Rovello mi rilasciò una lunga intervista per un giornale locale (purtroppo in quel periodo la vecchia Unità aveva chiuso i battenti), in cui, senza tirarsi indietro, senza tatticismi verbali, definì la mancata perquisizione del covo di Riina un autentico "segreto di Stato", al pari di tanti altri "segreti di Stato" che avevano scandito la storia della Prima Repubblica.

Poi partì per Varese. E fra noi era rimasta la consuetudine di scambiarci gli auguri telefonici durante le festività.

Sapevo che andava in giro per l'Italia, ovunque lo invitassero, per spiegare ai ragazzi delle scuole quale cancro fosse la mafia e cosa bisognasse fare per sconfiggerla. Ai familiari di Vincenzo Rovello - magistrato gentiluomo- il cordoglio dell' Unità.

Emilio Colombo in Procura difende la sua scorta

Scandalo droga a Roma, sulle intercettazioni ai parlamentari anche Casini chiede chiarimenti

Virginia Lori

ROMA «I miei collaboratori sono innocenti, mi sono presentato spontaneamente ai giudici per offrire chiarimenti utili per l'accertamento della verità». Quattro ore di deposizione serrate, poi il senatore Emilio Colombo è uscito dalla stanza del sostituto procuratore Capaldo senza fermarsi davanti al drappello di giornalisti. Nessuna dichiarazione, nessuna altra «concessione» al pettegolezzo.

L'ex presidente del Consiglio ha voluto presentarsi ai giudici dopo che il suo nome, insieme a quello di altri politici ed imprenditori, era stato dato in pasto ai media malgrado non fosse coinvolto direttamente nell'inchiesta su traffico di cocaina e sesso che ha scosso la capitale. «Consumatore abituale», così lo ha definito più volte l'ordinanza del gip che ha condotto agli arresti 19 persone. E lui ieri ha voluto affrontare i giudici per difendere la posizione dei due militari della Finanza, Rocco Russillo e Stefano Donno, in forze alla sua scorta, accusati di aver comprato cocaina per lui. Nulla è trapelato sulle dichiarazioni rese ai magistrati e sui rapporti con Giuseppe Martello, lo spacciatore dei vip. Dalle intercettazioni è emerso più volte come il senatore avesse frequenti contatti diretti con lui.

E proprio sulle intercettazioni prosegue la polemica. Dai nastri infatti, oltre al nome di Colombo, è emerso anche quello del sottosegretario alle Attività produttive Giuseppe Galati, Udc, nonostante nemmeno quest'ultimo figurasse tra gli indagati. Dopo la richiesta di chiarimento al Tribunale inoltrata dal presidente del Senato Pera, anche Casini ieri ha incaricato gli uffici della Camera di verificare se possano esservi «profili di interesse» rispetto all'immunità parlamentare.

Da piazzale Clodio rispondono che la Procura si è mossa secondo un'interpretazione di una parte del cosiddetto Lodo Schifani (e, precisamente, al comma 2 dell'articolo 6). Si tratta della legge che esclude la possibilità di processare le cinque più alte cariche dello Stato e che però regola anche le modalità da seguire quando nei confronti di un parlamentare occorra eseguire perquisizioni, ispezioni o intercettazione. Nel caso specifico la Procura ha ritenuto di poter utilizzare le intercettazioni perchè Colombo non è indagato e, dunque - secondo i magistrati - non vi è utilizzo di prove contro di lui.

«È il tipico caso di una norma interpretata dal giudice», spiega Mauro Ferri, presidente emerito della Corte Costituzionale. Il magistrato «ha ritenuto necessario riportare le intercettazioni e i nomi dei parlamentari per dare sussistenza agli elementi di prova a carico delle persone arrestate». La norma interpretata è recente, tanto recente - fa notare Ferri - da non avere una giurisprudenza consolidata cui fare riferimento. «Certo - aggiunge - quello che non può essere fatto è mettere sotto diretto controllo il telefono del parlamentare senza l'autorizzazione della Camera di appartenenza, oppure utilizzare contro i parlamentari le intercettazioni "passive" che li riguardano senza il via libera parlamentare». «Non credo - conclude Ferri - che in questo caso ci siano gli estremi perché possa essere sollevato un conflitto tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale».

Sempre nella giornata di ieri si è consegnato nel carcere di Rebibbia Ernesto Ascione, 38 anni, antiquario e titolare di un ristorante nella capitale e marito dell'attrice Nadia Rinaldi, destinatario di una delle 19 ordinanze di custodia cautelare.

Oggi intanto inizieranno gli interrogatori. Il gip Figliolia sentirà prima le persone detenute in carcere, poi quelle finite agli arresti domiciliari.

Il senatore Emilio Colombo

la proposta

Stragi nazifasciste del '44 risarcimento per le vittime

ROMA *Venticinquemila euro di risarcimento per ciascuna delle vittime delle stragi nazifasciste compiute in Italia nel 1944. È quanto prevede un disegno di legge presentato a Palazzo Madama da oltre 60 senatori dell'Ulivo e di Rifondazione. Nella proposta si prevede anche l'istituzione di un Fondo per la ricerca storica sulle 695 stragi (le più efferate, quelle di Marzabotto e di Sant'Anna di Stazzena) che provocarono la morte di 15 mila civili, tra cui vecchi, donne e bambini. Per decenni la documentazione relativa a questi crimini è stata occultata in quello che è stato definito «l'armadio della vergogna» e solo recentemente hanno potuto prendere il via le indagini. Nel contempo, è stata varata una commissione parlamentare d'inchiesta per individuare le responsabilità dell' anomala archiviazione. Il ddl depositato in Senato chiede un'equa riparazione per quanti hanno riportato lesioni gravissime e per quanti abbiano subito la perdita del coniuge, del convivente, di un genitore. Il diritto alla riparazione si estende agli eredi. «La nostra proposta - spiega Antonio Pizzinato, ds, primo firmatario - intende onorare e tutelare, a 60 anni dagli eventi, le vittime di quelle stragi». «L'occultamento illegale di ogni documentazione -ha aggiunto- ha impedito ai famigliari e ai superstiti di rivolgersi alla giustizia per perseguire gli autori delle stragi: oggi s'impone una riparazione».*

n.c.

In tanti aderiscono alla proposta lanciata anche da *l'Unità* con Gad Lerner e Stefano Levi Della Torre: da Firenze a Milano cattolici ed ebrei fianco e fianco

Sabato tutti insieme in sinagoga contro l'antisemitismo

Tutti in sinagoga, sabato mattina. L'appello lanciato da Gad Lerner, Stefano Levi Della Torre e Dino Boffo ha già raccolto l'adesione della Regione Toscana. Il governatore Claudio Martini ha lanciato un appello ai toscani perchè sabato «manifestino solidarietà» alla comunità ebraica e una chiara «condanna dell'antisemitismo» recandosi nelle sinagoghe di Firenze, Pisa, Siena e Livorno. «Io sarà alla sinagoga di via Farini a Firenze» - precisa Martini - che ha chiesto ai toscani di essere alle 9.30 di sabato nei luoghi di culto ebraici per testimoniare tutti insieme «nel rispetto e nella fraternità che la pace è più forte dell'odio e che l'antisemitismo non potrà mai attecchire nella nostra regione». Secondo Martini, l'Europa di oggi nasce dalla consapevolezza che non dovranno esserci mai più nè Auschwitz, nè Birkenau, nè Bergen Belsen, nè Teresin. «Mai più, mai più. Ma proprio per questo, quando minacciose nubi di un nuovo odio razzista si riaffacciano all'orizzonte - precisa il governatore -, è indispensabile levare alta la propria voce di democratici. Dobbiamo impedire che i 30 morti e le centinaia di feriti dell'attentato di Istanbul siano i primi di una nuova orrenda scia di sangue. Sono convinto che la Toscana saprà reagire con prontezza».

Anche il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici ha aderito all'appello di Gad Lerner rilanciato ieri in Consiglio comunale dal capogruppo Ds Ugo Caffaz. Anche il primo cittadino sarà quindi sabato mattina nella Sinagoga di Firenze a testimoniare la solidarietà della città e la volontà di dire no a ogni forma di terrorismo. Adesione all'iniziativa anche da parte del gruppo regionale Ds fiorentini.

«La nostra è una casa di preghiera per tutti», ha detto intanto il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. «Le nostre sinagoghe sono aperte a chiunque voglia entrarvi con rispetto. Daremo il benvenuto a chiunque voglia portare testimonianza e solidarietà». Tuttavia, l'invito di Lerner ai cattolici a recarsi in sinagoga a pregare con gli ebrei contro il terrorismo e la paura sembra avere per il momento scarso seguito nel ghetto di Roma. Molti dicono di non essere al corrente della proposta Lerner ma vogliono parlare di quello che è successo a Nassiryia e degli attentati in Turchia.

Sabato sarà aperta anche la sinagoga di Milano di via Guastalla. «La presenza dei milanesi in sinagoga è vista come un atto di solidarietà e di vicinanza nei confronti dei concittadini di religione ebraica in un momento particolarmente critico e difficile», precisa Giuseppe Laras - rabbino capo della Comunità ebraica di Milano e presidente dell'assemblea rabbinica italiana. Per accedere al tempio sarà necessario osservare alcune regole: lasciare spenti i telefonini, le macchine fotografiche e di ripresa. Gli uomini dovranno entrare a capo coperto.

PALERMO

Carcere a vita a Riina e Provenzano

La seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha emesso la sentenza per il processo «Tempesta» relativo a 100 omicidi di mafia . Sia il boss latitante Bernardo Provenzano che il corleonese Totò Riina sono stati condannati all'ergastolo. Ad Antonino «Manuzza» Giuffrè, collaboratore di giustizia costretto al carcere a vita in primo grado, i giudici hanno comminato una condanna a 15 anni. Mentre Pino Andronico, non ha potuto prendere atto della sua sentenza assoluzione. Accusato di omicidio, il presunto boss di Porta Nuova è deceduto ieri stroncato da un infarto che, secondo gli investigatori, è stato causato dalla vista dei poliziotti arrivati nella sua abitazione.

FIRENZE

Piazze al setaccio 42 arresti

Sono bastate poche ore ai Carabinieri di Firenze per concludere una vasta operazione di « controllo del territorio» terminata con 42 arresti e 35 denunce. Nella rete dei militari sono finiti spacciatori, prostitute, responsabili di reati contro il patrimonio e contro la persona nonchè destinatari di provvedimenti restrittivi della libertà personale.

NAPOLI

Operato al setto nasale perde la vita

All'età di 28 anni Salvatore Pacifico è morto in una sala di rianimazione per collasso circolatorio, dopo essere stato sottoposto, lo scorso lunedì, ad un intervento di deviazione al setto nasale. I familiari hanno presentato denuncia alla Procura della Repubblica.

ROMA

In manette avvocato che accoltellò il ladro

È finito in carcere per omicidio volontario, l'avvocato Dario Manna che, lo scorso 23 luglio, accoltellò uno dei ladri mentre era intento a rubargli il fuoristrada parcheggiato nel garage della sua abitazione. Il delitto è stato compiuto con un coltello da cucina avente una lama di 36 centimetri e ritrovato in casa dell'avvocato.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Cgil Piemonte, la Camera del Lavoro di Torino, la Fiom Piemonte e la Fiom Torino piangono con dolore e commozione la prematura scomparsa di

RAFFAELLO RENZACCI

Operaio e cassintegrato Fiat, dirigente sindacale della Fiom, della Cgil Piemonte e della Camera del Lavoro di Torino.
La sua militanza sindacale è stata un esempio di forza, dolcezza, perseveranza e solarità. Lo ricordiamo sempre in prima fila nella difesa dei diritti dei lavoratori.
La camera ardente sarà allestita nella mattinata di sabato 22 novembre, presso la Cgil di Torino, via Pedrotti 5. Successivamente si svolgeranno i funerali presso il Cimitero Monumentale. In ricordo di Raffaello è stato aperto un conto corrente presso:
Sostegno Banca della Solidarietà, Banca Intesa Bci c/c n. 177181/90, Cab 9483; Abi 3069; Cin R; casuale per Raffaello, per finanziare un progetto umanitario e di solidarietà.
Torino, 20 novembre 2003

Il Sindacato Pensionati Cgil del Piemonte e di Torino costernati dalla immatura e improvvisa scomparsa del compagno

RAFFAELLO RENZACCI

ne vogliono ricordare la grande capacità di dirigente, e sottolineare la coerenza nel sostenere le proprie idee, la pacatezza e la lucidità nel difendere sempre la Cgil senza venire meno all'impegno in difesa delle minoranze. Con questa coerenza era impegnato da sempre nei rapporti di frontiera, coi movimenti, coi giovani dove non è facile conciliare le idee personali, con i bisogni e i diritti più generali di generazioni diverse e fasce sociali più deboli.
Torino, 20 novembre 2003

Le compagne e i compagni della Slc-Cgil Torino e Piemonte partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

RAFFAELLO RENZACCI

e ricordano la sua serietà, il suo rigore e il suo impegno in difesa dei diritti dei lavoratori.
Torino, 20 novembre 2003

La Consulta e l'Ufficio Giuridico della Cgil si uniscono commossi ai familiari dell'Avvocato

FRANCO AGOSTINI

nel dolore per la perdita e ricordano il suo alto contributo alla difesa e alla costruzione giurisprudenziale dello Stato sociale.

Giovanni Di Cagno, Fabio Di Cagno e Luigi Milani partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'insigne collega

AVV. FRANCO AGOSTINI

Bari, 20 novembre 2003

È mancato al nostro affetto all'età di novant'anni

CRISTOFORO ROSSI
perseguitato politico partigiano e dirigente comunista

Lo annunciano la moglie Giulia, i figli Elio con Mariella, Ines con Asja e Roberto, la zia Paola, la sorella Libera, i nipoti, i parenti e gli amici. I funerali in forma civile si svolgeranno sabato 22 novembre alle ore 9,00 presso il municipio di Alessandria alle ore 10,30 a Fubine presso il piazzale della stazione.

Alessandria, 21 novembre 2003

I compagni della sezione Rigoldi dei Democratici di Sinistra sono vicini a Marco e famiglia per la perdita del padre

CARLO GALIMBERTI

Milano, 21 novembre 2003

23-11-1993 23-11-2003

Nel decimo anniversario dalla scomparsa di

SILVANO PELLINI

la moglie Rosanna e le figlie Giulia e Claudia lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono.
S. Messa in suffragio il giorno 23/11/2003, ore 18,30, presso la Chiesa di S. Maria in Portico in Campitelli.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Strade e ferrovie ancora bloccate per la grande manifestazione di domani Arriveranno in tanti dalla Puglia e dalla Calabria

Palazzo Chigi fa sapere: per ora aspettiamo a fare il sito a Scanzano consulteremo la gente Bubbico: è una colossale presa in giro

Tutta la Basilicata nelle strade

Scorie nucleari, il governo tenta il bluff. I lucani: «Noi non molliamo, sarà lotta dura»

Segue dalla prima

Promette Giovanardi: il decreto sarà cambiato. Nel senso che sarà un commissario ad hoc ad approfondire se il sito di Scanzano è idoneo ad ospitare 80mila metri cubi di «monnezza radioattiva», oppure no.

CINQUE O SEI ANNI

Ci vorrà del tempo, almeno cinque sei anni per costruire il cimitero nucleare, nel frattempo - a differenza di quanto era previsto nel decreto licenziato dal Consiglio dei ministri una settimana fa - le scorie presenti nei 150 siti italiani rimarranno dove sono. E il commissario farà tutte le valutazioni sulla stabilità geologica dei pozzi di salgemma destinati a diventare il grande sito unico di stoccaggio.

Promesse vuote che nascondono l'inganno. «Perché - dicono a mezza bocca alcuni tecnici vicini alla Sogin, la società che ha scelto il sito di Scanzano e che dovrà realizzare il deposito delle scorie - la probabilità che queste nuove indagini diano un risultato negativo è di una su un miliardo».

Filippo Bubbico, presidente della Regione è fuori di sé per quella che definisce «una colossale presa in giro». «L'emendamento del governo è del tutto insoddisfacente, palesemente elusivo e dilatorio. Esso rappresenta soltanto una clamorosa ammissione dell'approssimazione e della sconsideratezza del primo decreto. Ma non modifica la logica irresponsabile della metodologia adottata, non annulla la localizzazione a Scanzano del cimitero nucleare e non cancella il gravissimo attentato agli interessi vitali della Basilicata e alla sicurezza d'Italia». Poi un avvertimento al governo: «Il territorio della Basilicata è stato dichiarato denuclearizzaro, l'area di Scanzano è stata dichiarata sismicamente sensibile, la nostra iniziativa di opposizione al decreto continuerà». Al governatore della Basilicata arrivano le solidarietà di Piero Fassino e del presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani. E soprattutto le lettere (7mila e-mail sul sito della Regione solo nella giornata di ieri) dei lucani dispersi nel mondo. Canada, Usa, Argentina, Perù.

Mentre un grande, fragoroso buuu accoglie le parole del ministro Giovanardi e quelle del sottosegretario Tortoli tra la gente che si appresta a passare l'ennesima notte per strada. «Amici, compaesani tutti, la nostra lotta continua, in pace e in allegria come abbiamo fatto fino ad oggi». Frazione di Terzo Cavone, a pochi metri dai pozzi, qui c'è uno dei campi base dei manifestanti. Ritto su un camion, padre Filippo Lombardi arringa i suoi parrocchiani. «Il governo - dice fa promesse - la verità è che Scanzano è destinato a rimanere l'unico sito nazionale. Non molliamo». La gente si sente presa in giro. Ha le orecchie lunghe. Nel nuovo decreto il governo parla di un commissario. Quando sarà nominato? Che poteri avrà? Ascolterà l'opinione della gente? Si parla di verifiche geologiche, ma molti hanno ascoltato su *Radio popolare* il dottor Floriano Villa, presidente nazionale dei geologi italiani, pronunciare frasi raggelanti. «Non esiste un sito sicuro, l'area indicata è spesso soggetta ad esondazioni e allagamenti, e ci potrebbe essere il passaggio della radioattività nell'acqua, nell'aria e nei cibi». Identica inquietante analisi fa la geologa Albina Colella davanti ai pozzi di salgemma. Mostra antiche carte e moderni studi: «No, questo non è un sito geologicamente sicuro».

E l'allarme della gente cresce con la rabbia. Verso il governo («Berlusconi - c'è scritto su un cartello - ecco la grande scoria d'Italia»), i ministri e l'informazione tv che non parla della lotta della Basilicata contro il nucleare. Al blocco stradale al bivio tra Pisticci e Metaponto ci sono centinaia di persone.

ANIMI CALDI

Molti inveiscono contro una troupe televisiva. «State dando più spazio a Serena Grandi e alla droga che a noi. State facendo uno sporco gioco di potere e impedite che la nostra protesta arrivi a tutta l'Italia». Gli animi sono caldi, tanto che un giovane suggerisce di «sequestrare» un giornalista. «Così andiamo *sulla televisione*», dice sicuro. Poi interviene un anziano professore dell'Istituto tecnico agrario della zona e calma tutti. Ai giornalisti vengono offerti panini e vino buono. Tensione anche a Nova Siri dove la Protezione civile solo nella giornata di ieri ha dovuto distribuire 300 pasti caldi ai camionisti provenienti dalla Sicilia e bloccati da giorni. «Questa - dice Giuseppe Montagni, che è perito chimico e dirige una florida azienda frutticola - è una lotta di popolo. Non ci fermeremo fino a quando il governo non straccerà il decreto. In gioco è la nostra sopravvivenza».

Intanto al bivio di Terzo Cavone c'è il fuoco acceso e i ragazzi cantano, qualcuno porta da mangiare e da bere. Si organizza la notte a turni di quaranta per volta. «Cristo si è fermato a Eboli, Berlusca a Scanzano», si legge su un cartello. Dylan Leroi Dattoli, 7 anni, ha scritto una lettera a Babbo Natale. «Sotto l'albero troverò un sacco pieno di scorie. Forse sono stato cattivo». C'è da preparare la manifestazione di domani: verranno da tutto il Sud.

Enrico Fierro

L'uscita del governo non fa che scaldare ulteriormente gli animi. Alla gente del posto la solidarietà di Fassino

Ci si prepara ai turni notturni, sulla Salerno - Reggio Calabria ci sono i camion pieni di sassi E-mail in arrivo da tutto il mondo

La manifestazione degli studenti contro il decreto del governo di stoccaggio delle scorie nucleari a Scanzano — Francesco Pecoraro/Ap

Dubbi anche da Strasburgo Pittella: procedure irregolari

STRASBURGO *Dai colloqui avuti con il gabinetto Prodi e con quello della Commissaria Wallström, emerge che i provvedimenti relativi alla localizzazione di siti per il deposito di scorie radioattive, devono essere preceduti da una valutazione di impatto ambientale e da una consultazione delle istituzioni del territorio. «Nel caso in questione - dichiara l'europarlamentare Ds Gianni Pittella - a me non risulta né l'una né l'altra. Appare evidente che non sono state rispettate le procedure previste e che la decisione presa non è corretta sul piano formale. Ciò al netto delle fondatissime riserve sul merito di una scelta che arrecherebbe un danno gravissimo alla economia di Basilicata, Puglia e Calabria». Pittella ha chiesto, inoltre, al Commissario per le Politiche Regionali, Michel Barnier, di valutare il contrasto tra lo sforzo finanziario dell'Ue con i fondi strutturali già stanziati per la Basilicata, quelli già programmati per il 2006 (1.500 milioni di euro), e la scelta di creare un cimitero di scorie in una zona tra le più promettenti in agricoltura, nel settore turistico e alimentare.*

Benvenuti sul Titanic ambientale

Situazione idrogeologica, rischi sismici, precedenti pericolosi: ecco perché la pattumiera atomica non s'ha da fare

Giuseppe Rolli

Sarà un'impresa ingannevole, nonché. grottesca, quella che il generale Carlo Jean, Commissario straordinario del Governo per la messa in sicurezza delle centrali nucleari (nonché presidente della Sogin, la società che gestisce l'intero affare), sta portando avanti tenacemente in questi giorni: convincere gli abitanti di Scanzano Ionico - e più in generale quelli di tutto il sud d'Italia - che la collocazione in quella terra del sito nazionale per le scorie radioattive non comporta alcun rischio per quanti saranno costretti a conviverci in eterno. Così come grottesche, nonché inquietanti, sono le modalità che hanno portato il governo del Cavaliere, e tutti i suoi «esperti», ad attuare una simile scelta ratificandola con tanto di decreto. Non si tratta di confutare tesi sibilline sulla questione della sicurezza, né sulla nuova epifania dell'atomo tanto celebrata nell'agosto scorso durante il convegno di Erice, nel Trapanese, dove un manipolo di scienziati e di politici del centro destra (in primis i ministri Marzano e Giovanardi) dichiararono che se dipendesse da loro «si tornerebbe al nucleare anche subito». Ma andiamo per ordine.

Scanzano come Carlsbad

Il luogo scelto, Scanzano Ionico, ritenuto «ideale» dal commissario-generale e dai suoi scolari, in realtà sarebbe stato individuato già sei anni fa dal servizio geologico nazionale ed è, sempre secondo Jean «sostanzialmente equivalente alle condizioni del sito nazionale scelto in Usa per lo stesso scopo». Il riferimento è al «cimitero nucleare» di Carlsbad, nel New Mexico. Il Wipp (Waste Isolation Pilot Plant), questo il nome della discarica atomica, si trova in una miniera di sale a 700 metri sotto terra. Ma il generale sembra ignorare alcuni aspetti di non poco conto. Primo: i lavori per costruire quel deposito sono durati più di vent'anni e sono costati oltre un miliardo e mezzo di dollari (1.800 miliardi delle vecchie lire), e comunque si tratta di una discarica ancora «sperimentale» parzialmente in funzione.

Un km di sale

A Carlsbad lo strato di sale è profondo un chilometro e da almeno 240 milioni di anni non si è mai mosso da lì. Nelle vicinanze non scorrono fiumi, tanto meno sotterranei, cosa ben diversa per Scanzano Ionico. Ciò nonostante, com'era prevedibile, nella miniera statunitense non tutto è andato per il verso giusto. Il sale, pur essendo un isolante, contiene comunque umidità. Il grado del sale della miniera di Carlsbad era (ed è) più alto del previsto e nelle gallerie, man mano che si continuava a scavare, si formavano enormi bacini d'acqua. Col passare del tempo, a furia di trivellare, è stata scoperta una sacca d'acqua al confine fra due strati di sale, alcune centinaia di metri sotto le gallerie della miniera di salgemma. Così, un bel giorno, circa seicento milioni di litri di acqua salata, densa e ad alta pressione, sono schizzati fuori dalle trivellazioni e ci sono volute settimane per bloccarne la fuga. Si trattava di acqua rimasta intrappolata nei giganteschi depositi di sale. Domanda: cosa sarebbe accaduto se all'interno della miniera fossero già state depositate le scorie? Di sicuro l'acqua, uscendo, avrebbe portato con sé tanti di quegli elementi radioattivi da contaminare l'intera zona per decenni e forse per secoli.

I rischi sismici

Secondo: le discariche atomiche devono resistere al passare del tempo per decine di migliaia di anni senza lasciar scappare le scorie sepolte che potrebbero contaminare l'umanità del futuro. Isolare queste scorie per l'eternità non è affatto un'impresa facile dato che quando si parla di venti o trentamila anni è difficile trovare materiali che assicurino la stabile tenuta. Se con il passare dei secoli i lenti ma inesorabili movimenti della crosta terrestre dovessero spostare i rifiuti atomici, questi potrebbero ritornare in superficie o finire in qualche falda (e il territorio della Basilicata ne è pieno) con conseguenze facilmente immaginabili. Perché, dunque, si è scelta questa regione, una a più alto rischio sismico dell'intero Paese? Terzo: le scorie radioattive, per usare un linguaggio empirico, sono comunque «vive» e una volta sepolte continuano ad emettere calore che deve essere ventilato all'esterno, con sistemi che devono funzionare, appunto, per migliaia di anni. Si sono chiesti gli esperti di Carlo Jean che cosa faranno i gas che si sprigionano dalle scorie? Secondo loro c'è o no il rischio che queste possano reagire con l'ossigeno presente nelle cavità della miniera e/o con l'acqua eventualmente presente formando, dio non voglia, miscele di tipo esplosivo? E ancora: la pressione generata dai gas che effetti avrà sulle gallerie presenti nel sottosuolo di Scanzano? Sono tutte domande che restano per ora inevase, ma che attendono una risposta scientifica, non lobbystica e di parte.

Militarizzeremo la Basilicata?

Ma a parte Carlsbad di casi ce ne sarebbero tanti altri. Un altro esempio riguarda quello della discarica di Yucca Mountain, in una zona desertica del Nevada. Qui si è tentato di seppellire la spazzatura nucleare in un grande giacimento di rocce vulcaniche, ma anche in questo caso ci sono voluti vent'anni di inchieste e di confronto con le popolazioni e nonostante questo la discarica non è mai partita. Almeno per ora. Anche in Germania, per la sistemazione dei residui radioattivi, è stata proposta la miniera di sale di Gorleben, ma anche lì numerose inchieste hanno bloccato la costruzione della caverna tanto che il governo tedesco ha dovuto fare marcia indietro e come la Svizzera si starebbe orientando ad individuare questi siti nelle viscere delle montagne. Non prima, però, di aver trasformato le scorie a più alta attività radioattiva, quelle ottenute dal riprocessamento nucleare delle barre di uranio e plutonio, in manufatti di vetro e ceramica, e questo anche per ridurne i volumi di ingombro. In Basilicata, invece, qualcuno sta lavorando perché le cose vadano diversamente. Ha fatto bene il geologo Mario Tozzi a chiedere al generale Jean, ospite giorni fa della trasmissione di Fabio Fazio su Rai3, se «si è scelta questa regione perché è un anello un po' più debole? Quello che risponde con meno persone? Da sempre depresso?».

Ma fugace è stata la risposta del militare: «Le illazioni sono tutte possibili, comunque non è vero». Ma Tozzi ha incalzato: «Ha intenzione di usare i carri armati per portare le scorie a Scanzano?». Ovvio: «Deciderà il Governo». Signornò, Generale. Questa volta deciderà il popolo.

Quartiere Tuscolano a Roma, la tragedia nella cella frigorifera di un ex saponificio. Tre sono rimasti asfissiati, uno carbonizzato. Altri due sono ricoverati

Una baracca prende fuoco: morti quattro rumeni

Maura Gualco

ROMA Sono morti tra le fiamme all'interno della cella frigorifera di un ex saponificio del Tuscolano. Quando il fuoco avvolgeva già i loro corpi, era ormai troppo tardi per poter fuggire da quella camera a gas. Quattro rumeni che dormivano nella baracca di via dell'Arco di Travertino, sono morti così. Mentre altri due sono riusciti a fuggire e chiamare aiuti nonostante siano adesso ricoverati al Sant'Eugenio con ustioni in tutto il corpo. Gli inquirenti non azzardano ipotesi. La prima voce che circolava, ieri parlava di un incidente. Un caso fortuito, dovuto ad alcune candele cadute a terra. «Siamo di fronte a un bivio: incidente casuale o lite scoppiata per futili motivi, forse dovuta all'alcool» dicevano i carabinieri. Ma tra gli investigatori alcune fonti anonime parlano di "faide" tra albanesi e rumeni. Dentro all'ex saponificio, infatti, convivevano persone di ambedue le nazionalità.

Fiamme all'alba

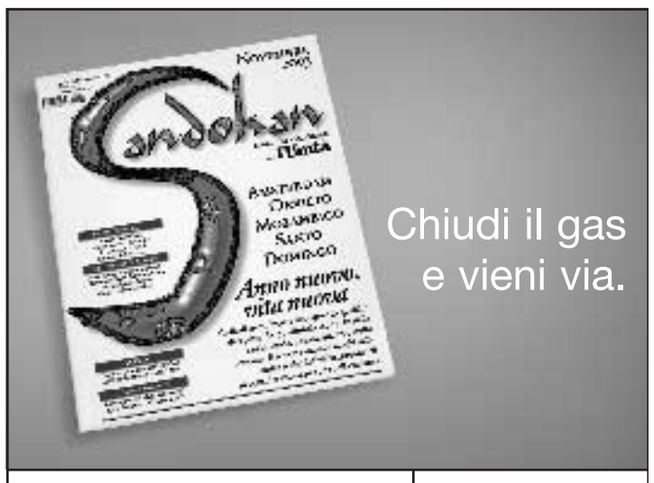
Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 4 di ieri mattina e malgrado dopo pochi minuti sia intervenuta una squadra di vigili del fuoco, non c'è stato nulla da fare. Tre delle vittime sono decedute per asfissia, l'altra per le vaste ustioni che aveva su tutto il corpo. La baracca, di pochi metri quadrati in muratura costruiti al centro di un campo, fra una fungaia ed un deposito dell'Ama, era stata eletta residenza di un consistente gruppo di stranieri, circa dieci/dodici persone. E tempo fa, i vigili erano andati a sgomberare quel luogo apponendo i sigilli sulle porte.

Sicché i nuovi arrivati, che in questo periodo ci abitavano, erano stati costretti a creare un buco su una delle pareti per potervi accedere. Spesso si erano sentiti dei litigi provenire, nelle ore notturne, dalla casupola. E secondo alcune testimonianze, un litigio era scoppiato anche mercoledì sera, intorno a mezzanotte, poche ore prima che divampassero le fiamme.

Una trappola

«In ogni caso - ragionano gli investigatori agli ordini del maggiore Del Monaco - in quel posto bastava veramente poco per trasformare tutto in una trappola. Tale il numero di suppellettili, stracci, mobilia accatastata, che bastava un mozzicone di sigaretta non spento per far succedere l'irreparabile».

Il sindaco Walter Veltroni esprime tutto il suo dolore per la morte dei quattro rumeni. Intervenendo sulla vicenda ha spiegato: «La morte orribile di quattro immigrati rumeni colpisce la città in un momento duro, quando ancora è viva l'emozione per l'ultimo addio ai caduti di Nassiriya e mentre giungono di nuovo notizie e immagini di sangue da Istanbul».



Chiudi il gas e vieni via.

Da sabato 1 novembre in edicola tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.

Sandokan LIBERI DI VIAGGIARE l'Unità

"Dottore, mi fa male qui a destra"

Il Servizio Sanitario Nazionale sta morendo e le politiche sociali stanno scomparendo

21e 22 novembre giornate di mobilitazione nazionale contro la politica del governo sulla salute e sulle politiche sociali. Manifestazioni e iniziative in tutte le città

GIOVEDÍ 20 NOVEMBRE

MARCHE

Corinaldo (Ancona)
Palazzo Comunale - Sala grande (ore 21)
Dall'Italia alle Marche: tutti i guasti della Finanziaria: "Quali proposte per difendere la sanità pubblica". Interviene Augusto Melappioni (Assessore alla Sanità della Regione Marche)

VENERDÍ 21 NOVEMBRE

LAZIO

Roma
Piero Fassino e Livia Turco in visita al Centro diurno anziani fragili "Il Ponte", ospitato presso i locali del Centro Sociale comunale per anziani di Tiburtino III°, via del Badile 41, V Municipio (ore 12)

Sezione Trastevere e Sezione Rosa, davanti alla Standa di Viale Trastevere - volantinaggio (ore 17:00 - 19:30)
Sezione S. Giovanni e Sezione Rosa, Ospedale S. Giovanni (ingresso principale piazza S. Giovanni) - volantinaggio (ore 15 - 17)

LOMBARDIA

Lodi
Conferenza stampa con Sen. Piatti e Concordati (consigliere regionale) (ore 21)

Cremona
Federazione di Cremona, via Volturno 38 - incontro aperto con i medici ospedalieri (ore 21)

Mantova
Piazza Mantegna - volantinaggio (ore 15:30 - 18:00)

VENETO

Venezia
Conferenza stampa del Gruppo consiliare DS della Regione Veneto sulla sanità del Veneto e il Piano Socio Sanitario - Palazzo Ferrofini, San Marco 2321 (ore 13)

Vicenza e Provincia
Volantinaggio in tutta la Provincia
Iniziativa contro il "caro rette" nelle IPAB per anziani

Abano Terme (PD)
Dibattito pubblico su "Finanziaria 2004, Sanità e Sociale"

SARDEGNA

Cagliari
Iniziativa regionale: parlamentari, consiglieri regionali, amministratori incontreranno operatori sanitari, utenti, e gli amministratori del Policlinico Universitario di Monserrato e dell'Azienda Ospedaliera "Brotzu" di Cagliari (mattina)
Conferenza Stampa: "Patto per la salute" - Sala riunioni del Gruppo DS in Consiglio regionale (ore 12)

PIEMONTE

Biella
Ospedale di Biella - volantinaggio (ore 13:30-14:30/18:30-19:30)

Torino
Ospedale Mauriziano - volantinaggio

EMILIA ROMAGNA

Volantinaggio e presidi nelle Federazioni di:
Bologna
Reggio Emilia
Modena

R avenna e provincia
Volantinaggio a: Cotignola , mercato Massalombarda, mercato al mattino Castelbolognese, mercato

TOSCANA

Pescia (PT)
Sala del Palagio - incontro con DS, Comunisti Italiani, Rifondazione (ore 21)

Prato
Ingresso principale ospedale di Prato - volantinaggio (mattina)

Empoli (FI)
Ospedale "nuovo" S. Giuseppe, viale Boccaccio con il Sindaco Vittorio Bugli (ore 19)

UMBRIA

Terni
Presidio di fronte all'ospedale con il Sindaco Paolo Raffaelli (ore 11:30)

Perugia
Presidio di fronte all'ospedale con il Sindaco Renato Locchi e l'Assessore regionale alla Sanità Maurizio Rosi (ore 11:30)

Foligno (PG)
Presidio di fronte all'ospedale con il vice Sindaco Nando Mismetti (ore 11:30)

Spoleto (PG)
Presidio di fronte all'ospedale con il Sindaco Massimo Brunini (mattina)

Umbertide (PG)
Presidio di fronte all'ospedale con il Sindaco Gianfranco Becchetti (ore 8)

CAMPANIA

Napoli
Incontro con gli operatori e con gli utenti negli Ospedali Santobono e Cardarelli e all'Istituto Nazionale dei Tumori (ore 10-13)

SICILIA

Messina
Comune di Messina - Conferenza stampa (ore 11)

Provincia di Messina
Volantinaggio nelle zone centrali di:
Villafranca
Rometta
Milazzo
Venetico
Barcellona
Falcone
Pace del Mela
S.Pier Niceto
S.Alessio
Lipari
Nizza
S.Teresa
Furci
Taormina
Giardini
Letojanni
Antillo
Francavilla
Gaggi

CALABRIA

Cosenza
Biblioteca dell'ospedale civile dell'Annunziata - conferenza stampa con Guccione, Oliverio, Pacenza, Braiotta (ore 11)

Castrovillari (CS)
Ospedale e poliambulatori - volantinaggio (mattina) e assemblea pubblica (pomeriggio)

Crotone
Ospedale San Giovanni di Dio - fiaccolata e volantinaggio (ore 19)

PUGLIA

Volantinaggio davanti agli ospedali di:
Taranto
Bari
Lecce
Brindisi
Foggia

Provincia di Brindisi
Volantinaggio davanti agli ospedali di:
Francavilla Fontana
S.Pietro Vernotico
Fasano
Ostuni
Cisternino
Ceglie Messatico

Provincia di Foggia
Volantinaggio davanti agli ospedali di:
S.Severo
Manfredonia
S.Giovanni Rotondo

Provincia di Bari
Volantinaggio davanti agli ospedali di:
Terlizzi
Conversano

SABATO 22 NOVEMBRE

LOMBARDIA

Brescia
Presidio mercato Piazza della Loggia (mattina)

Mantova
Piazza Mantegna - volantinaggio (ore 15:30 - 18:00)

Varese
Piazza Montegrappa - volantinaggio (ore 14:30 - 18:00)

Gallarate (VA)
Piazza Libertà - volantinaggio (ore 9 - 17)

Saronno (VA)
Piazza S.Pietro e Paolo - volantinaggio (ore 15:30 - 18:30)

VENETO

Venezia e Provincia
Presidi presso gli ospedali e i distretti sanitari della Provincia:
Dolo
Mirano
Mestre
Venezia
Vicenza e provincia
Volantinaggio e gazebi in tutta la Provincia
Iniziativa contro il caro rette nelle IPAB per anziani

PIEMONTE

Biella
Mercato di Biella - volantinaggio (ore 10-12)
Mercato di Cossano - volantinaggio (ore 10-12)

Torino
Seminario sulla fecondazione assistita - Sala delle Colonne, Palazzo Civico - Piazza Palazzo di Città, 1 (ore 9:30)
Partecipano tra gli altri Luciano Violante (Presidente Gruppo DS Camera), Livia Turco (Responsabile nazionale DS Welfare), Mimmo Lucà (Responsabile nazionale DS Terzo Settore)
Ospedale Martini ASL 2 - volantinaggio
Ospedale S. Giovanni Battista ASL 4 - volantinaggio
Partecipano l'On. Alberto Nigra e Lucia Centillo (responsabile salute DS)

Rivalta (TO)
Mercato - volantinaggio - partecipa il Sindaco Amelia Neirotti

Collegno (TO)
Viale XXIV Maggio/Piazza Dante Torrello - "Passeggiata per la salute" - Livia Turco incontra i cittadini; volantinaggio (ore 15)

Grugliasco (TO)
Mercato - Livia Turco incontra i cittadini; volantinaggio (mattina)

Caselle Torinese (TO)
Piazza Boschiazzi - volantinaggio (tutto il giorno)

EMILIA ROMAGNA

Ravenna, mercato
Ravenna, Coop via Faentina
Ravenna, Coop gallery
Faenza, C.so Mazzini al mattino
Lugo, Ipercoop al mattino
Cervia, supermercato Coop - al mattino
Riolo Terme, mercato
Bagnacavallo, mercato
Conselice, mercato

TOSCANA

Firenze
I DS incontrano i cittadini (ore 13):
Ospedale di Borgo S.Lorenzo con P. Cocchi (Capogruppo DS Consiglio Regione Toscana) e V. Franco (Senatrice DS)
Ospedale di Careggi con V. Spini (Deputato DS) e A. Petraglia (Consigliere regionale DS)
Ospedale di Torregalli con G. Bellini (Deputato DS)
Ospedale di Ponte a Niccheri con M. Ventura (Deputato DS) e M. Nicchi (Consigliere regionale DS)
Ospedale di Santa Maria Nuova con V. Chiti (Coordinatore Segreteria Nazionale DS) e F. Fossati (Consigliere regionale DS)
Conferenza stampa presso Salone Martino V, Piazza Santa Maria Nuova 1 primo piano (ore 12:30)
Ospedale Ponte a Niccheri presso la Biblioteca dell'ospedale - Convegno: "Gli ospedali nel sistema sanitario" e volantinaggio (ore 9:30)

Pistoia
Piazza Giovanni XXIII, davanti all'ingresso dell'ospedale - incontro con operatori e cittadini (ore 11)
Pisa
Mercato del sabato - volantinaggio (ore 9:30 - 12:00)
Ingresso principale Ospedale Santa Chiara - Cisanello - volantinaggio (ore 9:30 - 12:00)

Empoli (FI)
Ospedale "vecchio" S.Giuseppe, via Paladini, con il Sindaco Vittorio Bugli (ore 12)

Fucecchio (FI)
Ospedale S.Pietro Igneo, Piazza Lavagnini, con il Sindaco Florio Talini (ore 12)

Castelfiorentino (FI)
Ospedale S.Verdiana, via dei Mille, con il Sindaco Laura Cantini (ore 12)

CAMPANIA

Napoli
Incontro con gli operatori e con gli utenti negli Ospedali Santobono e Cardarelli e all'Istituto Nazionale dei Tumori (ore 10-13)

SICILIA

Messina
Mercati Rionali S. Orsola, Vascone, Viale Europa/C. Battisti (ex S.Paolino) - volantinaggio (mattina)
Piazza Cairoli - volantinaggio (ore 16)

Provincia di Messina
Volantinaggio nelle zone centrali di:
Villafranca
Rometta
Milazzo
Venetico
Barcellona
Falcone
Pace del Mela
S.Pier Niceto
S.Alessio
Lipari
Nizza
S.Teresa
Furci
Taormina
Giardini
Letojanni
Antillo
Francavilla
Gaggi

UMBRIA

Narni (TR)
Presidio di fronte all'ospedale con il Sindaco Stefano Bigaroni (mattina)

CALABRIA

Vibo Valentia
Ospedale - volantinaggio (ore 10)

Soriano (VV)
Iniziativa pubblica (ore 16:30)

Polistena (RC)
Giornale parlato e volantinaggio (tutto il giorno)

Rosarno (RC)
Volantinaggio in piazza e presso i poliambulatori delle ASL

Cittanova (RC)
Volantinaggio in città e presso i poliambulatori delle ASL

Catanzaro
Volantinaggio e incontro con cittadini ed operatori presso le strutture sanitarie

Reggio Calabria
Volantinaggio presso gli Ospedali Riuniti e le altre strutture sanitarie
Gioia Tauro (RC)
Iniziativa pubblica (pomeriggio)
Lamezia Terme (CZ)
Conferenza stampa presso l'Hotel Lamezia con Gargano, Adamo, Bova, Minniti (ore 11:30)
Volantinaggio presso le strutture sanitarie e nei quartieri

LUNEDÍ 24 NOVEMBRE

Pescara
Iniziativa: "A partire Dal Sociale: la libertà, i diritti, la persona, un'altra idea dell'Abruzzo" con **Massimo D'Alema** e **Livia Turco** - Auditorium Flaiano, Lungomare C. Colombo, 120 (ore 16)

VENERDÍ 28 NOVEMBRE

Venezia
Adesione alla mobilitazione regionale di CGIL CISL e UIL contro le tre T: Tagli, Tasse e Ticket

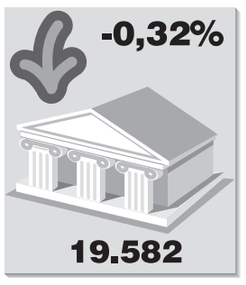
VENERDÍ 5 DICEMBRE

Conegliano (TV)
Incontro Pubblico: "La sanità nella provincia di Treviso e nel Veneto"

DEMOCRATICI DI SINISTRA

www.dsonline.it

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Emilia Romagna prima per lealtà fiscale

MILANO Nella graduatoria nazionale della lealtà fiscale e del senso civico vince l'Emilia Romagna (con 83,57 punti su cento), seguita da Valle d'Aosta e Umbria. Veneto al sesto posto (72,14%) con le Marche. Male, invece, Calabria e Campania, che si piazzano in coda alla classifica nazionale. È questo il risultato ottenuto dall'Ufficio studi degli artigiani della Cgia di Mestre che ha deciso di mettere a confronto le 20 regioni d' Italia prendendo come parametri di riferimento 7 sottoindicatori di natura economica e comportamentale.

Gli indicatori scelti, «frutto dell'azione dei soggetti individuali o collettivi in grado di favorire la crescita e il successo di una realtà territoriale», sono la percentuale di revoche delle pensioni di invalidità e quelle del lavoro nero, delle abitazioni abusive, delle imposte pagate sul Pil, dell' importo medio dei protesti, delle irregolarità fiscali e dell'evasione del Canone Rai.

Da un punto di vista metodologico, sostengono alla Cgia, per ciascuno dei 7 sottoindicatori sono stati attribuiti 100 punti alla Regione con il miglior risultato: tutte le altre sono state parametrate a questa. Il risultato finale è stato ottenuto in base al punteggio medio riportato da ciascuna Regione nelle graduatorie riferite agli indicatori base.

Questo il punteggio finale: Emilia Romagna 83,57, Valle d'Aosta 75,80, Umbria 75,00, Trentino A. 74,10, Lombardia 73,57, Marche 72,14, Veneto 72,14, Toscana 70,00, Piemonte 69,28, Friuli V.Giulia 68,57, Liguria 68,57, Abruzzo 47,85, Sardegna 40,71, Lazio 36,42, Puglia 33,57, Molise 32,85, Sicilia 25,71, Basilicata 22,85, Calabria 22,85, Campania 15,71.

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

economia e lavoro

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

Prezzi in calo, gli italiani non spendono

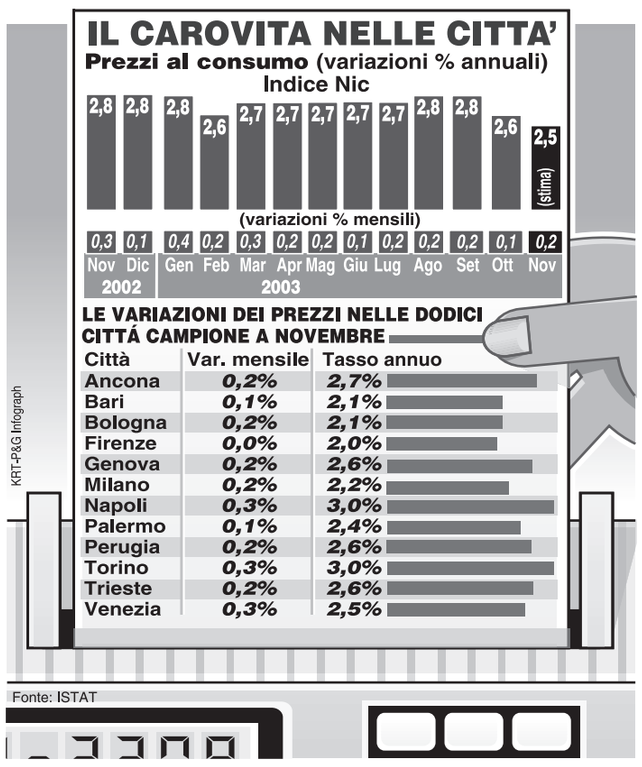
L'Istat: a novembre inflazione al 2,5%. I consumatori contestano: un dato fasullo

Laura Matteucci

MILANO Secondo l'Istat l'inflazione rallenta, e nelle città campione a novembre si ferma al 2,5%. Secondo l'Intesa dei consumatori quella percepita quotidianamente dai cittadini è schizzata al 15%. Secondo sindacati e forze dell'opposizione, se anche il dato Istat dovesse venire confermato, resta comunque troppo elevato. Non bastasse, il contenimento dei prezzi di alcuni comparti, alberghi e ristorazione innanzitutto, secondo gli esperti deriva semplicemente da un drastico calo dei consumi. Non si consuma, insomma, e l'inflazione viene contenuta. Che non è una consolazione.

Le polemiche sull'inflazione non si raffreddano, e il dato resta comunque troppo alto per tutti i consumatori. I più contrastati sono i dati dell'alimentare, dove frutta e verdura sembrano aver innestato la marcia indietro, dopo i rincari dei mesi scorsi (più 10% annuale), mentre i prodotti non freschi, in particolare la carne, hanno invece registrato aumenti dello 0,3-0,4%.

Il responsabile economico dei ds, Pierluigi Bersani, invita a non abbassare la guardia sul fronte dei prezzi: «Dobbiamo tener d'occhio il nostro differenziale di inflazione rispetto al resto dell'Europa». «Bisogna ridurre la forbice nei confronti della media europea. E per far questo - ha spiegato - dobbiamo intensificare la vigilanza sui sistemi tariffari, il pressing sui prezzi dei prodotti più delicati e immettere dosi di liberalizzazione più ampia nel sistema».



Una donna all'interno di un supermercato
Dario Orlandi

La cosa più importante è aprire un tavolo sulla politica dei redditi: «È preoccupante che non vi siano un presidio di dialogo proprio sulla politica dei redditi», riprende Bersani. Oltretutto, se anche l'inflazione è in «leggero e progressivo raffredamento», «tutti quanti in Europa dobbiamo sapere che questi sono dati che possono modificarsi nei prossimi mesi, soprattutto, a causa dei prodotti energetici». Analogo il commento di Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i ds, per il quale il calo dell'inflazione «non è sufficiente», soprattutto perchè il dato resta ben al di sopra della media europea. «Tutto questo inserito in un contesto di crescita economica ed occupazionale in fase di stallo. Una situazione che certo non può obbligare nessuno a facili ottimismi». «Si tratta di piccoli movimenti - dice il leader della Cisl, Savino Pezzotta - ma non cambiano il fatto che siamo di fronte ad un'economia che non va, non tira». Servono, quindi, «una nuova politica economica e la capacità di incidere di più sulle politiche europee, lavorando per una gestione più flessibile del Patto di stabilità». Perchè il rischio «è quello di non essere pronti quando arriverà la ripresa».

E torniamo ai dati diffusi ieri dall'Istat: l'inflazione di novembre dovrebbe rallentare al 2,5% annuo, minimo degli ultimi 15 mesi, in base alle anticipazioni relative a dodici città campione, che hanno confermato le attese degli analisti. Un aumento mensile dei prezzi al consumo dello 0,2% dovrebbe infatti smussare il tendenziale da 2,6% a 2,5%, il livello più basso da agosto 2002. Il dettaglio delle statistiche conferma le previste tensioni residue che caratterizzano ancora il comparto alimentare, protagonista di forti rincari nei mesi passati. Segnali tranquillizzanti sono venuti dai prodotti non alimentari (auto, abbigliamento, calzature, elettronica), che a livello annuale sono scesi dal più 2% di inizio anno all'attuale più 1,5% e a livello mensile hanno registrato un calo dello 0,4%.

Contributi di rilievo al contenimento dell'inflazione arriva dalle comunicazioni, ma anche da un generale rientro dei prezzi dei servizi e in particolare degli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi. Peraltro, tutti gli analisti concordano nel notare che il raffreddamento dei prezzi deriva più che altro dalla scarsa domanda e da flussi turistici che languono.

L'Intesa dei consumatori non ci sta. L'inflazione al 2,5%, dice, è «fasulla» perchè il carovita percepito dalle famiglie sulla propria spesa quotidiana è in realtà al 15%. L'intesa non crede al calo e sottolinea che sui bilanci familiari pesano ancora aumenti a due cifre soprattutto per i generi di prima necessità. Nella spesa di tutti i giorni, afferma Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, una delle associazioni dell'Intesa, «la gente compra frutta e verdura, formaggio e carne, non pellicce e televisori o elettrodomestici che vengono acquistati ogni 6-7 anni».

In discesa i pubblici esercizi. Motivo? La gente frequenta sempre meno ristoranti, bar e alberghi

I sindacati: i dati delle città campione indicano un costo della vita ancora troppo elevato

energia

Tariffe Enel, associazioni e sindacati contro Tremonti

Angelo Faccinetto

MILANO «Indecente». Lo definisce così, la Cgil, l'attacco contro l'Authority per l'energia scagliato mercoledì da Tremonti. «Non appena l'Autorità ha deliberato una riduzione delle bollette dell'energia elettrica (tra l'1 e il 2 per cento a far data dal primo gennaio 2004, ndr) a favore di famiglie e imprese - dice Nicoletta Rocchi, segretario confederale della Cgil - subito si sono levati in senso contrario gli strali del ministro». Un ministro, sottolinea l'esponente sindacale, «che non ha mai amato l'indipendenza delle autorità, dove indipendenza significa regole per il mercato, trasparenza ed equità». E che pare «interessato unicamente agli aspetti finanziari» al punto da «parlare come un avvocato impegnato in una contesa tra privati».

Non è solo la Cgil a scendere in campo il giorno dopo la decisione del ministro dell'Economia di tutelare gli azionisti Enel contro la riduzione delle tariffe. Nello scontro fra il Tesoro, cioè Tremonti, e l'Authority sono entrate con forza anche le associazioni dei consumatori. Che stigmatizzano un conflitto di interessi che «ancora una volta si manifesta in tutta la propria gravità» a danno dei cittadini. Visto che l'obiettivo deve essere quella riduzione delle tariffe che i consumatori - privati ed imprese - auspicano.

Oltre che «politico», però, lo scontro è anche istituzionale. La bozza di piano tariffario uscita mercoledì ha avuto come conseguenza un drastico calo delle quotazioni del titolo in Borsa. Anche se ieri, dopo la bufera che lo ha visto lasciare sul terreno tre punti e mezzo in un solo colpo, in chiusura è riuscito a contenere le perdite fermandosi a un meno 0,42 per cento. Così ieri la Consob - secondo quanto rivelato da fonti di agenzia - ha inviato una lettera all'Autorità per l'energia nella quale ricorda l'esigenza che la diffusione di informazioni price sensitive, in grado cioè di influenzare le quotazioni di Borsa, avvenga a mercati chiusi. Anche al fine di consentire un'approfondita valutazione delle informazioni anche da parte degli investitori stranieri. Certo, non si tratta di un'inchiesta, ma di un accertamento, che in simili circostanze è di prassi per chiarire le dinamiche del mercato, ma è pur sempre segno della delicatezza della questione.

I vertici dell'azienda energetica, intanto, hanno deciso di muoversi con cautela. Il presidente, Pietro Gnudi, non si sbilancia sui possibili effetti dell'ipotizzata revisione - che ridurrebbe di circa quattro miliardi di euro il valore della rete di distribuzione dell'Enel - e auspica una soluzione di buon senso. «Lo stiamo ancora studiando, è un documento complesso, dobbiamo fare i conti: solo allora potremo valutare se avrà o no impatto sugli investimenti» - si limita a dire. L'Italia intanto continua ad avere tariffe dell'energia elettrica del 30 per cento superiori alla media europea.

l'intervista

Chiara Saraceno
sociologa

«Questa Finanziaria è una manovra disperata che invita ciascuno a fare il furbo: non ha nulla a che vedere con il rilancio dell'economia»

Peggiora il tenore di vita e a pagare di più è il ceto medio

MILANO I consumi sono fermi. E non si sbloccheranno a breve. Gli italiani sono più poveri e hanno paura che la situazione possa ulteriormente peggiorare. «Anche da questo punto di vista, l'ultima Finanziaria è un po' disperata. Il modello complessivo che passa è cinico, come evidenziano soprattutto i condoni: non c'è rilancio, non c'è investimento, c'è l'idea che ciascuno si faccia furbo, non solo in sede giudiziaria, ma dovunque si può».

Chiara Saraceno, docente di sociologia della famiglia all'Università di Torino, fa il punto della situazione su come cambiano, in tempi di crisi e di paura per il futuro, i consumi degli italiani. Con una premessa: i dati dell'Istat, dice, non sono sbagliati, ma siccome l'inflazione ha un ritmo diverso a seconda dei beni - può pesare molto per frutta e verdura, ad esempio, e molto poco per la telefonìa - alla fine inciderà maggiormente su chi è più vincolato nei propri acquisti. Vale a dire, sui redditi più bassi.

Professoressa Saraceno, al di là degli ultimi dati e delle polemiche sull'Istat, il problema inflazione in Italia continua ad essere pesante. E i consumi sono fermi.

«C'è un peggioramento progressivo. L'abbiamo già visto nei dati 2002 sulla povertà, che registravano un apparente paradosso: l'area di povertà era diminuita, ma solo perchè era diminuito il tenore di vita medio complessivo. Un problema che interessa soprattutto il ceto medio, e che rende più evidenti alcune divaricazioni».

Non è che quest'anno le cose siano andate meglio.

«No, infatti. La gente non consuma, un dato che apparirà nelle prossime rilevazioni. Si hanno meno soldi, e inoltre l'orizzonte complessivo, nazionale ed internazionale, non è dei più sicuri, sono in molti a sentirsi un po' a rischio. Pensiamo solo ai cassintegrati della Fiat: cassa integrazione, ricordiamolo, non significa solo stipendio decurtato, ma anche azzeramento degli straordinari, dei premi di produzione e di tutto quello che prima costituiva il reddito. E il futuro è un'incognita».

Gli italiani sono più poveri e hanno paura del futuro, e anche chi non ha particolari problemi di reddito teme di poterne avere: è così?

«Direi che il calo dei consumi è dovuto ad entrambi i fenomeni, sì. In più, il clima internazionale non aiuta. Credo che siano successe tre cose che incidono sulla questione. La prima: il nostro ingresso nell'euro è stato più faticoso di quanto pensassimo. Intendiamoci, io sono convinta sia stata la scelta giusta, ma questo non toglie che la strada sia stata, e sia ancora, in salita. La seconda: abbiamo avuto una fiammata inflazionistica, da noi più pesante che in altri Paesi. E la sensazione che siano mancati i controlli sistematici sull'andamento dei prezzi ha alimentato un clima di sfiducia. La terza cosa: viviamo nell'insicurezza generale, in una tensione continua».

Come si esce da questo stallo?

«Non è facile. Anche perchè il nostro è un sistema industriale poco evoluto, dove la forza lavoro è troppo poco qualificata e non spendiamo per riqualificarla, a parte dei finti corsi che servono solo a mettere la gente in cassa integrazione. Insomma, ci vorrebbe un grandissimo investimento in ricerca e in capitale umano, necessario per far ripartire l'economia, invece si assiste ad una sostanziale devastazione dell'esistente. L'idea è solo quella, cinica, di sfruttare fino in fondo quello che c'è».

Pensa anche alla Finanziaria?

«Anche quest'ultima Finanziaria è una manovra disperata, il modello complessivo è che ciascuno si faccia furbo, non solo in sede giudiziaria, ma dovunque si può. È chiaro che questo non ha nulla a che vedere con il rilancio dell'economia, nè dei consumi».

Le rinunce che dovremo continuare a fare, come influiranno sui comportamenti degli italiani?

«Continueremo a tagliare tutto il superfluo, certo. Cinema, ristoranti, vestiti, si cambierà sempre meno l'auto, l'elettrodomestico. Si rinvierà tutto il rinviabile. Sarà vincolato il raggio di opzioni possibili anche per gli studi dei figli, per esempio. Ma innanzitutto si taglia su tutto quanto attiene al tempo libero, ed è evidente che questo incida sulla socialità, rendendola più povera. Si hanno più timori, più insicurezze, e si sviluppa un atteggiamento complessivamente più aggressivo».

la.ma.

Le proposte dei Ds per il sistema delle imprese italiane. La mancanza di una politica nazionale di sostegno allo sviluppo

Bersani: «Industriali cambiate strada»

Dal rinnovo del vertice di Confindustria alla ripresa dell'economia, il paese ha bisogno di una svolta

Bianca Di Giovanni

ROMA «Spero che l'appuntamento che attende Confindustria (il rinnovo della presidenza, ndr) porti le imprese a cercare dei riferimenti tarati sull'internazionalizzazione, su marchi competitivi. Abbiamo bisogno anche di *élite* industriali, capaci di confrontarsi con il sistema delle microimprese ma con un orizzonte internazionale». Con questo appello alle imprese Pierluigi Bersani conclude il suo intervento al convegno «Made in Italy, un nuovo ciclo è possibile?» organizzato ieri dalla Quercia.

Un'occasione per presentare un «pacchetto» di iniziative legislative (che saranno subito «tradotte» in emendamenti alla Finanziaria in discussione alla Camera) per una «moderna politica industriale». Insomma, un mosaico di proposte per vincere la partita che molte imprese italiane stanno oggi giocando in un campo avverso. I divani, le scarpe, le stoffe, i vestiti «made in Italy» non si vendono più come una volta. Per di più in un momento in cui alla crisi economica si somma la competizione aggressiva dell'estremo oriente, «rischio e opportunità insieme» per l'export italiano, osserva ancora Bersani.

Un passo urgente, dunque, quello di una nuova legislazione di riferimento, che punti sulla «mobilità dimensionale, generazionale e proprietaria dell'impresa» spiega Nicola Rossi, primo firmatario di molti interventi e «regista» dell'appuntamento di ieri. Non c'è tempo da perdere, perché la ripresa sta arrivando e l'Italia rischia di non agguantarla. «Già un anno fa avevamo proposto un menù *bipartisan* di interventi - ricorda Bersani - Ma non è stato fatto niente. Oltre gli allarmi contro la Cina sui giornali non si è andati. Quello che Giulio Tremonti propone in Finanziaria è inattuabile. Allora io dico: quel menù è ancora possibile». A chiudere l'incontro, Luciano Violante, capogruppo ds a Montecitorio.

Due tavole rotonde, la prima sulle relazioni industriali e la seconda su un nuovo modello dei distretti (tra i partecipanti, Anna Maria Artoni presidente giovani industriali, Valeria Fedeli, segretaria dei sindacati tessili europei, Mario Maselli presidente dell'Unione industriali di Prato), hanno scandagliato le (molte) ombre e le (tenui) luci del momento attuale. Diego Della Valle, patròn delle Tod's, e Claudio Martini, presidente della Toscana, in due messaggi video hanno ricordato lo scenario fosco che i prodotti italiani hanno dovuto fronteggiare. «Prima l'11 settembre, poi le guerre, quindi la Sars», elenca Della Valle che denuncia la preoccupante chiusura di molte piccole e medie imprese che «non hanno bisogno di regali ma di interventi». «Manca un quadro politico nazionale - aggiunge Martini - Così ci siamo ritrovati nell'assenza di una politica economica nazionale e in un quadro internazionale a dir poco complesso».

Di qui il «pacchetto» di proposte, «veri e propri interventi chirurgici per venire incontro alle esigenze delle Pmi». La strategia affronta cinque temi: la finanza, il fisco, la ricerca, il rapporto con la pubblica amministrazione e quello con i consumatori. «Occorre rendere il capitale di rischio meno caro - spiega Rossi - Un'operazione che all'estero è stata favorita dall'intervento pubblico». Sarebbe il primo passo per aiutare le imprese a crescere, oltre ad incentivare (con crediti d'imposta e incentivi fiscali) le aggregazioni e le strutture a rete (formula consigliata anche da Bankitalia), con l'obiettivo di mettere in comune alcuni servizi. Tra questi anche la ricerca e l'innovazione. Sul fronte dei consumatori sipensa ad etichette e marchi per fornire maggiori informazioni. Tempi certi nei passaggi burocratici (con l'onere di eventuali ritardi addossato agli uffici pubblici e non alle imprese) e un fisco più vicino alle esigenze di chi produce, con due aliquote anche per le società di capitali(23 e 33%).

Pierluigi Bersani insieme a Piero Fassino **Claudio Onorati/ Ansa**

I prodotti del «Made in Italy» non si vendono più come una volta e la concorrenza è più aggressiva

Serve una strategia complessiva che faccia leva sul fisco, l'innovazione e la ricerca

tessile

Anno nero per l'abbigliamento Export in calo del 4 per cento

Gianluca Lovetro

MILANO «Il tessile abbigliamento chiude il 2003 con un cedimento del 4 per cento». Parola di Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della Moda Italiana, che alla presentazione del prossimo Pitti Immagine Uomo (che si svolgerà a Firenze dall'8 all'11 gennaio prossimi) ha commentato i bilanci della filiera *made in Italy*.

Nel 2003 - secondo i dati Istat-Ac Nielsen - il fatturato del comparto scende a 44.089 milioni di euro, contro i 45.910 del 2002 con una perdita di vendite giunta a quota 3,7 miliardi di euro.

Se le esportazioni calano del 4 per cento, dai 27.667 milioni di euro del 2002 ai 26.364 di quest'anno, le importazioni si contraggono del 2,3 per cento, scendendo dai 14.261 milioni di euro del 2002 ai 13.931 del 2003. Il tutto per un saldo commerciale che da 13.406 milioni di euro passa a 12.432.

In particolare, sui mercati comunitari si registrano nuove flessioni dell'export in Germania (meno 11,9 per cento), Francia (meno 3,6 per cento) e Regno Unito (meno 13,6 per cento), rispettivamente primo, secondo e quinto mercato di sbocco per l'industria italiana. Sul fronte extra-europeo la caduta delle esportazioni supera addirittura il 6 per cento negli Stati Uniti (cosa particolarmente rilevante, dal momento che si tratta del terzo mercato di sbocco) ed in Asia.

In questo trend negativo fa eccezione la Cina che nel 2002 ha coperto il 6,5 per cento del totale dei consumi finali di *made in Italy*. «180 milioni di cinesi - osserva il presidente di Pitti Immagine, Gaetano Marzotto - possiedono già il cellulare. Il che ci fa prevedere che esistano 100 milioni di ricchi pronti ad alimentare la domanda di moda». Per ora, tuttavia, la Cina costituisce soprattutto una minaccia per la sua concorrenza sleale basata sulla manodopera a basso costo. Nel primo semestre il *made in Italy* ha incrementato le importazioni da quel Paese del 14 per cento nei valori e del 38 per cento in quantità.

«A fronte delle nostre prospettive limitate su quei mercati - stigmatizza Mario Boselli - la Cina ci sta già facendo una concorrenza importante, devastante e veloce. Il rischio è che il *made Italy* muoia prima di raccogliere i suoi frutti dall'Oriente. Urge, quindi, l'istituzione di un dazio anti-dumping. Anche se a livello europeo, i Paesi nordici della birra, dove dominano le lobby della grande distribuzione, non sembrano affatto interessati a simili contromisure. Gli unici argomenti coi quali speriamo di coinvolgerli - conclude Boselli - sono il sociale e l'ecologia, ai quali sono molto sensibili».

Alla presentazione del rapporto sulle piccole e medie imprese del Nord Ovest, il presidente Galateri parla di una svolta nei rapporti col mercato

Mediobanca organizza il buffet: saremo più trasparenti

Giampiero Rossi

MILANO *Un buffet storico. Non perché il menu fosse particolarmente ricercato e per questo indimenticabile, ma perché a offrirlo è stata Mediobanca. Ieri, per la prima volta nella sua storia, la banca d'affari, la cui immagine è indissolubilmente legata all'austera figura di Enrico Cuccia, ha compiuto una piccola grande svolta. Che non si limita alla semplice simbologia dell'aprire le porte (persino ai giornalisti) in occasione di una propria iniziativa (la presentazione di una ricerca sulle medie imprese del Nord-ovest condotta insieme a Unioncamere), ma anche di sostanza, dal momento che per l'istituto di piazzetta Cuccia è una novità anche il fatto di allargare il proprio interesse alle aziende che non appartengono alla ristretta cerchia della grande industria italiana. Il salotto dei salotti, insomma, apre quantomeno le proprie finestre e si affaccia anche su un'altra economia.*

D'ora in poi Mediobanca comunicherà in maniera più diretta con il mercato perché, come spiega il presidente Gabriele Galateri di Genola, «è utile che quanto prodotto in quelle sacre stanze possa essere comunicato in modo selettivo e diretto alla comunità finanziaria. Credo che in generale nella politica di Mediobanca ci debba essere maggiore comunicazione e valorizzazione degli studi che vengono fatti e che sono di grande e attuale rilevanza. Poi è giusto dare spazio alla comunicazione, mentre naturalmente è un altro discorso quello che riguarda i clienti e il merchant banking. Vogliamo adattarci ai tempi che esigono maggiore trasparenza e comunicazione». E annuncia che, dopo la presentazione della relazione semestrale, ci sarà un incontro con gli analisti: «Vogliamo adattarci ai tempi che esigono maggiore trasparenza e comunicazione».

In effetti, buffet a parte, il convegno di ieri oltre a rappresentare la prima volta in cui il presidente di Mediobanca e il direttore generale, Alberto Nagel parlano dell'istituto in una circostanza diversa dall'assemblea dei soci (l'incontro si è tenuto tra l'altro in un grande albergo nel centro di Milano perché la sede di piazzetta Cuccia non è stata sufficiente a soddisfare la cascata di adesioni), ha segnato anche una svolta negli orientamenti operativi della banca d'affari, che ora guarda con interesse anche al mondo della media impresa, come conferma lo stesso Nagel quando parla di Mediobanca come un «operatore di mercato più propositivo e aperto» pur rispettando le esigenze di riservatezza sugli assetti proprietari.

Per quanto riguarda l'oggetto della giornata, le medie imprese del Nord-ovest, la ricerca dell'ufficio studi di Mediobanca e di Unioncamere spiega che sono solide ed efficienti, anche più delle grandi imprese, ma anche che hanno una crescita dimensionale troppo lenta e problemi nel reperimento dei mezzi finanziari. E al nodo finanziario guarda Mediobanca: «Alle imprese non bisogna dare solo consigli ma anche denari - chiosa Alberto Nagel citando Enrico Cuccia - la Borsa però non dà risposte adeguate, i fondi di private equity pongono vincoli, i fondi pensione non possono dare molto. Stiamo pensando a una nuova via di finanziamento al capitale di rischio, coinvolgendo investitori privati, non fondi, che operino in una logica di medio-lungo termine. Spero diventi una proposta operativa».

Goodyear annuncia 1.200 tagli e un'inchiesta sui suoi bilanci

MILANO *Goodyear, una delle principali produttrici di pneumatici al mondo, ha reso nota l' intenzione di eliminare 1.200 posti di lavoro in seguito alla necessità di ridurre i costi dopo avere chiuso il terzo trimestre fiscale con una perdita pari a 105,9 milioni di dollari. I 1.200 licenziamenti - che riguarderanno diversi stabilimenti sparsi in Nord America, Europa e America Latina - fanno seguito ai 2.600 impieghi eliminati all' inizio del 2003 e ai 1.100 già annunciati per il mese prossimo.*
Nel giorno in cui la società di Akron, nell' Ohio, comunica i tagli alla forza lavoro, viene altresì resa nota l'apertura di una indagine informale da parte della Sec, l'organo di vigilanza della Borsa, sulla sua contabilità e, in particolare, sulla revisione dei bilanci fatta dall'azienda per il periodo compreso tra il 1998 e il 2002.

Costituzione della Consulta Ambiente e Lavoro

Introduce:
Claudio Falasca
Direttivo di S. E.

Conclude:
Sergio Gentili
Portavoce nazionale di S. E.

Partecipano tra gli altri esponenti dell'Associazionismo Ambientalista della Ricerca Scientifica, del Sindacato dell'Imprenditoria

SINISTRA ECOLOGISTA

Roma 22 novembre 2003, ore 9,30
Direzione DS - Sala stampa, via Palermo, 12

AVVISO AL PUBBLICO
Artt. 8 e 9 del D.P.R. 12/04/1996
Art. 8, comma 3 e 4 DGR 119/02 e successive modifiche e integrazioni
RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
PRESENTATO ALLA REGIONE ABRUZZO DIREZIONE TERRITORIO SERVIZIO AREE PROTETTE BENI AMBIENTALI STORICO ARCHITETTONICI E V.I.A.
È depositato presso la Regione Abruzzo – Direzione Territorio – Servizio Aree Protette, BB.AA e VIA, Via Leonardo da Vinci 67100 L'Aquila, il progetto di seguito specificato
OGGETTO
Progetto per la costruzione di una discarica per sovvalli presso l'impianto CIRSU in Località Grasciano di Notaresco (TE).
PROPONENTE
Società CIRSU S.p.A., con sede in Comune di Giulianova (TE), Via Filippo Turati, 83
NORMATIVA DI RIFERIMENTO
D.P.R. 12/04/1996, Allegato A, Lettera n)
LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO
Comune di Notaresco (TE) in Località Casette di Grasciano, nell'ambito dell'area di proprietà del C.I.R.S.U. S.p.A.
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
Il progetto si riferisce alla costruzione di una nuova discarica, in ampliamento dell'esistente, destinata ad ospitare i sovvalli provenienti dall'annesso impianto di riciclaggio dei rifiuti. L'area su cui si intende realizzare l'ampliamento è localizzata a sud dell'attuale discarica, in via di esaurimento e parzialmente già messa in sicurezza, e occuperà in pianta un'area di circa 10.000 mq. Il volume utile della discarica è di circa 180.000 mc.
UFFICIO REGIONALE COMPETENTE
Direzione Territorio, Urbanistica, BB.AA., Politiche e Gestione integrata dei Bacini Idrografici, Servizio Aree Protette, BB.AA. e V.I.A. – Ufficio V.I.A.
Dalla data della presente pubblicazione e quella contestuale sul sito Internet http://territorio.regione.abruzzo.it/SRA/Avvisi.htm decorrono i 45 giorni entro i quali chiunque, in conformità alle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, al predetto Servizio, istanze, osservazioni o pareri sull'opera.
CIRSU SpA

AVVISO AL PUBBLICO
Artt. 8 e 9 del D.P.R. 12/04/1996
Art. 8, comma 3 e 4 DGR 119/02 e successive modifiche e integrazioni
RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
PRESENTATO ALLA REGIONE ABRUZZO DIREZIONE TERRITORIO SERVIZIO AREE PROTETTE BENI AMBIENTALI STORICO ARCHITETTONICI E V.I.A.
È depositato presso la Regione Abruzzo – Direzione Territorio – Servizio Aree Protette, BB.AA e VIA, Via Leonardo da Vinci 67100 L'Aquila, il progetto di seguito specificato
OGGETTO
Progetto per la costruzione di un impianto di riciclaggio di beni durevoli presso gli impianti CIRSU in Località Grasciano di Notaresco (TE).
PROPONENTE
Società CIRSU S.p.A., con sede in Comune di Giulianova (TE), Via Filippo Turati, 83
NORMATIVA DI RIFERIMENTO
D.P.R. 12/04/1996, Allegato A, Lettera i)
LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO
Comune di Notaresco (TE) in Località Casette di Grasciano, nell'ambito dell'area di proprietà del C.I.R.S.U. S.p.A.
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
Il progetto si riferisce alla costruzione di una piattaforma destinata al trattamento/riciclaggio di beni durevoli, quali frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, televisori, computers, ecc... La piattaforma è costituita da linee di smontaggio e selezione dei materiali costituenti i beni durevoli, con recupero e stoccaggio con successiva triturazione dei materiali di risulta o stoccaggio degli stessi per il successivo trasferimento ai potenziali acquirenti o ad impianti di smaltimento. L'impianto occuperà un'area di circa 5.000 mq, di cui 650 mq circa destinati ad un capannone in carpenteria metallica all'interno del quale si svolgeranno le lavorazioni, 650 mq circa di tettoie e 1.700 mq pavimentati per parcheggi, strade e aree di manovra per gli automezzi.
UFFICIO REGIONALE COMPETENTE
Direzione Territorio, Urbanistica, BB.AA., Politiche e Gestione integrata dei Bacini Idrografici, Servizio Aree Protette, BB.AA. e V.I.A. – Ufficio V.I.A.
Dalla data della presente pubblicazione e quella contestuale sul sito Internet http://territorio.regione.abruzzo.it/SRA/Avvisi.htm decorrono i 45 giorni entro i quali chiunque, in conformità alle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, al predetto Servizio, istanze, osservazioni o pareri sull'opera.
CIRSU SpA

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Staff Amministrativo, Gare e Contratti

Avviso di Rettifica e Proroga di Bando di Gara

Con il presente avviso si comunica che il bando di gara relativo alla "tornata di gare per riqualificazione Piazze e ambiti verdi" il cui termine di scadenza di presentazione delle offerte era fissato per il giorno 19/11/2003 alle ore 10,00 e il conseguente esperimento alle ore 10,00 del 20/11/2003, è stato rettificato e prorogato così come indicato sull'avviso integrale di rettifica e proroga, scaricabile dal seguente sito internet: **www.comune.bologna.it/iperbole/llpp,** e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Bologna.

Avviso di Rettifica di Bandi di Gara

Con il presente avviso si comunica che i bandi di gara del Settore Ingegneria Civile e Infrastrutture, attualmente in corso di pubblicazione, e con scadenza prevista nel periodo dal 20/11/2003 e al 16/12/2003, sono rettificati così come indicato sull'avviso integrale di rettifica, scaricabile dal seguente sito internet: **www.comune.bologna.it/iperbole/llpp,** e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Bologna.

Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini

Ministero della Difesa – Aeronautica Militare
46ª BRIGATA AEREA – PISA
AVVISO DI RETTIFICA- AVVISO DI GARE PER ESTRATTO
In merito all'avviso di gara del giorno 17/11/2003, si comunica che la presentazione delle domande dovrà avvenire entro il giorno **4/12/2003** in luogo del **25/11/2003**.
IL COMANDANTE
(Generale B. A. Valter Mauloni)

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

Europa, salari più bassi alle donne

MILANO *«Il tasso di occupazione femminile in Europa continua ad aumentare e, in un anno, è cresciuto dello 0,5%». Lo ha affermato Sofia Erikfson della Dg Occupazione e Affari sociali della Commissione europea, all'incontro semestrale del Misep organizzato a Roma nell'ambito della presidenza italiana dell'Unione. Il Misep è un organismo comunitario coordinato dalla Commissione europea, formato da una rete di corrispondenti, esperti di mercato del lavoro, dei 25 Paesi del blocco europeo. All'incontro di Roma si è fatto un primo bilancio sulle strategie messe in atto dai vari paesi europei per incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Erikfson ha affermato che «il divario con l'occupazione maschile in Europa è del 17% e si sta riducendo, anche se è più profondo in alcuni Paesi come Spagna Lussemburgo e Italia». Anche i divari salariali fra uomo e donna rimangono alti. «Dal 1998 - ha aggiunto la rappresentante della Commissione europea - nulla è cambiato: tra il salario maschile e quello femminile rimane una differenza del 16% che nel privato arriva al 20%». Sull'occupazione femminile ha anche un peso importante la condizione di madre. Il tasso di occupazione infatti cala del 13% per le donne con figli, mentre per gli uomini con prole, al contrario, questo aumenta del 9%.*

Un operaio dell'Alfa Romeo Luca Bruno/Ap

Il provvedimento interessa 500 lavoratori di Arese. Coinvolto anche il petrolchimico di Gela

Alfa Romeo, prorogata la «cassa»

MILANO Una boccata d'ossigeno per i circa 500 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese che la Fiat ha posto in cassa integrazione. Ieri è arrivato il via libera del consiglio dei ministri al decreto legge che proroga il trattamento di cassa integrazione in scadenza per alcune realtà produttive, come Arese e il petrolchimico di Gela. Un provvedimento, spiega il ministro del Welfare Roberto Maroni, «con il quale si intende fare fronte ad alcune emergenze locali, garantendo un sostegno economico ai lavoratori».

Maroni esprime «grande soddisfazione in particolare per le garanzie assicurate ai lavoratori di Arese e Gela», ma va detto che il provvedimento era atteso ormai da alcune settimane, dopo che in Lombardia praticamente tutte le forze politiche si erano associate ai sindacati e al presidente della Regione Roberto Formigoni nel chiedere al governo un'allungamento della durata della casa integrazione per quasi 500 lavoratori (per altri300 circa, invece, c'è la mobilità lunga di accompagnamento alla pensione) aggrappati alla sola speranza che il progetto per il polo della mobilità compatibile ad Arese possa effettivamente decollare. Il decreto varato ieri dal consiglio dei ministri, tra l'altro, prevede inoltre, per la prima volta, un regime sanzionatorio per i lavoratori destinatari di misure legate agli ammortizzatori sociali. In particolare, se un lavoratore in cassa integrazione rifiuterà di seguire corsi di formazione o lavori di pubblica utilità, vedrà decadere il trattamento.

«Penso sia stata una scelta in un certo senso dovuta a quei lavoratori - commenta Hermes Riva, segretario generale della Fiom Lombardia - perché per la Fiat tutto sarebbe tranquillamente finito a dicembre, e invece per tenere vive le speranze per qualsiasi ipotesi futura sul sito di Arese c'era un gran bisogno di mantenere sia un sostegno economico per quelle famiglie sia mantenere un legame con lo stabilimento, dove molti di loro stanno già frequentando da alcune settimane i corsi di formazione per la riqualificazione professionale in vista della creazione del polo per la mobilità compatibile».

Una buona notizia, insomma, anche se in questa vicenda resta imperscrutabile l'atteggiamento di un ingombrante convitato di pietra: la Fiat. Da mesi e mesi i sindacati (e anche lo stesso Formigoni) insistono perché l'azienda torinese manifesti i propri piani per lo stabilimento di Arese e - in particolare - per il progetto dell'auto ecologica, che ormai coinvolge molti soggetti (organizzazioni sindacali, istituzioni locali e anche diverse imprese di prestigi), ma che ancora non può contare di una parole chiara circa il ruolo che l'industria automobilistica italiana intende assumere. E su questo punto non si può certo dire che il governo (compreso il ministro Maroni che ieri annunciava come un proprio "miracolo" la proroga della cassa integrazione) abbia svolto il proprio compito di mediazione.

«Quando si è trattato di sottoscrivere l'accordo di programma senza coinvolgere le organizzazioni sindacali l'esecutivo si è mosso con rapidità - ricorda Hermes Riva - ma ora non mi pare che stiano facendo le dovute pressioni sulla Fiat per ottenere una risposta chiara sui piani per Arese».

gp.r.

La Cisl rompe con il governo

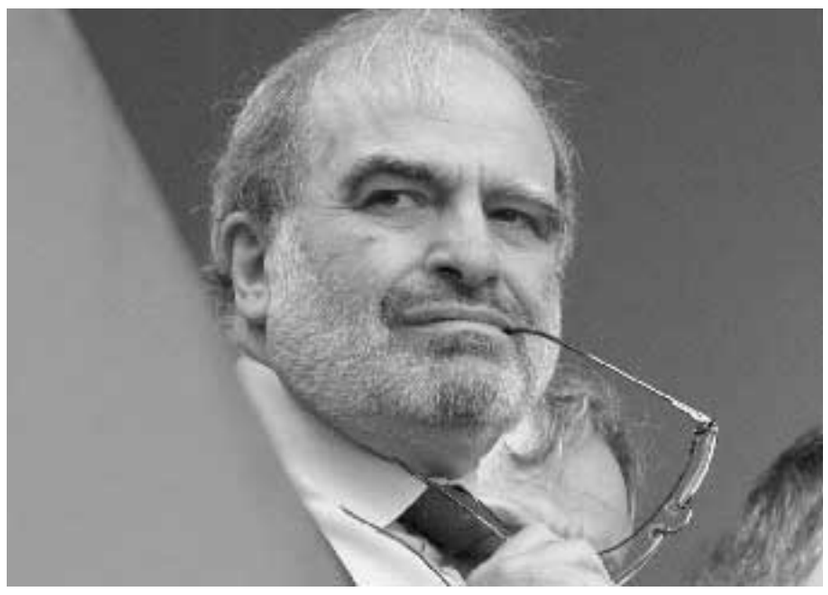
Per la confederazione il futuro è in un sindacato «unito, libero e pluralista»

Felicia Masocco

ROMA Abbiamo un governo che si è mostrato «incapace di gestire il semestre europeo», quanto al suo operato nell'economia del paese «i risultati si commentano da soli». Siamo «prossimi alla recessione», si affaccia il «rischio di declino industriale», scontiamo politiche basate su «valutazioni non realistiche». La Cisl gioca d'attacco e lancia la sua offensiva dall'assemblea programmatica e organizzativa in corso a Roma.

L'apertura di credito concessa dal congresso di due anni fa alla squadra di Berlusconi che si era appena insediata pare essersi esaurita e nelle ventitrè pagine della relazione che ieri ha introdotto i lavori una critica segue l'altra. Lo stesso Patto per l'Italia, il punto in cui i rapporti tra l'esecutivo e il sindacato di Savino Pezzotta si sono fatti più stretti, diventa oggi materia di conflitto perché, come è noto, quell'accordo non è stato onorato nella parte in cui prometteva sviluppo per il Sud e una riforma sia pure minima degli ammortizzatori sociali. Per il rispetto dell'intesa la Cisl annuncia una battaglia «straordinaria». Un intento fermo è poi quello di rilanciare la concertazione: «Incalzeremo il governo - promette il sindacato -. Negoziare, ricercare intese, costruire mediazioni, rafforzare la coesione sociale, anche per un governo con un'ampia maggioranza parlamentare non è cessione si sovranità». Un altro obiettivo è poi quello di contrastare «con ferma determinazione» la «controriforma delle pensioni» e anche per questo non è escluso nessuno degli strumenti di cui dispone un sindacato.

Il progetto di modificare il sistema previdenziale ha riunito quel che il Patto per l'Italia aveva diviso: sul futuro del sindacato dalla Cisl l'appello alle altre due confederazioni per «aprire una nuova fase realizzando un grande soggetto sindacale libero e pluralista». È questo l'altro grande tema proposto all'assemblea dal segretario organizzativo Sergio Betti. «Dobbiamo farci carico -ha detto- dell'evoluzione del movimento sindacale italiano verso la realizzazione di un grande attore sociale». «Le divisioni sono state profonde». Con la Uil «i percorsi sono stati comuni», «restano da risolvere i problemi con la Cgil». Ci vuole per la Cisl «il coraggio per un deciso chiarimento sul modello di sindacato» senza il quale si può fare fronte unito pr combattere un «comune pericolo», ma non «evitare il ripetersi di azioni unilaterali» che rappresentano «un freno all'azione del movimento sindacale» e che il sindacato di via Po addebita alla Cgil.


Savino Pezzotta Riccardo De Luca

La risposta della confederazione di Corso d'Italia è attesa per domani quando prima delle conclusioni di Savino Pezzotta prenderà la parola Guglielmo Epifani. La Uil, con il leader Luigi Angeletti intervenuto ieri, ha già fatto sapere di credere nella «possibilità di tornare a tessere il filo unitario». Gli argomenti da cui partire sono per Angeletti il sistema contrattuale e il modello di rappresentanza. Entrambi sono al centro dell'analisi dell'assemblea cislina, su entrambi però le distanze con la Cgil sono note.

Nella sua relazione Sergio Betti ha ribadito l'opzione con cui la Cisl intende definire le regole della rappresentanza. È accaduto con il Patto per l'Italia non firmato dalla Cgil che i sindacati si siano divisi, e addirittura per un contratto nazionale quello dei metalmeccanici che le categorie di Cisl e Uil hanno definito con gli imprenditori senza l' organizzazione più rappresentativa. Il dibattito è più che mai aperto, la Cgil spinge per una legge sulla rappresentanza, la Cisl è contraria e ieri ha ribadito di voler «affidare alla sola capacità negoziale delle parti le modalità con cui definire le regole di elezione e di funzionamento». Ugualmente, sul modello contrattuale la Cisl propone un potenziamento del secondo livello, lasciando al contratto nazionale ruolo di cornice universale. Per la Cgil il contratto nazionale non va indebolito. È un'annosa questione anche questa.

Di nuovo o rinnovato c'è invece la volontà di discutere insieme.

BENZINAI

Impianti chiusi a fine novembre

Impianti di benzina chiusi sulla viabilità ordinaria dalle 19 del 25 novembre alle 7 del 28 novembre e sulle autostrade dalle 22 del 25 alle 22 del 27 novembre. Al centro della protesta il mancato rinnovo delle agevolazioni fiscali e la politica di Autostrade sulle concessioni nelle aree di servizio.

ANSALDOBREDA

Commessa di treni dal Marocco

Le Ferrovie del Marocco «Oncf» hanno assegnato ad Ansaldobreda la fornitura di 18 Elettrotreni a due piani con possibile opzione per ulteriori sei treni. Il valore complessivo della commessa base è di 143 milioni di euro.

APRILIA

Intesa con Hero Motor per il mercato indiano

Aprilia e Hero Motors hanno siglato un accordo per lanciare sul mercato indiano una nuova gamma di scooter a doppio marchio. L'intesa (durata di 8 anni) prevede nel primo anno un valore di circa 70 milioni di dollari e riguarda sia il trademark che la cessione di brevetti.

Scoperta dalla Guardia di finanza un'organizzazione ideata per frodare il fisco

Maxi-evasione da 65 milioni

Marco Tedeschi

MILANO Gli evasori fiscali non si fermano. Anzi, si organizzano e creano circuiti illegali appositamente pensati per frodare la casse dello Stato. Ma anche in questo caso, prima o poi, rischiano di finire nelle maglie della giustizia, come è successo - ancora una volta - a Milano al termine di una lunga e minuziosa indagine della procura e delle Fiamme Gialle.

Un'organizzazione operante in Lombardia e responsabile di evasioni fiscali e contributive per oltre 65 milioni di euro è stata infatti smantellata dalla Guardia di Finanza. Secondo quanto si è appreso ieri, 46 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, evasione fiscale e riciclaggio di denaro. E nel corso dell'indagine sono stati sequestrati titoli e valori per un valore di circa 560 mila euro.

L'indagine della polizia tributaria, durata un anno e coordinata dal sostituto procuratore Francesco Greco (uno dei magistrati del pool Mani pulite dells procura di Milano), ha consentito di scoprire una fitta rete di rapporti commerciali intercorsi tra numerose società che operavano nel settore dell'edilizia, intestate a soggetti di comodo (molti dei quali con numerosi precedenti penali), costituite per fatturare operazioni inesistenti relative a prestazioni in realtà effettuate dalle imprese committenti che ricorrevano a lavoratori irregolari.

Le commesse riguarderebbero alcune centinaia di appalti pubblici, e venivano aggiudicate da imprese regolari che, secondo la Finanza, in violazione della normativa antimafia, procedevano a successivi subappalti alle imprese irregolari senza richiedere alcuna autorizzazione all'ente pubblico appaltante. Insomma, un crocevia di illegalità somate l'una all'altra.

Ma dopo sei mesi di intercettazioni telefoniche e di indagini patrimoniali, i militari delle Fiame gialle hanno potuto accertare che le società nascevano e venivano liquidate nel giro di un anno, con trasferimento delle quote a prestanome senza il versamento dei debiti tributari e contributivi.

Gli indirizzi delle società fantasma si riferivano a sedi di banche, negozi e abitazioni private. Mentre la documentazione contabile vera era nascosta in un locale cui aveva accesso il presunto ideatore della truffa.

Grazie alla compiacenza di alcuni professionisti italiani e stranieri, i proventi dell'evasione fiscale finivano poi all'estero e tornavano in Italia sotto forma di finanziamenti infruttiferi che una società anonima lussemburghese effettuava a favore di un'immobiliare italiana. A quel punto il gioco era fatto: il fisco era stato del tutto aggirato Almeno fino a ieri.

La commissione boccia lo sciopero Alitalia

MILANO *La Commissione di garanzia boccia gli scioperi proclamati per il 28 novembre prossimo dei dipendenti Alitalia. I garanti hanno approvato due delibere nelle quali si contestano violazioni alla normativa vigente: una è indirizzata alle nove sigle sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Anpac, Up, Anpav, Atv e Sult mentre la seconda alla sola Anpac. I sindacati di settore hanno immediatamente chiesto alla commissione un'audizione urgente e hanno confermato lo sciopero. Quanto alla prima delibera, la Commissione parla di violazione della regola della rarefazione oggettiva dal momento che il 13 novembre scorso è stato proclamato per il 28 novembre prossimo, dalle 12,30 alle 16,30, uno sciopero del Cub trasporti settore aereo. Chiamando poi in causa la sola Anpac, la delibera denuncia anche la violazione della regola della rarefazione soggettiva poiché l'associazione dei piloti ha proclamato il 17 novembre scorso uno sciopero nazionale. Nella seconda delibera, che riguarda soltanto l'Anpac, la Commissione contesta la violazione della regola della rarefazione oggettiva a fronte, anche in questo caso, della proclamazione, effettuata il 13 novembre scorso, dello sciopero del Cub trasporti settore aereo per il 28 novembre.*

La Fiom,
sindacato dei metalmeccanici della Cgil
invita cittadini e lavoratori a partecipare alla
giornata nazionale di iniziative per la pace e il ritiro immediato dei soldati italiani dall'Iraq
indetta dal Forum sociale europeo di Parigi

Sabato 22 novembre

A Milano riportiamo nelle strade
e nelle piazze le bandiere della pace
Concentramento: alle 15
in piazza S. Babila

BASTA MORTI – BASTA GUERRA
VIA LE TRUPPE ITALIANE DALL'IRAQ
Ci avevano raccontato che la guerra era finita.
Non era vero e le 26 vittime di Nassirya
lo dimostrano. In Iraq c'è un'occupazione militare
che produce morte e sofferenza, e altra violenza.
Solo ritirando gli eserciti
si può mettere fine alla guerra

FIOM

I.P.A.B. - Fondazione "Marchi-Rossi"
Via Trento Trieste, 22 - Carpi (Mo) -
Tel. 059/641407 - fax 059/642087 - E-mail info@operepie.it (Ente capofila)
Pubblico incanto per l'affidamento del servizio di lavanolo della biancheria piana e delle divise del personale
Estratto Bando di Gara
L'Ente informa che sul bollettino ufficiale della Cee n° 219 del 13/11/2003 con provvedimento 196673/2003 è pubblicato il bando integrale per la fornitura indicata in oggetto, avente un valore di Euro 516.792,76 (iva esclusa) e durata triennale (dal 01/02/2004 al 31/01/2007). Il bando è richiedibile alla Segreteria dell'Ente. Termine presentazione domande: 29 dicembre 2003 ore 12.00.
Carpi, 14/11/2003
La Responsabile del procedimento
Dott.ssa Mirella Corradini

Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna
Avviso di gara per estratto
Il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, Servizio Segreteria Generale, Viale A. Moro, 50; 40127 Bologna, tel. 051.6395866/5197, fax 6395467, informa che con determinazione n. 358 del 7.11.03 è stata rinnovata l'indizione della gara con la forma dell'asta pubblica per l'aggiudicazione del **servizio di impaginazione, stampa, rilegatura in volumi, fornitura in CD rom, consegna e distribuzione tramite servizio postale, dei resoconti integrali delle sedute del Consiglio regionale per il biennio 2004-2005, e contestualmente revocata l'indizione della gara per il medesimo servizio, di cui al bando pubblicato sul BUR Emilia-Romagna in data 24.9.03.** Le imprese interessate devono richiedere la documentazione ufficiale di gara all'Amm.ne aggiudicatrice con le modalità precisate nel bando di gara, che è pubblicato sul BUR Emilia-Romagna del 19.11.03, consultabile al sito: www.regione.emilia-romagna.it/fr_bollettino.htm. **Il termine per la presentazione delle offerte è stabilito nelle ore 13 del 10.12.03.**
Il Resp. del Servizio: **Dott. Soffiatti Savio**
Questo avviso è nella banca dati **www.infopubblica.com** info

CONSORZIO A.T.O. N. 5 ENNA
AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE
P.zza Garibaldi, 1 - Enna
Tel. 0935/521260 - Fax 0935/500429
IL DIRETTORE GENERALE
In esecuzione alla delibera Assembleare n. 16 del 19.11.03 dichiarata immediatamente esecutiva,
RENDE NOTO
che il termine per la presentazione delle offerte, fissato al 16 ottobre 2003 successivamente prorogato al 20 novembre 2003, è stato ulteriormente prorogato al 10 dicembre 2003.
Il Direttore Generale
(Dott. Giuseppe Saccone)

I CAMBI

1 euro	1,1909 dollari	-0,000
1 euro	129,6600 yen	-0,160
1 euro	0,6994 sterline	-0,003
1 euro	1,5481 fra. svi.	-0,004
1 euro	7,4375 cor. danese	-0,000
1 euro	31,8540 cor. ceca	+0,014
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,1730 cor. norvegese	-0,013
1 euro	8,9740 cor. svedese	-0,023
1 euro	1,6463 dol. australiano	-0,002
1 euro	1,5518 dol. canadese	+0,002
1 euro	1,8516 dol. neozelandese	-0,024
1 euro	258,1100 fior. ungherese	-0,240
1 euro	0,5837 lira cipriota	+0,000
1 euro	236,1800 tallero sloveno	+0,130
1 euro	4,6390 zloty pol.	+0,028

BOT

Bot a 3 mesi	99,70	1,78
Bot a 6 mesi	99,03	1,80
Bot a 12 mesi	97,84	1,95
Bot a 12 mesi	98,05	1,94

Borsa

La Borsa ha ridotto nell' ultima fase delle contrattazioni le perdite, grazie al contemporaneo recupero di Wall Street: il Mibtel ha chiuso la seduta con un ribasso contenuto (-0,32%) e il Nuovo mercato è addirittura in rialzo, con il Numtel a +0,76%. Il nuovo drammatico attentato terroristico alla sede diplomatica britannica di Istanbul in mattinata, l'evacuazione della Casa Bianca con immediata reazione di Wall Street nel pomeriggio avevano compromesso l'andamento delle piazze europee; solo nel finale della giornata, il cessato allarme di Washington e il segnale positivo del Superindice Usa hanno fatto recuperare terreno ai mercati azionari.

L'abbigliamento copre l'85% del giro d'affari. Per il tessile ripresa nel 2004

Marzotto punta al mercato cinese

MILANO Il fatturato e il risultato operativo 2003 di Marzotto risulteranno in linea con quelli del 2002, mentre l'indebitamento netto dovrebbe scendere sotto 600 milioni di euro da 647,9 milioni cui si attestava a fine settembre. Queste le indicazioni fornite dal management dell'azienda nel corso della presentazione agli analisti. Il numero uno del gruppo di Valdagno ha inoltre detto che nel bilancio 2003 verrà computata anche la conclusione dell'operazione di cessione degli immobili a Pirelli Real Estate.

A fine 2002 Pirelli e Marzotto avevano raggiunto un accordo in base al quale la società immobiliare milanese aveva acquistato una quota (valutata circa 40 milioni) della società veicolo in cui sono stati convogliati parte degli asset immobiliari della società di Valdagno (il cui valore complessivo è di 64 milioni).

Favrin ha quindi ribadito che la società sta intanto portando avanti la strategia di focalizzazione sul settore abbigliamento che al momento rappresenta circa l'85% del giro d'affari complessivo del gruppo. «Abbiamo tre cavalli da corsa - ha spiegato - Hugo Boss, Malboro Classics e Valentino con cui cercheremo di cogliere le opportunità che si prospetteranno». Il manager ha spiegato che l'azienda è molto attenta all'espansione dei propri marchi in oriente e soprattutto in Cina.

D'altra parte Marzotto continerà a puntare anche sul settore tessile, nel quale ha realizzato una complessa razionalizzazione.

«Oggi il settore tessile sta tornando alla competitività - ha detto Favrin - non è più fonte di preoccupazione, ma di soddisfazione». Secondo i piani dell'azienda il tessile tornerà ad un risultato operativo positivo nel corso del 2004.

Il marchio Marzotto

Lottomatica, 199 milioni di dollari dall'uscita da Scientific Games

MILANO Lottomatica ha perfezionato la cessione della propria quota in Scientific Games a Macandrews & Forbes Holding Inc. Per 199 milioni di dollari, realizzando una discreta plusvalenza. Lo rende noto un comunicato della società. La partecipazione era stata acquistata nel settembre 2000 per 100 milioni di dollari ed «è stata esposta nella relazione consolidata del gruppo Lottomatica al 30 settembre 2003 per circa 130 milioni di euro».

L'operazione di cessione delle 1.200.327 azioni convertibili privilegiate della società americana quotata al Nasdaq, detenute attraverso la controllata spagnola Cirmatica Gaming, era stata annunciata lo scorso 10 ottobre. Lottomatica e Scientific Games continueranno comunque la collaborazione nella gestione del «gratta e vinci», che si sono da poco aggiudicate insieme ad altre imprese.

«La conclusione di questa operazione - sottolinea l'amministratore delegato del gruppo, Rosario Bifulco - non altera in alcun modo i rapporti di collaborazione commerciale ed operativa con Scientific Games e mantiene immutati gli accordi in merito alla gestione delle lotterie tradizionali e istantanee all'interno del raggruppamento temporaneo di impresa cui Lottomatica partecipa con il 63% e Scientific Games Inc. con il 20%».

Bifulco, poi, ha spiegato la decisione di cedere la partecipazione, parlando di un «investimento non strategico» e definendo «soddisfacente e corrispondente alle nostre aspettative» l'offerta di Macandrews & Forbes Holding. «L'operazione, inoltre - conclude l'a.d. di lottomatica - ci permette di realizzare un'importante plusvalenza sul valore della partecipazione detenuta in portafoglio da settembre 2000».

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3079	1,59	1,56	4,83	32,83	611	0,90	1,96	-	82,68
	ACEA	9058	4,68	4,67	0,80	9,84	350	3,23	4,71	0,1800	996,25
	ACEGAS	9759	5,04	5,05	0,16	10,41	31	3,97	5,10	0,1500	179,31
	ACQ MARCIA	541	0,28	0,28	-0,14	5,71	63	0,24	0,29	0,0207	108,04
	ACQ NICOLAY	4550	2,35	2,35	-	-2,04	2	2,21	2,71	0,0880	31,53
	ACQ POTABILI	38236	19,75	19,64	-1,44	6,43	0	17,39	22,71	0,1100	160,99
	ACSM	3474	1,79	1,80	-	32,79	51	1,30	1,85	0,0500	66,74
	ACTELIOS	13864	7,16	7,15	-0,15	18,03	12	5,62	7,23	-	146,06
	ADF	23224	11,99	11,98	-0,08	26,00	16	8,96	17,32	0,0600	108,36
	AEDES	6415	3,31	3,28	-1,00	0,33	69	2,88	3,46	0,1100	331,09
	AEM	2844	1,47	1,47	0,34	13,26	2642	1,11	1,47	0,0420	2644,27
	AEM TO W08	464	0,24	0,24	6,79	-	817	0,20	0,26	-	-
	AEM TORINO	2442	1,26	1,26	1,94	25,55	463	0,85	1,28	0,0360	582,26
	ALERION	1150	0,59	0,59	0,92	56,38	754	0,38	0,61	0,0258	237,55
	ALITALIA	525	0,27	0,27	0,11	10,16	10756	0,20	0,29	0,0413	1050,05
	ALLEANZA	17055	8,81	8,81	0,62	18,26	4039	6,59	8,99	0,1900	7454,58
	AMGA	2002	1,03	1,03	0,58	28,77	596	0,72	1,04	0,0170	359,86
	AMPLIFON	43489	22,46	22,47	1,08	35,83	6	13,80	22,46	0,1500	440,69
	ARQUATI	736	0,38	0,38	-2,56	-44,94	17	0,35	0,70	0,0100	9,33
	ASM BRESCIA	3253	1,68	1,67	-0,65	-2,15	128	1,60	1,75	0,0600	1235,76
	ASTALDI	5241	2,71	2,71	-0,18	46,64	93	1,56	2,72	0,0500	266,44
	AUTO TO MI	21425	11,06	11,11	0,24	24,24	199	8,91	11,88	0,4000	973,72
	AUTOGRILL	21421	11,06	10,97	-1,14	44,18	957	7,06	11,06	0,0413	2814,43
	AUTOSTRADE	24502	12,65	12,65	-0,24	33,64	983	9,31	12,95	-	7234,13
B	B ANTONVENETA	28039	14,48	14,63	2,48	24,10	2212	11,67	15,98	0,6000	3424,16
	B BILBAO	19551	10,10	10,10	-	-2,26	0	7,03	10,50	0,0900	32268,52
	B CARIGE	5336	2,76	2,76	0,18	34,50	105	2,05	2,77	0,0723	2425,02
	B CARIGE R	6608	3,41	3,40	-2,58	54,43	0	2,17	3,71	0,0823	480,02
	B CHIAVARI	12034	6,21	6,31	0,16	-10,23	1	6,07	7,04	0,2000	435,05
	B DESIO-BR	6479	3,35	3,35	-0,30	38,38	52	2,37	3,84	0,0680	391,48
	B DESIO-BR R	4705	2,43	2,43	0,21	21,14	4	2,01	2,61	0,0820	32,08
	B FIDEURAM	10922	5,64	5,65	0,73	20,84	6022	3,38	5,64	0,1600	5529,82
	B FINNAT	674	0,35	0,35	3,46	21,17	1216	0,22	0,38	0,0060	75,81
	B FINNAT R	669	0,35	0,34	3,22	48,79	493	0,21	0,35	0,0100	50,16
	B INTERM W04	161	0,08	0,08	-	-37,31	10	0,08	0,14	-	-
	B INTERMOBIL	10506	5,43	5,46	1,64	16,39	60	3,90	5,43	0,1290	815,03
	B INTESA	5960	3,08	3,04	-0,56	44,57	41420	1,83	3,08	0,0150	18208,55
	B INTESA R	4450	2,30	2,28	0,93	51,68	4373	1,32	2,30	0,0280	2142,86
	B LOMBAR W04	45	0,02	0,02	-	-10,81	275	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	20079	10,37	10,30	-1,36	10,72	170	8,81	10,42	0,3300	3282,50
	B PROFILO	3187	1,65	1,66	4,02	23,76	1100	1,13	1,65	0,0594	201,59
	B SANTANDER	16623	8,59	8,50	-	30,15	1	5,12	8,59	0,0775	40936,74
	B SARDEGNA R	24653	12,73	12,82	0,49	76,17	17	6,75	12,75	0,5000	84,03
	BANCA IFIS	19353	9,99	10,00	0,11	6,33	11	7,62	9,99	-	214,39
	BASICNET	1420	0,73	0,73	-0,07	3,81	12	0,56	0,83	0,0930	21,55
	BASTOGI	300	0,15	0,16	0,91	54,59	346	0,09	0,17	-	104,70
	BAYER	44244	22,85	22,55	0,18	8,14	182	10,17	22,85	0,9000	-
	BEGHELLI	1312	0,68	0,68	0,19	46,82	47	0,35	0,78	0,0258	135,54
	BENETTON	20987	10,84	10,90	2,14	23,55	1337	5,92	10,84	0,3500	1967,92
	BENI STABILI	970	0,50	0,50	1,04	15,71	9184	0,37	0,50	0,0100	852,45
	BIESSE	4575	2,36	2,37	-0,42	-1,17	20	1,91	2,50	0,0900	64,73
	BIPIELLE INV	6198	3,20	3,19	-0,31	12,16	18	2,69	4,12	0,1500	1899,04
	BNL	4004	2,07	2,08	1,76	86,81	30423	1,06	2,07	0,0801	4525,75
	BNL RNC	3400	1,76	1,77	2,02	60,95	214	1,03	1,76	0,0415	40,74
	BOERO	27108	14,00	14,00	7,69	12,90	0	11,39	14,60	0,2500	60,77
	BON FERRARESI	25733	13,29	13,21	0,18	21,17	4	10,70	13,50	0,1100	74,76
	BPL-BCRL W05	1629	0,84	0,83	-3,55	-	10	0,82	1,14	-	-
	BPU W 02/04	712	0,37	0,37	1,10	-	1030	0,30	0,37	-	-
	BPU W 99/04	31	0,02	0,02	3,13	-	192	0,01	0,03	-	-
	BREMBO	11050	5,71	5,70	-0,23	30,80	125	4,26	5,78	0,1100	398,58
	BRIOSCHI	455	0,23	0,24	0,81	6,44	63	0,21	0,25	0,0038	113,14
	BRIOSCHI W	50	0,03	0,03	1,96	1,58	450	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	15734	8,13	8,19	2,06	78,28	1719	3,56	8,13	0,0740	2405,47
	BURANI F.G.	14913	7,70	7,69	0,91	3,44	64	6,49	7,84	0,0650	215,66
	BUZZI UNIC R	12247	6,33	6,31	-0,16	4,55	233	4,50	6,38	0,2740	254,73
	BUZZI UNICEM	18548	9,58	9,55	-0,94	41,30	271	4,79	9,83	0,2500	1255,69
C	C LATTE TO	5034	2,60	2,60	-	14,24	5	2,03	2,63	0,0300	26,00
	CALTAG EDIT	13271	6,85	6,86	-0,15	19,83	54	4,50	6,87	0,2000	856,75
	CALTAGIRON R	9916	5,12	5,20	0,42	20,49	0	4,01	5,95	0,0700	4,66
	CALTAGIRONE	10179	5,26	5,26	0,57	29,42	3	4,05	5,68	0,0500	569,28
	CAMFIN	3638	1,88	1,88	-0,85	-8,04	261	1,62	2,64	0,0520	384,36
	CAMFIN W06	406	0,21	0,21	-3,53	-	1476	0,13	0,22	-	-
	CAMPARI	72726	37,56	37,42	0,65	25,66	60	27,43	37,56	0,8800	1090,74
	CAPITALIA	4697	2,43	2,38	-2,17	85,47	20812	0,97	2,43	0,0500	5353,75
	CARRARO	4413	2,28	2,27	1,07	64,07	42	1,28	2,28	0,1540	95,72
	CATTOLICA AS	54835	28,32	28,34	1,14	29,64	82	20,14	28,85	1,0000	1342,12
	CEMBRE	4647	2,40	2,39	0,72	31,80	27	1,82	2,41	0,0800	40,80
	CEMENTIR	4982	2,57	2,56	0,51	6,23	75	1,88	2,75	0,0600	409,42
	CENTENAR ZIN	1600	0,83	0,83	-1,43	-27,82	4	0,72	1,19	0,0361	11,78
	CIR	2717	1,40	1,41	-1,20	51,41	4355	0,77	1,41	0,0413	1080,83
	CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-17,14	0	0,16	0,30	0,0129	64,47
	CLASS EDITORI	3584	1,85	1,84	-1,97	11,51	906	1,27	1,88	0,0220	170,73
	COFIDE	1119	0,58	0,57	-0,88	51,12	1546	0,34	0,58	0,0100	415,63
	CR ARTIGIANO	6386	3,30	3,29	0,46	-9,79	79	3,01	3,66	0,1165	372,40
	CR BERGAMASCO	32280	16,67	16,65	-0,13	17,64	1	13,89	17,08	0,7000	1029,05
	CR FIRENZE	2610	1,35	1,35	-0,51	14,43	934	1,06	1,35	0,0520	1465,83
	CR VALTELLINESE	17636	9,11	9,12	0,39	1,91	109	7,77	9,15	0,4000	468,32
	CREDEM	11298	5,84	5,79	-1,02	10,26	488	4,25	5,95	0,2000	1594,76
	CREMONINI	3447	1,78	1,77	-0,84	35,16	73	0,99	1,80	0,0206	252,44
	CRESPI	1396	0,72	0,72	-	5,47	60	0,56	0,76	0,0350	43,26
	CSP	2957	1,53	1,53	1,94	0,33	123	0,94	1,63	0,0500	37,41
	CUCIRINI	1781	0,92	0,92	-	0,55	0	0,75	0,95	0,0516	11,04
D	DANIELI	6192	3,20	3,20	1,84	83,16	96	1,67	3,20	0,0300	130,73
	DANIELI RNC	3698	1,91	1,91	-0,73	51,95	52	1,21	1,93	0,0516	77,21
	DE FERRARI	12315	6,36	6,36	-	-4,52	0	6,31	7,14	0,1160	142,32
	DE FERRARI R	6971	3,60	3,60	-2,44	33,83	2	2,69	3,91	0,1210	54,23
	DE'LONGHI	7296	3,77	3,76	0,24	-12,84	197	3,00	4,73	0,0600	563,32
	DUCATI	2767	1,43	1,43	0,42	-20,57	104	1,11	1,80	-	226,50
E	EDISON	2639	1,36	1,36	-	47,41	4317	0,76	1,40	-	5559,94
	EDISON R	2401	1,24	1,24	0,16	24,16	63	0,74	1,29	-	137,13
	EDISON W07	961	0,50	0,50	0,34	-	995	0,22	0,57	-	-
	EMAK	6978	3,60	3,61	0,25	53,30	26	2,35	3,60	0,1400	99,66
	ENEL	10473	5,41	5,41	-0,13	7,41	15982	5,02	6,03	0,3600	32795,17
	ENERTAD	8556	4,42	4,41	-0,41	20,22	32	3,48	4,48	0,0207	276,71
	ENI	26914	13,90	13,85	-0,76	-10,74	8198	12,10	15,59	0,7500	55640,00
	EPLANET W04	297	0,15	0,15	0,39	-20,55	52	0,11	0,20	-	-
	ERG	8649	4,47	4,46	-0,42	21,32	303	3,14	4,70	0,2000	722,68
	ERGO PREVIDE	7263	3,75	3,73	1,06	26,81	126	2,20	3,88	0,0300	337,59
	ERICSSON	38079	19,67	19,68	-0,42	-1,67	13	14,48	21,16	0,1400	506,20
	ESPRESSO	9176	4,74	4,76	-0,87	48,33	2137	2,71	4,84	0,1000	2041,21
F	FIAT	12847	6,63	6,64	0,15	-14,08	2992	5,18	8,79	0,3100	5310,77
	FIAT PRIV	7710	3,98	3,98	0,10	-3,19	36	2,91	5,02	0,3100	411,31
	FIAT RNC	8032	4,15	4,13	-1,22	4,08	37	2,94	4,94	0,4650	331,48
	FIAT W07	515	0,27	0,27	-0,19	-11,24	91	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	15515	8,01	7,96	-0,97	7,99	37	6,56	8,19	0,2850	264,43
	FIL POLLONE	1812	0,94	0,95	8,39	36,90	318	0,66	1,02	0,0500	9,97
	FIN.PART	456	0,24	0,24	-1,22	-64,70	1051	0,19	0,67	0,0168	78,69
	FIN.PART W05	43	0,02	0,02	-3,11	-65,16	1732	0,02	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3479	1,80	1,83	2,12	24,27	69	1,33	2,06	0,0362	89,99
	FINECOGROUP	1227	0,63	0,63	1,31	37,13	31116	0,32	0,64	0,0671	2222,65
	FINMECCANICA	1240	0,64	0,64	0,33	18,44	20316	0,43	0,67	0,0100	5402,18
	FOND-SAI	29472	15,22	15,24	-0,39	44,04	196	8,88	15,59	0,2600	1959,40
	FOND-SAI R	16747	8,65	8,64	-0,51	82,93	88	4,67	8,78	0,3120	361,44
	FSA W08	5367	2,77	2,77	-0,43	33,40	32	1,56	2,85	-	-
G	GABETTI	3902	2,02	2,00	-	13,59	21	1,59	2,10	0,0700	64,48
	GANDALF W04	174	0,09	0,09	-	-62,92	0	0,06	0,27	-	-
	GARBOLI	1686	0,87	0,87	1,28	12,37	2	0,72	0,93	0,1033	23,51
	GEFRAN	8125	4,20	4,17	-1,09	11,21	1	3,59	4,26	0,2000	60,42
	GEMINA	1662	0,86	0,86	0,09	5,66	371	0,65	0,86	0,0100	312,94
	GEMINA RNC	1958	1,01	1,01	-0,49	-3,71	1	0,78	1,10	0,0500	3,80
	GENERALI	38803	20,04	20,04	-0,45	1,16	3250	17,71	24,21	0,2800	25571,03
	GEWISS	7329	3,79	3,80	2,04	4,27	75	2,91	3,83	0,0500	454,20
	GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-	-70,11	0	0,17	0,69	-	9,86
	GIM	1421	0,73	0,73	0,73	-21,08	49	0,67	0,93	0,0200	109,11
	GIM RNC	1930	1,00	0,97	0,74	-1,30	28	0,87	1,06	0,0724	13,62
	GRANDI NAVI VEL	3338	1,72	1,74	1,76	10,16	40	1,33	1,79	0,0200	112,06
	GRANDI VIAGGI	1345	0,69	0,70	-0,34	27,21	81	0,51	0,75	0,0129	31,27
	GRANITIFIANDRE	14131	7,30	7,23	-1,20	-2,78	112	6,22	7,97	0,1100	269,02
	GRUPPO COIN	6206	3,21	3,18	-2,55	-21,14	378	1,63	4,06	-	213,45
H	HERA	2376	1,23	1,23	0,25	-	94	1,17	1,28	-	973,26
I	IFI PRIV	12865	6,64	6,60	-1,58	-19,15	311	5,00	9,47	0,6300	510,27
	IFIL	4775	2,47	2,48	0,73	-20,04	1182	1,65	3,40	0,1800	2559,25
	IFIL RNC	4384	2,26	2,27	-0,44	2,80	35	1,42	2,42	0,2007	84,64
	IM LOMB W05	47	0,02	0,03	6,94	410,42	72877	0,00	0,04	-	-
	IM LOMBARDA	398	0,21	0,21	-3,67	100,39	28509	0,08	0,26	-	123,32
	IMA	20774	10,73	10,70	-0,73	-10,59	3	8,94	12,00	0,4000	387,32
	IMMSI	1634	0,84	0,84	-1,57	16,84	354	0,66	0,86	0,0300	185,66
	IMPREGIL W03	42	0,02	0,02	17,28	-28,00	1597	0,01	0,06	-	-
	IMPREGILO	1090	0,56	0,56	0,21	56,20	924	0,22	0,58	0,0100	406,76
	IMPREGILO R	1162	0,60	0,60	-2,23	59,14	46	0,36	0,61	0,0980	9,69
	INTEK	1228	0,63	0,62	-0,67	37,65	249	0,46	0,63	0,0156	104,91
	INTEK RNC	1213	0,63	0,63	0,41	55,14	31	0,40	0,63	0,0416	22,97
	INTERPUMP	6978	3,60	3,61	0,08	-5,27	122	3,09	3,90	0,2000	301,12
	IPI	7495	3,87	3,88	0,28	2,25	7	3,71	4,51	0,1890	157,88
	IRCE	4910	2,54	2,53	-0,98	5,67	7	2,08	2,70	0,0200	71,33
	ISAGRO	7249	3,74	3,76	-	-	51	3,71	3,80	-	71,85
	IT HOLDING	4645	2,40	2,40	-1,72	0,25	15	1,85	2,51	0,0258	589,85
	ITALCEMENT R	11875	6,13	6,10	-0,26	16,53	285	4,95	6,37	0,3000	646,61
	ITALCEMENTI	19878	10,27	10,22	-2,47	6,78	469	8,24	10,90	0,2700	1818,29
	ITALMOBIL	73598	38,01	38,00	-0,52	11,21	26	30,50	39,83	0,9400	843,16
	ITALMOBIL R	48871	25,24	25,20	-0,36	20,94	10	18,44	25,38	1,0180	412,50
J	JOLLY HOTELS	9362	4,84	4,85	-0,96	2,72	11	3,65	5,03	0,0500	95,97
	JUVENTUS FC	3816	1,97	1,97	-0,30	23,57	75	1,22	2,48	0,0120	238,36
L	LA DORIA	4271	2,21	2,22	0,77	21,21	12	1,60	2,35	0,0279	68,39
	LA GAIANA	2711	1,40	1,40	-	42,86	1	0,98	1,46	0,0400	25,14
	LAVORWASH	3960	2,04	2,06	-0,05	-1,26	3	1,53	2,18	0,3500	27,27
	LAZIO	96	0,05	0,05	-2,34	-45,91	59113	0,05	0,40	-	117,15
	LINIFICIO	2827	1,46	1,48	2,71	21,87	62	0,90	1,49	0,0200	40,37
	LOCAT	1845	0,95	0,95	0,45	34,33	13	0,70	0,97	0,0380	520,59
	LOTTOMATICA	31542	16,29	16,40	1,38	15,27	109	13,24	16,37	3,3000	1442,54
	LUXOTTICA	28500	14,72	14,69	1,34	12,88	689	9,33	14,72	0,2100	6688,13
M	MAFFEI	2779	1,44	1,43	-1,24	14,80	5	1,23	1,48	0,0430	43,05
	MANULI RUBBER	3971	2,05	2,04	-0,10	64,61	3	1,22	2,13	0,0600	171,53
	MARCOLIN	2401	1,24	1,25	1,79	4,91	42	1,00	1,29	0,0290	56,27
	MARZOTTO	16565	8,55	8,61	1,78	62,77	310	4,79	8,55	0,3200	567,54
	MARZOTTO RIS	16877	8,72	8,99	6,39	62,61	0	5,04	8,72	0,3400	29,24
	MARZOTTO RNC	12284	6,34	6,39	1,28	23,93	14	4,80	6,34	0,3800	15,82
	MEDIASET	16968	8,76	8,69	-1,63	17,73	3748	6,19	8,88	0,2100	10351,10
	MEDIOBANCA	17037	8,80	8,79	-0,71	10,00	1734	7,24	9,44	0,1500	6850,47
	MEDIOLANUM	12158	6,28	6,27	0,53	23,46	7480	3,51	6,28	0,1000	4556,47
	MELIORBANCA	7900	4,08	4,11	0,34	-4,88	574	3,83	4,38	0,0500	332,08
	MERLONI	29429	15,20	15,21	1,60	51,35	236	9,15	15,20	0,3220	1647,72
	MERLONI RNC	18884	9,75	9,82	1,86	44,45	10	6,22	9,75	0,3400	24,41
	META	3516	1,82	1,81	0,73	-	77	1,70	1,89	0,0720	268,99
	MIL ASS W05	193	0,10	0,10	4,74	54,42	355	0,04	0,10	-	-
	MILANO ASS	5429	2,80	2,81	0,68	42,26	523	1,49	2,83	0,0500	972,70
	MILANO ASS R	4994	2,58	2,57	-1,15	30,85	87	1,65	2,60	0,0700	79,28
	MIRATO	11753	6,07	6,06	0,58	18,09	76	4,41	6,07	0,2000	104,40
	MITTEL	6874	3,55	3,55	-	5,34	0	3,05	3,82	0,1000	138,45
	MONDADORI	13234	6,84	6,83	-0,67	13,37	382	5,26	6,99	0,2500	1773,20
	MONRIF	1431	0,74	0,73	-0,60	45,46	103	0,40	0,74	0,0200	110,86
	MONTE PASCHI	5098	2,63	2,64	0,27	11,62	2721	1,97	2,75	0,0832	6446,88
	MONTEFIBRE	859	0,44	0,45	0,90	-18,87	25	0,41	0,60	0,0300	57,67
	MONTEFIBRE R	1114	0,58	0,58	0,07	11,26	46	0,52	0,62	0,0500	14,96
N	NAV MONTANARI	3028	1,56	1,57	-0,06	26,74	180	1,14	1,58	0,0600	192,15
	NECCHI	168	0,09	0,09	-	16,62	337	0,07	0,17	0,0516	19,84
	NECCHI W05	76	0,04	0,04	-2,50	-2,50	130	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4289	2,21	2,22	0,09	-17,20	6	2,13	2,69	0,0400	48,73
O	OLCESE	397	0,21	0,21	-1,53	-38,10	126	0,16	0,33	0,0775	18,70
	OLIDATA	2678	1,38	1,38	1,03	-12,13	63	0,98	1,62	0,0909	47,02
P	P CREMONA	37229	19,23	19,24	-0,06	16,34	371	16,14	19,28	0,1500	645,75
	P ETR-LAZIO	33743	17,43	17,40	-0,53	50,51	25	11,22	19,83	0,1900	447,70
	P INTRA	25379	13,11	13,10	-0,35	19,26	44	10,29	14,05	0,4000	603,60
	P LODI	16520	8,53	8,52	-0,42	-1,15	573	7,87	9,04	0,1800	288,30
	P MILANO	8663	4,47	4,50	0,92	26,03	1039	3,21	4,47	0,1200	1726,94
	P SPOLETO	13749	7,10	7,00	0,16	15,46	0	5,51	7,35	0,2500	127,70
	P UNITE	26202	13,53	13,59	0,33	-	557	12,61	13,88	-	4313,67
	P VER-NOV	26753	13,82	13,90	0,72	28,40	1167	9,33	13,82	0,3900	5113,77
	PAGNOSSIN	3570	1,84	1,86	2,77	33,62	56	1,04	1,84	0,0250	36,88
	PARMALAT	5005	2,59	2,58	0,51	14,53	18131	1,32	3,06	0,0200	2108,51
	PERLIER	416	0,21	0,21	0,24	33,42	50	0,15	0,24	0,0050	10,41
	PERMASTEELISA	25563	13,20	13,25	1,51	-11,50	153	12,88	17,20	0,3600	364,38
	PININFARIN R	40274	20,80	20,80	2,01	6,39	0	15,85	22,09	0,3814	-
	PININFARINA	48794	25,20	25,15	0,28	46,19	1	16,41	25,94	0,3400	233,13
	PIREL &C W06	172	0,09	0,09	-0,45	-	15820	0,07	0,09	-	-
	PIRELLI REAL	47109	24,33	24,30	-0,12	34,64	38	17,97	24,57	1,2500	987,92
	PIRELLI&CO	1379	0,71	0,71	-0,42	1,10	17435	0,59	0,74	0,0800	2368,17
	PIRELLI&CO R	1347	0,70	0,70	2,13	16,56	6873	0,48	0,70	0,0904	93,76
	POL EDITORIALE	3228	1,67	1,65	-0,18	48,57	45	0,80	1,78	0,0413	220,04
	PREMAFIN	1649	0,85	0,86	2,82	8,02	233	0,56	0,93	0,1033	264,81
	PREMAFIN W03	137	0,07	0,07	16,72	69,95	2255	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	2471	1,28	1,27	0,47	18,04	44	1,00	1,29	0,0800	79,16
R	R DEMEDICI	1662	0,86	0,85	-0,20	25,69	120	0,49	0,90	0,0165	231,06
	R DEMEDICI R	1752	0,91	0,91	0,56	2,19	1	0,51	1,00	0,0275	0,52
	RAS	25778	13,31	13,35	-0,62	12,38	2631	10,04	14,04	0,4400	8931,52
	RAS RNC	26140	13,50	13,50	-	-3,41	0	10,83	14,37	0,4600	18,09
	RATTI	1347	0,70	0,70	2,97	30,04	74	0,39	0,76	0,0516	21,71
	RCS MEDGR R	3774	1,95	1,95	-0,10	49,12	141	1,07	1,96	0,0600	57,20
	RCS MEDIAGR	5418	2,80	2,80	-0,07	33,94	935	1,71	2,82	0,0400	2045,93
	RECORDATI	30297	15,65	15,73	3,15	4,13	306	11,04	17,09	0,3750	783,69
	RICCHETTI	717	0,37	0,37	0,65	1,23	475	0,31	0,37	0,0050	79,30
	RICH GINORI	1540	0,80	0,80	2,28	-11,52	227	0,66	0,91	0,0530	72,22
	RISAN IPI W	678	0,35	0,35	-	-	8	0,35	0,54	-	-
	RISANAMENTO	2808	1,45	1,44	0,56	3,94	363	1,12	1,45	0,0140	397,79
	ROLAND EUROPE	2693	1,39	1,40	1,75	68,06	3	0,80	1,42	0,0300	30,60
	RONCADIN	950	0,49	0,49	-0,67	126,20	1643	0,21	0,54	0,0413	63,88
	RONCADIN W07	540	0,28	0,28	-1,50	310,15	110	0,07	0,37	-	-
S	SABAF	26910	13,90	13,85	-0,34	-7,33	12	13,63	15,00	0,3700	157,51
	SADI	3350	1,73	1,72	-2,50	-7,44	17	1,50	2,06	0,1500	17,82
	SAECO	6760	3,49	3,50	1,18	0,43	621	2,86	3,70	0,0750	698,20
	SAES GETT R	11951	6,17	6,19	5,23	11,69	34	4,67	6,17	0,1656	59,41
	SAES GETTERS	19624	10,13	10,25	4,19	22,68	13	7,14	10,13	0,1500	140,62
	SAIAG	7764	4,01	4,01	-	14,11	6	2,97	4,01	0,0156	69,80
	SAIAG RNC	5274	2,72	2,73	-0,36	31,91	5	1,88	2,77	0,0260	26,53
	SAIPEM	12094	6,25	6,23	0,73	-3,36	1814	5,24	7,31	0,1440	2751,28
	SAIPEM RIS	13941	7,20	7,20	-	4,96	2	5,80	7,20	0,1740	1,54
	SCHIAPPARELLI	253	0,13	0,13	0,62	41,87	941	0,08	0,19	0,0155	28,06
	SEAT PG	1598	0,83	0,82	-0,52	-	14139	0,73	0,87	-	6696,68
	SEAT PG R	1491	0,77	0,77	-0,09	-	176	0,61	0,79	-	104,79
	SIAS	13122	6,78	6,76	-0,56	47,81	302	4,54	7,78	0,2200	864,07
	SIRTI	2717	1,40	1,39	-0,43	44,76	987	0,80	1,40	0,5000	308,66
	SMI METAL R	777	0,40	0,40	1,27	-5,91	65	0,33	0,43	0,0408	22,97
	SMI METALLI	663	0,34	0,34	-0,38	-18,27	459	0,28	0,42	0,0080	220,61
	SMURFIT SISA	3830	1,98	1,98	1,54	43,65	141	1,29	2,01	0,0100	121,84
	SNAI	5917	3,06	3,12	6,42	79,55	1413	1,21	3,06	0,0387	167,91
	SNAM GAS	6376	3,29	3,28	-0,79	-0,81	4419	3,10	3,45	0,1600	6437,81
	SNIA	3594	1,86	1,86	2,53	1,48	6093	1,46	1,95	0,0487	1095,26
	SOCOTHERM	8039	4,15	4,15	-0,10	19,41	50	3,07	4,24	0,0750	156,12
	SOGEFI	5183	2,68	2,68	-0,48	29,76	75	1,98	2,75	0,1300	292,27
	SOL	7176	3,71	3,70	1,37	53,39	43	2,42	3,81	0,0610	336,13
	SOPAF	548	0,28	0,29	-0,42	-10,49	299	0,23	0,33	0,0620	33,10
	SOPAF RNC	517	0,27	0,27	-1,54	-9,85	112	0,23	0,30	0,0723	10,86
	SPAOLO IMI	19134	9,88	9,81	-1,03	51,17	5526	5,81	9,88	0,3000	14317,36
	STAYER	82	0,04	0,04	-3,00	-53,36	2219	0,03	0,15	0,0258	7,66
	STEFANEL	3303	1,71	1,70	3,16	41,93	219	1,01	1,76	0,0300	92,21
	STEFANEL RNC	4260	2,20	2,20	-	-4,35	0	2,07	2,50	0,0300	0,22
	STMICROEL	46122	23,82	23,75	-0,75	22,49	14030	15,57	24,03	0,0800	21467,35
T	TARGETTI	5900	3,05	3,06	-1,13	-1,77	48	2,76	3,27	0,1000	53,93
	TECNODIF W04	292	0,15	0,15	-2,64	-27,03	52	0,12	0,24	-	-
	TEL EXOL 04W	79	0,04	0,04	3,05	-48,93	684	0,03	0,09	-	-
	TELECOM IT	4678	2,42	2,42	0,08	13,25	69126	1,82	2,44	-	24864,78
	TELECOM IT R	3094	1,60	1,60	0,06	-	18004	1,43	1,60	-	9261,88
	TELECOM ME	754	0,39	0,39	0,23	-41,63	8902	0,26	0,69	-	1199,26
	TELECOM ME R	629	0,33	0,33	-0,91	-38,10	56	0,23	0,54	-	16,77
	TENARIS	4666	2,41	2,40	-0,08	31,26	48	1,78	2,41	0,0541	2844,49
	TIM	7869	4,06	4,06	0,02	-7,62	31275	3,66	4,69	0,0477	34275,80
	TIM RNC	7631	3,94	3,94	0,13	-2,57	299	3,60	4,19	0,0597	520,48
	TOD'S	65388	33,77	33,73	0,15	8,27	53	23,15	36,56	0,3500	1021,54
	TREVI FINANZ	2378	1,23	1,22	0,66	68,68	133	0,59	1,23	0,0150	78,59
	TREVISAN	5842	3,02	3,05	-0,97	-	163	3,02	3,12	-	66,75
U	UNICREDIT	8194	4,23	4,23	0,14	9,24	26274	3,14	4,38	0,1580	26638,87
	UNICREDIT R	8049	4,16	4,16	0,27	18,74	22	3,14	4,16	0,1730	90,23
	UNIPOL	6343	3,28	3,30	1,48	-12,93	340	3,20	3,90	0,1104	1890,18
	UNIPOL P	3534	1,83	1,83	0,16	18,22	1026	1,43	1,83	0,1156	600,84
	UNIPOL P W05	264	0,14	0,14	0,37	47,19	677	0,07	0,14	-	-
	UNIPOL W05	260	0,13	0,13	-0,37	-9,32	300	0,13	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	4144	2,14	2,13	-1,07	4,75	25	2,03	2,49	0,0700	69,55
	VEMER SIBER	1971	1,02	1,01	1,50	22,34	151	0,62	1,03	0,0516	66,26
	VIANINI INDUS	4967	2,56	2,61	0,27	0,59	3	2,46	2,83	0,0300	77,22
	VIANINI LAVORI	10287	5,31	5,35	0,32	13,28	15	4,53	5,64	0,1000	232,70
	VITTORIA ASS	9555	4,93	4,95	0,18	33,96	14	3,42	4,96	0,1200	148,05
	VOLKSWAGEN	86648	44,75	44,48	-0,29	22,80	19	28,88	46,29	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	23956	12,37	12,33	1,51	22,45	5	9,13	12,58	2,6000	309,30
	ZUCCHI	8392	4,33	4,36	-1,36	12,60	3	3,11	4,49	0,2500	105,65
	ZUCCHI RNC	7919	4,09	4,09	-	4,87	0	3,49	4,18	0,2800	14,02

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	33588	17,35	17,51	0,42	-4,72	3	14,23	19,90	0,4000	72,34
AISOFTWARE	3516	1,82	1,81	-0,06	-0,69	62	1,51	2,36	-	18,61
ALGOL	8771	4,53	4,58	0,62	-3,64	17	4,30	5,20	-	15,86
ART'E'	50653	26,16	26,15	-1,17	-3,04	1	22,79	30,06	0,4000	93,65
BB BIOTECH	76696	39,61	39,66	-0,48	2,35	7	31,86	47,87	-	1101,16
BUONGIORNO V	4194	2,17	2,18	5,61	-51,18	3513	1,50	7,14	-	145,69
CAD IT	21313	11,01	10,90	5,01	16,58	274	7,24	12,43	0,1800	98,84
CAIRO COMMUNICAT	54274	28,03	28,44	1,57	40,33	6	18,30	28,47	0,8000	217,23
CARDNET GROUP	4411	2,28	2,30	1,50	-33,89	36	2,03	3,73	-	11,78
CDB WEB TECH	5319	2,75	2,88	11,47	35,05	3553	1,57	2,75	-	276,90
CDC	17876	9,23	9,28	2,37	49,87	28	4,95	9,23	0,1400	113,20
CHL	1398	0,72	0,72	-0,63	-19,59	130	0,60	1,00	-	27,55
CTO	1530	0,79	0,79	12,86	-72,95	86	0,60	3,22	0,2453	7,90
DADA	9209	4,76	4,80	1,22	-7,76	30	3,97	6,07	-	74,53
DATA SERVICE	44747	23,11	23,08	0,22	-41,98	3	21,33	44,85	0,5200	115,98
DATALOGIC	26442	13,66	13,65	-1,30	49,00	3	8,78	14,03	0,1500	162,55
DATAMAT	10870	5,61	5,60	-0,99	41,27	89	3,17	5,83	-	151,69
DIGITAL BROS	6738	3,48	3,49	-1,13	7,11	23	2,44	3,70	-	44,89
DMAIL GROUP	6159	3,18	3,25	0,31	-2,90	42	2,22	3,75	0,0200	20,52
E.BISCOM	95710	49,43	49,84	2,89	76,10	2416	21,94	49,43	-	2454,16
EL.EN.	29683	15,33	15,23	-1,07	20,65	1	12,37	17,17	0,2500	70,52
ENGINEERING	36832	19,02	19,05	-2,26	20,72	23	13,33	20,82	0,3600	237,77
EPLANET	934	0,48	0,48	0,31	-17,16	812	0,40	0,62	-	161,37
ESPRINET	36286	18,74	18,79	-0,09	59,46	12	11,37	18,75	0,5500	89,59
EUPHON	17237	8,90	8,82	-1,58	35,47	48	4,43	9,19	0,6000	42,37
FIDIA	11606	5,99	6,00	-1,20	-17,56	4	5,82	7,50	0,1400	28,17
FINMATICA	17378	8,97	8,96	-0,32	-7,14	78	7,95	10,74	0,0258	415,84
GANDALF	1646	0,85	0,85	-	-61,57	0	0,80	2,61	-	6,03
I.NET	92960	48,01	48,07	-0,62	-3,59	3	38,81	55,68	1,0000	196,84
INFERENTIA	12510	6,46	6,42	-0,99	-6,28	3	4,74	8,55	-	62,60
IT WAY	7491	3,87	3,88	-1,25	30,31	10	2,75	4,38	0,0600	17,09
MONDO TV	65717	33,94	33,84	-1,66	37,86	14	23,92	37,32	0,3000	131,41
NOVUSPHARMA	38842	20,06	20,00	0,66	1,04	33	13,00	26,64	-	131,72
NTS-NETWORK	20060	10,36	10,35	-1,19	-14,15	14	9,88	14,05	-	149,30
OPENGATE GROUP	3698	1,91	1,91	-	-67,29	0	1,43	6,74	0,2066	17,04
POLIGRAF S F	105139	54,30	54,81	-0,51	124,01	6	17,04	77,20	0,3615	48,87
PRIMA INDUSTRIE	13180	6,81	6,81	-0,58	15,06	6	5,92	8,66	-	31,31
REPLY	17419	9,00	8,97	0,89	-17,88	4	7,43	11,68	0,1000	73,43
TAS	42482	21,94	21,75	0,09	18,89	3	13,57	28,00	1,7500	38,60
TC SISTEMA	13231	6,83	6,84	0,25	-13,74	11	6,77	10,52	-	29,52
TECNODIFFUSIONE	6641	3,43	3,46	1,82	-22,28	54	3,25	5,02	-	28,21
TISCALI	11004	5,68	5,69	-0,82	26,77	3713	3,51	6,15	-	2096,57
TXT	54932	28,37	28,20	-1,64	58,16	7	13,93	41,31	-	71,65
VICURON PHARMA	29185	15,07	15,22	0,83	-	16	9,45	15,98	-	718,65

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	106,940	107,460
BTP AG 02/17	105,550	106,170
BTP AG 03/13	98,680	99,200
BTP AG 03/34	97,510	98,230
BTP AG 94/04	103,890	103,910
BTP AP 94/04	102,140	102,160
BTP AP 95/05	110,340	110,430
BTP AP 99/04	100,450	100,460
BTP DC 00/05	104,920	105,110
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	147,000	147,000
BTP FB 01/04	100,640	100,640
BTP FB 01/12	105,040	105,590
BTP FB 02/13	102,820	103,380
BTP FB 02/33	108,890	109,750
BTP FB 03/06	99,820	100,040
BTP FB 03/19	94,190	94,840
BTP FB 96/06	114,000	114,200
BTP FB 97/07	110,670	110,930
BTP FB 99/04	100,220	100,220
BTP GE 03/08	100,060	100,410
BTP GE 94/04	100,630	100,650
BTP GE 95/05	107,380	107,460
BTP LG 00/05	103,410	103,550
BTP LG 01/04	101,400	101,420
BTP LG 02/05	102,260	102,420
BTP LG 96/06	114,300	114,570
BTP LG 97/07	111,540	111,840
BTP LG 99/04	101,170	101,190
BTP MG 02/05	102,860	102,980
BTP MG 03/06	99,610	99,790
BTP MG 98/08	105,870	106,250
BTP MG 98/09	103,490	103,910
BTP MG 99/31	112,570	113,490
BTP MZ 01/04	100,730	100,740
BTP MZ 01/06	104,140	104,390
BTP MZ 01/07	103,990	104,260
BTP MZ 02/05	101,980	102,060
BTP NV 01/11	90,500	90,500
BTP NV 93/23	151,150	152,070
BTP NV 96/06	112,940	113,200
BTP NV 96/26	129,890	130,720
BTP NV 97/07	109,400	109,730
BTP NV 97/27	119,500	120,240
BTP NV 98/29	101,770	102,500
BTP NV 99/09	101,940	102,410
BTP NV 99/10	108,580	109,100
BTP OT 01/04	101,500	101,530
BTP OT 02/07	105,720	106,030
BTP ST 02/05	101,490	101,650
BTP ST 03/06	99,260	99,470
BTP ST 03/08	100,070	100,140
BTP ST 03/08	99,350	99,740
BTP ST 95/05	113,410	113,550
CCT AG 00/07	100,790	100,800
CCT AG 02/09	100,940	100,950
CCT AP 01/08	100,810	100,830
CCT AP 02/09	100,880	100,890
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,690	100,690
CCT FB 03/10	100,980	100,980
CCT GE 96/06	101,870	101,600
CCT GE 97/04	100,020	100,020
CCT GE 97/07	101,520	101,550
CCT GE2 96/06	101,360	101,550
CCT GN 03/10	100,970	100,970
CCT LG 00/07	101,130	101,060
CCT LG 01/08	100,960	100,950
CCT LG 02/09	100,940	100,950
CCT LG 98/05	101,180	100,990
CCT LG E2/09	100,850	100,880
CCT MG 97/04	100,130	100,130
CCT MG 98/05	100,520	100,520
CCT MZ 97/04	100,090	100,090
CCT MZ 99/06	100,580	100,580
CCT OT 02/09	100,930	100,930
CCT OT 98/05	100,580	100,580
CCT ST 01/08	100,870	100,880
CCT ST 97/04	100,270	100,270
CTZ AG 03/05	95,500	95,619
CTZ AP 03/05	96,547	96,638
CTZ DC 02/03	99,795	99,790
CTZ DC 03/04	97,510	97,561
CTZ GN 02/04	98,744	98,752
CTZ MZ 02/04	99,281	99,280

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CARIGE /19 132	100,800	100,010
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,960	100,150
BCA SELLA TV AP04	100,050	100,050
BCO NAPOLI OF 23 16%	138,500	138,500
BCO NAPOLI OF 32 15,4%	112,750	112,750
BCO NAPOLI OF 33 15,4%	102,300	102,300
BCO NAPOLI OF 36 15,4%	111,500	111,500
BCO NAPOLI OF 37 15,4%	114,500	114,500
BCO NAPOLI OF 85 44 14%	111,500	111,500
BCO NAPOLI OF04 3 4T10%	0,000	0,000
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	97,530	98,200
BEI/15 AMORTISIN	103,500	104,150
BERS /24 SD LIFE	72,500	72,860
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	80,000	80,100
BNL /04 NIKKEI FLOORED	103,570	103,600
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	106,220	106,530
BNL CF 0 6%	105,850	107,000
BNL OP 6%	105,500	0,000
BNL/04 DOP CEN 3	98,930	98,990
BNL/04 KN-OUT R	101,000	100,510
BNL/05 DOP CEN 5	94,000	93,750
BNL/06 BIS OICR	93,120	93,200
BNL/06 DOP CEN 5	97,150	97,270
BNL/07 ACT IND	93,850	93,850
BNL/07 ACT INDII	93,850	93,300
BNL/08 FLASH	99,210	99,560
BPU 00/08 TV EUR	102,000	100,900
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,120	100,150
CENTROB /13 ELC	81,990	82,200
CENTROB /14 RF	98,800	98,700
CENTROB /15 RFC	105,000	104,950
CENTROB /18 RFC	89,500	88,980
CENTROB /18 ZC	45,740	45,550
CENTROB 96/06 ZC	89,990	89,700
COMIT /08 TV 2	98,990	98,970
COMIT 98/08 SUB TV	98,990	98,990
COMIT 98/28 ZC	23,160	23,110
CR BO CF 2 3 5%	97,900	97,900
CR BO CF 2 3 CO 6%	76,600	76,600
CR BO CF 6%	83,000	83,000
CR BO CF 7%	80,000	80,000
CR BO OF 97/04 314 TV	99,900	99,940
CR BO OP 6%	86,000	0,000
CR BO OP 7%	100,000	0,000
CR PPLL CA 6%	0,000	0,000
CR PPLL CA 74/04 7%	103,000	103,000
CR PPLL CF 5%	119,000	119,000
CR PPLL CF 6%	103,200	103,200
CR PPLL CF CO 6%	101,500	101,500
CR PPLL OP 6%	102,970	103,000
CR PPLL OP 7%	102,000	102,000
CR PPLL OP CO 6%	103,000	103,000
CR PPLL OP06 3 IND	100,600	100,600
CR PPLL OP06 4 IND	100,020	100,020
CREDEM/05 DOPCEN	95,870	95,860
CREDEM/05DC AP02	96,660	96,930
CREDEM/05DC MG02	97,850	98,020
CREDEM/07 DOPCEN	95,430	95,580
CREDEM/07DC AP02	98,050	98,040
CREDIOP /05 TMT 9	105,470	104,980
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	89,960	90,390
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	87,220	87,910
EFIBANCA /04 F BASKET	97,210	97,860
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	103,450	103,780
ENTE FS 94/04 8,9%	100,990	101,000
FIAT STEP UP/11	95,390	95,100
ICF PIEM AO 6%	103,500	103,500
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,350	101,000
INTBCI 01/04 DC	98,520	98,510
INTBCI 01/06 DC	94,190	94,270
INTBCI 02/07 MIX	99,680	99,850
INTERB /04 373 IND	102,210	102,200
MEDIO/05 D AGO02	104,650	104,580
MEDIO/05 D LUG02	103,650	103,730
MEDIO/06 TRI OPZ	98,940	98,900
MEDIO/06 WC BASK	100,000	100,060
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,520	100,560
MEDIOB 96/06 ZC	92,150	92,260
MEDIOB 96/11 ZC	69,200	69,160
MEDIOB 97/04 IND	100,140	100,140
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	105,000	105,010
MPASCHI /05 44 TV	101,010	101,040
MPASCHI CF 6%	100,750	100,750
MPASCHI CF CO 6%	100,000	100,000
P COM IND/05 44	102,900	102,900
P COM IND/07 MC	94,020	94,010
P LODI/04 IND DC	97,000	96,950
PARMALAT /10	89,470	89,200
PARMALAT F /07 7,25%	82,500	82,900
POP BG CV/12 TV	102,810	102,920
POP LODI/06 IND	93,880	94,250
R COLOMBIA/05	110,600	110,720
SPAOLO /04 34	112,120	112,150
SPAOLO /05 I BON 11	97,740	98,300
SPAOLO /19 SW EURO	91,240	91,230
SPAOLO CF 5%	0,000	110,000
SPAOLO CF 7%	100,130	100,130
SPAOLO/08 S L 25	105,400	105,860
UNICR IT /04 IND	97,370	97,560
UNICR/10 S-U	106,010	105,990

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,289	7,296	5,485	11,812
ALBOINO RE	6,493	6,485	9,053	12,765
APULIA AZ.ITALIA	10,346	10,370	2,741	8,120
ARCA AZITALIA	18,515	18,556	2,062	8,739
ARTIG. AZIONIITALIA	5,033	5,041	6,383	21,599
AUREO AZIONI ITALIA	17,175	17,211	2,171	9,339
AZIMUT CRESCITA ITA.	21,518	21,548	4,128	12,985
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,211	6,223	8,017	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,789	6,810	4,446	12,233
BIPIELLE F.ITALIA	21,312	21,384	1,636	7,991
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,870	10,929	3,563	9,115
BIPIEMME ITALIA	14,082	14,111	3,453	9,724
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,637	4,653	2,588	10,748
BPB TIZIANO	14,974	15,027	2,449	11,505
BPVI AZ. ITALIA	4,091	4,100	1,995	7,375
C.S. AZ. ITALIA	11,070	11,095	3,564	10,656
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	18,204	18,240	2,063	9,169
CA-AM MIDA MID CAP	4,401	4,416	7,657	19,820
CAPITALG. ITALIA	15,914	15,941	3,224	10,162
CARIPARMA NEXTRA IND IT	10,536	10,558	2,580	9,693
DUCATO GEO ITALIA	12,222	12,261	2,482	10,287
DWS AZ. ITALIA	10,924	10,944	2,737	11,720
DWS ITAL EQUITYRISK	16,106	16,147	2,234	10,474
EFFE AZ. ITALIA	5,852	5,867	1,862	8,310
EPTA AZIONI ITALIA	10,746	10,776	1,858	5,518
EPTA MID CAP ITALIA	3,885	3,897	6,380	16,457
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,216	10,224	1,844	9,708
EUROM. AZ. ITALIANE	20,686	20,739	2,543	12,786
F&F GESTIONE ITALIA	19,445	19,475	2,661	10,867
F&F LAGEST ITALIA	3,621	3,633	1,885	9,001
F&F SELECT ITALIA	11,522	11,567	1,938	10,237
FINECO AM AZ ITALIA	12,321	12,343	3,677	10,473
FINECO AM SC ITALY	3,872	3,886	7,258	14,828
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,031	12,045	3,404	6,771
FONDERSEL ITALIA	17,617	17,667	2,205	11,946
FONDERSEL P.M.I.	12,984	13,040	6,505	14,598
G.P. CAPITAL	45,938	46,067	3,415	10,737
G.P. ITALY	16,843	16,888	3,217	10,410
GESTIELLE ITALIA	12,416	12,465	1,720	3,648
GESTIFONDI AZ.IT.	12,989	13,022	2,859	9,390
GESTNORD AZ.ITALIA	9,800	9,822	2,779	8,216
GRIFOGLOBAL	11,323	11,365	4,668	22,147
IMI ITALY	18,663	18,702	2,832	10,035
ING AZIONARIO	20,749	20,786	3,729	9,159
INVESTIRE AZION.	17,816	17,849	2,644	9,240
LEONARDO AZ. ITALIA	7,922	7,940	3,569	11,546
LEONARDO SMALL CAPS	7,771	7,786	5,227	13,777
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,621	4,627	2,872	9,684
NEXTRA AZ.ITALIA	11,134	11,154	2,836	9,157
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	16,110	16,149	3,935	8,851
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,286	4,286	7,580	14,324
OPTIMA AZIONARIO	5,210	5,222	2,217	10,545
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,996	5,014	5,512	11,692
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,611	4,621	3,339	10,390
RAS CAPITAL	20,016	20,061	1,863	9,347
RAS PIAZZA AFFARI	8,322	8,342	1,960	9,514
RISPARMIO IT.CRESC.	15,050	15,082	2,576	10,686
SAI ITALIA	17,439	17,487	1,840	10,808
SANPAOLO AZIONI ITA.	25,006	25,065	2,216	8,755
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,299	11,328	1,528	7,918
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,098	4,111	3,459	11,723
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,850	12,878	2,171	10,547
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,737	12,761	2,002	10,268
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,600	15,625	1,794	9,236
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,458	15,483	1,524	8,721
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,844	5,853	0,793	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,818	9,824	4,225	12,437
ZETA AZIONARIO	17,590	17,626	2,351	8,943

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,520	7,525	1,252	5,752
ALTO AZIONARIO	14,935	15,002	1,530	8,943
AUREO E.M.U.	8,955	8,977	-0,267	1,072
BIPIELLE F.EURO	8,903	8,936	-0,011	1,656
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,895	11,936	1,157	3,968
BPB PRUM.AZ.EURO	4,121	4,132	6,075	11,439
BSI AZIONARIO EURO	3,852	3,869	-0,156	-0,052
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,395	4,412	0,641	7,641
CAPGES FF EUR SECT.	3,851	3,855	1,262	0,997
DWS AZ. EURO	3,674	3,684	1,129	3,058
EPSILON QEQUITY	3,606	3,611	2,443	7,578
EUROM. EURO EQUITY	3,065	3,072	0,426	3,233
FINECO EURO GROWTH	10,580	10,617	0,085	0,752
FINECO EURO VALUE	4,450	4,470	1,159	7,074
G.P. EURO INNOVATION	2,333	2,343	5,280	11,894
KAIROS PARTNERS S.C.	6,426	6,422	3,645	21,200
LEONARDO EURO	4,367	4,377	0,460	3,385
PRIM.AZIONI GROWTH	4,191	4,204	0,000	0,000
SANPAOLO EURO	12,802	12,838	-0,311	1,967
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,108	7,130	-0,126	-2,697
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,030	7,052	-0,241	-3,248
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,156	6,116	-0,049	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,990	4,002	-0,474	1,192

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,043	5,083	0,739	-4,831
ANIMA EUROPA	3,644	3,654	3,435	13,379
ARCA AZEUROPA	7,990	8,036	-0,237	-3,234
ARTIG. EUROAZIONI	2,922	2,939	0,516	-1,550
ASTESE EUROAZIONI	4,402	4,430	0,479	0,871
AZIMUT EUROPA	11,949	12,000	1,280	1,798
BIM AZIONARIO EUROPA	7,816	7,850	9,422	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,231	4,287	0,403	17,463
BIPIELLE H.EUROPA	5,643	5,678	0,534	0,463
BIPIEMME EUROPA	10,815	10,873	0,933	0,595
BIPIEMME IN.EUROPA	4,671	4,685	5,798	15,476
BPVI AZ. EUROPA	3,372	3,393	-0,531	-2,005
CAPITALG. EUROPA	5,738	5,773	0,420	1,021
CONSULTINVEST AZIONE	7,936	7,965	1,289	5,785
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,429	1,432	9,334	24,045
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,186	5,227	0,915	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,922	4,954	1,276	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,686	7,742	1,145	3,432
DUCATO GEO EUROPA V.	5,287	5,306	-0,863	0,000
DUCATO GEO SM.CAPS	12,201	12,246	4,892	0,000
EFFE AZ. EUROPA	2,460	2,479	0,408	-4,131
EPSILON QVALUE	4,113	4,132	1,606	3,890
EPTA SELEZ. EUROPA	4,180	4,203	-0,736	-2,382
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,400	4,440	-0,520	-2,179
EUROM. EUROPE E.F.	12,814	12,889	0,684	0,117
EUROPA 2000	13,775	13,853	0,145	-0,706
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,625	18,742	0,638	0,426
F&F POTENZ. EUROPA	5,341	5,393	0,755	0,850
F&F SELECT EUROPA	15,496	15,590	0,728	0,945
F&F TOP 50 EUROPA	2,898	2,914	0,451	0,976
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,025	7,070	0,630	-1,762
FINECO AM AZ.EUROPA	10,017	10,124	0,270	-1,678
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,000	5,000	0,000	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,000	5,000	0,000	0,000
FONDERSEL EUROPA	10,407	10,474	0,193	-1,206
FS BEST OF EUR.	4,133	4,160	1,598	3,818
G.P. EUROPA	3,452	3,477	0,320	1,649
G.P. EUROPA VAL.	20,083	20,234	0,040	5,672
GEO EUROPEAN EQUITY	3,448	3,448	5,767	8,054
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,559	3,559	3,882	2,832
GESTIELLE EUROPA	9,987	10,039	0,171	-2,907
GESTNORD AZ.EUROPA	7,328	7,362	-1,346	-3,056
GESTNORD AZ.N.MERC.	4,152	4,180	7,342	23,571
GRIFOEUROPE STOCK	5,087	5,116	1,254	8,743
IMI EUROPE	15,032	15,110	1,001	0,994
ING EUROPA	14,757	14,850	0,326	0,354
ING SELEZIONE EUROPA	10,331	10,406	-1,488	-0,472
INVESTIRE EUROPA	9,657	9,705	-0,186	-0,361
INVESTITORI EUROPA	4,071	4,098	1,395	4,064
LAURIN EUROSTOCK	2,954	2,970	0,750	-0,169
MC GES. FDF EUR.	5,021	5,068	1,991	7,470
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,330	4,356	1,930	5,199
NEXTRA AZ.EUROPA	3,200	3,219	0,376	-0,467
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,909	14,987	-0,060	-1,441
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,371	5,391	4,352	13,600
OPEN FUND AZ EUROPA	3,114	3,142	1,104	1,334
OPTIMA EUROPA	2,570	2,589	-0,388	-2,799
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,824	3,847	2,028	3,128
RAS EUROPE FUND	12,681	12,754	0,915	0,811
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,834	5,880	2,621	0,000
SAI EUROPA	8,880	8,936	0,600	1,579
SANPAOLO EUROPE	6,779	6,815	0,148	0,459
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,208	13,300	0,091	-2,018
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,059	13,150	-0,015	-2,610
VEGAGEST A.EUROPA	3,952	3,952	0,791	1,961
ZETA EUROSTOCK	3,816	3,840	0,952	-0,521
ZETA MEDIUM CAP	4,611	4,630	4,487	14,616

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,510	4,520	-3,405	-5,629
AMERICA 2000	10,108	10,068	-2,808	-1,826
ANIMA AMERICA	4,902	4,889	5,125	30,511
ARCA AZAMERICA	16,496	16,423	-2,008	0,800
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,236	3,223	-2,823	-1,552
AUREO AMERICHE	3,072	3,079	-3,183	-1,602
AZIMUT AMERICA	9,659	9,629	-3,584	-0,382
BIM AZIONARIO USA	5,703	5,671	0,938	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,906	6,867	-3,695	-4,547
BIPIEMME AMERICHE	8,816	8,784	-2,456	4,902
BPB PRUM.AZ..USA	3,507	3,497	-3,601	0,401
CAPITALG. AMERICA	8,013	8,035	-2,423	0,150
CRISTOFORO COLOMBO	13,559	13,502	-2,129	-1,796
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,816	4,792	-1,854	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,720	4,696	-2,136	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	13,636	13,604	-0,394	0,000
DUCATO GEO AM.VAL.	5,458	5,437	-4,246	0,000
DUCATO GEO AMERICA	4,517	4,496	-4,523	-6,170
EFFE AZ. AMERICA	2,516	2,523	-3,231	-2,329
EPTA SELEZ. AMERICA	4,035	4,017	-4,043	-3,814
EUROCONS.AZ.AM.	4,608	4,620	-4,438	-5,477
EUROM. AM.EQ. FUND	14,455	14,481	-2,450	-7,030
F&F L.AZIONI AMERICA	3,740	3,743	-2,756	-2,375
F&F SELECT AMERICA	10,324	10,352	-2,723	-2,281
FIN.PUT. US SMC VAL	5,290	5,303	-0,339	10,948
FIN.PUT. USA EQUITY	5,928	5,934	-1,724	0,475
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,505	5,520	0,200	4,261
FIN.PUT. USA V.EURO	4,014	4,024	-2,383	0,050
FINECO AM AZ.NORDA.	10,358	10,372	-3,843	-0,975
FONDERSEL AMERICA	10,642	10,684	-3,246	-5,101
FS BEST.OF.AM.	3,554	3,607	-2,175	-2,282
G.P. AMERICA VAL.	16,061	15,969	-4,330	-4,812
G.P. USA GROWTH	2,470	2,450	-3,891	-4,301
GEO US EQUITY	2,729	2,729	1,866	0,073
GESTIELLE AMERICA	11,682	11,626	-3,046	-4,520
GESTNORD AZ.AM.	12,459	12,392	-2,160	-4,668
IMIWEST	16,650	16,569	-2,700	-0,975
ING AMERICA	13,788	13,824	-2,171	-3,668
INVESTIRE AMERICA	15,753	15,690	-2,549	-0,241
INVESTITORI AMERICA	3,589	3,572	-3,314	-2,842
KAIROS US FUND	5,277	5,258	2,030	5,203
MC GEST. FDF AME.	5,334	5,376	3,573	13,321
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,624	3,629	-2,685	-3,694
NEXTRA AZ.N.AM.	5,684	5,657	-3,152	-4,775
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,284	17,217	-3,694	-3,538
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	16,798	16,747	-0,803	12,731
OPEN FUND AZ AMERICA	2,889	2,899	-2,530	-0,448
OPTIMA AMERICHE	4,203	4,214	-2,888	-2,663
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,438	3,424	-2,661	-1,093
RAS AMERICA FUND	13,218	13,162	-3,757	-4,666
RAS MULTIP.MULTAM.	5,248	5,289	-2,959	0,000
SAI AMERICA	12,637	12,681	-0,221	9,725
SANPAOLO AMERICA	8,529	8,487	-2,648	-0,872
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,720	7,735	-3,956	0,941
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,665	7,687	-4,211	0,975
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,702	3,712	-2,886	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	3,805	3,811	-3,475	-2,210

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,233	4,355	-0,024	6,786
ANIMA ASIA	4,934	5,009	4,159	35,326
ARCA AZFAR EAST	4,878	4,994	-1,395	6,390
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,951	3,014	1,374	9,458
AUREO PACIFICO	2,991	3,057	0,067	5,428
AZIMUT PACIFICO	5,597	5,683	1,597	8,322
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,364	4,503	-1,557	13,469
BIPIELLE H.ORIENTE	3,273	3,339	-0,274	6,301
BIPIEMME PACIFICO	3,767	3,841	0,911	8,559
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,527	4,607	2,120	14,002
CAPITALG. PACIFICO	2,858	2,928	-0,418	2,511
DUCATO GEO ASIA	4,015	4,038	2,607	9,610
DUCATO GEO GIAPPONE	2,942	3,023	-1,770	6,710
EFFE AZ. PACIFICO	2,862	2,924	0,070	8,946
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,829	5,952	0,224	5,122
EUROM. TIGER	8,482	8,697	0,486	7,913
F&F SELECT PACIFICO	6,355	6,549	-0,594	9,380
F&F TOP 50 ORIENTE	3,211	3,301	-2,874	9,441
FERDINANDO MAGELLANO	5,068	5,227	0,356	10,054
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,102	4,178	-1,983	1,635
FINECO AM AZ.PACIFICO	3,984	4,090	-0,896	3,588
FONDERSEL ORIENTE	3,742	3,832	-0,160	4,525
FS BEST OF JAP.	4,311	4,398	-1,010	5,921
G.P. PACIFICO	11,480	11,782	-3,016	3,089
GEO JAPANESE EQUITY	2,488	2,488	7,473	5,782
GESTIELLE GIAPPONE	4,108	4,225	-1,534	1,809
GESTIELLE PACIFICO	8,005	8,044	1,910	8,015
GESTNORD AZ.PAC.	5,506	5,631	-1,379	3,070
IMI EAST	5,216	5,327	0,462	7,237
ING ASIA	3,791	3,873	-1,481	0,932
INVESTIRE PACIFICO	5,043	5,150	-0,533	5,436
INVESTITORI FAR EAST	3,959	4,049	-2,126	3,639
MC GEST. FDF ASIA	5,520	5,578	9,589	26,576
NEXTRA AZ. ASIA	5,748	5,817	2,955	9,195
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,401	3,499	0,265	12,318
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,155	3,240	-1,221	5,589
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,768	2,820	-0,789	4,571
OPTIMA FAR EAST	2,747	2,815	0,365	4,528
ORIENTE 2000	6,955	7,118	4,539	12,015
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,528	4,626	2,235	22,246
RAS FAR EAST FUND	4,408	4,504	-1,475	2,655
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,718	5,796	0,775	0,000
SAI PACIFICO	3,172	3,230	-1,215	9,530
SANPAOLO PACIFIC	4,316	4,407	-0,116	5,551
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,984	4,099	-2,137	0,530
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,941	4,055	-2,184	0,305
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,974	4,049	1,611	8,728
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,338	8,497	1,596	9,365
VEGAGEST AZ.ASIA	4,480	4,593	-2,012	8,976

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,404	5,485	5,774	30,943
ARCA AZPAESI EMERG.	4,672	4,739	1,389	12,281
AUREO MERC.EMERG.	3,884	3,947	2,453	14,945
AZIMUT EMERGING	3,910	3,940	1,770	11,555
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,807	4,836	2,846	17,215
BIPIELLE H.PAESI EM	8,001	8,124	1,677	8,049
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,586	4,655	4,847	21,035
CAPITALG. EQ EM	12,591	12,804	3,239	18,026
DUCATO GEO AM.LAT.	5,924	6,004	1,230	0,000
DUCATO GEO EUR.EST	4,695	4,742	-2,208	0,000
DUCATO GEO PAESI EM.	3,178	3,224	0,506	12,935
DWS AZ. EMERGENTI	3,818	3,928	4,460	21,515
EPTA MERCATI EMERG.	6,617	6,727	4,303	19,354
EUROM. EM.M.E.F.	4,729	4,827	1,459	14,504
F&F SELECT NUOVIMERC	4,970	5,112	2,263	20,456
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,126	4,209	1,801	13,789
G.P. EMERGING MKT	5,511	5,627	-0,036	9,912
GESTIELLE EM. MARKET	6,865	6,962	2,693	12,265
GESTNORD AZ.P. EM.	4,921	5,004	0,902	11,537
ING EMERGING MARK.EQ	4,958	5,072	1,225	14,715
INVESTIRE PAESI EME.	4,707	4,757	2,908	13,723
LEONARDO EM MKTS	3,614	3,677	1,374	10,927
MC GEST. FDF P. EMER	5,789	5,867	7,522	25,412
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,929	6,995	6,518	23,402
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,840	6,893	2,044	13,810
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,293	4,352	2,777	10,587
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,564	5,640	2,562	10,419
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,124	5,191	3,182	16,693
SAI PAESI EMERGENTI	3,481	3,536	3,632	16,773
SANPAOLO ECON. EMER.	5,076	5,145	1,500	12,550
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,143	6,229	4,013	28,220
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,213	6,298	4,262	28,182
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,366	5,461	3,691	20,638
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,348	5,442	3,804	20,941
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,862	6,967	-1,479	7,927
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,791	6,894	-2,147	7,453

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,728	8,747	3,905	7,422
DWS LONDRA	4,863	4,893	0,579	3,292
DWS NEW YORK	8,525	8,461	2,872	10,470
DWS PARIGI	11,145	11,166	0,869	3,655
DWS TOKYO	4,619	4,709	-0,410	11,141
EUROM. JAPAN EQUITY	2,690	2,780	-1,284	4,832
F&F SELECT GERMANIA	8,696	8,737	5,534	16,024
G.P. JAPAN	2,372	2,441	-4,470	1,411
GESTIELLE EAST EUROP	6,336	6,474	-6,078	13,022
ZETA SWISS	20,308	20,510	2,836	4,272

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,150	5,188	-0,771	2,304
ALTO INTERN. AZ.	3,890	3,916	-2,089	-0,128
ANIMA FONDO TRADING	11,781	11,841	3,715	22,911
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,956	5,969	-1,846	-0,485
ARCA 27	10,813	10,837	-1,332	0,717
ARCA 5STELLE E	3,191	3,215	-0,406	1,916
ARCA MULTFIFONDO F	3,870	3,896	0,207	1,044
AUREO BLUE CHIPS	3,578	3,594	-1,811	-1,324
AUREO GLOBAL	8,424	8,483	-1,841	0,333
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,014	5,069	-2,829	-5,964
AZIMUT BORSE INT.	10,519	10,531	-1,673	1,652
AZIMUT C ACC	4,967	4,979	0,000	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,078	3,098	-1,787	-0,162
BDS ARCOB.CRESCITA	5,354	5,435	-1,995	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,508	3,520	2,036	9,249
BIPIELLE H.GLOBALE	15,251	15,269	-1,243	0,322
BIPIELLE PROFILO 5	3,614	3,618	-1,095	-5,144
BIPIEMME COMPARTO 90	3,630	3,673	-0,738	0,166
BIPIEMME GLOBALE	18,276	18,312	-1,050	4,089
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,589	2,624	-1,108	-1,521
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,415	3,453	-1,500	0,294
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,892	3,896	-0,891	4,259
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,657	3,671	-2,036	1,696
BPB RUBENS	6,827	6,836	-1,572	-0,146
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,285	3,291	-1,322	-1,764
BSI AZIONARIO INTER.	4,260	4,301	-2,961	-2,873
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,459	6,512	-2,461	-0,046
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,738	2,752	-1,546	0,220
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,877	3,911	-2,293	-2,269
CARIGE AZ	5,363	5,375	-2,544	-2,349
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,504	3,511	-2,368	-1,959
CONSULTINVEST GLOBAL	3,605	3,628	0,334	12,131
DUCATO GEO GL.CR.	4,941	4,951	-1,769	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,689	2,693	-2,994	-3,620
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,964	2,974	3,455	16,877
DUCATO GEO GL.VAL.	2,849	2,850	-2,331	0,000
DUCATO GEO GLOBALE	18,275	18,305	-2,855	-2,252
DUCATO GEO TENDENZA	2,567	2,571	-2,655	-1,421
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,255	3,285	-0,611	-0,702
DUCATO MEGATRENDS	3,262	3,296	-1,599	-0,941
DUCATO SMALL CAPS	3,791	3,834	2,404	11,467
DWS PANIERE BORSE	4,945	4,986	-2,542	-2,523
EFFE AZ. GLOBALE	2,688	2,702	-1,969	-3,065
EFFE AZ. TOP 100	2,605	2,618	-1,363	-3,697
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,545	3,568	-0,169	0,311
EPTA CARIGE EQUITY	2,425	2,429	-3,770	-4,415
EPTA EXECUTIVE RED	3,560	3,590	-0,946	0,993
EPTAINTERNATIONAL	9,310	9,325	-3,862	-4,786
EUROCONSULT AZ.INT.	4,717	4,739	-4,009	-6,297
EUROM. BLUE CHIPS	10,525	10,598	-2,011	-3,600
EUROM. GROWTH E.F.	6,212	6,251	-1,271	-4,460
F&F GESTIONE INTERN.	11,789	11,916	-2,320	-1,676
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,156	10,256	-2,271	-1,665
F&F TOP 50	4,728	4,775	-3,589	-4,330
FIDEURAM AZIONE	11,289	11,302	-0,974	1,465
FIN.PUT. GL.SMC CORE	4,779	4,811	-1,097	4,665
FIN.PUT. GL.SMC GROW	5,525	5,550	2,906	14,555
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	3,703	3,721	-1,568	2,434
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,326	6,349	-0,924	-2,587
FINECO AM AZ INTERN.	10,863	10,949	0,111	4,774
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,403	3,422	-1,018	-0,293
G.P. GLOBAL	11,439	11,470	-3,866	-3,623
G.P. SPECIAL	8,018	8,026	-1,800	1,199
G.P. WORLD TOP 50	2,801	2,803	-3,247	-4,760
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,389	5,393	0,993	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,377	3,396	-1,631	-2,848
GESTIELLE INTERNAZ.	9,408	9,433	-2,578	-4,970
GESTIFONDI AZ. INT.	9,004	9,015	-2,056	-3,172
GESTNORD AZ.INT.	2,545	2,551	-1,965	0,276
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,388	7,442	0,970	12,451
ING AZIONE GLOBALE	10,421	10,484	-2,662	-4,473
ING WSF GLOBALE	3,179	3,221	-0,873	-0,563
ING WSF TEMATICO	3,399	3,436	-1,077	1,736
INVESTIRE INT.	8,372	8,389	-1,714	-0,428
LEONARDO EQUITY	2,746	2,749	-0,435	-1,894
MC GEST. FDF MEGA. W	5,580	5,597	6,306	16,177
MC GEST. FDF MEGA.H	5,118	5,209	-2,198	4,770
MEDIOLANUM ELITE 95L	4,935	4,974	-2,393	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	9,758	9,833	-2,954	0,000
MGRECIAAZ.	4,838	4,847	-2,342	-2,124
ML MSERIES EQUITIES	3,695	3,725	-0,725	-1,703
MULTIFONDO C. D10/90	3,898	3,919	-1,341	-1,091
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,905	3,921	-0,964	-0,281
NEXTRA AZ.INTER.	13,009	13,043	-2,874	-2,802
NEXTRA AZ.PMI INT.	11,299	11,330	2,244	14,374
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,854	16,894	-3,026	-3,138
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,185	3,215	-1,879	-2,090
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,895	3,922	-1,067	2,231
OPEN FUND AZ INT.	2,814	2,835	-1,505	0,464
OPTIMA INTERNAZION.	4,361	4,390	-1,646	-1,268
PRIM. AZIONI VALUE	4,050	4,053	0,000	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,088	5,115	3,163	18,298
RAS BLUE CHIPS	3,225	3,224	-2,421	-3,443
RAS GLOBAL FUND	11,160	11,203	-1,596	-2,217
RAS MULTIPARTNER90	3,359	3,382	0,060	1,419
RAS RESEARCH	2,946	2,966	-0,875	-0,741
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,945	10,949	-2,006	-3,407
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,747	13,797	-2,344	-2,697
SAI GLOBALE	9,418	9,490	-0,476	-0,391
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	10,642	10,670	-1,426	-0,094
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,643	6,660	-0,643	1,265
SANPAOLO STRAT.90	5,725	5,748	1,850	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,972	5,010	-1,817	1,098
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,802	11,895	-0,815	1,209
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,688	11,780	-0,714	1,020
VENT.STR.AGGRESS.	4,227	4,249	-0,447	2,299
ZENIT ET. & RICERCA	4,773	4,795	-0,934	-3,692
ZETA GROWTH	2,593	2,613	-2,298	-1,519
ZETA STOCK	11,397	11,505	-2,822	-1,273

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	3,882	3,904	-3,625	-0,716
AZIMUT ENERGY	4,405	4,402	-2,198	2,086
BIPIEMME RIS. BASE	4,235	4,242	-3,903	-1,051
DUCATO COMMODITY	4,056	4,066	4,482	11,951
DUCATO SET ENERGIA	4,879	4,874	-4,371	0,000
DUCATO SET MAT.P.	8,970	9,022	-1,494	0,000
GESTNORD AZ.EN.	3,996	3,997	-5,015	-3,198
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,548	5,553	-3,614	-0,359
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	9,446	9,466	0,000	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,911	4,926	2,015	11,184
UNICREDIT-RISN-B	4,840	4,859	3,154	12,167

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,865	2,867	-1,513	2,541
NEXTRA AZ.INDUST.	4,951	4,957	-1,099	11,359
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,107	9,102	0,000	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,794	3,816	-1,275	-2,967
AZIMUT CONSUMERS	4,393	4,408	-0,408	-4,934
DUCATO SET CONS.ALFA	5,202	5,223	-3,147	0,000
DUCATO SET CONS.BETA	0,827	0,826	-1,077	0,000
F&F SELECT FASHION	4,244	4,309	-0,305	2,636
GESTIELLE W.CONSUMER	4,125	4,135	0,708	-2,459
GESTNORD AZ .TMP L.	3,413	3,427	-3,506	-0,029
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,062	6,080	-1,029	-1,814
RAS CONSUMER GOODS	5,468	5,504	-0,780	-6,753
RAS LUXURY	3,139	3,154	-3,267	-1,691
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,311	9,314	0,000	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,349	9,381	0,000	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,696	3,716	-1,018	-7,322
CAPITALG. C. GOODS	10,946	10,998	-1,891	-9,033
DUCATO SET FARM.	4,680	4,684	-2,010	0,000
EPTA H. CARE FUND	3,522	3,525	-1,234	-4,605
EUROM. GREEN E.F.	8,787	8,835	-0,913	-6,591
G.P. HEALTH EUROPA	3,662	3,706	6,392	1,497
GESTIELLE PHARMATECH	2,791	2,783	-5,518	-3,957
GESTNORD AZ.BIOT.	3,297	3,275	-6,864	5,235
GESTNORD AZ.FARM.	3,600	3,613	-0,111	-8,467
ING QUALITA' VITA	4,357	4,380	-1,358	-6,642
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,270	6,290	-1,462	-6,348
RAS INDIVID. CARE	6,209	6,210	-1,601	-6,392
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,325	14,335	-1,465	-6,586
UNICREDIT-PH-A	10,761	10,847	-3,428	-6,377
UNICREDIT-PH-B	10,621	10,707	-3,542	-6,842

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,913	3,935	0,851	5,643
AZIMUT REAL ESTATE	5,398	5,401	5,677	15,096
BIPIEMME FINANZA	3,768	3,788	-1,593	3,205
DUCATO SET FINANZA	3,380	3,394	-1,601	0,685
EPTA FINANCE FUND	3,966	3,984	-3,174	6,242
F&F SELECT N FINANZA	3,837	3,855	-1,691	3,619
G.P. FIN. EUROPA	3,464	3,492	-0,403	4,432
GESTIELLE WORLD FIN	3,655	3,669	-0,760	-0,733
GESTNORD AZ.BANCHE	9,193	9,224	0,163	4,656
NEXTRA AZ.FINANZA	5,629	5,658	-0,565	3,020
RAS FINANCIAL SERV	4,439	4,462	0,680	5,590
SANPAOLO FINANCE	21,588	21,655	-0,745	3,798

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,835	1,845	2,001	8,387
DUCATO HIGH TECH	2,823	2,865	-1,397	1,950
DUCATO SET TECN.	1,476	1,476	0,545	0,000
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,867	1,862	1,138	5,839
EUROCONS.TECNOL.	3,873	3,894	0,650	5,704
EUROM. HI-TECH E.F.	11,437	11,497	1,177	10,963
GESTIELLE HIGH TECH	1,905	1,902	0,369	9,107
GESTNORD AZ.TECN.	1,126	1,123	1,716	7,136
ING COM TECH	0,993	0,994	0,608	10,211
ING I.T. FUND	4,553	4,553	1,110	7,129
ING INTERNET	2,282	2,283	0,044	4,106
KAIROS PAR.H-T FUND	2,460	2,464	1,863	21,302
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,455	3,450	0,994	5,367
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,626	3,615	2,227	12,539
RAS HIGH TECH	2,241	2,242	2,235	13,354
SANPAOLO HIGH TECH	4,307	4,304	1,198	11,783
ZENIT INTERNETFUND	1,688	1,683	2,990	13,289

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	4,847	4,878	-4,417	0,000
G.P. TMT EUROPA	2,827	2,844	3,402	5,920
GESTIELLE WORLD COMM	5,350	5,378	-3,794	-6,778
GESTNORD AZ.TEL.	3,520	3,539	-4,296	-4,192
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,398	7,439	-2,799	5,792

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,017	4,999	-1,492	0,000
EPTA UTILITIES FUND	2,924	2,921	-2,240	-0,068
G.P. UTIL. EUROPA	4,046	4,037	-0,906	0,898
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,941	3,923	-0,455	0,664
SANPAOLO UTILITIES	8,092	8,059	0,000	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,837	1,842	0,000	2,798
AZIMUT GENERATION	4,773	4,782	-1,078	-1,931
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,987	2,986	-0,467	4,807
BIPIEMME BENESSERE	4,010	4,010	-0,620	-6,505
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,138	7,143	-0,252	6,920
BIPIEMME TEMPO L.	3,908	3,917	-1,883	2,842
DUCATO SET IMMOB.	6,475	6,500	2,339	6,392
EFFE AZ. B. SECTOR	2,489	2,499	-0,639	0,769
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,500	4,543	1,557	5,634
F&F SELECT HIGH TECH	1,597	1,607	3,836	5,832
FS INFO TECNOLOG.	3,501	3,571	1,214	3,949
GESTIELLE WORLD NET	1,392	1,389	-0,215	6,178
GESTIELLE WORLD UTI	3,479	3,471	-4,028	-5,488
GESTNORD AZ.AMB.	5,680	5,679	0,159	-0,333
GESTNORD AZ.ED.	4,437	4,458	1,278	9,963
ING GLOBAL BRAND NAM	4,241	4,280	0,617	-0,842
ING REAL ESTATE FUND	4,856	4,909	2,124	9,443
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,782	5,804	1,993	8,582
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,782	1,769	-1,055	10,000
OPTIMA TECNOLOGIA	2,780	2,798	-1,628	3,964
RAS ADVANCED SERVIC.	2,237	2,247	-3,702	-3,950
RAS ENERGY	5,112	5,111	-3,856	-3,456
RAS MULTIMEDIA	4,565	4,570	-0,761	5,330
UNICREDIT-SERV-A	11,090	11,173	-2,728	-1,431
UNICREDIT-SERV-B	10,921	11,004	-2,847	-2,001

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,562	3,568	-0,725	-0,280
AUREO FF AGGRESSIVO	3,206	3,207	1,263	3,855
AUREO MULTIAZIONI	6,753	6,796	-0,982	1,290
BIPIELLE H.CRESTITA	3,387	3,393	-2,979	-3,477
BIPIELLE H.VALORE	3,765	3,774	-1,362	-0,843
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,885	2,923	1,157	2,414
CAPITALG. SMALL CAP	5,558	5,580	7,152	16,544
DUCATO ETICO GL.	3,203	3,210	0,408	-2,228
EUROM. RISK FUND	28,251	28,357	2,126	11,585
GESTIELLE ETICO AZ.	4,771	4,785	-1,099	-2,712
ING INIZIATIVA	16,671	16,730	0,713	3,162
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,728	3,760	0,377	-0,613
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,844	5,863	-1,500	-1,284

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,621	3,642	-0,028	2,202
ARCA MULTFIFONDO E	4,066	4,088	0,271	1,044
AUREO FF DINAMICO	3,406	3,408	0,919	3,557
AZIMUT C EQU	4,986	4,993	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	4,985	5,013	0,000	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,309	5,368	-1,831	0,000
BIPIELLE PROFILO 4	4,387	4,406	-1,615	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,953	3,994	-0,678	0,000
BIPIEMME VALORE	3,972	3,984	-2,047	3,357
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,054	3,083	-1,005	0,230
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,166	4,175	1,043	5,415
DUCATO EQUITY 70	3,752	3,778	-0,425	-0,425
DUCATO MIX 75	3,904	3,911	-2,813	-2,498
DWS BIL. 50-90	3,260	3,282	-1,391	-3,522
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,818	3,852	-0,702	-0,157
F&F LAGEST PORT. 3	4,367	4,396	-1,355	-2,891
FINECO AM PROF.DINA.	3,900	3,931	-1,191	1,748
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,727	3,746	-0,904	-0,241
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,652	3,671	-1,244	-2,039
IMINDUSTRIA	10,974	10,988	-0,300	1,989
ING WSF AGGRESSIVO	3,597	3,641	-1,452	-0,525
MULTIFONDO C. C30/70	4,087	4,103	-0,969	-1,566
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,541	3,571	-0,868	0,625
RAS MULTIPARTNER70	3,814	3,834	0,368	2,610
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,511	17,552	-0,579	1,542
SANPAOLO STRAT.70	5,551	5,568	1,592	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,357	5,369	0,131	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,960	14,018	1,189	6,378
ARCA 5STELLE C	4,101	4,117	0,171	2,602
ARCA BB	27,809	27,867	-0,269	4,204
ARCA MULTFIFONDO D	4,286	4,305	0,445	1,612
ARTIG. MIX	4,135	4,141	0,608	1,199
AUREO BILANCIATO	21,544	21,613	-0,595	2,211
AZIMUT BIL.	18,790	18,835	1,092	7,834
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,059	6,064	-0,802	2,904
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	4,995	5,010	0,000	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,232	5,274	-0,928	0,000
BIM BILANCIATO	18,250	18,272	2,499	7,505
BIPIELLE PROFILO 3	10,884	10,934	-1,645	1,568
BIPIEMME COMPARTO 50	4,310	4,330	0,256	2,254
BIPIEMME INTERNAZ.	10,934	10,949	0,128	2,311
BN INIZIATIVA SUD	11,339	11,360	1,413	6,600
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,969	3,987	-0,351	1,198
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,445	3,470	-0,692	0,849
BNL SKIPPER 3	4,277	4,280	-0,904	1,688
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,423	4,433	0,318	3,076
CAPITALG. BILANC.	16,699	16,830	-0,660	-1,423
DUCATO CAPITAL PLUS	4,043	4,064	-0,443	-0,517
DUCATO EQUITY 50	4,057	4,078	-0,466	-0,539
DUCATO MIX 50	4,206	4,214	-2,458	-2,390
DWS BIL. 30-70	4,376	4,396	-1,308	-0,205
EFFE LIN. DINAMICA	4,041	4,063	-0,345	0,074
EPSILON LONG RUN	4,368	4,365	0,437	4,573
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,134	4,161	-0,386	-1,077
EPTACAPITAL	12,592	12,641	-0,293	0,768
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,252	5,248	1,566	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,903	4,903	-0,406	-0,305
EUROCONSULT BIL.INTE	5,091	5,122	-2,134	-3,397
EUROM. CAPITALFIT	26,597	26,661	0,590	5,197
F&F EURORISPARMIO	19,346	19,383	1,235	3,549
F&F LAGEST PORT. 2	4,533	4,556	-1,199	-3,430
F&F PROFESSIONALE	47,851	48,252	-2,438	0,472
FIDEURAM PERFORMANCE	10,578	10,599	-1,075	-1,728
FIN.PUT. GL BAL	4,570	4,595	-0,305	1,714
FINECO AM PROF.ATT.	4,746	4,768	-1,228	1,758
FINECO EQUILIBRIO EURO	16,700	16,746	0,949	5,363
FONDERSEL	39,647	39,736	-0,589	2,856
FONDERSEL TREND	7,867	7,930	-2,528	-4,248
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,209	4,227	-1,035	0,310
G.P. REND	23,002	23,033	0,397	4,874
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,082	4,099	-1,329	-0,922
GEO GLOB BAL.1	5,598	5,598	4,362	6,043
GESTIELLE GL.ASS.3	10,323	10,359	-1,291	-2,328
GESTNORD BIL.EURO	12,279	12,290	0,442	3,072
GESTNORD BIL.INT.	11,191	11,228	-1,540	-1,323
GRIFOCAPITAL	16,756	16,844	0,625	7,728
IMI CAPITAL	27,166	27,189	0,011	2,641
ING PORTFOLIO	28,565	28,658	-0,394	1,778
ING WSF MODERATO	3,928	3,957	-0,733	-0,481
INVESTIRE BIL.	12,508	12,527	-0,048	2,466
MC GEST. FDF BILAN.	5,457	5,472	3,450	9,578
MEDIOLANUM ELITE 60L	4,929	4,953	-1,577	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,738	9,786	-1,983	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,316	4,329	-1,032	-1,529
NAGRACAPITAL	16,664	16,681	-0,644	0,859
NEXTAM P.BILANCIATO	4,970	4,979	0,934	4,742
NEXTRA BIL. INTER.	8,116	8,145	-1,755	-1,469
NEXTRA BILAN.EURO	30,201	30,315	-0,182	5,168
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,118	4,141	-0,507	1,529
OPEN FUND BIL.INT.	3,896	3,917	-1,242	-1,317
OPEN FUND GESTNORD	3,824	3,838	-1,646	-2,548
PRIM.BIL.EURO	4,914	4,924	-0,486	0,000
RAS BILANCIATO	22,502	22,568	-0,102	1,580
RAS MULTI FUND	10,789	10,806	-0,782	0,522
RAS MULTIPARTNER50	4,281	4,298	0,140	3,206
SAI BILANCIATO	3,414	3,434	-1,272	-1,642
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,360	5,364	-0,075	2,544
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,030	22,060	-0,231	1,958
SANPAOLO STRAT.50	5,407	5,418	1,065	0,000
UNICREDIT-BI.EU-A	18,807	18,907	-0,323	-1,709
UNICREDIT-BI.EU-B	18,633	18,732	-0,428	-2,153
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,913	12,994	-0,570	0,023
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,778	12,867	-0,676	-0,429
VENT.STR.BILANC.	4,574	4,589	-0,349	1,916
VITAMIN LONG TERM	5,285	5,296	0,380	0,000
ZETA BILANCIATO	15,373	15,440	-1,081	-0,123
ZETA GROWTH & INCOME	3,648	3,664	0,220	1,786

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,870	4,879	0,454	2,613
ARCA 5STELLE B	4,471	4,483	0,337	2,616
ARCA MULTFIFONDO B	4,718	4,728	0,340	1,332
ARCA MULTFIFONDO C	4,459	4,474	0,315	1,088
ARCA TE	14,268	14,301	-0,765	1,386
AUREO FF PONDERATO	4,522	4,522	0,111	0,758
AZIMUT C CON	4,995	4,998	0,000	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,577	6,585	-0,182	3,379
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	4,989	4,995	0,000	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,161	5,185	-0,386	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,891	4,891	-0,123	-0,326
BIPIELLE PROFILO 2	7,326	7,358	-1,053	1,877
BIPIEMME COMPARTO 30	4,580	4,595	0,241	1,800
BIPIEMME MIX	4,842	4,839	0,290	1,723
BIPIEMME VISCONTEO	27,814	27,830	1,002	4,200
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,541	4,551	-0,044	1,543
BNL SKIPPER 1	5,212	5,211	0,871	5,250
BNL SKIPPER 2	4,628	4,632	-0,473	1,714
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,844	4,843	0,833	2,065
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,804	4,812	0,355	2,169
DUCATO EQUITY 30	4,327	4,344	-0,437	-0,802
DUCATO MIX 25	4,729	4,739	-1,766	-1,438
DWS BIL. 10-50	5,009	5,019	-0,832	-0,100
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,417	4,436	-0,158	-2,666
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,145	5,152	-0,484	2,286
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,347	4,358	-1,115	0,161
F&F LAGEST PORT. 1	5,236	5,247	-0,607	-3,856
FINECO AM PROF.MODER.	10,331	10,363	-0,577	1,643
FINECO AM VALORE PR85	4,637	4,634	0,151	0,673
FINECO AM VALORE PR90	4,986	4,983	0,342	0,850
FS HIGH YIELD	5,200	5,218	0,971	0,000
FS PRUDENT	5,167	5,170	0,525	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,860	4,873	-0,328	1,145
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,741	4,754	-0,608	0,254
GEO GLOBAL BAL.3	5,157	5,157	1,857	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	4,973	4,982	-0,440	1,304
GESTIELLE GL.ASS.2	10,942	10,985	-1,004	-3,620
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,924	4,936	-0,906	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,785	9,808	-1,182	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,520	4,530	-0,022	0,444
RAS MULTIPARTNER20	5,042	5,050	0,219	3,596
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,078	6,078	0,380	2,186
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,305	6,311	0,270	2,437
VENT.STR.PRUDENTE	4,940	4,944	-0,202	1,835
VITAMIN MEDIUM TERM	5,161	5,167	0,330	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,295	6,293	0,367	1,713
ARCA MM	12,690	12,691	0,523	2,870
ARTIG. BREVE TERMINE	5,525	5,528	0,327	1,787
ASTESE MONETARIO	5,472	5,472	0,441	2,366
AUREO MONETARIO	5,721	5,721	0,386	2,029
BANCOPOSTA MONETARIO	5,361	5,359	0,469	2,173
BIM OBBLIG.BT	5,657	5,656	0,408	1,928
BIPIELLE F.MONETARIO	12,868	12,866	0,500	2,624
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,478	8,478	0,319	2,342
BIPIEMME MONETARIO	10,572	10,570	0,427	2,076
BIPIEMME TESORERIA	6,008	6,008	0,435	2,159
BPB PRUM.EURO B.T.	5,305	5,303	0,512	2,552
BPVI BREVE TERMINE	5,506	5,506	0,310	2,228
C.S. MON. ITALIA	6,971	6,971	0,360	2,064
CAPITALG. BOND BT	9,166	9,161	0,471	1,980
CARIGE MON.	10,172	10,170	0,514	2,499
CARIPARMA NEXTRA MON	6,436	6,435	0,500	2,386
CR CENTO VALORE	6,149	6,148	0,490	2,947
DUCATO FIX EURO BT	5,549	5,549	0,325	2,418
DUCATO FIX EURO TV	5,413	5,413	0,334	1,901
DWS FAMIGLIA	6,600	6,599	0,304	1,695
DWS MONETARIO	8,551	8,548	0,258	1,544
EFFE OB. EURO BT	5,559	5,557	0,434	2,244
EPSILON LOW COSTCASH	5,491	5,491	0,384	1,949
EPTA CARIGE CASH	5,617	5,619	0,411	2,146
ETICA VAL.RESP.MON.	5,087	5,083	0,553	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,717	7,714	0,390	2,104
EUROM. CONTOVIVO	10,931	10,930	0,376	2,188
EUROM. LIQUIDITA'	6,463	6,461	0,373	2,473
EUROM. RENDIFIT	7,459	7,457	0,431	2,642
F&F LAGEST MONETARIO	7,356	7,350	0,506	1,884
F&F MONETA	6,385	6,379	0,551	2,193
F&F RISERVA EURO	7,463	7,457	0,525	2,051
FIDEURAM SECURITY	8,695	8,694	0,231	1,388
FINECO AM MONETARIO	11,743	11,741	0,376	1,803
FINECO BREVE TERMINE	7,970	7,969	0,428	2,075
FONDERSEL REDDITO	12,487	12,478	0,564	2,478
G.P. MONETARIO EURO	14,636	14,630	0,481	2,292
GEO EUROPA ST BOND 1	5,844	5,844	0,447	2,996
GEO EUROPA ST BOND 2	5,860	5,860	0,532	3,060
GEO EUROPA ST BOND 3	5,841	5,841	0,516	3,034
GEO EUROPA ST BOND 4	5,832	5,832	0,778	3,057
GEO EUROPA ST BOND 5	5,897	5,897	0,546	3,583
GEO EUROPA ST BOND 6	5,874	5,874	0,651	3,197
GESTIELLE BT EURO	6,642	6,643	0,408	2,232
GESTIFONDI MONET.	8,900	8,900	0,372	1,784
GRIFOCASH	6,056	6,058	0,531	2,253
IMI 2000	15,393	15,391	0,247	1,356
ING EUROBOND	7,956	7,958	0,366	2,000
INVESTIRE EURO BT	6,433	6,436	0,500	2,567
LAURIN MONEY	6,141	6,140	0,442	2,418
LEONARDO MONETARIO	5,087	5,086	0,474	0,000
MGRECMON.	8,555	8,553	0,505	2,369
NEXTRA EURO MON.	13,670	13,667	0,515	2,520
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,242	6,241	0,338	1,694
NORDFONDO OB.EURO BT	7,883	7,884	0,408	2,045
OPTIMA REDDITO	5,801	5,802	0,450	1,772
PASSADORE MONETARIO	6,227	6,226	0,484	2,451
PERSEO RENDITA	6,234	6,237	0,273	2,348
RAS CASH	6,108	6,109	0,312	1,631
RAS MONETARIO	13,899	13,901	0,318	1,705
RISPARMIO IT.CORR.	12,045	12,045	0,450	1,904
SAI EUROMONETARIO	15,146	15,144	0,471	5,013
SANPAOLO OB. EURO BT	6,826	6,828	0,486	2,508
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,780	8,777	0,469	2,188
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,296	5,297	0,493	2,490
SICILFONDO MONETARIO	8,298	8,297	0,424	2,268
TEODORICO MONETARIO	6,461	6,459	0,513	2,458
UNICREDIT-MON-A	11,550	11,546	0,452	2,357
UNICREDIT-MON-B	11,498	11,493	0,402	2,141
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,098	5,096	0,414	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,062	5,060	0,536	0,000
ZENIT MONETARIO	6,595	6,592	0,350	2,201
ZETA MONETARIO	7,461	7,457	0,485	2,094

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,830	5,831	0,795	4,649
APULIA OBB.EURO MT	6,726	6,728	0,060	2,828
ARCA RR	7,454	7,461	0,161	4,048
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,848	5,861	-0,120	2,922
ASTESE OBBLIGAZION.	5,361	5,364	0,356	2,300
AUREO RENDITA	17,079	17,081	0,106	3,365
AZIMUT FIXED RATE	8,635	8,641	0,023	3,749
AZIMUT REDDITO EURO	13,436	13,439	0,119	3,259
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,663	5,662	0,390	3,965
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	4,994	4,989	0,000	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,578	5,574	0,252	3,623
BIPIELLE F.CEDOLA	6,411	6,412	0,062	2,628
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,837	5,843	-0,205	3,695
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,599	13,604	0,184	3,572
BIPIEMME EUROPE BND	5,995	5,991	0,503	3,326
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,474	5,470	0,477	4,068
BPVI OBBL. EURO	5,656	5,657	0,230	3,514
BSI OBBLIG. EURO	5,355	5,361	0,507	2,567
C.S. OBBL. ITALIA	7,583	7,572	0,357	3,948
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,809	15,835	-0,063	3,543
CAPITALG. BOND EUR	9,114	9,104	0,308	3,111
CARIGE OBBL	9,193	9,199	0,240	2,991
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,467	8,471	0,225	3,030
DUCATO FIX EURO MT	6,435	6,438	0,531	4,498
DWS EURO RISK	11,437	11,421	0,527	4,390
DWS OBBL. EURO	5,993	5,987	0,537	3,865
DWS OBBL. EUROPA	12,484	12,476	0,475	2,749
EFFE OB. ML TERMINE	6,468	6,459	0,217	2,912
EPSILON Q INCOME	5,916	5,921	0,135	3,972
EPTA CARIGE BOND	5,748	5,753	0,087	3,103
EPTA LT	7,413	7,433	-0,457	3,882
EPTA MT	6,853	6,863	0,088	3,520
EPTABOND	19,029	19,044	0,110	2,871
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,127	5,119	0,431	2,561
EUROM. EURO LONGTERM	6,994	6,994	0,258	4,388
EUROM. REDDITO	13,162	13,149	0,358	3,321
EUROMONEY	6,814	6,811	0,147	1,124
F&F BOND EUROPA	8,561	8,555	0,552	3,331
F&F EUROREDDITO	11,538	11,525	0,322	4,275
F&F LAGEST OBBL.	16,159	16,142	0,473	4,050
FINECO AM EURO BD.	7,850	7,855	0,255	3,140
FINECO AM EUROBB MT	5,439	5,434	0,797	3,344
FINECO REDDITO	13,286	13,298	0,279	3,902
FONDERSEL EURO	6,644	6,636	0,287	4,285
G.P. BOND EURO	8,348	8,340	0,300	3,715
GESTIELLE ETICO OBB.	5,154	5,159	-0,019	3,101
GESTIELLE LT EURO	6,465	6,478	-0,185	4,123
GESTIELLE MT EURO	12,451	12,464	0,282	3,276
HSBC CLUB A BOND EUR	5,424	5,432	0,074	3,591
IMIREND	8,713	8,702	0,299	2,391
ING REDDITO	16,345	16,368	0,012	3,923
INVESTIRE EURO BOND	5,810	5,823	0,276	3,381
ITALMONEY	6,722	6,715	0,283	2,290
LEONARDO OBBL.	6,032	6,031	-0,017	4,180
NEXTRA BONDEURO	6,320	6,327	0,095	3,811
NEXTRA BONDEURO MT	8,881	8,886	0,294	3,148
NEXTRA LONG BOND E	7,597	7,609	-0,328	4,111
NEXTRA SR BOND	5,058	5,057	0,218	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,572	14,582	-0,048	2,931
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,313	7,321	0,000	1,923
OPEN F.OBB.EURO	5,226	5,222	0,057	2,230
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,875	5,875	0,188	3,451
PRIM.BOND EURO	4,882	4,887	-0,164	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,662	26,694	0,041	3,602
SAI EUROBBLIG.	11,041	11,042	0,519	5,635
SANPAOLO OB. EURO D.	11,341	11,333	-0,018	3,941
SANPAOLO OB. EURO LT	6,686	6,680	-0,224	4,649
SANPAOLO OB. EURO MT	6,794	6,786	0,503	3,111
TEODORICO OB. EURO	5,598	5,601	0,269	2,396
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,871	6,874	0,102	3,604
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,839	6,841	0,059	3,371
UNICREDIT-OB.EU-A	5,895	5,905	-0,051	2,326
UNICREDIT-OB.EU-B	5,867	5,877	-0,102	2,088
VEGAGEST OBBL.EURO LT	5,056	5,055	0,059	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,441	5,436	0,369	3,935
ZETA OBBLIGAZION.	15,746	15,726	0,517	4,161
ZETA REDDITO	6,728	6,715	0,373	2,796

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	5,137	5,137	0,391	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,093	5,094	0,454	0,000
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,083	6,080	1,299	7,950
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,877	5,879	1,049	6,564
CAPITALG. BOND CORP.	6,101	6,102	1,161	7,091
DUCATO FIX IMPRESE	5,683	5,693	0,995	7,065
EFFE OB. CORPORATE	5,601	5,604	0,484	4,516
EPTA EUROPA	6,171	6,182	-0,016	3,039
EPTA TV	6,194	6,193	0,259	1,708
F&F CORPOR.EUROBOND	6,486	6,485	1,233	6,801
G.P. CORP.BOND EURO	5,675	5,681	0,674	5,680
GESTIELLE CORP. BOND	5,597	5,599	0,720	5,108
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,084	6,092	0,829	6,587
NEXTRA CORP. BREVET.	7,103	7,102	0,723	4,287
NORDFONDO OBB.EURO C	6,059	6,064	0,232	5,228
PRIM.BOND C.EURO	5,014	5,025	0,541	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,113	5,114	0,968	0,000
UNI.OB.EU.CE	5,019	5,023	0,000	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,066	6,063	1,915	8,476

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,734	5,737	5,095	17,500
GESTIELLE H.R. BOND	4,521	4,519	4,483	19,414
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,025	5,031	7,740	26,542
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,562	4,565	1,265	7,594

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,933	7,915	-5,365	-10,139
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,661	6,721	-5,370	-10,144
G.P. BOND DOLLARI	5,838	5,854	-5,717	-11,986
GEO USA ST BOND 2	6,143	6,143	1,236	3,697
GESTIELLE CASH DLR	5,449	5,461	-5,465	-10,789
NEXTRA CASHDOLLARO	12,245	12,275	-5,641	-11,837
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,600	14,599	-5,733	-11,704

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,870	7,910	-4,629	-11,184
ARTIG. AREADOLLARO	4,950	4,971	-4,051	-10,859
AUREO DOLLARO	5,385	5,449	-4,386	-10,145
AZIMUT REDDITO USA	5,550	5,579	-4,195	-10,092
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,140	7,178	-4,264	-9,529
BIPIEMME US BOND	4,636	4,652	-3,013	-7,778
CAPITALG. BOND-$	6,413	6,501	-5,441	-12,066
DUCATO FIX DOLLARO	6,800	6,836	-3,833	-9,778
EUROM. NORTH AM.BOND	8,209	8,280	-4,201	-10,078
FIN.PUT. USA BOND	6,202	6,270	-5,139	-9,499
FONDERSEL DOLLARO	7,968	8,075	-5,018	-11,800
GESTIELLE BOND-$	7,730	7,779	-4,261	-9,048
HSBC CLUB A BOND USD	4,666	4,688	-5,737	-5,585
INVESTIRE N.AM.BOND	5,540	5,563	-3,568	-9,180
NEXTRA BONDDOLLARO	7,460	7,501	-4,567	-11,063
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,895	8,921	-4,651	-10,922
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,655	12,742	-4,620	-10,799
RAS US BOND FUND	5,565	5,592	-5,002	-12,141
SANPAOLO BONDS DOL.	6,417	6,457	-4,594	-11,122
UNICREDIT-OB.AM-A	5,674	5,745	-4,639	-10,589
UNICREDIT-OB.AM-B	5,657	5,728	-4,716	-10,815

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,574	4,597	-3,908	-7,949

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,528	6,550	-0,153	0,000
ALTO INTERN. OBBL.	5,445	5,484	-0,892	-3,492
ARCA BOND	10,852	10,890	-0,550	-3,263
ARCA MULTFIFONDO A	5,072	5,075	0,000	0,976
ARTIG. OBBL. INTERNAZ	5,001	5,027	-1,400	-8,036
AUREO BOND	7,006	7,048	-0,877	-2,843
AUREO FF PRUDENTE	5,142	5,139	0,097	-0,387
AZIMUT REND. INT.	8,239	8,261	-0,902	-1,092
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,433	5,463	-0,549	-2,407
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,994	10,041	-0,597	-1,981
BIPIEMME PIANETA	7,864	7,879	-0,228	-0,695
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,842	4,862	-0,819	-3,257
BPB REMBRANDT	7,357	7,386	-0,902	-3,603
BPVI OBBL. INTERN.	5,086	5,105	-0,703	-2,957
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,328	7,377	-0,583	-2,527
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,980	11,063	-0,983	-3,192
CAPITALG. GLOBAL B	7,994	8,018	-0,683	-4,275
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,257	8,298	-0,745	-2,249
DUCATO FIX GLOBALE	7,700	7,721	-0,530	-1,446
DUCATO GLOBAL BOND	4,812	4,820	-0,435	-1,252
DWS B RISK	9,489	9,539	-1,197	-2,747
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,809	10,870	-1,602	-3,215
EFFE OB. GLOBALE	5,299	5,327	-0,507	-1,798
EPTA 92	10,614	10,667	-0,878	-3,928
EUROCONSULT OBB.INT.	6,490	6,524	-0,597	-2,684
EUROM. INTER. BOND	8,691	8,721	-0,401	-0,697
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,164	11,228	-1,230	-1,369
F&F REDDITO INTERNAZ	7,291	7,330	-1,406	-2,475
FINECO AM GLOBAL BD	13,030	13,119	-0,390	-0,792
FONDERSEL INTERN.	12,078	12,155	-0,683	-3,019
G.P. BOND	12,687	12,742	-0,860	-3,484
GESTIELLE BOND	9,289	9,326	-0,386	-2,272
GESTIELLE BT OCSE	6,337	6,350	-1,031	-2,493
GESTIELLE OBB. INTER	5,523	5,545	-0,415	-2,179
GESTIFONDI OBBL. INT	7,840	7,864	-0,684	-2,135
IMI BOND	13,504	13,544	-0,604	-3,356
INTERMONEY	6,871	6,886	-0,963	-3,249
INVESTIRE GLOB.BOND	7,805	7,843	-0,964	-6,077
LAURIN BOND	5,309	5,328	-0,655	-2,908
LEONARDO BOND	5,150	5,184	-1,811	-1,774
ML MSERIES BND	5,130	5,130	0,293	2,191
NEXTRA BONDINTER.	7,844	7,881	-0,734	-1,975
NEXTRA BONDTOPRATING	7,494	7,530	-0,742	-2,231
NORDFONDO OBB.INT.	11,442	11,492	-1,320	-4,163
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,865	5,875	0,256	1,523
PRIM.BOND INT.	4,786	4,808	-2,027	0,000
RAS BOND FUND	13,940	14,001	-1,240	-4,100
SAI OBBLIG. INTERN.	7,724	7,774	-1,316	-2,953
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,101	8,128	-0,917	-3,869
SOFID SIM BOND	6,457	6,487	-0,799	-2,226
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,668	10,744	-0,476	-2,442
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,623	10,700	-0,534	-2,568
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,901	4,931	-0,608	-1,960
ZETA BOND	13,506	13,586	-0,808	-3,432
ZETA INCOME	5,180	5,190	-0,308	-3,087

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,852	5,865	0,984	4,762
BIPIELLE H.COR.BOND	4,355	4,365	1,161	5,601
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,577	5,582	2,012	6,839
ZENIT BOND	6,627	6,641	-0,645	0,929

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	6,080	6,080	6,760	22,507
MC GES. FDF H.Y.	5,734	5,729	5,735	14,474

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,422	4,463	1,236	-5,855
CAPITALG. BOND YEN	5,193	5,245	1,863	-3,762
DUCATO FIX YEN	4,474	4,507	1,313	0,000
EUROM. YEN BOND	8,256	8,335	1,028	-5,667
INVESTIRE PACIFIC B.	4,537	4,571	1,726	-5,695
SANPAOLO BONDS YEN	5,658	5,705	1,126	-7,443

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,519	9,531	4,169	18,381
AUREO ALTO REND.	6,264	6,323	-0,413	7,389
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,126	7,137	1,539	7,595
CAPITALG. BOND EM	6,944	7,011	-1,713	4,610
DUCATO FIX EMERG.	9,906	9,920	4,142	0,000
DWS OBBL. EMERG.	5,141	5,178	-0,522	4,322
EFFE OB. PAESI EMERG	5,562	5,565	1,035	11,508
EPTA HIGH YIELD	5,777	5,794	-3,070	-2,350
F&F EMERG. MKT. BOND	7,552	7,609	-0,330	5,137
GESTIELLE E.MKTS BND	7,245	7,278	-1,455	1,884
HSBC CLUB B BOND EUR	5,698	5,706	2,815	12,077
HSBC CLUB B BOND USD	5,116	5,125	-1,502	5,637
ING EMERGING MARKETS	15,642	15,781	0,070	8,497
INVESTIRE EMERG.BOND	16,222	16,282	1,299	9,816
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,091	9,123	-1,772	11,437
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,075	8,079	3,872	18,436
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,239	6,255	-0,335	3,329
OPTIMA OBB EM MARKET	5,595	5,643	-0,639	4,736
RAS EM.MKTS BOND	4,846	4,870	-1,324	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,663	7,698	2,310	15,494
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,602	7,640	2,301	15,322
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,437	5,452	2,103	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,150	15,153	0,053	2,110
ANIMA CONVERTIBILE	5,268	5,267	2,371	15,198
AUREO GESTIOBB	8,891	8,926	-0,637	-1,156
AZIMUT FLOATING RATE	6,827	6,827	0,205	1,201
AZIMUT TREND TASSI	7,824	7,825	-0,026	3,301
BN REDDITO	6,160	6,158	0,358	1,647
BNL BUSS.FDF G H Y	4,633	4,657	1,069	5,873
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,341	4,359	-4,236	-9,430
BSI OBBLIG. INTER.	4,675	4,714	-2,887	-8,940
DUCATO FIX CONV.	7,696	7,702	1,557	0,000
EUROM. EUROPE BOND	5,795	5,800	0,225	2,803
EUROM. RISK BOND	5,395	5,402	3,115	16,927
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,578	5,603	1,344	5,985
FINECO AM PROF.CONS.	5,648	5,652	0,035	1,619
FS SH.TERM OPTIM.	5,125	5,125	0,392	1,385
G.P. CONV.B.EUROPA	5,043	5,046	0,739	5,568
GAM IT.BND.SEL.FD	5,113	5,109	0,452	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,012	6,018	1,093	3,745
ING BOND	13,977	14,078	-0,943	-2,951
MGRECIAOBB	6,542	6,560	-0,335	1,082
NORDFONDO OBB.CONV.	4,963	4,968	1,286	5,708
PRIM.OBB.MISTO	4,901	4,908	-0,325	0,000
RAS CEDOLA	6,280	6,283	0,368	1,036
RAS SPREAD FUND	5,239	5,242	3,538	15,907
RISPARMIO IT.REDDITO	12,473	12,479	-0,224	1,535
SANPAOLO BONDS FSV	6,021	6,010	0,467	-3,787
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,652	7,673	-1,385	-4,757
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,082	6,083	4,322	18,028
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,226	6,231	-0,607	0,875
SANPAOLO OB. ETICO	5,495	5,492	0,365	3,663
SANPAOLO VEGA COUPON	6,047	6,041	0,017	2,453
SOLIDITAS	5,005	5,003	0,539	0,000
VASCO DE GAMA	10,856	10,866	1,448	7,121

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,433	5,439	0,537	4,021
ALLEANZA OBBL.	5,408	5,404	0,297	2,610
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,221	7,228	0,097	2,251
ANIMA FONDIMPIEGO	16,666	16,672	1,356	14,034
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,964	6,977	-0,086	2,096
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,570	5,577	-0,376	-0,854
AZIMUT C PRU	4,994	4,996	0,000	0,000
AZIMUT SOLIDITY	6,979	6,978	0,086	2,122
BANCOPOSTA PROF.REND.	4,988	4,987	0,000	0,000
BIM GLOBAL CONV.	4,959	4,969	0,670	2,565
BIPIELLE F.80/20	8,655	8,666	-0,277	3,566
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,865	9,864	0,530	2,696
BIPIELLE PROFILO 1	4,666	4,684	-1,039	0,000
BIPIEMME PLUS	5,201	5,196	0,309	1,861
BIPIEMME SFORZESCO	8,159	8,162	0,890	3,187
BNL PER TELETHON	4,908	4,918	-0,163	-0,748
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,091	5,094	0,276	2,414
BPB TIEPOLO	7,384	7,386	0,558	2,884
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,046	5,070	-1,291	-2,000
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	4,990	4,990	0,000	0,000
CR TRIESTE OBBL.	5,235	5,242	0,326	3,932
DWS BIL. 0-20	5,236	5,234	-0,229	2,990
EFFE LIN. PRUDENTE	4,567	4,575	-0,131	0,000
EPSILON LIMITED RISK	5,246	5,243	0,248	1,765
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,310	5,317	-0,338	2,431
EPTA PROT 95	5,007	5,007	0,000	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,040	5,035	0,840	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,099	6,102	0,362	1,701
FINECO AM PROF.PRUD.	5,481	5,490	0,146	2,277
FINECO AM VALORE PR95	5,215	5,216	0,192	0,559
FINECO IMPIEGO	6,004	6,009	1,402	8,102
G.P. CASH	5,668	5,665	0,319	4,153
GEO GL.CONV.BOND	5,047	5,047	1,203	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,791	7,800	0,090	1,578
GESTIELLE OBB. 20	9,596	9,610	0,408	1,717
GRIFOBOND	6,798	6,843	0,428	1,131
GRIFOREND	7,625	7,643	0,607	3,355
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,276	19,277	0,344	2,407
LEONARDO 80/20	5,226	5,232	0,577	-0,229
M.G.OBBLIG.DIN.	3,896	3,910	-3,445	-13,384
NAGRAREND	8,547	8,545	-0,222	1,508
NEXTAM P.OBBL.MI	5,192	5,195	0,309	2,447
NEXTRA EQUILIBRIO	6,925	6,959	-1,325	-2,231
NEXTRA RENDITA	6,131	6,143	0,000	0,278
NEXTRA SR EQUITY 10	5,091	5,092	0,197	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,171	5,176	0,136	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,562	5,571	-0,090	1,887
RAS LONG TERM BOND F	5,769	5,775	0,226	3,091
TEODORICO MISTO INT.	5,138	5,143	-0,484	2,310
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,671	7,693	0,537	2,567
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,637	7,659	0,487	2,345
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,167	5,163	0,408	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,092	5,095	0,493	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,104	7,102	0,467	5,151

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,571	5,569	-0,054	2,408
BIPIEMME RISPARMIO	7,626	7,621	0,726	4,123
BPM RISP CED	5,099	5,092	0,930	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,030	5,030	0,439	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,902	8,906	0,519	2,522
CONSULTINVEST H YIE.	4,904	4,915	0,595	7,285
CONSULTINVEST REDDIT	6,879	6,878	0,629	6,635
DUCATO FIX RENDITA	18,378	18,430	0,757	0,000
FINECO AM BOND TR	7,120	7,122	0,070	-0,628
GENERALI INST.BOND	5,109	5,109	0,275	-1,788
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,664	5,664	0,532	2,832
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,585	5,585	0,468	2,233

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,647	5,645	0,588	2,598
ARCA BT	7,801	7,801	0,322	1,668
ARCA BT-TESORERIA	5,050	5,050	0,398	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,350	5,350	0,281	1,268
AUREO LIQUIDITÀ	5,065	5,065	0,357	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,164	11,164	0,333	1,445
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,220	7,220	0,361	1,848
BNL CASH	19,763	19,763	0,355	1,709
BNL MONETARIO	9,073	9,072	0,354	1,635
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,004	5,003	0,000	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	10,955	10,955	0,311	1,548
CAPITALG. LIQUID.	6,443	6,443	0,358	1,801
DUCATO FIX LIQU.	5,947	5,946	0,439	2,165
DUCATO FIX MONET	7,558	7,558	0,345	1,901
DWS LIQUIDITA'	6,622	6,621	0,318	2,128
DWS CRESCITA RISP.	7,346	7,346	0,246	1,548
DWS TESOR. IMPRESE	7,400	7,399	0,380	2,238
EFFE LIQ. AREA EURO	6,010	6,010	0,300	1,709
EPTAMONEY B	12,553	12,553	0,352	1,776
EPTAMONEY A	12,562	12,562	0,368	0,000
EPTAMONEY C	12,594	12,593	0,455	0,000
EUGANEO	6,608	6,608	0,288	1,459
EUROM. TESORERIA	10,084	10,083	0,338	1,828
FIDEURAM MONETA	13,180	13,179	0,282	1,478
FINECO AM CASH	5,575	5,575	0,324	1,678
FINECO AM LIQUIDITA'	5,472	5,471	0,422	2,032
FONDERSEL CASH	8,094	8,094	0,360	1,863
G.P. LIQUIDITA'	5,851	5,851	0,326	1,863
GESTIELLE CASH EURO	6,329	6,329	0,381	1,982
ING EUROCASH	5,924	5,924	0,339	1,717
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,155	5,155	0,331	1,636
NEXTRA TESORERIA	6,809	6,809	0,354	1,809
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,500	5,500	0,365	1,588
OPTIMA MONEY	5,507	5,507	0,346	1,718
PERSEO MONETARIO	6,638	6,638	0,378	1,794
RISPARMIO IT.MON.	5,434	5,434	0,351	1,672
SAI LIQUIDITA'	10,146	10,144	0,515	3,764
SANPAOLO LIQ.CL B	6,637	6,636	0,363	1,873
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,593	6,592	0,304	1,603
UNICREDIT-LIQ-A	7,442	7,442	0,351	1,806
UNICREDIT-LIQ-B	7,408	7,408	0,298	1,577
VEGAGEST MONETARIO	5,268	5,268	0,419	2,271

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,556	7,573	-6,102	-13,239
COLUMBUS INT. BOND-$	9,009	9,007	-6,199	-13,107

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,332	5,332	0,207	0,000
AGORA FLEX	5,430	5,436	0,686	7,952
ALARICO RE	4,046	4,058	4,656	5,972
ANIMA FONDATTIVO	12,353	12,417	3,390	21,215
AUREO FLESSIBILE	4,738	4,743	2,599	12,062
AZIMUT TREND	17,443	17,485	1,142	8,140
AZIMUT TREND I	14,030	14,047	6,530	18,838
BIM FLESSIBILE	4,023	4,022	2,055	4,358
BIPIELLE F.FREE	3,796	3,809	-1,172	0,797
BIPIEMME TREND	2,781	2,781	-1,905	0,000
BNL TREND	18,449	18,504	2,069	7,206
CA-AM MIDA OPPORT	5,055	5,068	0,878	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,351	6,345	0,986	3,825
CAPITALG. RISK	7,278	7,291	4,569	10,474
DUCATO ETICO CIVITA	4,256	4,268	-1,800	-2,875
DUCATO FLEX 100	9,765	9,790	-1,344	0,000
DUCATO FLEX 30	16,099	16,114	-0,260	0,000
DUCATO FLEX 60	4,998	5,008	-0,755	0,000
DUCATO STRATEGY	3,975	4,001	-0,550	-0,823
DWS HIGH RISK	6,214	6,281	-2,587	-2,080
DWS TREND	3,683	3,716	-2,048	2,848
ETRA DINAMICO GLOB.	9,782	9,788	-1,142	-1,846
EUROM. STRATEGIC	3,837	3,858	3,034	22,863
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,000	5,000	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,000	5,000	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,000	5,000	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,000	5,000	0,000	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,124	6,126	0,295	3,394
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,101	6,102	0,098	1,245
FORMULA 1 HIGH RISK	5,712	5,721	0,972	4,272
FORMULA 1 LOW RISK	6,047	6,048	0,099	1,120
FORMULA 1 RISK	5,729	5,737	0,880	3,730
FS AGGRESSIVE	5,591	5,638	1,525	0,000
FS GLOBAL THEME	3,836	3,875	-0,981	-1,968
FS TREND GBL.OPP.	4,012	4,061	2,269	2,872
G.P. MEDIUM RISK	5,042	5,043	0,278	0,000
G.P. RISK	5,045	5,046	0,139	0,000
GENERALI INST.EQUITY	5,700	5,733	0,742	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,441	4,441	3,303	5,262
GESTIELLE FLESSIBILE	11,285	11,287	-0,168	0,222
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,709	4,703	0,577	2,236
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,158	5,167	2,872	10,521
GESTNORD ASSET ALL	4,924	4,912	-1,005	3,077
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,971	3,972	-1,047	-4,336
HSBC CLUB IT.OPP.	4,558	4,581	2,704	0,796
INVESTITORI FLESS.	5,474	5,482	1,899	9,480
KAIROS PAR. INCOME	5,730	5,731	0,385	4,201
KAIROS PARTNERS FUND	4,822	4,835	2,378	15,111
LEONARDO FLEX	2,039	2,044	0,642	-9,739
MC GEST. FDF FLEX B.	5,492	5,519	3,564	10,860
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,372	7,384	0,807	3,380
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,374	5,374	0,374	2,148
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,863	4,867	0,268	1,907
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,273	4,282	0,188	1,884
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,616	3,629	0,444	1,602
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,027	5,059	-1,082	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,480	5,486	1,764	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,432	5,462	3,152	5,763
NEXTRA TREND	2,968	2,975	1,470	3,958
PARITALIA ORCHESTRA C	66,217	66,289	-2,655	-9,325
PARITALIA ORCHESTRA L	0,000	0,000	0,000	0,000
PRIM.TRADING FL.G	4,775	4,797	3,355	2,976
PROFILO BEST F.	5,152	5,180	2,182	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,583	4,596	-1,058	2,873
SAI INVESTILIBERO	6,131	6,149	0,278	1,608
SANPAOLO HIGH RISK	4,038	4,045	-0,664	-2,605
UNICREDIT-OPP-A	3,904	3,920	0,437	0,360
UNICREDIT-OPP-B	3,862	3,877	0,312	-0,129
VEGAGEST FLESSIB.	5,650	5,647	0,677	7,068
ZENIT TARGET	6,017	6,025	1,416	2,872

lo sport in tv

15,00	Sollevamento pesi, Mondiali **Eurosport**
15,30	Hockey Nhl, Edmonton-Toronto **SkySport1**
16,05	Volley uomini, Italia-Francia **RaiSportSat**
18,05	Equitazione **RaiSportSat**
18,20	Sportsera **Rai2**
19,00	Bob, Coppa del mondo - 2ª m. **Eurosport**
19,30	Basket, B d'Eccellenza: Firenze-Rieti **RaiSportSat**
21,15	Pallanuoto, Camogli-Chiavari **RaiSportSat**
22,25	Boxe, Barone-Jammarini **RaiSportSat**
00,50	Studio sport **Italia1**

Serie B, il Napoli torna al San Paolo e ritrova i tre punti

Frenano le prime in classifica. Atalanta e Palermo pareggiano a Catania e Treviso

Questi i risultati della 15ª giornata:

Albinoleffe-Cagliari	**0-0**
Bari-Pescara	**2-2**
Catania-Atalanta	**1-1**
Como-Salernitana	**1-0**
Fiorentina-Avellino	**3-1**
Genoa-Triestina	**2-2**
Napoli-Ternana	**2-1**
Piacenza-Ascoli	**1-1**
Treviso-Palermo	**1-1**
Venezia-Messina	**2-0**
Verona-Livorno	**1-1**
Vicenza-Torino	**2-2**

Classifica: Atalanta 31; Palermo 30; Ternana e Livorno 27; Torino 24; Cagliari e Treviso 23; Catania 22; Messina, Piacenza e Fiorentina 21; Albinoleffe 20; Pescara e Venezia 19; Ascoli 18; Salernitana, Vicenza e Triestina 17; Verona e Napoli 16; Genoa 15; Bari e Como 11; Avellino 8.

Cassano

Il giovane calciatore barese, reduce dalle buone prestazioni con la Nazionali di Trapattoni, ha avuto ieri uno screzio con il tecnico Fabio Capello. L'attaccante si è infastidito per non essere stato inserito tra coloro che avrebbero giocato la partitella del giovedì. Capello, invece, l'ha invitato ad andare a correre, visto che non si era allenato negli ultimi giorni. Cassano ha reagito lasciando il campo di allenamento e dicendo che preferiva sottoporsi ad una seduta di fisioterapia. Il giocatore della Roma, solo in un secondo momento, ha chiarito le cose con Capello, capendo di aver esagerato.

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

lo sport

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

Quel gol farsa per la giunta Pinochet

Il racconto del capitano del Cile costretto, trent'anni fa, a segnare nella gara senza avversari

Aldo Quaglierini

Il gol che il capitano del Cile, Francisco Valdes, segnò a porta vuota contro una squadra che non c'era nella partita farsa voluta dalla giunta golpista

Una partita fantasma, tra soldati golpisti,un avversario che non c'è, in uno stadio dove fino a poco prima si ammassavano i prigionieri politici, il rimorso di non essersi ribellato: ci sono pagine dimenticate, nascoste e sovrastate dai grandi eventi che cambiano il corso della storia. Sono solo frammenti, briciole, schegge di vita vissuta, minuscoli dettagli a guardar bene, che però ultimano le linee tracciate dai grandi racconti e ne completano il senso e il significato. Succede così, che il colpo di Stato in Cile nel 1973 sia stato raccontato in mille modi dai cronisti allora presenti, visto dalle foto e dai rari balbettanti filmanti, seguito dai tanti casi personali di arresti, torture, deportazioni, talvolta miracolose fughe o coraggiose ribellioni. Molte altre vicende personali, ma con un grande significato umano e politico, sono rimaste schiacciate e non hanno avuto la fortuna di emergere dalla nebbia.Tra queste, esce adesso la vicenda di un giovane calciatore che, a tanti anni di distanza, ha trovato il coraggio di narrare la sua storia di cui, in un primo momento, si parlò sui giornali (soprattutto di sinistra) e che poi finì, in breve, ricoperta dalla polvere della dimenticanza.

È una specie di confessione la sua, rivolta idealmente a Pablo Neruda il grande poeta cileno morto alcuni giorni dopo il golpe di Pinochet, il cui funerale divenne un modo per protestare pubblicamente contro l'esercito, non avendo i soldati il coraggio di intervenire e reprimere l'omaggio pubblico ad una personalità letteraria di grandezza mondiale (premio nobel nel '71) come quella. Una confessione, sì, perché l'allora capitano della nazionale cilena, Francisco Valdes, ammette la propria debolezza, la codardia (così la chiama) che gli impedì di ribellarsi all'offerta che gli venne presentata in quelle ore, in quei giorni. Così, qualcuno forse si ricorderà, che due mesi dopo quella tragedia, a Santiago si doveva disputare una partita di qualificazione dei Mondiali di Germania '74, e il caso volle che la nazionale ospite fosse l'Unione Sovietica.

> L'Urss rifiutò di giocare nello stadio dove erano stati ammassati i prigionieri politici antifascisti

Naturalmente scoppiò un caso diplomatico-politico dato che l'Urss rifiutò di giocare nello stadio in cui fino a pochi giorni prima erano stati tenuti prigionieri antifascisti, democratici, militanti e simpatizzanti di Unidad Popular arrestati durante il golpe e poi avviati ai campi di concentramento o torturati e uccisi sul posto. La richiesta di spostamento della gara fu rifiutata dalla Fifa (e anche qui sorsero polemiche violente poiché si parlò di un atteggiamento morbido nei confronti della federazione calcio cilena) e in definitiva, confermando l'appuntamento del 21 novembre 1973 come data della sfida Cile-Urss. I russi si opposero e rifiutarono di inviare la squadra, la vittoria a tavolino fu assegnata dalla Fifa al Cile, ma il regime voleva comunque giocare la partita, puntando sulla retorica nazionalista e patriottarda e pensò così di organizzare una manifestazione sempre allo stadio Nacional: i giocatori cileni furono chiamati ad una farsa vergognosa scendendo in campo contro una squadra inesistente: undici giocatori furono indotti a schierarsi, con il pubblico a riempire le gradinate (appena liberate dai prigionieri) e i soldati a controllare i bordi del campo. L'arbitrò fischiò l'inizio, i giocatori si passarono la palla, avanzarono, scesero in profondità, si avvicinarono alla porta avversaria. Nessuno andò loro incontro. La palla finì tra i piedi del capitano che, a porta vuota, segnò un simbolico, squallido e inutile gol. Il cartellone elettrico segnò: Cile 1, Urss 0. Tutto questo ruotò intorno al capitano del Cile, Francisco Valdes.

«Pochi istanti prima di andare in campo - racconta il cinquantenne Valdes - il presidente della federazione cilena scese negli spogliatoi e disse: "Francisco, sei il capitano, il gol devi farlo tu". Stavo diventando un simbolo non sportivo ma politico, perché la partita era politica. Pinochet voleva dimostrare la sua forza contro il mondo che condannava la sua violenza. Segnai quasi senza accorgermene e scappai negli spogliatoi, tra il frastuono delle trombe e l'urlo dei tifosi. Vomitai. Venne l'allenatore, mi chiese se stavo bene. Dovevo tornare in campo, perché dopo la farsa, il regime aveva organizzato una partita amichevole contro il Santos. "Non ce la faccio - dissi - mi sento male"». Il rimpianto per non essersi ribellato a quella farsa, viene ingigantito dalla storia personale di Valdes, ragazzo, allora, che si interessava di politica. «Mio padre Eduardo, che era morto qualche anno prima, aveva fatto l'operaio tutta la vita e si era rovinato a forza di lavorare. Dieci, dodici ore al giorno e pochi soldi alla fine del mese. Mi diceva sempre: "Paco, voi giovani dovete cambiarlo questo sistema". Volle a tutti i costi che restassi a scuola, anche se ci sarebbe stato bisogno di un altro stipendio a casa».

> Francisco Valdes ricevette l'ordine di segnare. Non ce la fece a ribellarsi Poi andò al funerale di Neruda

Così, la lettera prende la forma di confessione a Neruda ricordando che il giorno del suo funerale (il 23 settembre '73) «c'ero anch'io lì. Eravamo in trecento. vidi la sua casa di via Marques de la Plata distrutta dalla crudeltà dei militari che volevano sotterrare per sempre la sua presenza. Stavo nascosto in mezzo alla folla. Qualcuno gridò il suo nome, un'altra voce rispose forte "presente", tutti gridarono presente. Poi si gridò il nome di Salvador Allende e quel nome gelò la folla. I soldati ci squadrarono, ebbi paura. Restai lì dov'ero, un po' nascosto, vigliaccamente nascosto. Quando tornai a casa piansi. Pensai a mio padre e mi rimproverai di non aver avuto il coraggio di gridare "presente". Non ce l'avevo fatta, così come non ce la feci quel giorno allo stadio di Santiago».

A rileggere oggi, questo racconto, viene da domandarsi che cosa potesse fare allora il giovane Valdes. Ribellarsi, forse con un gesto simbolico tanto forte quanto praticamente inutile (perché sicuramente non sarebbe stato divulgato) a restituire dignità ad una nazionale schiava di un regime fascista. In certe situazioni, anche i piccoli gesti servono, certo, ma forse ha più forza la bella e ricca pagina di umanità che ci ha regalato trent'anni dopo un ex giocatore, stretto tra il rimorso e l'amore della poesia di Neruda e della libertà.

Ps: dopo la gara farsa, il Santos (senza Pelè) strapazzò il Cile 5-0.

Proteste da molte federazioni «Uno spettacolo agghiacciante»

Le polemiche di quei giorni trovano eco nell'Unità che riporta le reazioni di molti Paesi democratici alla farsa del 23 novembre '73. Sotto accusa era anche il presidente della Fifa, Stanley Rous, il cui atteggiamento veniva indicato come benevolo nei confronti del Cile e ostile all'Urss. La Fifa, infatti, negò che ci fosse un clima non adatto alla partita, come aveva fatto osservare invece la federazione russa. Proteste vennero non soltanto dalle federazioni del blocco dell'Est, come la Polonia e la Cecoslovacchia, ma anche dalla Jugoslavia, dal Messico, dalla Francia. Molti articoli critici furono pubblicati diversi giornali inglesi, soprattutto su The Guardian e The Morning Star. La cronaca dell'Unità fa notare che «sul campo si sono ritrovati soltanto quei giocatori che sono stati costretti dalla giunta a presentarsi, mentre le tribune erano praticamente vuote. Ad applaudire, forse, c'erano soltanto quei dirigenti Fifa che in tutte queste settimane si sono battuti per far passare la loro linea reazionaria, in contrasto con le forze dello sport mondiale. Lo spettacolo dello stadio lager è stato così ancora una volta agghiacciante».

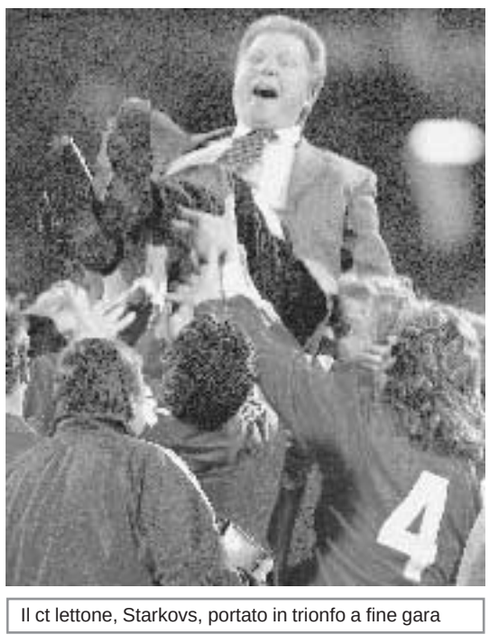
EUROPEI 3.150 tesserati, 40 club, un campionato a 8 squadre e una media di 600 spettatori a partita. Nonostante questi numeri i rossi di Riga sono qualificati per gli Europei

Miracolo Lettonia, la piccola che siede al tavolo dei grandi

Ivo Romano

Magari al buon Verpakovskis ora faranno un monumento nella piazza principale di Riga, la splendida e fascinosa capitale. Potrebbero metterlo su un grosso piedistallo, per farlo apparire più alto di quanto non è, per elevarlo alla statura di eroe della patria, colui che ha spalancato le porte della storia del calcio e vi ha condotto la semisconosciuta Lettonia, divenuta da "cenerentola" a protagonista assoluta. Il merito è di tutti, come sempre nel calcio, a cominciare dal ct Starkovs per finire con l'ultima delle riserve. Ma lui ci ha messo del suo, prima il gol realizzato a Riga, poi quello che ha gelato Istanbul e l'intera Turchia, il gol del pari e del definitivo ingresso nella storia. Dove entra, accolta da squilli di tromba, la Lettonia, che si porta sulle spalle l'intero calcio baltico, mai prima d'ora arrivato così lontano, fino alla fase finale di un Europeo. E allora un monumento al buon Vepakovskis, l'eroe nazionale, potrebbero anche farlo. O forse no, perché da quelle parti le grandi onorificenze sportive toccano ai campioni degli sport nazionali: i giganti del basket o i nerboruti dell'hockey. A quelle latitudini, in quella repubblica nata dalla dissoluzione dell'ex Unione Sovietica, il calcio è disciplina minore. E i calciatori restano dei "povericristi", dilettanti ad oltranza, che coltivano la malcelata speranza di trovare un ingaggio all'estero, dove gli stipendi non siano in "lat", la divisa corrente lettone, che oltre confine vale poco più di carta straccia. Qualcuno ce l'ha fatta, pochi per la verità. Il massimo è volare in Inghilterra, solo di rado per salire al proscenio della grande ribalta (il più celebre è Pahars, da anni al Southampton, come Bleidelis, mentre Stepanovs è a libro paga dell'Arsenal e Stolcers del Fulham), quasi sempre per accontentarsi delle briciole, spesso in club delle serie minori (come Kolinko e Rubins, accasatisi al Crystal Palace, o Astafjevs, ingaggiato dal Bristol).

Appena 3150 i tesserati, divisi tra le 40 squadre dell'intero paese. Povero l'intero sistema, povero il campionato, la Virsliga, la prima divisione. Vi giocano solo 8 squadre, 4 da Riga, la capitale. Come lo Skonto, che in quanto a titoli non teme rivali. Vince sempre, non c'è ricambio: 13 campionati, 13 successi di fila, un record. Una monotonia che non piace alla gente: l'ultimo campionato, appena terminato, ha fatto segnare una media di 601 spettatori a partita (meglio di tutti il Liepajas Metalurgs con 1336, le punte massime non hanno superato le 3000 unità), con un decremento del 2,9% rispetto alla stagione precedente. Una base davvero povera per credere nel miracolo. Invece il miracolo è avvenuto. Prima il blitz di Stoccolma per mettersi alle spalle Ungheria e Polonia nel girone eliminatorio, poi la doppia sfida vincente contro la Turchia, terza all'ultimo Mondiale. Perché ogni tanto capita che il piccolo Davide (la Lettonia era al 69° posto nella classifica Fifa) distrugga il gigante Golia e si goda onori e allori. «Il 19 novembre sarà scritto a caratteri d'oro nella storia della Lettonia, come il giorno in cui la roccaforte turca è crollata», titolava ieri il *Telegraf*. E la *Diena* rilanciava: «Fuori dall'inferno con una vittoria, i bagni turchi non erano così bollenti». In Lettonia c'è gloria anche per gli eroi del calcio. La storia è passata di lì, loro l'hanno afferrata al volo.



Il ct lettone, Starkovs, portato in trionfo a fine gara

flash

MONDIALI DI RUGBY

La Nuova Zelanda chiude terza Francia battuta 40-13

La Nuova Zelanda ha battuto la Francia per 40-13 (14-6 al termine del primo tempo) nella finale per il terzo e quarto posto dei Mondiali di rugby in corso di svolgimento in Australia. Al Telstra Stadium di Sydney, gli All Blacks, in vantaggio 14-6, si sono visti rimontare dai transalpini fino al 14-13. Ma poi la Nuova Zelanda ha chiuso la gara con tre mete in sette minuti. Domani (ore 10 italiane) la finalissima metterà di fronte i padroni di casa dell'Australia e l'Inghilterra.

VOLLEY, COPPA DEL MONDO

Prima sconfitta per Montali Brasile troppo forte per l'Italia

Ad Hamamatsu il Brasile ha battuto l'Italia 3-1 (25-18, 26-24, 20-25, 25-22) nella quarta giornata del girone B della Coppa del Mondo, competizione che qualifica le prime tre squadre alle Olimpiadi di Atene 2004. Dopo le vittorie su Tunisia, Venezuela e Corea, gli azzurri di Gian Paolo Montali sono stati costretti ad inchinarsi di fronte ai campioni del mondo. In classifica l'Italia è ora terza dietro a Brasile e Serbia-Montenegro. Oggi (ore 10 italiane) azzurri contro la Francia.

TENNIS, FED CUP

Mary Pierce porta la Francia in finale contro gli Stati Uniti

La Francia si è qualificata per la finale di Federation Cup (la Coppa Davis al femminile) battendo in semifinale la Russia con il punteggio di 3-1. Decisivo è risultato il successo di Mary Pierce su Vera Zvonareva in tre set: 6-4, 3-6, 6-3. La Francia in finale sarà opposta agli Stati Uniti che, nell'altra semifinale, hanno sconfitto il Belgio (assenti Clijsters e Henin) 4-1, Nel doppio americano è stata impiegata Martina Navratilova. La finale è in programma domani e sabato.

DOPING, A STRISCIA LA NOTIZIA

Ciclista anonimo si confessa «Lo fa il 90 per cento di noi»

È una confessione-shock, quella che proposta ieri da Striscia la notizia sul doping. Un anonimo professionista del ciclismo ha vuotato il sacco: «Nel mondo del ciclismo - dice - almeno il 90% dei ciclisti si dopa. Mi sono trovato nella condizione che se non faccio uso di prodotti dopanti non finisco le gare e non posso andare avanti». «Mi sono anche trovato davanti a persone che tutte le sere prima di andare a cena, dovevano farsi iniezioni di Epo e di Gh perché, altrimenti non sarebbero neanche potuti essere alla partenza della gara». Oggi il Coni presenterà denuncia.

L'Uefa rinvia Galatasaray-Juventus

Dopo gli attentati di Istanbul il match, in programma martedì, è stato spostato al 2 dicembre

Massimo Solani

Sono passati cinque anni, ma la partita è la stessa come identica è la paura e, alla fine, la decisione della Uefa. Juventus-Galatasaray, gara valida per la seconda giornata di ritorno del girone di Champions League in calendario martedì 25 novembre, è stata infatti rinviata dopo l'attentato terroristico di ieri, il secondo nella capitale turca in meno di una settimana. Una escalation di violenza che ha convinto la Uefa a spostare il match al 2 dicembre (giorno in cui i bianconeri avrebbero dovuto affrontare il Siena per l'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia) nel timore che quanto successo nelle ultime ore possa mettere in pericolo l'incolumità di calciatori e tifosi. Timore condiviso anche dalla dirigenza della Juventus che ha fatto presente alla Uefa le perplessità di raggiungere la Turchia in questo momento di tensione internazionale. «Non nascondiamo - ha commentato il direttore generale della Juventus, Luciano Moggi - che non ci è gradito giocare in queste condizioni a Istanbul».

Un triste film peraltro già visto quello che unisce la formazione di Marcello Lippi e il Galatasaray. Nella lista dei precedenti fra le due squadre, infatti, spicca la gara di Champions League del 1998 che venne spostata (curiosità, anche quella volta poi si giocò il 2 dicembre) per la tensione fra il governo italiano e quello turco. Era novembre e la partita si accavallò alla vicenda del leader del Pkk Abdullah Ocalan sbarcato in Italia, all'aeroporto di Fiumicino, nella notte fra il 12 ed il 13 proveniente da Mosca. Colpito da due mandati di cattura emessi dalle autorità tedesche e turche, "Apo" si era consegnato spontaneamente alle autorità di frontiera e, dopo l'arresto, venne immediatamente trasferito nell'ospedale di Palestrina a pochi chilometri da Roma. La presenza in Italia del leader curdo provocò un lungo braccio di ferro fra il governo italiano, presidente Massimo D'Alema, e l'esecutivo turco, che faceva pressioni per l'estradizione di Ocalan. Una richiesta che l'Italia, per bocca del presidente del Consiglio, non esaudì spiegando di non poter acconsentire all'estradizione verso un paese in cui era in vigore la pena di morte. Nel frattempo, inoltre, il leader del Pkk aveva anche chiesto asilo politico. All'atteggiamento dell'Italia, peraltro pienamente appoggiato dall'Unione Europea, la Turchia reagì con un moto di sdegno culminato con il boicottaggio dei prodotti italiani, arrivando persino a sospendere le trasmissioni via cavo di Rai e Mediaset. La vicenda, per il nostro paese, si chiuse soltanto il 16 gennaio quando "Apo" salì su un aereo ed iniziò un pellegrinaggio al termine del quale venne arrestato in Turchia un mese dopo. Tre mesi di tensioni in cui la partita fra Juventus e Galatasaray catalizzò le attenzioni di tutta Europa, con la stampa dei due paesi a rincorrersi in un "batti e ribatti" di accuse. Una tensione diventata via via più esasperata, fino ai proclami dei dirigenti del Galatasary che incitarono i propri giocatori a scendere in campo «come se si andasse alla guerra». Alla fine, in uno spiegamento di forze impressionante e in mezzo ad una pioggia di insulti, si giocò il due dicembre e Juventus e Galatasaray pareggiarono per 1-1 con le reti di Amoruso e Suat.

La paura dopo il duplice attentato di ieri, però, non colpisce soltanto la Juventus. Anche il Chelsea, infatti, ha già fatto sapere che il prossimo 9 dicembre, quando si svolgerà la gara contro il Besiktas, non avrà al suo seguito i tifosi. Una decisione presa anche in considerazione del fatto che da una parte obiettivo dell'attentato di ieri è stato il consolato di Sua Maestà, mentre dall'altra parte i rapporti fra i supporter inglesi e turchi sono tesissimi dall'aprile del 2000 quando nel corso dei violenti scontri prima di Galatasaray-Leeds di Coppa Uefa due tifosi inglesi vennero accoltellati a morte.

I bianconeri: non si giochi in Turchia

Giornata convulsa ieri alla sede della Juventus, in corso Galileo Ferraris, trascorsa all'insegna dei contatti febbrili per risolvere la questione: prima, uno scambio di opinioni con lo stesso Galatasaray, che si è detto scosso dagli ultimi, drammatici avvenimenti e non avrebbe escluso l'ipotesi di giocare fuori Istanbul. In seguito, la telefonata con il presidente dell'Uefa, Lennart Johannsson, per esporre i problemi anche logistici e di calendario, che non sono meno delicati, perché il 2 dicembre, data di Galatasaray-Juventus, si sarebbe dovuto disputare Juventus-Siena di Coppa Italia. Anche il rinvio di una settimana, quindi, non convince la Juventus, che, pur non dicendolo in modo esplicito, considererebbe comunque come ottimale la soluzione di giocare sì martedì prossimo, ma in una sede fuori dalla Turchia. Nel frattempo il Siena, nella serata di ieri, si è detto contrario all'ipotesi di anticipare a martedì la partita di andata degli ottavi di finale di Coppa Italia

Un addetto alla sicurezza sorveglia uno stadio dove deve giocarsi una sfida di Champions League La gara di Istanbul è stata rinviata dall'Uefa per rischio terrorismo

Figc e Uefa

Sì solo alle squadre con i conti in regola

Luca De Carolis

Creare nuove norme ispirate "quanto più possibile" a quelle dell'Uefa. È l'obiettivo della Figc ufficializzato ieri al termine del consiglio federale in cui è stato dato mandato al presidente Franco Carraro e ai due vicepresidenti (Mazzini e Abete) di predisporre un documento che definisca le nuove regole per l'iscrizione al prossimo campionato. Sul modello di quelle che, dal 29 febbraio 2004, regoleranno l'ammissione dei club alle coppe europee. Un argomento importante, di cui Carraro parla a lungo in conferenza stampa. «Sarebbe illogico non uniformarsi alla normativa Uefa - spiega - anche perché è più semplice della nostra». E precisa: «Per l'assemblea del 17 dicembre dovremo avere pronto il documento, almeno per ciò che riguarda i principi da rispettare». Le nuove regole però prevedono che i club presentino bilanci sani, senza debiti: come faranno quelli italiani, con i loro deficit milionari? Carraro ostenta tranquillità: «Sono norme meno rigide di quanto possano sembrare: e comunque, anche per iscriversi al prossimo campionato sarà necessario non avere debiti nei confronti del Fisco». E lancia un avviso ai naviganti: «Ho contatti frequenti con la Uefa: e non ho sentore di un eventuale rinvio dell'entrata in vigore della normativa. Anche se i termini potrebbero essere estesi per aiutare i club in difficoltà». Sempre in tema di regole, il dirigente parla della Covisoc, ente di controllo finanziario che da ieri ha un nuovo presidente (il prof. Cesare Bisoni, docente di economia delle aziende di credito). «La Covisoc continuerà a decidere sull'ammissione dei club al campionato: ma quelli esclusi potranno presentare ricorso presso un nuovo organo tecnico». Che sostituirà nel compito il Consiglio federale, e sulla cui istituzione, spiega Carraro, «stiamo lavorando». Poi si discute della piattaforma televisiva Gioco Calcio. «Io faccio il tifo per la creazione di un'altra piattaforma, come persona e come presidente della Figc. Ma ritengo non accettabile che le divergenze tra società e Lega Calcio portino a parlare di serrata. In questo modo non si rispetta lo sport, e neanche i tifosi». Altro tema caldo è la mutualità. La Lega Calcio ha presentato un ricorso al Tar del Lazio contro il Coni, chiedendo più soldi per le società di B dopo l'allargamento a 24 squadre della serie cadetta. «La Figc si pronuncerà al riguardo», assicura Carraro, che tiene però a precisare che «in Consiglio è stato ricordato che la delibera del Coni del 21 agosto (che ha istituito la B a 24 squadre, ndr) ha raccolto una nostra proposta». E aggiunge: «Dovremmo risolvere i problemi senza fare continuo ricorso agli avvocati». Si chiude parlando di doping, e dei controlli incrociati su sangue e urina. «In Consiglio ne abbiamo discusso, su questo tema procediamo bene. L'Associazione calciatori è favorevole ai nuovi controlli, ora spetta ai giocatori dare il proprio assenso».

LA CURIOSITÀ Il sito ufficiale di «Napoli 2007» è disponibile in italiano, inglese e napoletano. Vicino all'«ora esatta di Ginevra» è scritto «ora esatta di Napoli: più o meno la stessa»

«San Gennaker piensece tu». L'ironia di Napoli per la Coppa America

Giuseppe Picciano

NAPOLI Pur di avere la Coppa America i napoletani hanno fatto gli svizzeri. Hanno approntato tutto nei minimi particolari, dalle leggi speciali agli sgravi fiscali, hanno messo in piedi in appena due giorni il consorzio che dovrà sovrintendere all'organizzazione dell'evento. Ma non hanno rinunciato a quel pizzico di autoironia che hanno nel sangue e che li rende assolutamente ineguagliabili. Da qualche giorno è su internet il sito ufficiale del consorzio "Napoli2007" (www.napoli2007.it). L'house organ, per dirla come gli anglosassoni, è in tre lingue: italiano, inglese e... partenopeo. Tutto vero, navigare per credere. È uno spasso assoluto, nonostante si tratti di un sito pieno zeppo di informazioni utili sulla città e sulla Coppa America. Anzi, "*a' Coppamerica*", come recita solennemente la schermata di copertina. I contenuti sono un inno alla genialità napoletana con qualche intelligente incrocio linguistico tra il napoletano e la terminologia velica.

Irresistibile è la segnalazione dell'ora esatta di Ginevra che coincide, "*più o meno*", con quella di Napoli. Titoli e sommario spiegano fin dove può spingersi la materia grigia dei napoletani. Volete conoscere le origini dell'A' Coppamerica? Ecco "*comm'è nata*". Poi Bagnoli e i lavori in corso diventano nella traduzione simultanea "*Cià putimm fa'*". Qualche dubbio sugli italiani popolo di navigatori: "*Ma chi è stu' Bertarelli?*" Infine un capitolo dedicato al grande santo di Napoli, San Gennaro che per l'occasione diventa "*Sangennaker, piensace tu*".

Quando il team di Alinghi deciderà a chi assegnare l'organizzazione della coppa, il 26 novembre, il calendario festeggerà San Corrado. E qualche napoletano uno strappo alla regola l'ha già fatto, levando una preghierina al santo d'occasione. Ma a leggere il sito di Napoli 2007 pare che *Sangennaker* se l'abbia avuta a male: «Ma come... dopo tutti questi secoli di devozione, i miracoli che ho fatto, le eruzioni scongiurate all'ultimo minuto, due scudetti e una coppa uefa, il G7, Piazza Plebiscito rimessa a nuovo in una notte, questi si vendono a San Corrado per una regata? Oltretutto ho ancora un sacco di lavoro arretrato da portare a termine: la chiusura dei lavori della metropolitana, un milione di posti di lavoro, il ritorno del Napoli in serie A, Bassolino presidente del Consiglio».

San Pietro imbarazzato, secondo le indiscrezioni raccolte dal sito, capisce lo sfogo di San Gennaro e cerca di intercedere con San Corrado cercando di farlo scendere a più miti pretese: «Corradino, tu devi ragionare; i napoletani non possono seguire un altro santo, se solo pensi a tutti i Gennaro che ci sono a Napoli. Facciamo, a cose fatte io mi accordo per un ringraziamento ufficiale di tutta la città e una messa solenne celebrata da un alto prelato».

Da non perdere il sommario. Esilaranti i riferimenti alla piantina della città: "*accà, allà, po' e girà*" e il vento del golfo: "*ciò verimme nuje*". Superfluo qualsiasi altro commento. Se non un'ultima osservazione: e se fosse un sito "ufficialmente" taroccato?

aprile
Il mensile

MODELLO EUROPA. DIRITTI E WELFARE
Ruffolo, Pennacchi, Delors, Cofferati, Sachs, Grandi Magno, De Toni, Napoletano, Mattioli, Scalia Montebugnoli, Del Fattore, Saraceno, Agnoletto Ronga, Magnani

FOA, PANSA, TATÒ E LA SINISTRA DEL 2004
Garzia, Tranfaglia, Melchionda, Di Siena, Penna

XXII CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
Folena

IN EDICOLA
www.aprile.org - info@aprile.org
Per abbonamenti: tel. 0669190675/76

DS / FORMAZIONE POLITICA

Dipartimento nazionale Ds Formazione politica
Sinistra giovanile
Federazione Ds di Catania

Immigrazione: una risorsa per l'Europa	Il welfare locale nella dimensione europea	Il Mediterraneo nel 2010	Lavoro e diritti in Europa	L'Europa della conoscenza	Identità politica e istituzionale della nuova Europa
con Giulio Calvisi	con Luigi Agostini	con Nicola Rossi	con Cesare Damiano	con Andrea Ranieri	con Valdo Spini
Venerdì 28 Novembre ore 17	Venerdì 28 Novembre ore 17	Venerdì 19 Dicembre ore 17,30	Venerdì 16 Gennaio 2004 ore 18,30	Mercoledì 21 Gennaio ore 18	Venerdì 30 Gennaio ore 18
Sez. Ds Gramsci via Capitano Calcaterra, 7 Palagonia	Sala conferenze ex Palazzo municipale - Aci Sant'Antonio	Sala S. Russo via Alessi (zona Scalinata) Catania	Palazzo S. Domenico via S. Pietro, 102 Adrano	Palazzo della Cultura Sala Romeo Giarre	Centro sociale (zona Piazza Giardino) Linguaglossa

pedofilia

Michael Jackson in manette. Paga la cauzione ed è libero

Francesca Gentile

Michael Jackson in manette. È questa l'immagine che ieri le telecamere di tutto il mondo hanno cercato e alla fine hanno avuto. Michael Jackson è entrato intorno all'una del pomeriggio (ora locale) nell'ufficio dello sceriffo della contea di Santa Barbara in California e ai polsi, con le braccia dietro la schiena, aveva le manette. L'aereo privato di di Michael Jackson era atterrato un'ora prima all'aeroporto della città e qui la popstar era stata presa in custodia dagli agenti. Su un furgoncino era stato trasferito alla stazione di polizia dove ad attenderlo c'erano i suoi avvocati e centinaia di fotografi e giornalisti. Jackson ha consegnato il passaporto, è stato schedato, fotografato, gli sono state prese le impronte digitali e ha pagato la cauzione per la sua liberazione in attesa del processo, cauzione che è stata fissata in 3 milioni di dollari, una cifra decisamente abbordabile per un uomo il cui patrimonio è stimato in diverse centinaia di milioni. Michael Jackson, su quale da ieri pendeva un mandato di arresto per molestie sessuali nei confronti di un dodicenne, non ha passato dunque neppure una notte in carcere e trascorrà il tempo che lo separa dal processo nel suo ranch da 1300 ettari, con parco giochi e ferrovia interna.

Per tutta la giornata si erano susseguite le notizie della sua imminente consegna all'autorità giudiziaria californiana, mentre i familiari, i numerosi collaboratori e gli amici proclamavano ai mezzi di stampa americani l'innocenza del cantante. Un drappello di fan si è riunito davanti al cancello del suo Neverland Ranch con cartelli e striscioni inneggianti alla pop star. «Sono accuse toltalmente false e infamanti - ha dichiarato il portavoce Stuart Backerman attraverso un comunicato - Michael Jackson si batterà per dimostrare la sua innocenza. Michael non ha mai fatto del male ad alcun bambino, quando riuscirà a provare che le accuse sono totalmente infondate Michael sarà in grado di mettersi questo incubo alle spalle». Per riuscire nell'impresa, Jackson ha ingaggiato l'avvocato delle star, quel Mark Geragos che un anno fa aveva difeso Winona Ryder nel processo che la vedeva accusata di furto in un grande magazzino. Michael Jackson rischia una condanna che va da tre ad otto anni di carcere per ogni accusa. Il procuratore di Santa Barbara Tom Sneddon non ha voluto specificare ma dalle notizie prapelate oggi è emerso che ad accusare il cantante è un bambino che ha raccontato più episodi di molestie sessuali nei suoi confronti. Ieri lo sceriffo della città califoniana invitato le altre possibili vittime a farsi avanti.

La vicenda giudiziaria di Michael Jackson sta catturando l'attenzione dei media di tutto il mondo. Dall' alba di ieri centinaia di giornalisti e fotografi erano appostati davanti al ranch della star, davanti alla stazione di polizia e davanti alla Corte di Giustizia. In un piccolo aeroporto di Santa Barbara è atterrato un jet privato dal quale però non è sceso nessuno. Il velivolo si è rifornito di carburante ed è ripartito. I cronisti sono partiti alla volta di un aeroporto vicino, ma invano.

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

CANTAUTORI

Bisogno di Unità

Silvia Boschero

De Gregori l'uomo di sinistra figlio di Berlinguer che non si vergogna di un'idea di patria conquistata durante la Resistenza ma feroce con la retorica e il nazionalismo sciovinista dispensati dalle Vespe televisive. Lui ogni mattina è felice di acquistare la sua copia de L'Unità «movimentista e battagliera», un giornale che gli piace così com'è, ne ha bisogno, dice.

Autore di una parte importante della colonna sonora dell'Italia degli ultimi trent'anni, oggi - ci racconta - si sente costretto dalla cronaca dura di questo presente a scendere ancor di più dentro le cose di un paese sofferente. E il suo canto, ora, ha un sapore più intenso di partecipazione e un profumo non retorico di resistenza. Nei giorni scorsi alcune sue canzoni (*Generale*, *Viva l'Italia*) hanno risuonato come sottofondo ai servizi televisivi sulla strage di Nassiyria: vecchie parole, melodie molto note si sono sposate con un dolore che lui, Francesco, ha condiviso fino in fondo.

Di De Gregori escono oggi due nuovi prodotti: un dvd - *Mix film* - dove lo sbirciano tra concerti e retro palco (dal Primo Maggio con Giovanna Marini alle pause mentre fischietta una canzone), e un cd doppio (*Mix*, uno dal vivo e l'altro in studio con una nuova cover di Dylan, una canzone su Dio scritta per Ron e una divertentissima versione R&B di *A chi*), perché, ci dice «Ci avviciniamo a Natale, e a Natale non lavorano solo i pasticceri, ma anche le case discografiche».

Che effetto ti ha fatto sentire le tue canzoni come didascalia di immagini tragiche e dolorose, quelle della strage di Nassiriya?

Non lo sapevo, ma non mi mette mai a disagio che usino le miei canzoni. Essere colonna sonora di un dolore così grande significa esserne partecipe. Meglio *Generale* che *La canzone del Piave* suonata dalla banda dell'arma schierata come ho visto fare da Vespa: quello sì che era imbarazzante, della peggior retorica. Stavolta mi ha sorpreso molto la reazione della gente e quella dei politici che stranamente è stata quantomai composta.

In molti commenti più di qualcuno non ha resistito alla tentazione di cavalcare la retorica...

Ovviamente ci sono stati commenti ridondanti, ma questo rientra nella speculazione mediatica su certi eventi. Per fortuna ho sentito anche l'altra campana: ho visto ad esempio Gino Strada e La Malfa accapigliarsi in tv su: missione di guerra o di pace. Ma non mi vergogno dell'idea di patria che ha risuonato. Non sto parlando di un'interpretazione grettamente nazionalistica e sciovinista. Intendo quella che abbiamo ereditato dalla Resistenza e che purtroppo a sinistra è sempre stata rimossa. Questo non è giusto.

Una sinistra alla quale senti ancora di appartenere?

Certo. Io vengo dal vecchio Pci, non riesco proprio ad immaginarmi di poter votare a destra. Quello che non mi appassiona per niente è stare dietro alle varie correnti, o alle questioni sul leader. Se mi interroghi sulle posizioni della Margherita ti dirò: boh? Il fatto è che sono stato un giovane di sinistra quando c'era Berlinguer, un uomo che possedeva un fascino e una capacità di coinvolgimento uniche. Cosa che oggi nessuno ha. Non voglio attaccare la dirigenza attuale, si tratta di un fatto personale: oggi vivo diversamente le passioni politiche.

Passione, passione, passione: sarà, ma che c'entra la passione politica, secondo te, nell'attacco all'Unità (dove tu hai scritto ai tempi di Veltroni), definita un «giornale omicida»?

Siamo al delirio più assoluto. L'Unità ha certamente alzato il livello dello scontro anche rispetto ad altri giornali critici nei confronti del Governo. Ma L'Unità è movimentista, battagliera e io, da uomo di sinistra sento il bisogno di una voce del genere. La mattina compro quattro giornali, uno di questi è l'Unità, e quando vedo quei bei titoli, dico: oh... bene!

Altra passione, la nostra: abbiamo dovuto assistere alla censura del programma di Sabina Guzzanti...

Già. Purtroppo non l'ho visto e non posso parlare con cognizione di causa. Posso dire che nella famiglia Guzzanti sono tutti bravissimi, straordinari.

Anche il padre Paolo?

Oh sì, quando faceva quella bellissima imitazione di Pertini...

Un grosso autogol per la Rai, ma soprattutto un atto di vera censura. La nostra tv non riesce più a non ferire la libertà?

Massì, è un disastro - Francesco allarga le braccia -...la tv è la tv. E non mi pare comunque che le televisioni di altri paesi europei siano così migliori della nostra. È il linguaggio televisivo che di per sè è povero. Ad esempio, non credo che in Olanda abbiano un bel programma come «Report».

A proposito di Rai: veniamo al melodramma Sanremo...

Una storia agghiacciante! Ma anche la proposta del contro-festival non mi piace. Stimo molto sia Nando Dalla Chiesa che Lidia Ravera, ma che cazzo c'entrano con la musica?

È una contro-proposta che muove da una realtà amarissima e che insieme vuole forse adottare un tono sdrammatizzante...

Già Sanremo negli anni passati ha provato a sdrammatizzare mettendoci le belle fighe, i comici o via dicendo. Ma qui si tratta di musica: sogno una manifestazione che non abbia bisogni di alibi, di comici, di input politici.

Se te lo chiedessero risponderesti come ha fatto Morricone: «io a quell'ora dormo»?

Ah, ah, conosco Ennio e so che ha detto la verità, lui va a letto molto presto. Lo hanno chiesto anche a Lucio Dalla ma purtroppo ha detto di no, peccato, lui sì che è un grande organizzatore, un grande musicista, un uomo di spettacolo. Io no, io sono solo un musicista, ognuno deve fare il suo mestiere. E poi Sanremo è una delle concause della crisi del disco: durante quel periodo tutto si ferma, poi si vendono 100mila copie della compilation e fine. Possibile che non si riesca a trasformarlo in un vero festival come sono quelli del cinema?

Torniamo alle passioni: nel disco hai inserito oltre alla tua versione di «If you see her say hallo», anche «Come il giorno», che altro non è che «I shall be released». Sei andato a vederlo ultimamente il vecchio Dylan?

Non l'ho seguito in Italia ma a tre concerti consecutivi ad Amsterdam. Capisco lo spiazzamento che alcuni provano nel vederlo dal vivo (soprattutto in questo tour in cui se ne sta tutto il tempo dietro alle tastiere), ma per me rimane un grandioso cantante. Ogni sera ha cambiato totalmente la scaletta e ha cantato in maniera diversa. Siamo abituati: lui frantuma la calligrafia del concerto. Fa quello che fanno gli impressionisti con la pittura: distrugge le regole, dimostra che il colore si può spalmare in un altro modo.

Tu stai continuando a spalmare la tua ispirazione su pezzi di carta? Hai scritto qualcosa di nuovo?

Sì, sto scribacchiando qua e là, se ne parla per il 2004. L'ispirazione è una cosa strana. Tempo fa ho visto un'intervista a Fellini dove diceva: «le cose le comincio così: arriva un produttore, mi dà un anticipo e poi siccome non ho voglia di restituirgli i soldi comincio a lavorare». È un po' così per me: l'ispirazione talvolta nasce dall'obbligo. Il tempo libero in fin dei conti è meglio spenderlo a leggere, passeggiare, fare altre cose...

Avevo un'idea più idealizzata del tuo momento creativo...

Ma va là... e perché? Significa solo vivere coerentemente la propria fatica.

E la canzone su Dio?

L'ho scritta su commissione per Ron, che è molto religioso. Il fatto di scrivere per terzi mi ha permesso di parlare di una cosa che non frequento, Dio. Però, se mi obbligassero a fare una scelta (stai dalla perte di chi crede o degli atei?), direi che sono con quelli che credono, anche se nella mia maniera totalmente confusionaria.

Un patriota che non sopporta retorica e nazionalismo, un berlingueriano che si è stancato di cercare leader a sinistra. Ma che non si stanca di leggere e apprezzare l'Unità, così «movimentista e battagliera» Questo è oggi Francesco...

Escono un doppio cd di grandi successi (ma c'è anche una versione di «A chi») e un dvd che lo ritrae dietro le quinte. «A Natale è tempo di discografici»

Il festival di Renis - dice - è agghiacciante. Stimo sia Dalla Chiesa che Ravera, ma questa storia del controfestival di Sanremo proprio non mi va giù

Dai calzoni corti al '68: Francesco, la biografia, la storia

Cinquant'anni di Francesco De Gregori, cinquant'anni di storia d'Italia, cinquant'anni di musica. In estrema sintesi è questo quanto si può leggere in *Francesco De Gregori - Quello che non so, lo so cantare* (Giunti, euro 12,50), la biografia scritta da Enrico Deregibus, giornalista e vicedirettore dell'*Isola che non c'era*, la rivista che circola come se fosse un tam tam e che parla esclusivamente e in maniera approfondita della musica d'autore del nostro paese. Se volete una biografia schematica e strutturata, allora non comprate il libro. Prendetelo invece se volete un bel racconto, arricchito da una minuziosa ricerca di documentazione dove, oltre alle schede sugli album, c'è anche il «taglia e incolla» di quanto si è detto sinora sul cantautore romano (con un rigore totale sulle fonti). La narrazione fila e dipinge un quadro completo sulla prolifica produzione musicale del «Generale», incastonato tra gli eventi italiani dal 1951 ad oggi. Sì, proprio dal 4 aprile 1951, il giorno in cui a Roma viene al mondo un robusto bebé: «Quando sono nato - racconta Francesco - ero molto grasso…tranquillo, sorridente». Nel libro c'è praticamente tutto. C'è l'infanzia e l'approccio con le canzoni in terrazza davanti ad un pubblico immaginario, l'amore per i libri che nasce da una famiglia di bibliotecari. C'è un giovane Francesco che, come il fratello Luigi di 7 anni più grande, diventa comunista nonostante a casa siano moderati. C'è il primo giorno di scuola, perdipiù con i pantaloni corti (apriti cielo!) al liceo classico Virgilio, l'arrivo a casa di un giradischi, del rock'n roll e della melodia italiana, l'incontro con Fabrizio De André, il Folkstudio, Valle Giulia e il '68, le testimonianze di nomi conosciuti e poi altri trent'anni fino ad oggi. Sembra la presa diretta di un istant movie, un montaggio da docufilm da cui filtra un affetto chiaramente non asettico - e assolutamente condivisibile - da parte dell'autore. Per chi ama De Gregori il libro, nel giorno in cui esce «Mix», è una bella ciliegina da mettere sulla torta.

Luis Cabasés

L'ARTE DELLA NARRAZIONE
DI FRANCO DEL MORO (PP. 170 - ELLIN SELAE EDIZIONI)

In un'epoca in cui comunicare è sinonimo di tecnologia, si torna a riscoprire il Teatro di Narrazione, ossia la dimensione più vera del teatro in quanto basata su uno dei principali collanti di ogni comunità: la memoria storica e il racconto. Questo libro è un viaggio nell'arte della narrazione diviso in tre parti: la prima è un manuale, sotto forma di racconto, utile a chi intende accostarsi al Teatro di Narrazione; nella seconda raccontano la loro esperienza alcuni protagonisti della narrazione: PLAY MAGLIANO, LAURA CURINO, ASCANIO CELESTINI, RAUL MONTANARI, TIZIANO SCARPA, STEFANO TAMBURRINI.
La terza parte contiene il testo del monologo "Il Funzionamento dell'Uomo", quattro quadri alla ricerca di risposte su alcune questioni fondamentali dell'esistenza, con cui Franco Del Moro gira per l'Italia, ovunque ci sia qualcuno ancora disposto ad ascoltare una storia...

IL LIBRO COSTA 14 EURO E PUÒ ESSERE RICHIESTO A: ELLIN SELAE
PZ. CORNAT 27 - 12060 MURAZZANO (CN), TEL: 0173/791133

censure tv

BLAIR: RINVIATE I SIMPSON PER NON DISTURBARE BUSH

«Ho intenzione di agire nella maniera in cui agli americani riesce meglio, unilateralmente». Lo dice Homer Simpson, personaggio della serie di cartoni animati tv «The Simpsons», nell'episodio ambientato a Londra «The Regina Monologues» dove compare anche Tony Blair (disegnato) che doppia se stesso. Il premier britannico ha però ritenuto che l'episodio poteva turbare la visita di questi giorni di George W. Bush a Londra così ha chiesto all'emittente americana Fox Tv di posticipare la messa in onda del programma a domenica prossima, dopo che Bush se ne sarà andato. In Gran Bretagna l'episodio sarà trasmesso a gennaio.

censure

«Alexander's Project» vietato perché distrugge la famiglia

Dario Zonta

Hanno messo il divieto ai diciotto anni al film Alexander's Project *di Rulf De Heer, prodotto e distribuito in Italia dalla Fandango di Domenico Procacci, ed è una notizia incredibile. Le ragioni della nostra incredulità, e della più che legittima irritazione del produttore (preoccupato, come è comprensibile, anche delle conseguenze sugli incassi), sono di buon senso e arrivano a cascata.*
Due parole sul film: è la storia di un brutto giorno di compleanno. Un manager, da poco promosso, torna a casa aspettandosi una festa a sorpresa. Ma la sorpresa è altra e dolorosa: la casa è vuota e la moglie e i figli sono andati via lasciando un televisore e una videocassetta in cui la consorte denuncia e accusa tutti gli orrori di un rapporto crudele e di cui si vendica con altrettanta crudeltà. Scene di pressione psicologica si alternano a uno scandaglio feroce della famiglia e dei rapporti di coppia.
Non entriamo nel merito del film perché qui non è il caso, ma alla disamina delle ragioni censorie. La commissione scrive: «forte tensione psichica che fa da sfondo a tutto il film che può determinare nei giovani un atteggiamento di sfiducia nei confronti dei genitori e condurre alla distruzione della famiglia». Rileggetelo due volte, se non ci credete.
Come si fa a censurare un film ai diciotto con questa motivazione? Per iniziare: la censura è sempre deprecabile, quella ai diciotto poi dovrebbe essere l'ultima ratio di un atto che non trova altri appelli. A seguire: censurare un film per non determinare nei giovani un atteggiamento di sfiducia nei propri genitori vuol dire cancellare quarant'anni di storia, tornare a prima del '68, fare finta di niente e guardare altrove.
Cosa avrebbero dovuto fare, per esempio, e nel '65, del film di Bellocchio I pugni in tasca, *in cui il protagonista butta la madre giù da un dirupo con la punta di un dito? Se il cinema non può permettersi di sfiduciare artisticamente, sociologicamente e culturalmente lo status quo, le istituzioni, il mondo e la famiglia… cosa gli rimane? A cosa serve?*
Qui non si tratta di difendere l'opera nello specifico ma un'idea di cinema, di cultura e di libertà. Fa bene Procacci a indignarsi e a chiedere ricorso, a denunciare il clima di restaurazione, a solidarizzare con altri e più gravi atti censori (il caso Guzzanti), a portare altri esempi di film, anche dello stesso autore, che hanno più pesantemente affrontato il tema della famiglia e dei rapporti umani. Non vogliamo qui soffiare sulla polvere e accecare il buon senso (forse un divieto ai quattordici poteva bastare – il film non è privo di manifestazioni forti), né metterci sulla scia di un postumo lancio pubblicitario: stiamo solo, e nuovamente, protestando contro le datate, assurde e ingiustificate motivazioni della censura, nonché l'età a cui è stata applicata.

cineguida

«Vodka al limone», alla curda

Da Saleem un film poetico e surreale sul dramma di un popolo. Consigliato

Alberto Crespi

La sorpresa di questa settimana cinematografica arriva dal Kurdistan. Paese che, come noto, non esiste: Hiner Saleem, 39enne regista di *Vodka Lemon*, film da oggi nelle sale, ha buon gioco nel ricordare che c'è un Kurdistan iracheno, uno turco, uno iraniano e uno siriano... ma non un Kurdistan curdo! Tanto per arricchire la geografia immaginaria di questo popolo perseguitato, *Vodka Lemon* è girato nel Kurdistan armeno, che una volta stava in Urss. Infatti Hamo, l'anziano protagonista, è un ex ufficiale dell'Armata Rossa e gli unici averi di cui va orgoglioso sono una divisa, un televisore sovietico e una pensione da sette dollari al mese. Intorno a lui c'è un paese innevato dove regna il surrealismo.

Nina, una bella cinquantenne, gestisce un chiosco di liquori nel bel mezzo del nulla. Quando Dilovan, figlio di Hamo, le chiede «perché si chiama vodka lemon se sa di mandorla?», lei risponde: «beh, è l'Armenia!». Sia Nina che Hamo sono vedovi e si incontrano al cimitero, una trentina di lapidi che spuntano dalla neve. Parlano con i rispettivi cari estinti, ma si guardano con languore da adolescenti. Nina ha una figlia che dice di essere un'artista: suona il piano, sì, ma i clienti la pagano per altre virtù (ci siamo capiti?). Hamo ha un figlio in Francia: ogni volta che arriva una sua lettera la famiglia si raduna perché spera contenga dei soldi, invece alla fine è lui, emigrato nel grasso Occidente, a chiedere denaro a papà. Nina è costretta a chiudere il chiosco. Hamo ha già venduto il televisore. L'unico modo di racimolare dollari (come diavolo arrivano, i soldi yankee, fin lassù?) sarebbe vendere il pianoforte. Ma Hamo e Nina si rifiutano. E mentre suonano il piano a quattro mani, sul bordo di una strada nel mezzo della tundra, il piano si muove e porta i due vecchi innamorati verso il futuro...

Probabilmente abbiamo chiuso la trama usando la parola sbagliata, perché fra le tante battute autoironiche sui curdi che Saleem attribuisce a suo nonno ce n'è una folgorante: «Il nostro passato è triste, il nostro presente è catastrofico ma per fortuna non abbiamo un futuro». Quando si appartiene a un popolo-punching ball, abituato a prender cazzotti da chiunque passi, l'ironia diviene un'arma indispensabile.

Vodka Lemon è malinconico, poetico, ferocemente divertente. Nell'aurea misura di 88 minuti, Saleem ci fa entrare in un mondo dove tutti soffrono ma trovano chissà dove la forza per andare avanti. Il regista è giovane ma ha uno stile maturo e sorvegliatissimo: non fa capriole con la macchina da presa, non spreme mai le sequenze un secondo in più del necessario, fa parlare il paesaggio e (poco) gli attori. Si intuiscono modelli importanti (il primo Kusturica, il Kaurismaki più umoristico, il vecchio Ioseliani e in genere i film più leggeri del Caucaso sovietico, che negli anni '60 aveva espresso un grande maestro della commedia come Georgij Danelija, georgiano).

A Venezia ha vinto il Leone come miglior film della sezione Controcorrente ed è stato un riconoscimento strameritato: non ci meraviglieremmo di ritrovare *Vodka Lemon* nella cinquina dei film stranieri candidati all'Oscar.

Una scena di «Vodka Lemon» del regista curdo Hiner Saleem

testimonianze

Il regista: ci ha aiutato l'America o la sinistra?

Gabriella Gallozzi

«Quando si vivono umiliazioni quotidiane non ci si può permettere il lusso di scegliere chi sarà il proprio salvatore. Arrivando persino al paradosso, come nel mio caso, di giustificare l'America». Non è un supporter di Bush, né un guerrafondaio Hiner Saleem, il regista di *Vodka Lemon*. È semplicemente un curdo, iracheno, scappato dal suo paese con l'arrivo di Saddam. «Saddam - prosegue - ha trasformato il paese in una grande prigione, ha decapitato tutti i partiti politici, ha cercato di sterminare l'intera popolazione curda deportando 600mila persone nel deserto arabico, radendo al suolo 4800 villaggi, facendo scomparire 182mila curdi, offrendo denaro a chi si insediava nelle nostre case. Come si poteva cambiare un simile regime senza un intervento esterno?». Rifugiato in Francia dagli anni '80, Hiner si definisce un apolide e «moralmente un clandestino. Sulla mia carta d'identità - racconta - c'è scritto che sono nato nel 1964 nel Kurdistan iracheno. Oggi esiste un Kurdistan iracheno, uno iraniano, uno turco e uno siriano, non un Kurdistan curdo». Ed è per rivendicare il diritto all'autodeterminazione della sua gente che ha imbracciato la macchina da presa. *Vodka Lemon*, frutto di una cooproduzione francese, svizzera, italiana e armena, è stato girato tutto in Armenia poiché il regista non poteva rimettere piede in Iraq, dove oggi ritiene possibile veder nascere la democrazia. «C'è chi parla di resistenza irachena - prosegue - ma sono i feddayn di Saddam che cercano di riprendere il potere. La resistenza, quella vera, che c'è stata in Italia, in Francia, è servita a portare la democrazia. Questa, invece, è rivolta solo a tornare indietro». Per questo Hiner giudica l'occupazione Usa al momento «necessaria. So - aggiunge - che l'America è un paese imperialista e che è venuto in Iraq per i suoi interessi. Eppure senza, Saddam sarebbe rimasto fino alla morte». Lui si professa «hegeliano e marxista», però è molto critico verso la sinistra europea: «In Francia c'è stata una unanimità sovietica contro l'intervento in Iraq. Ma a Parigi, come a Roma, la sera la gente tornava a casa. In Iraq, invece, moriva in prigione o spariva. In questo senso essere di sinistra è un lusso che da noi non possiamo permetterci. Tanto che siamo al paradosso per cui i comunisti iracheni, sterminati dal regime, devono ringraziare l'America». Stesso atteggiamento «polemico» Hiner ce l'ha anche verso il «muro» di Sharon. «Sono per il diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione. Dove ci sono veri problemi ci vogliono vere risoluzioni e questa certo non può essere un muro. Ma guardiamo da dove nasce la catastrofe israelo-palestinese e alle responsabilità di tutti. La Siria per esempio: difende i palestinesi e toglie i passaporti ai curdi. Finché si continua così non ci sarà mai una soluzione. Come in Turchia dove continua la segregazione razziale verso i curdi». In questo scenario, però, il Congresso americano ha votato sanzioni alla Siria che fanno prevedere un intervento come in Iraq. «Per evitarlo - conclude il regista - la Siria faccia subito un mea culpa, accetti il pluralismo politico, apra alla democrazia. E la sinistra si muova subito perché questo avvenga. Di fronte a un cambiamento del genere gli Usa non potranno contare più su alcuna legittimazione. Se la sinistra non ritrova una vera onestà intellettuale e non si rinnova davvero rischia di morire. In questa ipotesi anch'io manifesterò per la pace».

gli altri film

Meglio essere chiari: aprire questa pagina su Vodka Lemon *è una scelta estrema, il film non vincerà gli incassi del week-end. Ma pensiamo sia migliore di alcuni titoli, sulla carta assai più popolari, in uscita oggi. A seguire, alcune segnalazioni per un week-end molto ricco.*

ELF In un orfanotrofio, un bimbo si infila nella sacca dei regali di Babbo Natale e finisce al polo Nord, dove Babbo Natale lo educa come un elfo. Ma quando cresce tutti capiscono che in realtà è «umano» e che deve ritrovare la sua famiglia. È la fiaba natalizia che nello scorso week-end ha sbancato il mercato Usa. Regia di Jon Favreau, con James Caan e Mary Steenburgen.

L'ULTIMA ALBA Colpo di stato in Nigeria. Una bella dottoressa volontaria rimane dietro le linee, un tenente americano deve decidere se salvarla - mettendo in pericolo i suoi uomini - o no. Sapendo che la dottoressa è Monica Bellucci, voi che fareste? Ebbene, il militare Bruce Willis la pensa come voi.

TOGETHER WITH YOU Un bambino che suona il violino. Un padre, di professione cuoco, che sogna per lui fama e fortuna. Un viaggio in città, raccolti i pochi averi, per realizzare il sogno. Un sofferto rapporto familiare nel ritorno del cinese Chen Kaige (*Addio mia concubina*) alle tematiche che gli sono più care.

AL CUORE SI COMANDA Che fare quando a 30 anni non si è trovato l'uomo giusto? Semplice: se ne compra uno, o lo si affitta. Esordio nella regia di Giovanni Morricone, figlio del compositore Ennio, che sceglie la commedia grottesca. La protagonista è Claudia Gerini.

Per le ragazzine americane la vita è dura, però «Thirteen» sa raccontarla con dolcezza

Come scrive il poeta «aprile è il più crudele dei mesi». Se dovessimo ricorrere all'immagine di Eliot per individuare la più crudele delle età dovremmo dire, dopo aver visto il film della regista americana Christine Hardwick, che i tredici anni sono l'età più crudele (per una ragazzina). Qui il ribellismo si manifesta attraverso l'autodistruzione. È, essa stessa, una forma di radicale opposizione alle regole della famiglia e della società, soprattutto se borghesi, anche quando non benestanti. Questo nei fatti è ciò che racconta Thirteen. *Vincitore al Sundance Film Festival, è il tipico film indipendente americano: ne sposa i cliché, ma allo stesso tempo sfrutta gli ampi margini di libertà narrativa e cinematografica che tale genere (ormai lo possiamo definire tale, i sundance film) permette. La regista è un architetto e ha lavorato a lungo per il cinema come scenografa. E, non a caso, riesce a restituire un'idea di spazio, più mentale che fisico, particolare ed efficace ai fini della storia. Quella, appunto, di una ragazzina modello, capelli biondi tirati in codini adolescenziali, ottimi risultati scolastici, adorabile figlia di madre separata e lavoratrice in nero (fa la parrucchiera in casa) e amabile amica di una ragazzetta del vicinato. Tutto questo fino a quando i suoi occhi non incrociano quelli di Evie, una sorta di Jennifer Lopez adolescenziale dei sobborghi. Evie non ha la madre, vive in affidamento con una donna che dovrebbe a sua volta essere «affidata», ha sofferto violenze e soprusi. I suoi tredici anni sono già condanna e attrazione, sensualità e trasgressione. Ovviamente è la più ricercata della scuola, gode di un successo senza pari tra i maschi e di una invidia senza limite tra le femmine. In poche settimane la nuova pericolosa amicizia dà i suoi frutti e l'angelo dai capelli d'oro si trasforma in una dark ribelle che sniffa colla, si concede in parchi notturni e manda sistematicamente la madre a quel paese. Ecco, tutto qua. Ma non è poco, perché la Hardwicke non sfocia mai nel sociologismo da quattro soldi e non appesantisce mai la storia di questa dannazione e perdita con trappole moralistiche. Invece ha una grazia e una dolcezza tutta femminile nel tratteggiare i contorni di questo ribellismo adolescenziale, tanto da farlo sembrare il risvolto della medaglia di altro tipo di ribellismo femminile adolescenziale, raccontato magistralmente da una esordiente d'arte, Sofia Coppola in* Il giardino delle vergini suicide. *Il film della Coppola e* Thirteen *sono due facce della stessa medaglia che tratteggia i volti di un'America perbenista e repressiva, da una parte, liberale e trasandata, dall'altra. In entrambi i casi sempre inadatta ad affrontare la più crudele delle età.*

d.z.

«C'era una volta in Messico»: è infarcito di star ma solo gli spari tengono svegli

C'era una volta Sergio Leone, e oggi c'è Robert Rodriguez. Potremmo chiudere qui la recensione di Once Upon a Time in Mexico, *film fracassone e insensato che si era palesato alla Mostra di Venezia e ora torna a popolare questo week-end novembrino. Nel paragone con Leone - al quale Rodriguez non può sottrarsi, avendogli sottratto il titolo - c'è tutta la decadenza del cinema moderno. Ma in fondo saremmo ingiusti. Non è colpa di Rodriguez, che non è cattivo, anzi è un simpatico giovanotto: è che lo disegnano così.* Once Upon a Time in Mexico *è figlio del suo tempo, di una Hollywood postmoderna che ha perduto la memoria e produce insipidi frullati di immagini spacciandoli per piatti sostanziosi. In un certo senso è un film «di tendenza», quasi teorico: parte dall'azzeramento della storia (intesa come narrazione) e della Storia (quella che si studia, o si dovrebbe studiare, a scuola) per produrre film che si muovono in territori fiabeschi e del tutto immaginari (il Messico di Rodriguez non è, ovviamente, mai esistito) e, invece di personaggi, mettono in scena fantocci. Per cui, nel corso delle interminabili sparatorie, non si prova mai il minimo pathos per le figure che vengono sventrate dalle pallottole (confrontate le stragi di Rodriguez con quelle di Peckinpah e capirete). Il problema è che non c'è empatia nemmeno con i protagonisti. Se al posto di Johnny Depp ci fosse un passante, sarebbe la stessa cosa. Due parole di trama (parola grossa): il boss della droga Barrillo (Willem Dafoe) vuole rovesciare il presidente del Messico. Un corrotto agente della Cia, Sands (Johnny Depp), si offre di aiutare la rivolta contro il governo. Il vecchio eroe dei primi film di Rodriguez, il chitarrista «El Mariachi» (Antonio Banderas), è reclutato da Sands per regolare i conti con un generale che è un suo vecchio nemico. Ovviamente ci sono anche belle pupe di passaggio (una è Salma Hayek) e vecchi agenti dell'Fbi imboscati in Messico. Nel cast, oltre ai nomi citati, compaiono vecchi arnesi come Mickey Rourke e giovani improbabili come Enrique Iglesias. Ma non preoccupatevi: la trama è in realtà incomprensibile. Un avvertimento: se vi annoierete, non riuscirete nemmeno a dormire, perché le sparatorie vi sveglieranno.*

al.c.

scelti per voi

Rete4 21,00
CIELO DI PIOMBO, ISPETTORE CALLAGHAN
Regia di James Fargo - con Clint Eastwood, Tyne Daly, Harry Guardingo. Usa 1976. 96 minuti. Poliziesco.
Terza avventura del rude e spiccio ispettore Callaghan, che stavolta viene affiancato da una collega, da lui considerata più un ingombro che un aiuto. I due indagano su una banda di assassini capitanati dal solito reduce del Vietnam diventato folle. Azione più che contenuto.

Raidue 24,00
L'ISOLA PERDUTA
Regia di John Frankenheimer - con Marlon Brando, Val Kilmer. Usa 1996. 112 minuti. Fantascienza.
Il dottor Moreau e il suo assistente, nel segreto di un'isola tropicale, stanno conducendo alcune ricerche di ingegneria genetica per dar luogo ad un ibrido tra uomini e animali. La situazione gli sfuggirà di mano. Ennesimo e zoppicante adattamento cinematografico del romanzo di Wells.

Rete4 2,15
BLOW UP
Regia di Michelangelo Antonioni - con David Hemmings, Vanessa Redgrave. Gb/Italia 1966. 110 minuti. Drammatico.
Londra, anni '60. L'obiettivo della macchina fotografica di Thomas, fotografo di moda, è concentrato su una coppia in un parco. Al momento dello sviluppo Thomas scopre anche la presenza di un cadavere e decide di indagare. La realtà avrà molteplici facce.

Raitre 1,20
IL MARCHIO DELL'ASSASSINO
Regia di Seijun Suzuki - con Jo Shishido, Anne Marie. Giappone 1967. 92 minuti. Noir.
Il killer Hanada si accorge che il suo capo, il boss Yabuhara, ha deciso di eliminarlo: prima ha assoldato la sua stessa moglie, poi la bella Misako che si innamora del killer. La caccia si complica con l'ingresso di un altro killer che eliminerà Yabuhara e poi si scontrerà in un tragico duello con Hanada.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. Regia di Giuseppe Sciacca. All'interno: **7.00-8.00-9.00 TG 1; 7.30 TG 1 L.I.S.; 9.30 TG 1 FLASH**
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.15 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti
15.30 LA VITA IN DIRETTA - UN GIORNO SPECIALE. Con Michele Cucuzza
16.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
16.45 TG 1. Telegiornale
17.00 46° ZECCHINO D'ORO. "In diretta dall'Antoniano di Bologna". Con Heather Parisi, Cino Tortorella, Topo Gigio e il Piccolo Coro "Mariele Ventre"
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
20.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Vendetta" - "Una medaglia a Rex". Con Gedeon Burkhard, Martin Weinek, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun
22.45 TG 1. Telegiornale
22.55 TRIBUNA POLITICA. "Conferenza stampa: Sandro Bondi (Forza Italia)"
23.40 TV7. Attualità
0.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.00 CHE TEMPO FA
1.00 SOTTOVOCE. "Carlotta Lo Greco"
1.40 SPECIALE UN MONDO A COLORI. "Ghana: identità donna"
2.15 IL MEGLIO DI UNOMATTINA... DI NOTTE. Rubrica

Rai Due

giorno

6.15 LA VOCE. Rubrica
6.20 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica (R)
6.35 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Marco Mazzocchi
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.15 CANI, GATTI E ALTRI AMICI. Rubrica. Conduce Vanessa Viola
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
10.45 NOTIZIE. Attualità
11.00 VISITE A DOMICILIO. Rubrica. Conduce Carmen Lasorella
11.15 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Con Monica Leofreddi, Milo Infante
17.30 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 TG 2. Telegiornale
18.20 SPORTSERA. News
18.40 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Marco Mazzocchi
19.20 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Sete di potere". Con Jerry Orbach, Jesse L. Martin, Sam Waterston, Angie Harmon

sera

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Marco Mazzocchi. Regia di Egidio Romio
23.50 TG 2. Telegiornale
23.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
24.00 L'ISOLA PERDUTA. Film (USA, 1997). Con Marlon Brando, Val Kilmer, David Thewlis, Fairuza Balk
1.40 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
1.50 METEO 2
2.00 IL MARSIGLIESE. Miniserie. 1ª puntata
3.00 SPECIALE ANIMA. Rubrica
3.15 CURIOSA. "Il nuovo senso della vita"
3.25 SPORTELLO EUROPA
3.30 SCANZONATISSIMA. Varietà

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. Conduce Roberto Amen
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Hitler, le parole di un dittatore" (3ª parte)
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò
11.00 COMINCIAMO BENE. Contenitore. Con Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Regia di Roberta Ricca
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica
12.50 TRIBUNA POLITICA. Rubrica "Radicali - AN - DL/Margherita - RC"
13.35 MESSAGGI AUTOGESTITI.
13.45 SUPER SENIOR. Real Tv. Conduce Pietro Sermonti
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
15.25 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.10 STORIE DEL FANTABOSCO
16.30 LA MELEVISIONE. Contenitore
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 BLOB. Attualità. Di Paolo Papo
20.10 IL VENERDÌ DI "CHE TEMPO CHE FA". Show. Conduce Fabio Fazio. Con Ilary Blasi. Regia di Enrico Rimoldi
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Con Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 I DIARI DELLA SACHER. Doc. "L'acqua in mezzo" - "Il salumificio"
0.30 TG 3. Telegiornale
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 INTERNET CAFE'
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **La farfalla sul mirino - Il marchio dell'assassino.** Film (Giap., 1967). Con Jo Shishido, Anne Mari

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.47 LA RADIO NE PARLA
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport
8.38 GOLEM / HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.47 DEMO
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.06 HO PERSO IL TREND
15.40 IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME
16.08 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.35 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.06 ZONA CESARINI
23.21 INCREDIBILE MA FALSO
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
0.33 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NEL-L'OCCHIO. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
8.48 NUVOLARI
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
11.00 LA TV CHE BALLA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.43 GLI SPOSTATI
15.00 "M.B. SHOW"
16.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone
21.00 DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Enrico Magli
23.00 LE BELLE CANZONI
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 ALLE 8 DELLA SERA (Replica)
2.28 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. TUTTE LE MATTINE DEL MONDO
7.00 RADIO3 MONDO
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. TUTTE LE MATTINE DEL MONDO / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. TUTTE LE MATTINE DEL MONDO.
10.51 IL TERZO ANELLO. Con A. Stalteri
11.00 RADIO3 SCIENZA. Con F. Carlini
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. TUTTE LE MATTINE DEL MONDO / FEFÉ
15.01 FAHRENHEIT. Con Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY. Di Silvia Toso
19.53 RADIO3 SUITE. Con N. Campogrande
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela
6.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
7.00 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette
7.30 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Conduce Roberto Gervaso
7.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
7.50 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
8.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Tf. "Quarantena". Con Michael Landon
9.00 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
10.40 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
16.30 MISTER ROBERTS - LA NAVE MATTA DI MR. ROBERTS. Film (USA, 1955). Con Henry Fonda, James Cagney, Jack Lemmon, William Powell. All'interno: TGCOM. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco. Conduce Francesca Senette
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il ritorno del generale". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard
21.00 CIELO DI PIOMBO, ISPETTORE CALLAGHAN. Film poliziesco (USA, 1976). Con Clin Eastwood, Tyne Daly, Harry Guardino. Regia di James Fargo. All'interno: TGCOM. Telegiornale
22.55 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Folliero
23.00 LA ZONA ROSSA. Attualità. Conduce Marco Taradash
1.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.30 LABORATORIO 5. Rubrica
2.15 BLOW-UP. Film (GB/Italia, 1966). Con David Hemmings, Vanessa Redgrave, Sarah Miles, Jane Birkin. All'interno: TGCOM. Telegiornale

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica. Conduce Alberto Duval
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 SPECIALE - I RAGAZZI DELLA VIA PAL. Rubrica
9.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica)
11.30 DOC. Telefilm. "Il compagno ideale". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath, Claudette Mink, Andrea C. Robinson
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 SCHERZI A PARTE. Varietà. Conduce Teo Teocoli. Con Manuela Arcuri, Anna Maria Barbera. Regia di Mario Bianchi
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico (R)
2.00 SHOPPING BY NIGHT
2.30 AMICI. Real Tv. (R)
3.10 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Situation Comedy. "Il nuovo extraterrestre"

ITALIA 1

9.15 ROXANNE. Film (USA, 1987). Con Steve Martin, Daryl Hannah, Shelley Duvall, Rick Rossovich. Regia di Fred Schepisi. All'interno: TGCOM. Telegiornale
11.30 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Televendita
11.35 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il bersaglio". Con Don Johnson, Cheech Marin, Yasmine Bleeth
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
14.35 SUPER STAR TOUR. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
17.25 ZIGGIE. Rubrica. Conduce Ellen Hidding. Con Alessandro Cattelan. A cura di Mavi Virgili
18.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Waldo il grande chef". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
19.25 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta (Pino Insegno, Roberto Ciufoli, Francesca Draghetti, Tiziana Foschi)
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Maurizio Spagliardi
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Fuoco in bocca" - "Il profumo della morte". Con David Caruso, Emily Procter, Adam Rodriguez, Khandi Alexander
22.50 LIVING WITH MICHAEL JACKSON. Rubrica di musica
0.50 STUDIO SPORT. News
1.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.25 CIAK SPECIALE. "Borsellino"
1.35 MELROSE PLACE. Telefilm. "Cuori fiori picche e amori". Con Thomas Calabro, Andrew Shue
2.30 ZANZIBAR. Situation Comedy. "Russia" - "Fiore di Zanzibar". Con Gigio Alberti, Silvio Orlando, Karina Huff
3.30 SHOPPING BY NIGHT

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News, traffico
—.— TG LA7. Telegiornale
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.35 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti (Replica)
10.35 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri (Replica)
11.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. "L'informatore". Con Sharon Gless
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.55 SPORT 7. News
13.10 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Overdose". Con Carroll O' Connor
14.15 SAFARI EXPRESS. Film (Italia/Germania, 1976). Con Giuliano Gemma. Regia di Duccio Tessari
16.00 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.55 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri
17.50 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "La prima volta di Jarod". Con Michael T. Weiss
18.45 DISCOVERY PRESENTA. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 SPORT 7. News
20.25 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli
21.30 BISCARDIVENERDÌ. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi. Con Diego Armando Maradona
23.45 TG LA7. Telegiornale
0.20 EFFETTO REALE. Reportage
1.25 E-LIFE. Rubrica. Conduce Sarah Varetto
1.55 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli. (R)
2.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (Replica)
3.00 CNN INTERNATIONAL. Attualità

CARTOON NETWORK

14.35 OVINO VA IN CITTÀ. Cartoni
15.00 SCOOBY DOO, DOVE SEI TU?
15.25 MIKE, LU & OG. Cartoni animati
15.55 DUE CANI STUPIDI. Cartoni
16.05 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
16.35 TAZMANIA. Cartoni animati
17.00 CLONE WARS. Cartoni animati
18.00 IL LABORATORIO DI DEXTER
18.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
18.50 NOME IN CODICE: KOMMANDO NUOVI DIAVOLI. Cartoni animati
19.20 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
19.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni animati
20.05 I JETSONS. Cartoni animati
20.30 TAZMANIA. Cartoni animati
20.55 I FLINTSTONES. Cartoni animati
21.25 SCOOBY DOO. Cartoni animati
21.55 LA FAMIGLIA ADDAMS. Cartoni

EUROSPORT

17.00 BOB. COPPA DEL MONDO. Uomini a due - 1ª manche. Calgary, Cnd
18.00 SOLLEVAMENTO PESI. CAMPIONATO DEL MONDO. Uomini 94kg. Vancouver, Canada (Replica)
19.00 BOB. COPPA DEL MONDO. Uomini a due - 2ª manche. Calgary, Cnd
20.00 AEROBICA. CAMPIONATO DEL MONDO. Miami, Stati Uniti (Replica)
21.00 FITNESS. MEETING. Stoccolma, Svezia
22.00 GARE DI FORZA. SUPER SERIES GRAND PRIX. Canada
23.00 EUROSPORTNEWS REPORT
23.15 ARTI MARZIALI. WORLD GRAND PRIX K1. Osaka, Giappone. (R)
0.15 YOZ SESSION. Rubrica di sport (Replica)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE. Documentario. "Città da crociera"
16.00 AIR FORCE ONE. Documentario
17.00 IL TASSO DEL MIELE: KILLER DEI SERPENTI. Documentario
18.00 I DETECTIVE DELLA NATURA. Documentario. "Un losco traffico"
18.30 CAMPO BASE. Documentario
19.00 CREATURE MISTERIOSE DEGLI ABISSI. Documentario
20.00 IL MONDO DI DOMANI. Doc.
20.30 ON ASSIGNMENT. Documentario. "La febbre dei dinosauri"
21.00 NATI PER UCCIDERE. Documentario. "Predatori dell'oceano"
22.00 ANIMALI DA INCUBO. Doc. "Cani"
22.30 ANIMALI DA BRIVIDO. Documentario. "Pipistrelli vampiro"

SKY CINEMA 1

15.30 IL MESTIERE DELLE ARMI. Film dramm. (Ita/Fra/Ger, 2000). Con Hristo Jivkov. Regia di Ermanno Olmi
17.10 SPECIALE. Rubrica di cinema
17.35 DOMANI ANDRÀ MEGLIO. Film comm. (Fra, 2000). Con Nathalie Baye
19.10 WRONG NUMBER. Film thriller (USA/Canada, 2001). Con Eric Roberts, Brigitte Bako. Regia di Richard Middleton
21.00 FEMME FATALE. Film thriller (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Eriq Ebouaney. Regia di Brian De Palma
22.55 IPOTESI DI REATO. Film dramm. (USA, 2002). Con Ben Affleck, Samuel L. Jackson. Regia di Roger Michell
0.35 COME HARRY DIVENNE UN ALBERO. Film comm. (Ita/Irl/GB, 2001). Con Colm Meaney. Regia di G. Paskaljevic

SKY CINEMA 3

16.50 SPY GAME. Film thriller (USA, 2001). Con Robert Redford, Brad Pitt. Regia di Tony Scott
18.50 SPECIALE. "Video giochi"
19.20 SHOWTIME. Film commedia (USA, 2002). Con Robert De Niro, Eddie Murphy. Regia di Tom Dey
21.00 BIMBA. Film commedia (Italia, 2002). Con Sabina Guzzanti, Francesco Paolantoni. Regia di Sabina Guzzanti
22.40 HOLLYWOOD ENDING. Film commedia (USA, 2002). Con Woody Allen, Téa Leoni, Debra Messing, Tiffani-Amber Thiessen. Regia di Woody Allen
0.30 SKY CINE NEWS. News
1.00 CODICE NASCOSTO. Film thriller (NZ, 2002). Con C. Van Dien, C. Oxenberg. Regia di Eliot Christopher

SKY CINEMA AUTORE

15.10 CASOMAI. Film commedia (Italia, 2002). Con Stefania Rocca, Fabio Volo. Regia di Alessandro D'Alatri
17.05 COSÌ RIDEVANO. Film dramm. (Italia, 1998). Con Enrico Lo Verso, Francesco Giuffrida. Regia di Gianni Amelio
19.15 MONSTER'S BALL - L'OMBRA DELLA VITA. Film drammatico (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton. Regia di Marc Forster
21.05 PAROLA D'AUTORE. "John Milius"
21.30 CUORI ESTRANEI - BETWEEN STRANGERS. Film drammatico (Ita/Cnd, 2002). Con Sophia Loren, Mira Sorvino, Gérard Depardieu. Regia di Edoardo Ponti
23.10 RESPIRO. Film dramm. (Italia, 2002). Con Valeria Golino, Vincenzo Amato. Regia di Emanuele Crialese

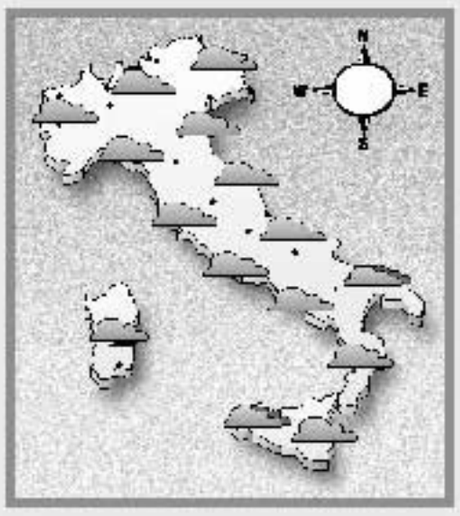
ALL MUSIC

14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
15.55 TGA. Telegiornale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 DANCE CHART. Con Yan Agusto
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Con Lucilla Agosti
18.55 TGA / PACINI@PERUZZO.COM.
19.05 THE CLUB. Con Luca Abbrescia
19.30 MUSIC ZOO. Show. Con Cisco
20.00 CHART.US. Conduce Yan Agusto
20.55 PACINI@PERUZZO.COM.
21.00 MUSIC CONTEST. Musicale. Conducono Sara Valbusa, Ilario Albetani
22.05 THE CLUB. Con Luca Abbrescia
22.30 MUSIC ZOO. Show. Con Cisco
23.00 DANCE NIGHT. Musicale

IL TEMPO

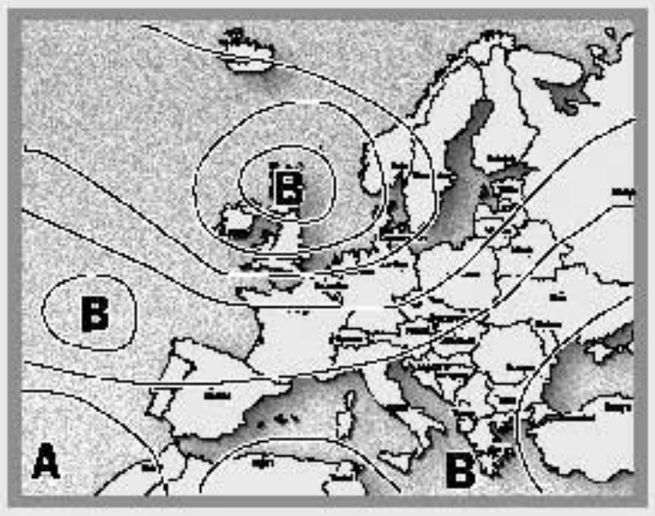
VENTI

MARI



OGGI
Nord: generalmente nuvoloso per nubi stratiformi, con foschie dense e banchi di nebbia nelle valli. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto sulle regioni tirreniche, con locali rovesci o temporali sulla Sardegna. Molto nuvoloso o coperto sulla Sicilia. Generalmente nuvoloso sulle altre regioni del Sud.

DOMANI
Nord: molto nuvoloso o coperto con locali deboli piogge. con tendenza ad ulteriore aumento della nuvolosità. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso o nuvoloso, per nubi alte e stratiformi sulla Sardegna. Poco nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: in prevalenza nuvoloso con piogge a carattere sparso.



LA SITUAZIONE
Sull'Italia permane un campo di alta pressione che favorisce la formazione di nebbie estese. Un corpo nuvoloso posizionato con la parte più attiva sul Mediterraneo occidentale interessa solo marginalmente le nostre isole maggiori con nubi medio alte. Tale nuvolosità tende a spostarsi lentamente verso nord-est.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	0	5	VERONA	8	10	AOSTA	-1	11
TRIESTE	11	12	VENEZIA	9	11	MILANO	7	9
TORINO	3	6	CUNEO	6	8	MONDOVÌ	3	6
GENOVA	14	18	BOLOGNA	7	9	IMPERIA	16	17
FIRENZE	8	14	PISA	11	16	ANCONA	10	11
PERUGIA	8	11	PESCARA	11	15	L'AQUILA	2	13
ROMA	9	15	CAMPOBASSO	8	9	BARI	13	15
NAPOLI	9	17	POTENZA	9	18	S. M. DI LEUCA	13	16
R. CALABRIA	16	21	PALERMO	9	18	MESSINA	15	20
CATANIA	14	21	CAGLIARI	18	21	ALGHERO	11	23

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-1	1	OSLO	-5	3	STOCCOLMA	1	7
COPENAGHEN	5	11	MOSCA	-2	-2	BERLINO	7	13
VARSAVIA	7	12	LONDRA	11	15	BRUXELLES	10	13
BONN	10	15	FRANCOFORTE	9	12	PARIGI	7	12
VIENNA	9	17	MONACO	3	13	ZURIGO	3	12
GINEVRA	1	11	BELGRADO	8	19	PRAGA	8	12
BARCELLONA	10	17	ISTANBUL	11	13	MADRID	4	18
LISBONA	11	19	ATENE	11	20	AMSTERDAM	11	13
ALGERI	14	24	MALTA	17	22	BUCAREST	7	13

ex libris

Forse questo mondo
è l'inferno
di un altro pianeta

Aldous Huxley

la fabbrica dei libri

Buon Natale col Recensore Onesto

Maria Serena Palieri

Vi siete accorti che quest'anno Natale è arrivato in anticipo? Nei grandi magazzini dove - come nei negozi - l'altra merce scarseggia (meno varietà e meno scorte, vista la discesa a picco della domanda) gli stand vuoti sono pieni di alberelli e decori già da inizio novembre e i jingle da zampognari imperversano. Evocare la più consumista delle sante feste, infatti, sembra che di per sé spinga all'acquisto coatto. Ora, siccome questa, invece, è un rubrica consumerista, ispirata cioè alla filosofia del consumo intelligente, torniamo sul tema della «guida agli acquisti». Chi vi sa consigliare il buon libro da regalare a Natale? Ovvero, come si riconosce il recensore onesto da quello che vi rifila un tarocco?

Regola numero uno, l'abbiamo già detta: il recensore onesto è quello che i libri li legge (e vi abbiamo anche già forniti di fiala e reagente per rilevare questo livello di affidabilità). Ed ecco la regola numero due: il recensore onesto vi lascia, a fine lettura del suo pezzo, con l'impressione di avere capito se il libro vale la pena o no. Se resta sul vago, infatti, siete legittimati a pensare che il romanzo o il saggio che recensisce siano frutto della fatica di qualche suo sodale, amico, parente (più raro è che il recensore disonestuccio imbocchi la strada, troppo azzardata, di sperticarsi in lodi per un libro che avrebbe voluto spedire nel cestino alla seconda pagina). Non dite che non vi è mai capitato di leggere una critica e uscirne chiedendovi: chissà perché per i libri non si usano stelline o faccette che si usano per classificare i film, da non perdere, buono, interessante, da evitare? E questo è un tema che varrà la pena di affrontare in una puntata prossima, in tutte le sue piccanti implicazioni: vedi i rapporti tra critici letterari e industria editoriale e critici cinematografici e industria dei sogni...

Regola numero tre: il recensore con la testa sul collo sa che la regola base del suo lavoro è che lui non può, però, limitarsi a comunicare «mi piace» o, proiettianamente, «a mme me piace». Deve spiegare, primo, quale tipo di prodotto sta analizzando: una tesi di laurea o una storia d'Europa in quindici volumi? un best-seller che arriva incartato nei suoi titoli d'oro dall'America o l'ultima fatica del premio Nobel namibiano? (secondo una scuola, quella del compianto Petronio, il buon critico «non» può ignorare i meccanismi dell'industria e del mercato, insomma non può ignorare da quale filiera gli arrivi il testo che sta recensendo). E anche questo vi sembrerà ovvio. Ma non lo è: avrete notato come sulle pagine che i giornali dedicano ai libri, nelle classifiche come nella disposizione grafica degli articoli, tutto venga assemblato in allegra confusione. Chiarito questo, il recensore assennato continua, per voi, nel suo lavoro faticoso, da minatore... E lì in miniera - faute d'espace - lo rincontreremo la settimana prossima.

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

L'INTERVISTA

I volenterosi carnefici del Duce

Bruno Gravagnuolo

Una copertina de «La difesa della razza»

A colloquio con lo storico Enzo Collotti autore di uno studio sul Fascismo e gli ebrei che dimostra come le leggi razziali non furono un incidente di percorso ma un epilogo annunciato e necessario per l'identità di un regime a vocazione imperiale e transnazionale

Non già un incidente di percorso. Alla luce degli studi e delle ricerche, copiose negli ultimi decenni, possiamo ben dirlo: le leggi razziali del 1938 furono parte integrante della filosofia totalitaria di un regime. Ultimo in ordine di tempo, fra quegli studi e ricerche, arriva oggi in libreria un libro rigoroso e nitido: *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia* (Laterza pagg. 220, euro 16). Frutto del lavoro di uno storico che ha molto lavorato su nazismo, fascismo e antifascismo: Enzo Collotti, già ordinario di Storia contemporanea alla facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Nel solco di alcuni capisaldi - Attilio Milani e Michele Sarfatti - Collotti ha studiato il rapporto centro-periferia nell'applicazione delle leggi del 1938. Gli antecedenti. E il clima in cui maturarono. E anche la ripresa «saloina» della legislazione razziale. Per concluderne appunto: non furono un incidente di percorso. Rispondevano infatti a un preciso bisogno di identità del fascismo, e saldavano l'antigiudaismo del cattolicesimo italiano alla nuova vocazione imperiale del fascismo. Non basta. Collotti ha radiografato lo scompiglio che l'antisemitismo fascista gettò nelle comunità israelitiche. Prima asservendole. Poi colpendole duramente, malgrado le illusioni degli ebrei nazional-fascisti, leali al regime. E c'è l'amaro rendiconto delle razzie e delle spoliazioni. Le liste della «Demorazza». Le esimenti e le eccezioni sempre più ridotte, per una minoranza messa al bando e reietta. Annichilita moralmente, e materialmente. E consegnata ai carnefici nazisti. Da volenterosi carnefici italiani: spie, delatori, prefetti e questori zelanti della Rsi. Ed ecco il corteo delle povere cose confiscate nelle case: «2 comò, tre cassetti e uno specchio, una spazzola per capelli, un paio di scarpe usate per bambino...». Granelli struggenti di un infamia che su 48.032 ebrei italiani vide la deportazione di 6291 persone. Senza scampo. Con ritorno di 837 sopravissuti, più 1820 ebrei del Dodecanneso, di cui solo solo 180 tornarono. Una vicenda tragica, e anche miserabile quanto al «dopo». Basti pensare a quanti - in cattedra o negli impieghi - non esitarono a occupare il posto degli ebrei estromessi. O alla triste vicenda dei risaracimenti, che si trascina irrisolta nella nostra Repubblica. Ma come cominciò quella follia? Quali semi di mentalità la fecero germogliare ed esplodere? Collotti risponde: «C'era il lungo antigiudaismo cattolico, gesuita e anti-cosmopolita». E soprattutto ci fu la «legislazione anticoloniale, dove si forgiarono gli ingredienti del razzismo biologico». Dopo vennero il vero razzismo imperiale e l'alleanza con Hitler. Il rapporto di emulazione e competizione con la Germania. Che ridusse il fascismo nazionale e «liberale» di Gentile a filisteismo dissidente sottotraccia. E per Collotti, «al più capace di gesti individuali di solidarietà». Insomma, non fu razzismo di basso profilo o tiepido. E ben per questo conviene intanto partire da un caposaldo inaggirabile di tutte le ricerche in materia: la *Storia degli eberi italiani durante il fascismo,* di Renzo De Felice. Meritorio anche per Collotti, ma a suo avviso datato. Perché?

Professor Collotti, cominciamo dallo studio pionieristico di Renzo De Felice del 1961, secondo il quale l'Italia non fu nel «cono d'ombra dell'Olocausto». Da dove nasce il limite di quella lontana ricerca sugli ebrei sotto il fascismo?

Quel libro venne pubblicato in un'epoca in cui non solo non esistevano studi preparatori, ma era anche difficile l'accesso alla documentazione. Oggi abbiamo una documentazione sterminata, una messe di studi. E poi l'Archivio di Stato è pienamente accessibile. Anche alla luce di tutto questo si può dire che nella ricerca di De Felice vi sono alcuni punti inaccettabili. Prima di tutto c'è l'incomprensione che l'impatto delle leggi razziali ebbe sulla società italiana e sugli ebrei. Gli ebrei in De Felice vengono isolati dal contesto, e al contempo si sottovaluta la spinta alla trasformazione totale della società che le leggi razziali implicavano.

Allude a un certo riduttivismo, ovvero «leggi tiepide e non applicate fino in fondo»?

Quelle leggi vengono viste come effetto dell'avvicinamento alla Germania. Cosa vera solo in parte, se si guarda al contesto e alla temperie generali. Ma fuorviante, se interpretata in termini di causa-effetto. Ci sono antecedenti culturali e politici ben precisi dietro le misure del 1938. E Mussolini non fu un mero imitatore. Quanto alla tiepidezza, è una banalità, un luogo comune. Smentito dalle ricerche sulla produzione legislativa e amministrativa - penso ai lavori di Michele Sarfatti - che configurano una rete burocratica di persecuzione davvero capillare e ossessiva. L'applicazione delle leggi, col retrostante uso della categoria di «razza ebraica», non fu affatto blanda. Quel che colpisce infatti è l'attuazione in periferia delle normative centrali: estremamente accurata e odiosa. Vi furono prefetti e questori meno zelanti, ed altri più zelanti. Ma la burocrazia, di fatto, è rigidissima. E finisce col sanzionare un vero regime di apartheid nei confronti degli ebrei italiani e non. Qui gli studi locali hanno dato risposte inequivoche.

> Dall'antigiudaismo cristiano e cattolico al razzismo biologico del Manifesto della razza poi recepito dal Gran Consiglio

Dunque, il fascismo italiano si proponeva di instaurare una vera situazione di apartheid?

Ritengo di sì. E i preliminari di questo progetto stanno nella legislazione coloniale, il vero e proprio cantiere delle leggi razziali. A partire da 1936 vengono elaborate le prime norme contro il «meticciato» e la contaminazione, da quelle contro il concubinaggio e il «Madamato», alla legge sulla «lesione del prestigio della razza». E in quegli anni nessuna situazione coloniale europea conosce qualcosa di analogo, ovvero una legislazione e un'attuazione della stessa così minuta. L'Italia divenne da allora un vero modello al futuro. Quanto alle leggi razziali del 1938, esse costituiscono il complesso organico più coerente ed omogeneo che sia dato incontrare, dopo quelle naziste del 1935, e a paragone con le altre legislazioni mitteleuropee. Certe cose a De Felice erano sfuggite, ma oggi rimergono, anche perché l'orizzonte si è allargato, e la sensibilità si è acuita. Non bisogna fargliene carico, magari ravvisando nel suo lavoro di allora una sorta di prefigurazione del revisionismo successivo.

Il vero revisionismo è quello che capovolge quel De Felice di ieri. Ma veniamo a un punto chiave: l'antisemitismo fu ingrediente fondativo dell'identità totalitaria fascista?

Sì, e il momento di svolta è quello successivo alla proclamazione dell'Impero. Il regime vuol darsi un volto nuovo, capace di galvanizzare la popolazione. E il razzismo è un richiamo forte e serve alla preparazione psicologica della guerra, una guerra permanente, dalla Spagna, all'Etiopia, al 1940, con alle spalle la riconquista della Libia. Occorre l'idea di un primato ariano e romano dell'Italia. Ad esempio il «dissidente» Bottai è uno dei più accaniti a rivendicarlo e a farlo applicare nella società. Il fascismo ambiva a gerarchizzare i popoli e ad affermare una sua identità transnazionale superiore. Sicché, per meglio affrontare la sfida globale si attrezza in senso razzistico. L'influsso tedesco c'è, ma agisce in chiave imitativa ed emulativa, stabilizzando però qualcosa di autoctono. All'inizio, questo razzismo da primato italico procede da premesse culturali e non biologiche. Ma poi si piega in senso biologistico, inevitabilmente.

Vediamone i mattoni e i tasselli, dall'antigiudaismo antisionista di Paolo Orano, fino al biologismo razzista di Pende...

La fecondazione culturale è lunga. E il salto di qualità si ha con il superamento dell'antigiudaismo di tipo cattolico. La svolta è anticipata da Giovanni Preziosi, il vero predicatore del razzismo italiano, che aveva importato i famosi *Protocolli dei savi di Sion*. Dal punto di vista ufficiale Paolo Orano, rettore dell'Università per stranieri di Perugia, ha un ruolo centrale. Dice Orano nel 1936: gli ebrei devono staccarsi dall'ebraismo, altrimenti guai a loro! Sono già una minoranza sospetta. Poi ci sarà il Mussolini del 1937 che teorizza: «discriminare, non perseguitare». Ma è evidente che per «discriminare» - cioè distinguere e fare eccezioni - occorre adottare una misura discriminatoria - chi è ebreo e chi no - e dunque già in questo c'è *in nuce* il razzismo. Razzismo confermato per altro dal Mussolini che afferma di lì a poco il carattare «razziale e non politico» del problema ebraico. Ancora: c'è l'antropologo Livio Cipriani al lavoro. E una serie di antropolgi e demografi. Importantissimi nel dare una mano alle teorie «popolazioniste». Non solo «numero è forza», ma anche la qualità della razza è forza. Nicola Pende invece è l'autore del primo *Manifesto sulla Razza*, con Landra, Cipriani e Savornià di Brazzà, poi recepito dal Gran Consiglio che redige la *Carta della razza*. Si sostiene che c'è una «razza italiana», peculiare, ariano-mediterranea, e non contaminata dalle invasioni barbariche. Una favola assurda, che diviene dottrina dello stato e fonte normativa.

> Molti italiani aiutarono gli ebrei, e molti altri no Prevalse l'indifferenza ma furono le delazioni ad aiutare davvero i tedeschi

Perché la Chiesa non si contrappose frontalmente alle leggi razziali del 1938?

Riteneva che una parte del vecchio messaggio cattolico antigiudaico fosse stata recepita. In nome del Concordato non approvava la mancata trascrizione dei matrimoni misti religiosi, nel registro civile. E rifiutava l'aspetto biologistico. Però con Tacchi Venturi, dopo il 25 luglio, la Chiesa non chiese nemmeno l'abrogazione del complesso delle leggi, salvo l'aspetto dei matrimoni. Il primo provvedimento di abrogazione, è del 20 gennaio 1944. Ma le ricadute amministrative perdurarono e continuano ancora oggi, specie per quel che attiene ai risarcimenti patrimoniali e ai vitalizi di benemerenza morale ai perseguitati. Una vicenda umiliante, che si trascina ancora oggi.

Veniamo alla Rsi, organicamente antisemita. Il suo aver collaborato alle deportazioni tra l'altro, legittima o no la categoria del «nazifascismo»?

La Rsi inasprì tutti gli aspetti della legislazione antiebraica, dal totale esproprio dei beni, agli ebrei censiti come «nemici». Un totale processo di nazificazione, altro che stato cuscinetto! Cadono gradualità e distinzioni. Ovunque gli ebrei vengono internati e affidati ai tedeschi, inclusi gli ebrei «misti» e malati.

Ma gli italiani come si comportarono in generale?

Molti italiani hanno aiutato, ma non tutti. La componente di indifferenza è enorme, certo superiore all'ostilità vera e propria. In ogni caso le deportazioni e le razzie ebbero bisogno di delatori. I delatori sono una vera piaga, in una con le liste compilate e aggiornate in periferia. L'apparato nazista era esiguo. Senza agenti fascisti e delatori i tedeschi non avrebbero potuto mettere a frutto quelle liste.

Tra le polemiche correnti v'è stata anche l'accusa alla sinistra di avre riscoperto in ritardo la Shoah, e di non averla denunciata a suo tempo. Le risulta?

Si può sempre fare di più, ma l'accusa è fuori dal mondo. La sensibilità sull'antisemitismo? Fu limitata dappertutto, e Badoglio doveva subito abrogare le leggi razziali. La sinistra entra più tardi nel governo Badoglio, ma in clandestinità denunciò immediatamente le razzie e le deportazioni, le quali si mescolavano ad altre infamie ed eccidi. I limiti furono successivi: una scarsa messe di ricerche e studi all'indomani della guerra. Ma accusare la sinistra di indifferenza, o di aver chiuso gli occhi, è gratuito e pretestuoso.

installazioni

RICHARD SERRA «RIDISEGNA» PIAZZA PLEBISCITO A NAPOLI

Dalla «Montagna del sale» di Mimmo Paladino a «Naples», la gigantesca scultura di Richard Serra che occuperà Piazza Plebiscito a Napoli, rinnovando la tradizione che ogni anno, in occasione del Natale, «ridisegna» la piazza. L'installazione sarà inaugurata il prossimo 20 dicembre 2003, alla presenza del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, del presidente della regione Campania Antonio Bassolino e dell'artista americano. Di Richard Serra, nel febbraio del 2004, si vedrà anche una personale di nuove sculture nel Museo Archeologico di Napoli.

iniziative

Cinquecento Spot, per Librino e per la Poesia

Enrico Cinaschi

Non si ferma un attimo la mente fervida di Antonio Presti, l'amante della bellezza e della poesia che ha già ideato e realizzato la «Casa dei poeti», il «Treno dei poeti» e gli incontri di «Poeti a Librino», tra gli abitanti del quartiere Librino di Catania e importanti poeti nazionali. Un quartiere, Librino, nato e edificato senza regole e divenuto, nel tempo, un labirinto inestricabile di strade. Librino simbolo della periferia del globo.

L'ultima sua geniale iniziativa è «500 spot per Librino«, la pubblicità al servizio della poesia: centinaia di passaggi, su televisioni regionali, con protagonisti 200 poeti e scrittori (tra cui Mario Luzi, Folco Portinari, Valerio Magrelli, Jolanda Insana, Biancamaria Frabotta, Elio Pagliarani, Elio Pecora, Aldo Nove) e 5000 ragazzi del quartiere. Spot da 30 secondi ognuno che saranno messi in onda fino al dicembre 2004.

Librino, ancora una volta grazie all'impegno di Antonio Presti e della sua «Fiumara d'Arte-Devozione alla Bellezza» (la cui troupe televisiva ha girato gli spot) si riconferma centro di cultura della città di Catania, promovendo e affermando l'identità del suo essere polis attraverso la rinascita culturale.

Il quartiere manifesta e pubblicizza il suo Essere Bello, scegliendo la via della Bellezza, e sponsorizzando la poesia attraverso il mezzo di comunicazione di massa più potente: la televisione. La poesia, però, è sottratta al transitorio di tendenze e apparenze, per diventare invece trasmissione dei valori di naturalezza, autenticità, e verità, della parola poetica.

«In una società mediatica - spiegano dalla "Fiumara d'Arte" - che ha scelto come valore l'apparire piuttosto che l'Essere, la pubblicità è diventata ambasciatrice di messaggi spesso effimeri e fuorvianti, che condizionano le idee, le abitudini, lo stile di vita degli utenti-consumatori, riducendone la facoltà di scelta e la libertà d'azione. Il bombardamento pubblicitario, infatti, riesce ad imporre nella società odierna costumi, atteggiamenti e modi di dire. L'unico modo per riaffermare la propria esistenza, oggi, è «farsi» pubblicità, non soltanto nel tradizionale significato di promuovere un prodotto, ma anche nel senso di entrare dentro la pubblicità e, per una volta, ribaltare il rapporto essere/apparire ristabilendo la priorità dell'Essere e riaffermando la vera bellezza. Per raggiungere questo obiettivo l'Associazione Fiumara d'Arte utilizza lo strumento di comunicazione più potente e pervasivo: la pubblicità, e la mette al servizio della Cultura».

L'Associazione Fiumara d' Arte propone un ribaltamento dei ruoli: se nelle precedenti iniziative sono stati i poeti a donare a Librino il valore della parola, adesso è Librino che restituisce il dono, sponsorizzando la poesia, l'unica tra le arti che - priva di immediata finalità d'uso, e quindi non mercificabile - per l'assenza di mediazioni di massa, resta quasi invisibile nel nostro tempo.

Sofri, i miei angeli senza la grazia

In libreria il suo nuovo «racconto di Natale» ai carcerati, illustrato da Sergio Staino

Renato Pallavicini

«Da qualche anno io per tradizione scrivo un racconto di Natale e lo leggo ai miei compagni di galera... Poi Isabella e Sergio Staino prendono il mio racconto... e lo illustrano e lo colorano, come farebbero una fata turchina e un mago cisposo con un alberello striminzito, trasformandolo in un prezioso albero di Natale...». È successo anche questa volta, e così il «racconto di Natale» di Adriano Sofri, letto l'anno scorso ai compagni del carcere di Pisa, è diventato (come già era successo per il Natale del 2002) un delizioso librino, *Gli angeli custodi* (Einaudi Stile Libero, euro 12), splendidamente illustrato da Sergio Staino, colorato dalla nipote Isabella ed elaborato al computer dal figlio di Staino, Michele. Le tavole originali, dal 16 dicembre prossimo, saranno esposte in una mostra a Palazzo Strozzi a Firenze, verranno vendute e il ricavato andrà a favore del volontariato del carcere di Pisa.

Gli angeli del cortile volano su una Betlemme dolente, fatta dei cortili e delle celle di un carcere popolati da anime in pena. Ogni detenuto ha il suo angelo custode che lo segue da vicino anche se, ogni tanto, lo perde di vista. Magari, l'angelo, si addormenta e la mattina, al risveglio, non trova più il suo detenuto perchè nel frattempo è finito, trasferito, in un altro carcere. Ma, a parte qualche svista del genere, gli angeli non mollano facilmente i loro assistiti, gli sono così fedeli che «col passare del tempo gli angeli finiscono con l'assomigliare ai loro custoditi... come i cani che assomigliano ai padroni e viceversa».

È duro il lavoro degli angeli, perché durissima è la vita dei loro custoditi. Si devono abituare alle solitudini, alle tristezze, alle disperazioni e agli aghi. Sì, gli aghi che loro non amano, come «le siringhe e le cose che bucano e tagliano». E poi ci sono i problemi di sovraffollamento: «secondo le ultime statistiche, ci sono nelle galere italiane 83.257 angeli custodi in una capienza di 40.000 sì è no» e per giunta la «finanziaria celeste ha stabilito tagli drastici alla spesa per angeli custodi. Ne sono stati ritirati dalla circolazione cinque miliardi».

Se l'anno scorso con *Racconto di Natale* Sofri e Staino avevano raccontato una tenera favola in cui un bimbo di due anni, un Gesù bambino laico ed extracomunitario, se ne andava a spasso tra le celle, quest'anno la favola è meno tenera, ha un sapore più amaro, come questi tempi amrissimi, e Sofri proprio non se l'è sentita di inventare un altro bambino che si intrufola nel carcere. Del resto - commenta Sofri - «i miracoli succedono una volta sola, e neanche... e miracolo e miraggio sono una parola sola che fa pensare al miraggio dell'indulto, o al miracolo dell'indultino». Che non arrivano, mentre arrivano gli articoli di una legge contro i tossicodipendenti che fa arrabbiare perfino gli angeli, questi angeli senza grazia.

«C'è molto di autobiografico in questo racconto - ci spiega Sergio Staino riferendosi a Sofri - e il vero angelo custode, anche se io questo non glie l'ho mai detto, credo sia proprio lui. Adriano ha molti aspetti di un angelo custode, sempre disponibile nei confronti dei più deboli, sempre pronto a mettersi dalla loro parte a difenderli. All'interno del carcere è diventato un punto di riferimento, non solo per la sua intelligenza, ma per la disponibilità a richiedere un documento, a fare appelli, a scrivere una lettera, aiutando chi non è in grado di farlo da solo. Credo che nel racconto - conclude Staino - oltre al dramma del carcere e della droga, ci sia anche un po' del dramma personale di Adriano che è poi quello degli angeli custodi che vorrebbero davvero riuscire a salvare le anime a cui sono affidati e invece, spesso, vanno incontro a clamorosi fallimenti. Come l'angelo del detenuto Festucci, esausto di stare appresso ai buchi del suo custodito. Che alla fine lo ha lasciato solo, per colpa di una maledetta overdose».

Due delle illustrazioni di Sergio Staino al libro di Adriano Sofri «Gli angeli del cortile»

La natura incisa di Federica Galli

Ibio Paolucci

Allergica alle mode del momento, la corrente seguita da Federica Galli, la più importante acquafortista contemporanea, è quella classica di Schongauer, Durer, Luca di Leyda, Rembrandt, Canaletto. Quasi svenne dall'emozione quando vide per la prima volta, a Gand, nella cattedrale di san Bavone, l'*Agnello mistico*, capolavoro del grande maestro fiammingo: «Ah, Van Eyck, con le sue ottocento e più erbe! Ho sempre sognato di fare una cosa simile». Ma le sue radici sono lombarde, ancorchè sensibile ai dolci venti del Nord. Fedele a questa sua matrice identitaria è la natura che l'ha sempre incantata. Alberi antichi, cascine, paesaggi soprattutto della sua regione, ma anche di Venezia, del Messico, della Cina. Scoprì quasi da subito la sua passione per l'incisione dal vero.

Quasi mezzo secolo da allora con una sterminata quantita di opere, una vasta selezione delle quali si trova esposta nella sede del Palazzo Leone da Perego di Legnano fino al 14 dicembre. Dai primi fogli del 1954 ai nostri giorni, le incisioni ripercorrono l'intero percorso dell'artista, il cui mondo, come ha osservato Giovanni Testori, «coincide "in toto" col regno della vegetalità», dando vita a «un lungo, ininterrotto poema ora teso, ora mormorato, semre retto da una sorta di necessità, meglio ancora da una sorta d'imperio ordinato e costruente».

Un grande amore per la natura, che ha saputo rappresentare con essenziale chiarezza e con affascinante lirismo. Gli alberi, tutti antichi, il più vecchio dei quali un larice di 2300 anni in Alto Adige, è andata a ritrarli in ogni parte d'Italia, memore dell'ammonimento di Fernand Léger che ha lasciato scritto che «un chêne que l'on peut detruire en vingt secondes met un siecle à repousser». I "suoi" alberi restano fermi nel foglio inciso, spesso non soltanto come testimonianza di bellezza ma anche come denuncia di uno scempio imperversante. Il Platano del castello di Cavernago, per esempio, vecchio di due secoli, piantato nel 1796 da Giovanni Estore Martinengo, deputato ai comizi di Lione, dove nacque la Repubblica Cisalpina, come Albero della libertà, fu abbattuto nel 1976 perché ritenuto pericoloso per il traffico. Dopo i vani e reiterati tentativi di salvarlo, venne inciso, alla vigilia della distruzione, da Federica Galli, trasformato in una stupenda acquaforte-manifesto contro i moderni vandali.

Altissimo il suo canto lirico sulla campagna nelle incisioni che ritraggono le cascine, segni dell'antica civiltà contadina, nel cui universo - come ha scritto Carlo Bo - «ha finito per portare anche noi, ammirati spettatori, in modo da fare delle "chiare cascine" della perduta memoria un termine di vita, un'umile verità attiva».

Platani, faggi, lecci, farnie, olmi, larici, che compongono un «sottile poema naturale», ma anche l'incantevole geometria dei canali veneziani, i paesaggi della Cina e di altri paesi. E Milano, naturalmente, la più presente e la più amata, nonostante tutto, nell'opera di Federica Galli.

pillole di medicina

Stati Uniti

Prime sperimentazioni di un vaccino contro ebola

Sono iniziate negli Stati Uniti le prime sperimentazioni sull'uomo di un nuovo vaccino contro il virus Ebola. Lo hanno riferito i ricercatori americani dell'Istituto per le allergie e le malattie infettive (Niaid) precisando che l'antidoto è stato inoculato alla prima cavia umana. Gli studiosi fanno sapere che le prove cliniche effettuate finora sugli animali (scimmie in particolare) hanno dato ottimi risultati garantendo, dopo la somministrazione di una sola dose, l'immunità contro la terribile febbre virale. Il vaccino utilizza sezioni del Dna di Ebola. Le autorità americane temono che il virus Ebola possa essere utilizzato come arma dal terrorismo. Per ora però la violenta febbre emorragica continua a mietere vittime soprattutto in Africa dove è stata localizzata per la prima volta. L'Oms ha confermato un nuovo focolaio di Ebola a Mbomo, nel Congo-Brazaville, dove in pochi giorni ha causato la morte di 11 persone.

India

Entro il 2010 saranno 25 milioni le persone con Hiv

Un rapporto dell'organizzazione no profit inglese Voluntary Service Overseas dimostra che la diffusione dell'Hiv in India è molto più ampia di quanto dicano le statistiche governative. Secondo i dati, che saranno pubblicati nel corso della settimana ma che in parte sono stati anticipati dal quotidiano inglese «Independent», entro il 2010 l'India avrà circa 25 milioni di persone colpite da Hiv, mentre a tutt'oggi il governo ammette di avere solo 4 milioni di persone infettate dal virus o malate di Aids, cioè lo 0,4 per cento della popolazione. Ad essere particolarmente colpite sono le donne, soprattutto quelle delle caste più basse, che essendo prive dei più elementari diritti, tendono a essere danneggiate dallo stile di vita dei mariti. Tre quarti delle donne Hiv positive sono state infettate all'interno del matrimonio. (lanci.it)

la salute

In tutto il mondo

Sabato e domenica, due giornate dedicate al diabete

«Il diabete mette a rischio i tuoi reni. Non voltargli le spalle!». Con questo slogan si celebrerà in tutta Italia, sabato 22 e domenica 23 novembre, la Giornata Mondiale del Diabete 2003.
In 250 piazze delle principali città italiane saranno allestiti dei presidi diabetologici dove medici e volontari eseguiranno gratuitamente l'esame della glicemia e un questionario per la rivelazione del rischio diabete. I medici forniranno anche consulenze qualificate sul diabete, distribuiranno materiale informativo e raccoglieranno fondi per la ricerca dando in cambio un piccolo abete. In tutto il mondo sono circa 170 milioni le persone malate di diabete, un numero che è destinato a crescere in modo esponenziale nei prossimi anni, soprattutto fra la popolazione con oltre 40 anni. In Italia sono 3 milioni ed almeno 1 milione ne soffre o sta per soffrirne senza saperlo.

Da «Journal of the National Cancer Institute»

Un piano antifumo americano ha dato buoni risultati

Un programma antifumo del governo federale americano, adottato in 17 Stati dell'Unione, sembra aver avuto un notevole successo. Dove applicato, infatti, ha determinato un calo dei fumatori a un tasso più veloce che nel resto del paese. Se fosse stato adottato in tutta l'Unione avrebbe ridotto il numero di fumatori di circa 278.700 unità. Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista «Journal of the National Cancer Institute» che ha valutato i risultati del programma ASSIST, finanziato con circa 128 milioni di dollari. «In totale è possibile dire che il costo per ogni singolo fumatore che ha smesso è di 1200 dollari, un vero e proprio affare se si considerano i costi sociali e sanitari connessi a un fumatore cronico», hanno spiegato i ricercatori. Negli Stati in cui è stato applicato per otto anni, ha provocato un calo del 3,02 per cento nel numero di fumatori, contro il 2,11 per cento degli altri Stati.

Genomica, la medicina per soli ricchi

Un dossier su «Science»: se non si trova un rimedio le disparità tra Nord e Sud del mondo aumenteranno

Pietro Greco

Ci sono due grandi imperativi etici che devono guidare il lavoro dello scienziato nell'era della medicina genomica, sostiene Sydney Brenner, che di quest'era è certo uno dei padri fondatori: il primo è dire la verità; il secondo è impegnarsi per l'intera umanità.

Ed è lungo questa duplice prospettiva (una sorte di nuovo giuramento ippocratico) che si è sviluppato, alla fine di ottobre, il dossier che *Science*, la rivista dell'Associazione americana per l'avanzamento della scienza, ha dedicato alla «genomic medicine», la medicina fondata sulle nuove conoscenze genetiche.

Una medicina affatto nuova, perché centrata sui caratteri, unici, di ciascun individuo e non sui caratteri medi di un'intera popolazione. Una medicina che si annuncia così potente da ridisegnare da cima a fondo il nostro welfare, il nostro stato del benessere - come è stato rilevato in un recente convegno organizzato a Roma dal Cespe, cui hanno partecipato i maggiori esperti italiani. Una medicina che richiede una rivoluzione culturale, che ci impone di pensare in termini probabilistici e non deterministici, perché in grado di misurare la propensione di ciascuno di noi a contrarre, in un certo contesto ambientale, una certa malattia. Una medicina che sgretola il nostro immaginario medico, popolato da due sole figure: le persone sane e le persone malate. Per riproporne un altro, popolato da una terza figura, maggioritaria: quella degli «unpatients», ovvero delle persone attualmente «non pazienti» ma geneticamente predisposte a contrarre una patologia.

Questa medicina predittiva, centrata sull'individuo, ci sta già imponendo una riformulazione del patto solidaristico che è alla base del *welfare state*, perché propone in forme affatto nuove il rapporto tra individuo e collettività; tra bisogno dei singoli e investimenti pubblici nella sanità; tra generazione attuale e future generazioni.

La medicina predittiva, centrata sull'individuo, ha un difetto: è costosa (almeno per ora). E rischia, per necessità di bilancio degli stati ma anche per l'irruzione sulla scena di una scienza egemonizzata dai privati e rivolta al mercato, di diventare la «medicina dei ricchi» dalla quale sono esclusi i meno abbienti. Avremo, dunque, nel prossimo futuro una «medicina dei ricchi» diversa e distinta da una «medicina dei poveri»? È per rispondere a questa domanda che Sydney Brenner, grande biologo molecolare in forze al Salk Institute di La Jolla, in California, ha indicato in un editoriale su *Science* le due linee guida per gli scienziati che operano nel campo della biomedicina al tempo del genoma.

Le due linee guida sono semplici e, in apparenza, generiche. Ma se interpretate con rigore ci si accorge subito che pongono questioni fondamentali. Come quella sollevata, sul medesimo numero di *Science*, da Kathleen Merikangas e Neil Risch: quali sono le priorità della ricerca genetica nell'ambito della salute pubblica? Poiché le risorse finanziarie e umane sono limitate, mentre i problemi di salute pubblica sono pressocché infiniti, quali piste di ricerca devono essere battute per prime? Merikangas e Risch hanno una loro: le ricerche devono essere indirizzate soprattutto verso le malattie complesse (multifattoriali) più diffuse e per le quali c'è una forte evidenza di una eziologia genetica, come ad esempio il cancro al seno, l'Alzheimer, il diabete di tipo I, la sclerosi multipla, l'aids e altre ancora. L'indicazione dei due ricercatori americani può essere discussa. Ma il tema che essi sollevano è decisivo. Per gli scienziati che lavorano in laboratori pubblici, che naturaliter, dovrebbero prestare grande attenzione ai temi della massima utilità generale. Ma anche, e soprattutto, per gli scienziati - e sono sempre più, nel campo della biomedicina - che lavorano in laboratori privati, cui viene richiesto spesso dai loro committenti di non dire, sempre, la verità e di lavorare, spesso, per obiettivi non di massima utilità generale ma di massima utilità commerciale. La ricerca privata consegna alla scienza risorse nuove, aggiuntive e imponenti. Non possiamo pensare, a cuor leggero, di farne a meno. Tuttavia una pubblica discussione sulle priorità della ricerca è una necessità inderogabile per la biomedicina nell'era del genoma.

Un altro tema «enorme» è stato sollevato, nel dossier di *Science*, dall'inglese David J. Weatherall, biologo molecolare all'omonimo Weatherall Institute di Oxford. Come possiamo evitare, su scala globale, che quella genomica diventi la «medicina dei paesi ricchi», diversa e divergente rispetto alla «medicina dei paesi poveri»? Il problema non è affatto semplice. Nel Terzo Mondo ogni anno muoiono 4 milioni di bambini per malattie che potrebbero essere evitate con vaccini e farmaci già esistenti. Il 70% dei 40 milioni di persone infettate dal virus Hiv è concentrato in paesi del tutto privi di un sistema sanitario soddisfacente. Milioni di persone muoiono ogni anno perché costretti a bere acqua contaminata, perché privi di sistemi igienici minimi, perché vivono in luoghi altamente inquinati. Come è possibile cambiare paradigma in questi paesi e sviluppare la medicina predittiva resa possibile della genomica, se non esistono le condizioni minime neppure per la meno costosa medicina pre-genomica?

David J. Weatherall propone due strade, del tutto coerenti con le linee guida di Brenner: formare gli studenti e i ricercatori delle università dei paesi ricchi a una visione più globale del proprio lavoro e della biomedicina; cominciare a introdurre nel Terzo Mondo le tecnologie genomiche già disponibili. Per esempio, la tecnologia genetica per il controllo delle patologie dell'emoglobina, come la talassemia e l'anemia falciforme, che riguardano il 7% dell'intera umanità e colpiscono in modo serio migliaia di neonati ogni anno, può essere facilmente e utilmente impiegata, già oggi, nei paesi in via di sviluppo. Nella sola Thailandia ogni anno nascono circa 10.000 bambini affetti da talassemia. E nell'Africa sub-sahariana l'anemia falciforme è un problema sanitario primario. La medicina genomica, sostiene Weatherall, potrebbe e dovrebbe già oggi contribuire a combattere queste malattie.

Già, ma come? O, detto più brutalmente, chi paga, se i paesi del Terzo Mondo non riescono a recuperare le risorse neppure per l'acquisto dei farmaci tradizionali e, soprattutto, non riescono ad allestire un sistema sanitario minimamente efficiente? David J. Weatherall propone l'avvio di una reale partnership Nord/Sud del mondo per la ricerca e per le applicazioni della ricerca biomedica.

Ma, forse, occorrerebbe qualcosa di più. Per realizzare il nuovo programma ippocratico di Sydney Brenner ed estendere all'intera umanità i benefici della nuova medicina genomica, la strada migliore, probabilmente, è quella di aumentare le risorse e i poteri d'intervento dell'Organizzazione Mondiale di Sanità e cercare di creare, sulla base di un accordo multilaterale, un autentico sistema sanitario globale. L'unico, probabilmente, in grado di evitare che nel futuro prossimo venturo l'umanità sia divisa tra chi ha accesso alla «medicina dei ricchi» e chi, invece, può aspirare al massimo alla «medicina dei poveri».

Il bioterrorismo secondo la Cia

Secondo un gruppo di esperti della Cia, lo sviluppo nelle tecnologie genetiche è ormai a livelli tali da far prevedere che in futuro ci saranno armi biotecnologiche di potenza mai vista finora. «La stessa scienza che può aiutare a combattere le peggiori malattie sarà presto in grado di creare le armi più terrificanti», si legge nel rapporto che si può trovare sul sito della Federation of American Scientist. Secondo gli esperti nei prossimi dieci anni si potrebbero creare armi biologiche binarie, inattive se i due componenti sono separati, ma letali una volta uniti. Ci potrebbero essere agenti biologici «appositamente progettati» per essere resistenti agli antibiotici o capaci di evitare la risposta immunitaria dell'organismo. O ancora vettori virali di terapia genica da usare come arma, in grado cioè di penetrare nell'organismo e cambiare il makeup genetico della vittima. Un altro esperto ha evidenziato la possibilità di creare virus fantasma, da introdurre in un paese per colpire la popolazione di una certa età causando una diffusione su larga scala dell'artrite, malattia cronica che determina costi sociali alti.

Spinaci per vederci meglio

Paola Emilia Cicerone

Un'alimentazione sana è in grado di prevenire moltissimi disturbi: le ultime conferme arrivano dagli oculisti e riguardano la luteina, un antiossidante che sembra giocare un ruolo fondamentale contro la degenerazione maculare senile, una patologia che solo in Italia colpisce più di un milione di anziani, ed è oggi la causa principale di cecità nel mondo industrializzato: «La macula è la parte centrale della retina, che permette di vedere distintamente i dettagli delle immagini», spiega Rosario Brancato, direttore del dipartimento di Oftalmologia dell'Ospedale San Raffaele di Milano. «Gli anziani che soffrono di questa forma di degenerazione cominciano a vedere gli oggetti deformati o distorti, e finiscono con il perdere del tutto la visione centrale».
Diversi studi medici confermano gli effetti protettivi sull'occhio della luteina, un carotenoide, contenuto nelle verdure a foglia verde come spinaci, lattuga, e soprattutto cavoli e broccoli. La luteina e la zeaxantina - un altro carotenoide - contribuirebbero inoltre a prevenire il rischio di cataratta. «Si potrebbe dire che la prevenzione ideale è una dieta "del cavolo"» scherza Michele Carruba, del Centro Studi sull'Obesità dell'Università di Milano. «In realtà le foglie di color verde scuro sono ricche di luteina perché questa sostanza le protegge dai possibili danni provocati dai raggi del sole che servono per la fotosintesi». Non c'è da stupirsi che nel nostro organismo la luteina sia presente soprattutto nella macula, la parte dell'occhio in cui si concentra la radiazione solare: funzionando quasi come un occhiale da sole naturale che protegge l'occhio dalle radiazioni nocive e aumenta l'acuità visiva
Il corpo umano, però non può produrre spontaneamente la luteina, che deve essere assunta attraverso l'alimentazione: «Per arrivare alla dose ottimale, calcolata intorno a sei milligrammi al giorno, è sufficiente consumare una porzione di spinaci», sottolinea Carruba. «Chi segue le regole della dieta mediterranea, che prevede cinque porzioni di frutta e verdura al giorno, non corre il rischio di carenze».
Secondo studi recenti però, come lo studio AREDS - Age Related Eye Disease Study - un'integrazione di antiossidanti e zinco nella dieta può aiutare pazienti affetti da degenerazione maculare senile a rallentare la progressione della malattia: «Sono dati incoraggianti, anche se non definitivi», sottolinea Brancato. Specialmente i soggetti a rischi di degenerazione maculare - perché fumatori o ipertesi - dovrebbero quindi aumentare sensibilmente il consumo di verdure a foglia verde, meglio se crude o cotte al vapore, oppure prendere assumere integratori vitaminici.

Ieri e oggi a Roma la Conferenza nazionale sulla polmonite atipica. Per capire come è stata evitata la diffusione dell'epidemia e come comportarsi in caso si ripresenti

Non era una bolla mediatica: la Sars è stata una vera minaccia

Cristiana Pulcinelli

Ma la Sars è stata davvero una minaccia per l'umanità? O non si è trattato per caso solo di un fenomeno mediatico, pompato dai mezzi di comunicazione e da pochi individui magari interessati a creare una situazione di panico?

La domanda circola da tempo, in particolare da quando, nell'estate scorsa, si è capito che l'epidemia era sotto controllo e, contando i morti, si è visto che, su scala mondiale, si trattava di un numero limitato. Che non si tratti di una domanda sciocca lo dimostra il fatto che anche la rivista *Nature* l'ha riproposta in un editoriale uscito proprio alla fine dell'estate. La redazione ha poi girato la questione ad una serie di esperti provenienti da tutto il mondo che hanno dato la loro inequivocabile ed unanime risposta: l'umanità ha davvero corso un rischio.

I motivi di questo rischio sono stati sostanzialmente due: il fatto che il virus si trasmettesse in modo molto più efficiente rispetto a quelli che si diffondono attraverso il sangue o per contatto sessuale e il fatto che non c'era (e non c'è) nessun approccio terapeutico valido alla malattia.

Una conferenza nazionale sulla Sars come quella organizzata dall'Ospedale Sacco di Milano e dall'Istituto di ricovero e cura per le malattie infettive Spallanzani di Roma che si è aperta ieri a Roma e si chiuderà questa sera ha quindi una concreta utilità. Non solo perché è importante capire come il mondo è riuscito ad evitare che l'epidemia si diffondesse, ma anche perché, come ha sottolineato Mauro Moroni, docente di malattie infettive all'università di Milano, «l'orologio della storia delle epidemie non si fermerà con la Sars: quello che è accaduto in Cina a causa di un coronavirus può sicuramente ripresentarsi ancora, con l'aggravante, rispetto alle grandi epidemie del passato, dalla facilità dei traffici e dei flussi migratori».

Le epidemie hanno in effetti accompagnato da sempre l'uomo, oggi però la diffusione delle malattie infettive avviene con una velocità impensabile fino al secolo scorso. «In particolare - ha ricordato lo storico della medicina Gilberto Corbellini - i viaggi intercontinentali e il commercio su lunghe distanze facilitano ormai la redistribuzione geografica di agenti infestanti e patogeni e l'emergere di nuove infezioni o il riemergere di antiche malattie attraverso la selezione di nuove varianti dell'agente patogeno». Basti pensare che dalla metà degli anni 70 più di 30 nuove infezioni, ovvero agenti fino a quel momento sconosciuti sono state identificate. Il più noto tra questi è certamente il virus Hiv responsabile dell'Aids. Inoltre, le malattie infettive «sfruttano tutti i punti deboli, incluse le disuguaglianze, le guerre, l'aumento di profughi, i progetti di irrigazione e di creazione di nuove dighe, l'urbanizzazione e la crescente povertà nei ghetti urbani, la vulnerabilità che accompagnano il lavoro migrante e la mancanza di educazione». Tutte cose di cui il mondo è pieno e che fanno delle malattie infettive un nemico sempre più pericoloso.

La Sars è stata un'occasione per verificare i sistemi di sorveglianza mondiali. Sistemi che potrebbero essere messi di nuovo a dura prova se la malattia si ripresentasse quest'inverno. Gli esperti riuniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità i primi di novembre hanno infatti stabilito che per la prima sperimentazione di un possibile vaccino bisognerà aspettare ancora almeno due anni. Le misure da prendere in caso di ritorno della malattia dovranno allora essere ancora quelle già adottate: sorveglianza, diagnosi precoce, controllo dell'infezione ospedaliera, isolamento, seguire la traccia dei contatti, e i servizi di informazione internazionali. L'Italia dovrà essere preparata anche a questa eventualità.

La via stretta della sinistra

Affrontare i nodi dell'oggi: non c'è altra sfida possibile per chi si candida al governo
L'Italia può ancora avere un ruolo nel mondo
il riformismo si misura nel concreto

ALFREDO REICHLIN

Segue dalla prima

Una risposta politica nuova e alta è più che mai necessaria. Un pensiero politico capace di leggere i problemi italiani nel loro intreccio con la vicenda del mondo.

Questo è il passaggio di oggi. Si potrebbe riassumere in una scelta cruciale. Che è questa. Stare tra i protagonisti della costruzione di qualcosa che non è solo un grande mercato ma un nuovo soggetto politico mondiale, una potenza in grado di misurarsi alla pari con gli Stati Uniti. E ciò non solo per il livello del redditi ma in quanto capace di dare risposte globali a problemi che sono globali (cooperazione tra i popoli e gli Stati, democrazia sovranazionale, un modello economico e sociale che rappresenti una reale alternativa alle logiche attuali del capitale finanziario, le quali stanno creando lacerazioni tali per cui il mondo diventa ingovernabile). Con tutte le conseguenze che questa scelta avrebbe per noi: l'apertura di nuovi orizzonti per lo sviluppo e la possibilità di rimanere agganciati al gruppo di testa dei paesi che contano. Oppure l'altra scelta. La quale, in parte, è già in atto. Il trio Bossi-Tremonti-Berlusconi. Il ritorno al protezionismo, l'illusione che per difendersi dalla concorrenza basta mettere dazi doganali e tagliare salari e protezioni sociali, la fuga quindi dei cervelli, e quindi uscire dal novero di paesi che l'innovazione la producono e non soltanto la comprano. Finire così col mettersi al servizio di altri. Un destino miserabile per i nostri figli.

Questo passaggio noi come l'affrontiamo? La destra non è solo una parentesi per chiudere la quale basta un cambio di maggioranza. Essa ha aggravato fenomeni di crisi dello sviluppo e di scollamento dello Stato e del tessuto civile della nazione che preesistevano. Allora è questo il grumo di problemi che una alternativa di governo deve affrontare. Ma se è così bisognerebbe uscire da una discussione astratta sul riformismo e sull'identità. Il problema non è spostarsi un po' più a sinistra oppure posizionarsi di più al centro. L'identità della sinistra altro non è che la funzione reale che essa riesce a svolgere nel mondo di oggi. Di qui e solo da qui può venire la risposta agli interrogativi sul nostro futuro. Una risposta del tutto legittima che molti compagni si pongono che io riassumerei così: i problemi del mondo sono tali per cui è fallito, finalmente, il "pensiero unico", l'idea di dirigere la mondializzazione per via mercati finanziari, fino a mercatizzare e quindi disgregare le società. Questo da un lato. Dall'altro però i problemi sono tali per cui la sinistra storica non può pensare di affrontarli da sola. Non siamo quindi di fronte a un ennesimo problema di formule. Ma di contenuti. Per affrontare i quali la sinistra non deve fare passi indietro e tanto meno dissolversi. Deve fare tutta intera la sua parte (che è fondamentale) per mettere in campo un nuovo pensiero riformista.

Il punto di partenza dovrebbe essere che la crescita economica è sempre meno un fatto puramente economico. Per cui la vera molla che potrà far ripartire la crescita sarà soprattutto la politica, una politica che sa individuare nuovi traguardi, che sa elaborare progetti credibili e che sa condividerli con tutte le parti sociali. Si tratta quindi di un problema che la classe politica non può delegare ai tecnici e agli economisti. E ciò vale soprattutto per l'Italia, per questo paese privo di materie prime che ha una sola grande carta da giocare: se stesso. Non solo lo straordinario fascino del suo paesaggio umanizzato da secoli e secoli e il suo immenso deposito di storia civile ma la capacità degli italiani -per dirla con Carlo Maria Cipolla- di "produrre le cose belle che piacciono al mondo". E che cosa sono le "cose belle" nel mondo di oggi? Su questo bisognerebbe ragionare di più uscendo dai vecchi schemi (il costo del lavoro, l'apologia o la condanna del mercato, la contrapposizione tra industria e servizi). Le "cose belle" non sono solo gli oggetti materiali. Sono -per esempio- le città, queste che possono diventare davvero le nuove grandi industrie del futuro. Perché sono esse i luoghi dove le reti delle relazioni sociali e culturali -oltre che economiche- fanno nodo; dove quindi si produce la crescita di lungo periodo, se è vero che essa dipende sempre più dalla organizzazione delle intelligenze, dalla facilità delle comunicazioni e dalla capacità di fornire servizi efficienti alle imprese ma anche alla salute, alle curiosità, al tempo libero, al vivere bene delle persone.

Cerchiamo allora di capire meglio le vere sfide che l'Italia deve affrontare. Le quali --a ben vedere- non vengono solo dalle fabbriche a basso costo della Cina ma dall'Europa: da quello straordinario spazio urbanizzato tra Parigi, Amsterdam, Londra e Francoforte dove si concentra il cuore del sistema nervoso europeo e dove grazie all'alta velocità gli spostamenti sono rapidissimi. Eppure anche noi avremmo carte grosse da giocare. Penso alla pianura padana con la magnificenza delle sue città grandi e medie e -detto senza retorica- allo straordinario saper fare di quel tipo umano che davvero ha saputo fare le "cose belle per il mondo" e ancora le saprebbe fare. E in più il paesaggio: le Alpi, i laghi, le spiagge. Penso a quel fatto assolutamente unico al mondo che è Roma. Penso al rapporto che potrebbe esserci tra Napoli, la Sicilia e il Mediterraneo. Questo delle città è solo un esempio. Per dire che quando pensiamo a un progetto non possiamo dimenticare che la produzione è sempre più produzione di reti informative e che i bisogni materiali primari sono sempre più sostituiti da desideri e da bisogni di conoscenza. Ma qui stanno le nuove sfide e i nuovi spazi della politica. Chi stimola e orienta questi desideri? quale cultura? quale rapporto tra lavoro e vita, tra diritti individuali, contesti politici e obbligazioni sociali? La produzione dei nuovi beni e la possibilità che una società di servizi stimoli nuove produzioni industriali dipende sempre più dal modo come gli uomini pensano se stessi e quindi i valori, e quindi ciò che è giusto e ciò che è ingiusto. La conseguenza è chiara: cambiano i rapporti tra l'economia e la politica. Ma in che senso? Il potere economico cercherà di garantirsi creando bisogni indotti, trasformando il cittadino in consumatore, riducendo la società a pura somma di individui. All'opposto, la politica (e quindi la sinistra) ritroverà il suo spazio e il suo ruolo autonomo per il fatto che il diritto delle persone di esprimere liberamente le loro vocazioni e le loro capacità dipende dalla possibilità di esercitare una serie di diritti indipendentemente dalle logiche del mercato. Di qui la assoluta centralità che ha assunto anche nei paesi occidentali la lotta per difendere la democrazia e l'anacronismo di tutto un pensiero liberista che campa ancora sul falso dilemma tra Stato e mercato.

Arrivo così a un punto cruciale della discussione sul nuovo partito riformista. Insomma casa sarà il nuovo partito riformista? La preoccupazione di tanti compagni è che per farlo nascere noi dovremmo mettere molta acqua nel nostro vino. Ma qual è il nostro vino? Il problema è tutto qui. Finora, nei fatti, non siamo andati molto lontano dallo sforzo (giusto) di correggere gli eccessi dell'economia finanziaria. E' evidente che occorre produrre un vino nuovo. Se lo facciamo, se saremo capaci di pensare il processo economico come inseparabile da un progetto di società noi non saremo subalterni e, al tempo stesso, spingeremo in avanti il processo politico unitario.

Se guardo alla esperienza dei DS non sfuggo alla impressione che è su cose come queste che si registra il più grave ritardo della sinistra. Riflettiamoci bene. Che cosa ha finora reso poco incisivo (in quanto privo di gambe sociali) il pensiero progettuale della sinistra? Probabilmente è questo. E' la debole comprensione della novità della questione sociale. Perché era -ed è- verissimo che il capitalismo molecolare ha posto fine ai vecchi blocchi sociali, come ci siamo detti tante volte. Ma non ha posto fine alla questione sociale. Alla questione sociale intesa non solo come problema di ingiustizie e di interessi deboli da difendere ma come questione politica di fondo che la sinistra non può delegare ai sindacati: voi fate il vostro mestiere e io il mio che è quello di dare alle rivendicazioni sociali uno sbocco politico. Quale sbocco politico se la politica viene ridotta a sottosistema dell'economia? Questo è il problema. Il problema non è la governabilità ma la "post-democrazia", cioè lo svuotamento della democrazia da parte di un potere oligarchico e da un mix di cesarismo e populismo. E' la crisi del cittadino come protagonista della vita statale. E' tutto questo che crea la nuova questione sociale che è davvero cruciale perché assistiamo alla mercificazione non solo del lavoro ma del soggetto umano stesso. Ed è questo che impone alla politica di smetterla di correre dietro alle trovate dei politologi per affrontare il problema del governo e delle istituzioni democratiche non solo dall' alto ma ricostruendo i legami sociali distrutti dal nuovo capitalismo.

A me sembrano queste le scelte che la sinistra dovrebbe fare per dare carne e sangue a un nuovo sistema di alleanze che coinvolga il corpo centrale della società ma cambiando, al tempo stesso quel dato di fondo che è il rapporto tra dirigenti e diretti.

Perciò io non sono preoccupato per il futuro della sinistra. Perché nel quadro della nuova divisione internazionale del lavoro è difficile vedere un ruolo dell'Europa se non in una sua specializzazione in quella parte della produzione della ricchezza mondiale ispirata a criteri di "qualità": qualità dei suoi prodotto industriali, della ricerca, dell' ambiente, delle ragioni di scambio con i paese poveri, del vivere quotidiano e della riproduzione sociale. Non c'è alternativa a questa scelta, se l'Europa non vuole essere schiacciata tra gli USA e i paesi emergenti in una vana rincorsa ora del modello degli uni, ora degli altri. E qui sta anche la risposta al problema italiano.

Itaca di Claudio Fava

Il «fornaio» D'Antoni

Ve lo ricordate Sergio D'Antoni? Ma sì, il segretario della Cisl, quello che sfasciò il Partito popolare, spaccò il suo sindacato e fece affondare il governo di centrosinistra alla Regione Sicilia per fondare il mitico "terzo polo" e dare al Paese una rotta politica finalmente affrancata da sinistre e da destre. Lo stesso che alle ultime elezioni volle correre con il suo partitino, Democrazia Europea, si prese una lacrima di voti e poi migrò mogio mogio tra i banchi del centrodestra a far il peone dell'Udc. Lo davano per esiliato, evaporato, chiuso in convento... Invece è riapparso. All'Assemblea regionale di Palermo, dove gli compete un seggio da consigliere che occupa saltuariamente il primo lunedí dei mesi dispari. È riapparso, pensate la coincidenza, poche ore prima del voto sulla legge di bilancio. E guarda caso, con un suo emendamento in tasca, una cosina da niente, l'assunzione di 344 disoccupati provenienti da aziende private fallite o dismesse: tutti imbarcati per decreto nella società "Arte e Vita", tecnicamente una società mista a partecipazione pubblica, in sostanza uno dei tanti carrozzoni tenuti in vita a spese della Regione Sicilia. Un'operazione da manuale (democristiano): la discussione sta per chiudersi, l'assemblea è distratta, la vigilanza s'allenta ed è proprio quello il momento in cui ciascuno piazza i propri emendamenti, tutti rigorosamente senza copertura finanziaria: ottanta assunzioni in un ospedale di Palermo, qualche dozzina di impiegati in un paio di comuni dell'isola, la promozione sul campo di medici ed infermieri... Fino alla zampatina di D'Antoni, un'infornata di centinaia di disoccupati che da domani saranno a carico della Regione. Costo previsto fino al 31dicembre 2003: un milione e 70 mila euro. Che nessuno sa dove andare a prendere.Che altro dire? Qualcosina sulla società, la suddetta "Arte e Vita". Denaro pubblico ma statuto di società privata, con tutti i vantaggi connessi. Dovrebbe occuparsi della custodia di musei, pinacoteche, gallerie, siti archeologici... Qualcosa scricchiola subito, troppi galoppini di partito a tirar le fila. Fino al marzo di quest'anno, quando un giudice spedisce in galera il responsabile amministrativo e altri tre dipendenti. Si scopre che fregavano sugli orari, sulle note spese, sulle presenze, sulla benzina, sulle trasferte, perfino sui telefoni (il marito di un'impiegata faceva le sue telefonate hard al 166 sul conto della Regione...). Qualcuno all'Ars ha tentato di sapere, con un'interrogazione urgente, chi lavori in questa baracca: quanti dipendenti, pagati quanto, per fare che... Sono passati otto mesi, il governo Cuffaro non ha mai risposto. Almeno adesso sappiamo che ci lavoreranno altri 344 disoccupati, preziosamente selezionati uno per uno dall'on. D'Antoni. Lunga vita al terzo polo.

Maramotti

segue dalla prima

Nogaro, il senso della pace

Il merito di Mons. Nogaro è stato questo: ci ha aiutato a "fare memoria" delle vittime della guerra insieme a quanti muoiono perché cercano Terra promessa. È l'ingiustizia mondiale ad uccidere, ci viene ricordato da Mons. Nogaro. Non ha troppa importanza - di conseguenza - se si muore su un gommone nel tentativo di fuggire a condizioni di vita disperate o se si muore in un Paese in guerra perché inviati come forza militare nel difficile tentativo di imporre la Pace con ogni mezzo. Ciò che conta è che quelle vite umane sono state spezzate da logiche di ingiustizia.

Le lacrime agli occhi non devono impedirci di vedere perché si muore. Continuare a vedere - anche nel pianto - significa prendere coscienza del fatto che solo pratiche di giustizia internazionali possono fermare tanto l'inaccettabile terrorismo quanto la miseria che uccide milioni di persone.

Strumentalizzare le parole di Mons. Nogaro è tanto scorretto quanto usare le vittime di Nassiriya per le proprie tesi a favore della presenza militare italiana in Iraq.

Ogni volta che si strumentalizza il sacrificio di una vita la morte viene data due volte. I nostri connazionali caduti sul suolo iracheno non possono morire due volte, non devono. Così come non possono morire anche nel nostro ricordo (perché ignorati, sconosciuti, dimenticati e abbandonati) quanti pagano con la vita il "sogno" di un riscatto che non approda a nulla.

Il fatto che la giornata delle migrazioni che la chiesa italiana celebra ogni anno in ogni diocesi (e parrocchia) del nostro Paese abbia coinciso con il rientro delle salme italiane vittime dell'attentato a Nassiriya può essere interpretato, da occhi laici, come un caso. Per un credente nel Dio di Gesù Cristo è molto di più: la conferma che ciò che uccide è l'ingiustizia e che solo il contrastare le diseguaglianze mondiali con strumenti internazionali legittimi è premessa di Pace fondata sulla giustizia.

Mons. Nogaro ci ha proposto di vegliare sui nostri sentimenti perché emozioni e passioni non spengano il desiderio di verità e quel "fame e sete di giustizia" che - sola - è in grado di costruire vita beata per tutti.

Anche per questo motivo, come Libera, Associazioni nomi e numeri contro le mafie e Gruppo Abele, avvertiamo il desiderio di ringraziare Mons. Nogaro per aver proposto parole vere capaci tanto di incontrare il cuore di chi ascolta quanto la sua capacità di pensare, riflettere e cercare libertà nella verità.

don Luigi Ciotti
Presidente di Libera e Gruppo Abele

Premier, Priebke, Guzzanti urge bonus per videoregistratore

Antonio Imbrenda

Cara Unità, cassetta video a reti unificate per il presidente del Consiglio, cassetta video per una improponibile difesa di Priebke, cassetta video "preventiva" per Sabina Guzzanti. Il governo, nella finanziaria, si è dimenticato di prevedere un bonus per l'acquisto del videoregistratore da parte di ogni cittadino. Una dimenticanza o un eccesso di "fiducia"?

Berlusconi e Ancellotti non li ho mai confusi

Bruno Vespa

Signor direttore,
mi dispiace molto che un bravo professionista come Carlo Ancelotti sia stato trascinato in una polemica che non ha alcun senso.

Alcuni giornali - tra cui *l'Unità* - lasciano immaginare che gli schemi di gioco della finale di Coppa dei Campioni Milan-Juventus pubblicati nel mio libro «Il Cavaliere e il Professore», sarebbero stati disegnati materialmente da Berlusconi. Questo non è vero.

Scrivere che il presidente e l'allenatore del Milan «tracciavano insieme» gli schemi di gioco vuol dire che la tattica della partita era in parte frutto della lunga «confessione» tra i due alla quale ho assistito da lontano. Ma non ho mai pensato nemmeno per un momento che la calligrafia sia di Berlusconi e che Ancelotti sia stato espropriato della titolarità delle decisioni.

Nell'appendice del libro, infatti, la pubblicazione degli schemi è accompagnata dalla didascalia: «Schemi di gioco concordati da Berlusconi e Ancelotti».

È noto che Berlusconi sia il più competente tra i presidenti delle società di calcio. Ma ancora non siede in panchina.

Giusto invito, sabato andiamo in sinagoga

Vittorio Emiliani

Caro direttore, trovo molto giusto e bello l'appello lanciato da Gad Lerner e Stefano Levi Della Vida di andare in sinagoga sabato mattina. Spero che saremo in molti. Come eravamo nel ghetto di Roma in una sera di festa che sembrò aprire grandi orizzonti alla pace in Medio Oriente, la sera dell'accordo Rabin-Arafat. Non disperiamo di riaprirli quegli orizzonti, dopo tanta barbarie.

I servizi privatizzati sono davvero migliorati?

Corrado Conti

Caro Direttore,
tra le pochissime, forse l'unica, norma del decreto collegato alla finanziaria da salvare vi è quella che consente di affidare la gestione dei servizi pubblici direttamente a società a totale capitale pubblico controllate dai Comuni (affidamenti "in house").

In questo modo non si obbligano gli Enti a mettere comunque in gara servizi delicati e importanti (penso alla gestione dell'acqua), con il risultato non di liberalizzare ma di dare in mano a società private, quasi tutte multinazionali, la gestione di beni comuni.

Occorre fermare questa smania della privatizzazione di tutti i servizi e beni pubblici che è stato il risultato di una sconfitta culturale pesante per cui è passata l'idea che "pubblico" fa schifo e "privato" è bello. Praticamente quasi tutte le privatizzazioni dei servizi non hanno portato ai risultati voluti, primo fra tutti la riduzione delle tariffe (a parte la telefonia in cui si partiva dalle tariffe più alte al mondo). E in questo modo si vuole arrivare a privatizzare sanità, istruzione e previdenza.

La sciagurata normativa sulla gestione dei servizi (art.35 legge finanziaria 2002) ha obbligato gli Enti Locali a scegliere la via della privatizzazione dei servizi. Né d'altra parte si può solo dire che così vuole l'Europa, perché molti altri Stati mantengono la gestione pubblica dei servizi.

Certo nessuno è legato all'idea del pubblico sprecone e parassitario, ma perché non sperimentare la strada di un'economia pubblica partecipata?

Quello che non capisco è il perché questa cultura abbia contagiato così tanto economisti e importanti esponenti della sinistra che ora, addirittura, sono in prima, linea per togliere anche la possibilità di affidamento "in house" di cui ho parlato.

È necessario che si ritorni a discutere di questi argomenti tra il popolo della sinistra, specie in vista delle elezioni europee.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Un corpo di spedizione mandato allo sbaraglio: quella dell'Iraq era una guerra non una missione umanitaria

La magistratura dovrà valutare quel che è accaduto: davvero era sufficiente scrivere in arabo Italia sulla giubba?

Nassiriya, una brutta storia italiana

CORRADO STAJANO

Segue dalla prima

Che in Italia era contraria, come in Francia, come in Germania, all'avventura in Iraq. Ma parte che l'opinione pubblica non conti, che debbano prevalere sempre gli interessi più o meno inconfessabili, quelli dei venditori.
Un corpo di spedizione è stato mandato allo sbaraglio, privo di ogni tutela internazionale, l'Onu, la Nato, l'Unione europea. Ci si è affidati soltanto all'ombrello della grande madre americana, giocando, tra l'altro, maldestramente il ruolo dell'Italia, considerata assai poco nella strategia dei generali Usa. Neppure lo spirito di bandiera è stato tenuto alto dai governanti italiani felici soltanto di far parte dell'armata del più grande paese del mondo, incuranti della loro subalternità.
Sarebbero vivi quei 19 soldati e civili italiani se fosse stata rispettata la Costituzione che vieta all'articolo 11 la guerra «come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», se si fosse subito inteso, senza sotterfugi, che il terrorismo non si combatte con gli eserciti, se il diritto internazionale non fosse stato violato, senza rispetto delle regole e delle convenzioni elementari. Quella dell'Iraq era una guerra, non una missione umanitaria. Gli interessi in gioco erano, e sono, come sempre, economici, il petrolio, la ricostruzione, i futuri appalti. Erano, e sono, anche strategici nel gioco della geopolitica americana.
Se si fosse almeno tentato di capire i significati della storia e della cultura dell'Iraq, essenziali per la formazione del mondo mediterraneo, delle civiltà greca e romana e poi di quella bizantina e medievale, ci si sarebbe avvicinati al costume e alla mentalità della società araba con una maggiore serietà e non con l'insipienza e la faciloneria usate. E si sarebbero evitati errori gravi. Il «dopo» andava preparato con un piano organico: era solo uno slogan l'espressione «portare la democrazia» in un paese diviso tra sciiti, sunniti, curdi dove i princìpi democratici non hanno fondamento.
Quella di Nassiriya è diventata purtroppo una storia italiana. La comunità nazionale ha reagito con grande umanità. Quegli uomini tornati dentro le bare sono figli di tutti. Le vite dei 19 soldati e civili rappresentano la piccola Italiano, con le sue speranze, i suoi desideri, i suoi bisogni. Non è un'Italia guerriera quella che esce dai racconti e dalle memorie familiari. Le parole dette dai soldati in Iraq e in Italia ai giornali, alle radio e alle tv sono assai più severe e apprezzabili delle parole dette da troppi politici impastati di retorica.
La retromarcia, certo, non poteva mancare, tra squilli di tromba e fanfare rimbombanti anche sui palcoscenici delle tv, tra discorsi enfatici e bandiere sventolanti. L'uso dello spettacolo è servito a far da velario, a ritardare i conti di cui quella stessa comunità dolente è creditrice nei confronti di governanti improvvisati e inadeguati: spesso qualcuno di loro ha mascherato a fatica la soddisfazione di poter usare quei morti nella futura spartizione del bottino.
Non occorre aver frequentato la scuola di guerra, i centri di studi strategici, i corsi delle scuole d'applicazione d'arma per non nutrir sospetti sulla conduzione di questo conflitto, modernissimo e insieme arcaico, che richiama le immagini delle cannoniere ottocentesche o novecentesche in viaggio per i paesi coloniali. Se non altro, allora, non si faceva spreco delle parole democrazia, giustizia, libertà dei popoli. Civilizzazione, tutt'al più.
La magistratura dovrà valutare quel che è accaduto. Davvero era sufficiente scrivere in arabo Italia sulla giubba per conquistare la simpatia degli iracheni? Vale ancora il luogo comune «italiani brava gente»? Popolazioni misere, con problemi di ogni genere, sanno davvero distinguere tra un americano, un inglese, un italiano armati e vestiti nello stesso modo che occupano la loro patria? E poi: è stato prudente allestire il quartier generale italiano in città, senza particolari protezioni? E ancora: perché non è stato tenuto conto delle informazioni del Sismi italiano e della Cia americana? E soprattutto: non erano messi in conto atti offensivi? Non importa che i kamikaze siano i resuscitati soldati dell'esercito di Saddam o gli uomini di Al Qaeda. Anche ufficiali americani parlano ora di guerra di liberazione.
I segni di un pericolo grave che pesa addosso al nostro contingente seguitano a inquietare nonostante i tentativi di smorzarli. Le parole più sensate sembrano quelle di Marco Calamai, il consigliere speciale dell'Amministrazione provvisoria della coalizione, che si è dimesso in dissenso dalla politica che viene fatta: «Solo un nuovo scenario internazionale gestito dall'Onu e con un ruolo particolare riservato all'Europa può tentare di migliorare la situazione che ritengo gravemente compromessa».

la foto del giorno

Una donna palestinese davanti ad una delle opere esposte nella mostra di dipinti e fotografie "Per i martiri" allestita a Gaza

Ma la libertà di parola è un'opinione?

LUIGI MANCONI

Monsignor Raffaele Nogaro è un vecchio amico; Abdel-Qadir Fall Mamour (il cosiddetto "imam di Carmagnola") è, nella migliore delle ipotesi, uno scellerato: e, tuttavia, entrambi sollevano il medesimo e arduo dilemma. Che sia un dilemma paradossalmente unico, lo si deduce, tra l'altro, dal fatto che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, si è mosso nei confronti del primo come del secondo. Grazie al cielo (è il caso di dirlo) in maniera assai diversa: ma si è mosso. E non bene, a mio avviso. La questione controversa è quella della libertà d'opinione e di parola. Essa, per definizione, è assoluta e incondizionata. Senza limiti e senza vincoli. In cambio di questo suo statuto di "irresponsabilità", quella libertà si misura - e va misurata - con due principi analogamente assoluti. Ovvero: a) la disponibilità ad accettare una critica altrettanto incondizionata; b) l'estraneità (meglio ancora: l'autolimitazione) rispetto all'azione. In altri termini: la libertà di parola è tanto più fondata e tutelata giuridicamente quanto più è capace di arrestarsi, puntualmente, nel momento in cui le parole possono diventare fatti.
È questo il punto preciso dove la questione relativa a monsignor Nogaro e quella relativa all' "imam di Carmagnola" si divaricano totalmente e non hanno più nulla - proprio nulla - in comune. Il vescovo di Caserta esprime con estrema coerenza - com'è proprio del messaggio profetico - un'ispirazione interamente religiosa e incondizionatamente "impolitica": non piegabile, cioè, a usi politici né da parte di chi lo approva, quel messaggio, né da parte di chi lo condanna. La decisione del ministro dell'Interno di "compiere i passi opportuni presso le gerarchie ecclesiastiche" a proposito delle "intollerabili affermazioni dell' alto prelato", suona, quindi, decisamente impropria. Non solo: nel momento in cui si manifestano un orientamento tendenzialmente unanime dell'opinione pubblica nazionale e qualcosa di simile a un "cattolicesimo tricolore" (definizione di Massimo Franco sul Corriere della Sera), perché mai pretendere un'omologazione pastorale onnivora e onnipervasiva? Una sorta di nuova ortodossia cattolico-apostolico-patriottica? Siamo sicuri che è di questo che ha bisogno, oggi, la società italiana? E che sia utile richiamare all'ordine le voci profetiche (con ciò che hanno di radicalità e di purezza, di intransigenza e di alterità)? Anche solo dal punto di vista intellettuale, sarebbe un impoverimento grave.
La vicenda di Fall Mamour e degli altri stranieri espulsi solleva ulteriori e diversi interrogativi: e richiama fondamentali questioni di diritto. In altri termini, rimanda a quel confine - delicatissimo ma non così friabile da impedire che sia tracciato fermamente - che distingue la parola ("oscena", "criminale", "sovversiva") dall'atto penalmente rilevante. Ecco il nodo.
Il decreto legge 286/1998, a cui si rifà il ministro, prevede l'espulsione "per motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato". E allora, se è questa seconda ipotesi quella temuta, sembrano davvero convincenti le perplessità espresse dall'avvocato Carlo Federico Grosso sulla opportunità di una misura "che espelle un soggetto in quanto pericoloso: che senso ha privarsi della possibilità di ulteriori indagini? Che senso ha prendere un presunto o possibile nemico e mandarlo via? Per quale motivo cacciarlo, anziché stringere la morsa?". D'altra parte, aggiunge Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani: «nessuno può essere cacciato per reato d'opinione».
Si torna, così, al punto da cui siamo partiti. Al presente, non è nota alcuna specifica imputazione e nemmeno una responsabilità materiale, una precisa circostanza, un fatto concreto, attribuiti a Fall Mamour, che possa configurare un pericolo per l' "ordine pubblico". A meno che non si faccia riferimento a quell' "ordine pubblico ideale" (contrapposto a quello "materiale"), da cui mettevano in guardia i maestri liberali, e garantisti, del diritto. Davvero è difficile credere che una democrazia robusta, com'è quella italiana, possa aver paura delle parole e degli "ideali" di Fall Mamour; e che ne abbia paura lo stesso (finora assai accorto) ministro dell'Interno.

In piazza contro il Lodo Berlusconi-Gasparri

GIUSEPPE GIULIETTI

«Sabina Guzzanti non mi è piaciuta...», «Sabina Guzzanti ha esagerato...», «Il suo programma ha talvolta preso i toni del comizio...». Questi e altri giudizi mi sono stati proposti da amici e da giornalisti di «sincera fede democratica, meno molto meno per la verità dalle cittadine e dai cittadini che ho incontrato. Si tratta di giudizi che personalmente non condivido, ma che sono assolutamente legittimi. In un paese ordinato e sereno, ma dov'è questo paese? Sarebbe persino bello poter discutere senza remore di satira, di informazione, di qualità dei programmi, di nuove tv da ideare e da progettare. L'Italia, tuttavia, almeno in questo settore, non è certo un paese né normale né europeo.
Quanto accaduto a Sabina Guzzanti si inserisce in un contesto di intolleranza e di faziosità senza precedenti. Il Lodo Berlusconi-Gasparri sulle tv sarà una pietra tombale sulla libertà del mercato e della libera circolazione delle opinioni.
Sabina Guzzanti, per sua disgrazia, ha anche osato irridere la legge «berlusconissima» e un ministro, Gasparri, che ha prestato la sua firma al provvedimento. Non vi è dubbio che sarebbe stato utile che una grande trasmissione giornalistica, di quelle molto in voga, ci raccontasse e ci mostrasse gli stessi grafici, gli stessi dati sulla raccolta pubblicitaria e sul patrimonio del presidente del Consiglio editore che ci ha fatto conoscere Sabina Guzzanti in un programma di satira. Questo non è accaduto. Di chi è la colpa? Perché nelle stesse ore il ministro Gasparri ha potuto tenere indisturbato un lungo comizio dai microfoni di Radio Anch'io? Perché nessun vigilantes è stato messo accanto ai faziosi, ai genuflessi, agli squadristi del video?
In Italia non c'è un caso Guzzanti, ma un caso Berlusconi.
«Sabina Guzzanti ha esagerato... questa sinistra radicale non ha il senso delle opportunità...», mi ha ripetuto un amico, liberale a giorni alterni. Peccato che prima di arrivare alla Guzzanti ci sia stata una lunga lista di espulsioni e di omissioni.
Il primo a essere ingiuriato fu Indro Montanelli, che certo non era un girotondino. Dalla Bulgaria il presidente-re scagliò il suo anatema contro gli infedeli. Sparirono Santoro, Freccero e Luttazzi, con loro fu cancellato anche Enzo Biagi, un grande giornalista, una delle firme più autorevoli del "Corriere della Sera" che ancora non è il quotidiano dei comunisti. Nessuno, dentro la Rai, ha pagato per quel vergognoso episodio di servaggio e di intolleranza.
Massimo Fini, un giornalista autorevole e libero, firma di tante testate anche della destra italiana, è stato fatto scomparire da Raidue. Fini ha raccontato in modo dettagliato l'accaduto su questo giornale. Non è ancora accaduto nulla. Nessuno è stato sospeso e neppure congelato.
In occasione della vicenda Telekom Serbia abbiamo assistito a una campagna a reti semi-unificate contro Rutelli e Fassino. Nessuno è stato sospeso e neppure congelato. In questo caso la «rilevanza penale» non è stata presa in considerazione e neppure una più modesta rettifica è stata mai concessa.
Il quotidiano *l'Unità* è sparito da molte rassegne stampa, la direzione, la redazione, molti opinionisti sono stati cancellati e congelati. Non è accaduto nulla. Il presidente Lucia Annunziata, che pure sta conducendo con i suoi collaboratori una generosa battaglia, ha dovuto confessare di aver trovato ostacoli insuperabili.
Il sindacato dei giornalisti ha presentato un'impressionante dossier sulle omissioni, sulle censure, sulle faziosità quotidiane. Il direttore generale Cattaneo ha taciuto e tace. Il medesimo ha taciuto e tace sui ripetuti attacchi a Rai3 e al Tg3. Il prossimo obiettivo sarà *Ballarò*.
Il direttore generale Cattaneo ha taciuto e tace sui comizi a reti unificate di Berlusconi e soci, taluni dei quali avvenuti in aperto disprezzo perfino delle delibere della Commissione di vigilanza. Quando sarà sospeso o congelato Cattaneo? L'elenco potrebbe proseguire.
In Rai e in Italia non c'è nessun caso Guzzanti, ma c'è una grande questione che riguarda le picconate quotidiane inferte all'articolo 21 della Costituzione. Sarebbe sciocco e stupido accapigliarsi tra noi su una questione che deve invece vederci tutti uniti.
Per questa ragione l'Associazione Articolo 21 pubblicherà sul suo sito *(www.articolo21liberidi.org)* e raccoglierà le firme in calce a un appello firmato da centinaia e centinaia di parlamentari di tutte le opposizioni (bianchi, verdi, gialli, rossi, radicali, semi-radicali, paciosi e affermati...) che chiedono solo e semplicemente di poter vedere in tv il programma della Guzzanti, lasciando ciascun cittadino libero di giudicare.
Per tutte queste ragioni è forse giunto il momento di promuovere una grande unitaria manifestazione nazionale contro il Lodo Berlusconi-Gasparri sulle tv, contro la censura e per la libertà di informazione e di essere informati.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 20 novembre è stata di 166.432 copie

www.stabilo.it

STABILO®

C'è anche per mancini!

TAKE IT. EASY!

Scrivere è più facile con il nuovo STABILO 's move easy! Cancellabile, ricaricabile e - soprattutto - comodo grazie all'impugnatura in due versioni: per chi scrive con la destra e per mancini.

Distribuito da: **Armand Ugon S.r.l.** via Treves, 8 Milano tel. 0226306122 fax. 022720 581 - email. info@armandugon.com - **www.stabilo.it**

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A — **Dogville**
386 posti — 15,30-18,30 (E) 21,30 (E 6,71)

Sala B — **Caterina va in città**
250 posti — 15,30-17,50 (E) 20,10-22,30 (E 6,71)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 — **La ragazza delle balene**
350 posti — 15,30-17,50 (E) 20,40-22,30 (E 5,16)

Sala 2 — **Cantando dietro i paraventi**
150 posti — 15,30-22,30 (E 5,16)
Il ritorno
17,50-20,30 (E 5,16)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti — **Pimpi, piccolo grande eroe**
15,30-17,00 (E 6,20)
Ora o mai più
18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 — **Matrix Revolutions**
14,50-17,30 (E 4,65) 20,10-22,50 (E 6,20)

Sala 2 — **Elf**
15,30-17,50 (E 4,65) 20,10 (E 6,20)
Amore estremo
22,30 (E 6,20)

Sala 3 — **L'asilo dei papà**
15,00-17,30 (E 4,65)
Kill Bill - Volume I
20,15-22,45 (E 6,20)

Sala 4 — **Ora o mai più**
15,00 (E 4,65) 20,20 (E 6,20)
Mystic River
17,10-22,30 (E 6,20)

Sala 5 — **Parva e il principe di Shiva**
15,30 (E 4,65) 17,50 (E 6,20)
Prima ti sposo, poi ti rovino
20,10-22,30 (E 6,20)

Sala 6 — **Love actually - L'amore davvero**
14,50-17,30 (E 4,65) 20,10-22,50 (E 6,20)

Sala 7 — **C'era una volta in Messico**
15,00-17,30 (E 4,65) 20,10-22,45 (E 6,20)

Sala 8 — **Sta' zitto... Non rompere**
15,30-17,50 (E 4,65) 20,10-22,30 (E 6,20)

Sala 9 — **Al cuore si comanda**
15,30-17,50 (E 4,65) 20,10-22,30 (E 6,20)

Sala 10 — **L'ultima alba**
15,00-17,35 (E 4,65) 20,10-22,45 (E 6,20)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 — **Gli angeli di Borsellino - Scorta QS21**
350 posti — 16,00-18,00-20,30-22,30 (E 6,20)

Sala 2 — **Prima ti sposo, poi ti rovino**
120 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti — **Prima dammi un bacio**
20,40-22,30 (E 6,71)

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti — **Matrix Revolutions**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti — **Love actually - L'amore davvero**
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

IL FILM: Love actually

Hugh Grant, Colin Firth e Billy Bob in una commedia romantica e vivace

Hugh Grant è il primo ministro inglese che parla con il ritratto della Tatcher chiamandola «vecchia maialona». Bill Nighy è una rockstar invecchiata che sputa sul suo ultimo disco in diretta radio. Billy Bob Thornton un presidente Usa marpione alla Clinton. Poi c'è Alan Rickman, Colin Firth, Laura Linney e molti altri. "Love actually", dello sceneggiatore di "Bridget Jones" e "Quattro matrimoni e un funerale" ma esordiente regista, Richard Curtis, è un film corale ben ritmato, divertente e vivace, dotato di un grande cast. Una commedia leggera che si lascia vedere con piacere e che, pur cedendo un po' di terreno al romanticismo mieloso nell'ultima parte, rende difficile uscire dal cinema di malumore.

Sta zitto... non rompere
commedia
Di Francis Veber con Gerard Depardieu, Jean Reno

Dalla rivelazione de "La cena dei cretini" a "L'apparenza inganna", l'autore di commedie francesi più popolare degli ultimi anni aveva sempre saputo far ridere tutti. Adesso aveva la possibilità di dare il meglio di sé dirigendo due grandi attori ma il risultato non è all'altezza delle ottime premesse, come se si fosse spenta la sua magia comica. Non è una noia totale, un po' si ride. Ma le avventure della strana coppia criminale stancano già dopo la prima mezzora, e battute e gag sono ripetitive.

Zatoichi
avventura
Di Takeshi Kitano con "Beat" Takeshi Kitano, Asano, Yûko Daike

La colonna sonora di un film di Kitano non è mai stata così bella come in questo, grazie soprattutto ad un ottimo gioco di percussioni. La scena musicale finale è addirittura trascinante. Per il resto siamo di fronte ad un altro bel film dell'autore giapponese: un po' western, un po' gangster movie, con una spruzzata di splatter e qualche momento comico, tutto filtrato e rivisitato alla Kitano. Regia perfetta - non per altro premiata a Venezia - grande ritmo ed equilibrio nel miscelare elementi diversi.

Dogville
drammatico
Di Lars Von Trier con Nicole Kidman, Lauren Bacall, James Caan

Dall'autore del rigidissimo regolamento che otto anni fa assunse l'impegno di riportare il cinema alla sua "purezza" - Dogma95 - arriva un film fanta-sociologico che distrugge l'essenza stessa del Dogma. 8 case e 15 "persone perbene" fanno il loro incontro con il dilemma "accettazione del diverso o chiusura?" Difficile domare il mal di testa provocato dalla macchina a mano in contrasto con il cielo non cielo bianco come il vuoto. Lo stesso senso di vuoto è ciò che opprime nella digestione di un eccessivo intellettualismo.

a cura di Edoardo Semmola

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti — **L'ultima alba**
15,30-17,45-20,30-22,30 (E 6,20)

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti — **Il fuggiasco**
15,30-17,45-20,30-22,30 (E 6,71)
Zatoichi
15,30-17,50-20,15-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti — **Basic**
18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

2 — **Parva e il principe di Shiva**
216 posti — 16,20 (E 7,00)
Love actually - L'amore davvero
18,30-21,30 (E 7,00)

3 — **Love actually - L'amore davvero**
143 posti — 17,00-20,00-22,40 (E 7,00)

4 — **Al cuore si comanda**
143 posti — 20,40-22,50 (E 7,00)

5 — **Kill Bill - Volume I**
143 posti — 16,10-18,20 (E 7,00)
Amore estremo
22,10 (E 7,00)

6 — **Elf**
216 posti — 16,10-18,10-20,10 (E 7,00)

7 — **Thirteen - Tredici anni**
216 posti — 16,00-18,00-20,10-22,15 (E 7,00)

8 — **L'asilo dei papà**
499 posti — 16,20-18,20 (E 7,00)
Gli angeli di Borsellino - Scorta QS21
20,20-22,20 (E 7,00)

9 — **L'ultima alba**
216 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)

10 — **Mystic River**
216 posti — 17,00-20,00-22,40 (E 7,00)

11 — **C'era una volta in Messico**
320 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

12 — **Matrix Revolutions**
320 posti — 17,00-20,00-22,50 (E 7,00)

13 — **Matrix Revolutions**
216 posti — 18,30-21,30 (E 7,00)

14 — **Prima ti sposo, poi ti rovino**
143 posti — 16,10-18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
Sta' zitto... Non rompere
16,15-18,15-20,15-22,15 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 — **Mystic River**
560 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

Sala 2 — **C'era una volta in Messico**
530 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

Sala 3 — **Sta' zitto... Non rompere**
300 posti — 15,10-17,00 (E) 18,50-20,40-22,30 (E 6,20)

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Basic
21,00 (E 5,20)

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti — **Buongiorno, notte**
21,00 (E 4,20)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Riposo

CAMPO LIGURE

CAMPESE

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti — **Riposo**

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti — **The dreamers**
21,15 (E 5,50)

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti — **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti — **C'era una volta in Messico**
16,30 (E 4,15) 18,30-20,30-22,30 (E 5,20)

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti — **Love actually - L'amore davvero**
16,30-19,30-22,15 (E 6,20)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Mystic River
20,15-22,30 (E 5,16)

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti — **L'apetta Giulia e la signora Vita**
21,00 (E 5,16)

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Riposo

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti — **Non pervenuto**

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti — **Love actually - L'amore davvero**
15,15-17,35-19,55-22,20 (E 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 — **L'ultima alba**
275 posti — 15,30-17,45-20,00-22,20 (E 6,20)

Sala 2 — **Elf**
190 posti — 16,00-18,00-20,20-22,20 (E 6,20)

Sala 3 — **Sta' zitto... Non rompere**
150 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti — **Prima ti sposo, poi ti rovino**
20,15-22,15 (E 4,13)

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti — **Al primo soffio di vento**
21,00 (E)

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti — **Hulk**
21,00 (E 5,20)

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti — **C'era una volta in Messico**
16,10-18,10-20,20-22,20 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti — **Love actually - L'amore davvero**
20,00-22,20 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti — **Love actually - L'amore davvero**
20,15-22,40 (E 6,50)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti — **C'era una volta in Messico**
20,30-22,40 (E 6,50)

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti — **L'ultima alba**
20,15-22,40 (E 6,50)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti — **L'ultima alba**
20,15-22,30 (E 6,70)

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti — **Dogville**
19,45-22,00 (E 6,00)

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti — **No man's land**
18,00 (E 6,50)
Il ritorno
20,15-22,15 (E 6,50)

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Mystic River
20,00-22,30 (E 6,50)

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino — **Elf**
20,15 (E)
Sta' zitto... Non rompere
22,15 (E)

Sala Smeraldo — **Love actually - L'amore davvero**
19,45-22,15 (E)

Sala Zaffiro — **Matrix Revolutions**
19,45-22,15 (E)

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti — **Jubilmusic Meeting dei ragazzi Ingresso libero dalle 9.00 alle 12.00**

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 — **Matrix Revolutions**
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 2 — **Together with you**
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 3 — **Sta' zitto... Non rompere**
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti — **Jubilmusic 2003 dalle 21.00 alle 23.00 ingresso libero**

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti — **Love actually - L'amore davvero**
15,00-17,20-19,40-22,20 (E 6,70)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti — **Amore estremo**
15,00-17,00 (E 6,70)
Dogville
19,50-22,30 (E 6,70)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti — **Il ritorno**
15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 — **Love actually - L'amore davvero**
444 posti — 16,15 (E 5,00) 19,15-22,15 (E 7,00)

Sala 2 — **L'asilo dei papà**
175 posti — 15,45 (E 7,00)
Caterina va in città
18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 3 — **Matrix Revolutions**
110 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti — **Chiuso per lavori**

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357

Anything else
20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13 Tel. 019/850542

300 posti — **L'uomo che non c'era**
21,00 (E 5,00)

teatri

ALBATROS
Via Roggerone, 8 - Tel. 010.7491662
Oggi ore 21.00 **I manezzi pe majà 'na figgia** di N. Bacigalupo

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Oggi ore 20.45 **Concerto** a favore dell'Ass. Gigi Ghirotti di Arditi, Bizet, Gerswin, Delibes con il Coro delle Cinque Terre

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Oggi ore 20.30 **La Turandot** dramma lirico in tre atti di G. Puccini regia di G. Montaldo dir. B. Bartoletti con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Sala Trionfo: domenica 23 novembre ore 16.00 **Peter Pan** di F. Visconti e R. Rapisarda con Eccentrici Dadarò
Giovedì 27 novembre ore 21.00 **Konfine** di M. Santeramo e M. Sinisi con M. Santeramo e M. Sinisi

TEATRO DUSE
Via Bacigalupo - Tel. 010.5342200
Oggi ore 20.30 **Ragazze sole con qualche esperienza** di E. Moscato regia di G. Gleijeses con G. Cannavacciuolo, T. Taiuti, A. Chiummariello presentato da Teatro Stabile di Calabria/Teatro Franco Parenti

TEATRO GARAGE
Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731
Oggi ore 21.00 **Letras de Tango - parole di passione e nostalgia**

TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Oggi ore 21.00 **L'ultimo suonatore** con E. Allegri e la Banda Osiris

TEATRO POLITEAMA GENOVESE
Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.8393589
Oggi ore 21.00 **Bulli & Pupe** di F. Loesser regia di F. Angelini con la compagnia della Rancia

TEMPIETTO
Via Carlo Rolando, 15 - Tel. 010.412381
Domenica 23 novembre ore 16.00 **Sotto a chi tocca** di L. Orengo, G. Govi regia di E. Aretusi presentato da I Caroggé

TORINO

ADUA

Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521

100 **Love actually - L'amore davvero**
16,00 (E 3,00) 20,00-22,30 (E 6,50)

200 **Sta' zitto... Non rompere**
149 posti 16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

400 **Matrix Revolutions**
384 posti 16,00 (E 3,00) 20,00-22,30 (E 6,50)

ALFIERI

Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800

Alfieri **Teatro**

Sala Solferino 1 **Per sempre**
20,00-22,30 (E 6,50)

Sala Solferino 2 **Anything else**
20,05-22,30 (E 6,50)

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007

Sala 1 **L'ultima alba**
472 posti 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)

Sala 2 **Dogville**
208 posti 16,15 (E 4,25) 19,15-22,15 (E 6,75)

Sala 3 **Love actually - L'amore davvero**
150 posti 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO

Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190

Sala 1 **Love actually - L'amore davvero**
450 posti 15,00-17,25 (E 4,65) 19,50-22,15 (E 6,70)

Sala 2 **Dogville**
250 posti 15,00-17,25 (E 4,65) 19,50-22,15 (E 6,70)

CAPITOL

Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605

706 posti **Amore estremo**
15,10-17,00 (E 4,15) 18,50-20,40-22,35 (E 6,20)

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110

238 posti **Il ritorno**
16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

CINEPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310

1 **L'ultima alba**
15,00-17,35 (E 4,50) 20,10-22,45 (E 7,00)

2 **L'asilo dei papà**
15,20-17,40 (E 4,50)
Sta' zitto... Non rompere
20,30-22,30 (E 7,00)

3 **Love actually - L'amore davvero**
14,40-17,20 (E 4,50) 20,00-22,40 (E 7,00)

4 **C'era una volta in Messico**
15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

5 **Matrix Revolutions**
14,40-17,20 (E 4,50) 20,00-22,40 (E 7,00)

DORIA

Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422

402 posti **Sta' zitto... Non rompere**
15,20-17,10 (E 4,50) 19,00-20,50-22,40 (E 7,00)

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214

Sala Nirvana **Dogville**
295 posti 16,15 (E 2,50) 20,00-22,35 (E 3,50)

Sala Ombrerosse **Gli angeli di Borsellino - Scorta QS21**
150 posti 16,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

ELISEO

Piazza Sabotino Tel. 011/4475241

Blu **Mystic River**
206 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

Grande **La ragazza delle balene**
450 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

Rosso **Love actually - L'amore davvero**
207 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

EMPIRE

Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237

244 posti **Ora o mai più**
16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

ERBA

Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447

Sala 1 **Cantando dietro i paraventi**
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

Sala 2 **Teatro**
360 posti

ETOILE

Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353

700 posti **Chiuso**

F.LLI MARX

Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410

Sala Groucho **Il ritorno**
16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,35 (E 6,50)

Sala Harpo **The dreamers**
15,50 (E 2,50) 18,10 (E 3,50) 20,25-22,40 (E 6,50)

Sala Chico **Anything else**
16,30 (E 2,50) 18,30 (E 6,50) 20,40-22,30 (E 6,50)

FIAMMA

C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057

132 posti **Matrix Revolutions**
14,55-17,30 (E 5,00) 20,05-22,40 (E 7,00)

FREGOLI

Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373

240 posti **Non pervenuto**

IDEAL

Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316

Sala 1 **L'ultima alba**
1770 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,40 (E 7,00)

Sala 2 **Love actually - L'amore davvero**
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)

Sala 3 **Matrix Revolutions**
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)

Sala 4 **C'era una volta in Messico**
14,40-16,40 (E 5,00) 18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

Sala 5 **Basic**
14,40-16,40 (E 5,00) 18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

LUX

Galleria S. Federico Tel. 011/541283

1336 posti **Elf**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

MASSIMO

Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606

uno **Caterina va in città**
480 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

due **Elephant**
148 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

tre **Torino Film Festival**
150 posti

MEDUSA MULTICINEMA

Corso Umbria, 60 Tel. /199757757

Sala 1 **Love actually - L'amore davvero**
262 posti 14,40-17,20 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)

Sala 2 **Matrix Revolutions**
201 posti 17,00 (E 5,00) 19,45-22,30 (E 7,00)

Sala 3 **Parva e il principe di Shiva**
124 posti 15,00-16,50 (E 5,00) 18,40 (E 7,00)
Sta' zitto... Non rompere
20,30-22,35-00,40 (E 7,00)

Sala 4 **L'ultima alba**
132 posti 17,00 (E 5,00) 19,35-22,10-00,45 (E 7,00)

Sala 5 **C'era una volta in Messico**
160 posti 15,40-17,55 (E 5,00) 20,10-22,25-00,45 (E 7,00)

Sala 6 **Prima ti sposo, poi ti rovino**
160 posti 16,10 (E 5,00) 20,35 (E 7,00)
Kill Bill - Volume I
18,25-22,50-1,00 (E 7,00)

Sala 7 **L'asilo dei papà**
132 posti 15,15-17,10 (E 5,00)
Mystic River
19,20-22,15 (E 7,00)

Sala 8 **Elf**
124 posti 16,25 (E 5,00) 18,20 (E 7,00)
Basic
20,30-22,45-1,00 (E 7,00)

NAZIONALE

Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173

Sala 1 **Cantando dietro i paraventi**
308 posti 16,00 (E 3,00) 18,10 (E 6,50)
Swimming Pool
20,20-22,30 (E 6,50)

Sala 2 **Kops**
179 posti 16,05 (E 3,00) 18,20-20,25-22,30 (E 6,50)

NUOVO

Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200

Sala Grande **Teatro**

- Sala Valentino 1 **The dreamers**
270 posti 20,10-22,35 (E 6,50)

- Sala Valentino 2 **L'ultima alba**
300 posti 20,00-22,30 (E 6,50)

OLIMPIA

Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448

Sala 1 **Kill Bill - Volume I**
489 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 2 **Prima ti sposo, poi ti rovino**
250 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO

Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856

1 **Torino Film Festival**

2 **Torino Film Festival**

3 **Torino Film Festival**

4 **Torino Film Festival**

5 **Torino Film Festival**

6 **Torino Film Festival**

7 **Torino Film Festival**

8 **Torino Film Festival**

9 **Torino Film Festival**

10 **Torino Film Festival**

11 **Torino Film Festival**

REPOSI

Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400

Sala 1 **Matrix Revolutions**
360 posti 14,55-17,30 (E 5,00) 20,05-22,40 (E 7,00)

Sala 2 **C'era una volta in Messico**
360 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

Sala 3 **Love actually - L'amore davvero**
612 posti 14,55-17,30 (E 5,00) 20,05-22,40 (E 7,00)

Sala 4 **Caterina va in città**
90 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 5 - Lilliput **L'ultima alba**
150 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

ROMANO

Galleria Subalpina Tel. 011/5620145

sala 1 **Together with you**
111 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

sala 2 **Zatoichi**
240 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

sala 3 **Il fuggiasco**
100 posti 16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

STUDIO RITZ

Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150

269 posti **Riposo**

VITTORIA

Via Roma, 336 Tel. 011/5621789

918 posti **Chiuso**

D'ESSAI

AGNELLI

Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429

374 posti **Appuntamento a Belleville**
21,00-22,30 (E 4,70)

CARDINAL MASSAIA

Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881

296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI

Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128

Riposo

CUORE

Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668

Chiuso

ESEDRA

Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474

Buongiorno, notte

MONTEROSA

Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028

444 posti **Teatro**

VALDOCCO

Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279

Baran
21,15 (E 3,50)

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO

C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403

400 posti **Love actually - L'amore davvero**
20,00-22,30 (E)

BARDONECCHIA

SABRINA

Via Medail, 71 Tel. 0122/99633

359 posti **Riposo**

BEINASCO

BERTOLINO

Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Riposo

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI

Viale G. Falcone Tel. 011/36111

Sala 1 **Matrix Revolutions**
16,50-19,35-22,30-1,15 (E)

Sala 2 **C'era una volta in Messico**
17,25-19,40-22,00-00,15 (E)

Sala 3 **L'ultima alba**
16,45-19,30-22,10-00,50 (E)

Sala 4 **L'asilo dei papà**
15,00-17,05 (E)
Prima ti sposo, poi ti rovino
19,10-21,20-23,30 (E)

Sala 5 **Sta' zitto... Non rompere**
15,30-17,40-19,45-21,50-00,00 (E)

Sala 6 **Love actually - L'amore davvero**
16,20-19,20-22,20-1,10 (E)

Sala 7 **Matrix Revolutions**
15,50-18,40-21,30-00,20 (E)

Sala 8 **Elf**
15,10-17,20-19,25 (E)
Mystic River
21,40-00,30 (E)

Sala 9 **Amore estremo**
14,50-17,20 (E)
Kill Bill - Volume I
20,10-1,20 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL

Via Italia, 43 Tel. 011/4703576

Riposo

BORGONE SUSA

IDEAL

- Tel. 333/5825171

354 posti **Matrix Revolutions**
19,15-22,20 (E)

BUSSOLENO

NARCISO

Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249

500 posti **Riposo**

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL

Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525

378 posti **Love actually - L'amore davvero**
21,15 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL

Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437

418 posti **Tomb Raider: la culla della vita**
21,15 (E)

CESANA TORINESE

SANSICARIO

Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564

Riposo

CHIERI

SPLENDOR

Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601

300 posti **L'ultima alba**
20,00-22,20 (E)

UNIVERSAL

Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867

200 posti **Love actually - L'amore davvero**
20,00-22,30 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ

Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586

Chiuso

MODERNO

Via Roma, 6 Tel. 011/9109737

320 posti **Love actually - L'amore davvero**
20,00-22,20 (E)

POLITEAMA

Via Orti, 2 Tel. 011/9101433

420 posti **C'era una volta in Messico**
20,00-22,05 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO

Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984

351 posti **Riposo**

COLLEGNO

PRINCIPE

Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795

400 posti **C'era una volta in Messico**
20,20-22,30 (E)

REGINA

Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623

Sala 1 **L'ultima alba**
20,10-22,30 (E)

Sala 2 **Love actually - L'amore davvero**
149 posti 22,15 (E)

STAZIONE

Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792

Matrix Revolutions
20,00-22,30 (E)

STUDIO LUCE

Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681

150 posti **Elf**
20,30-22,30 (E)

CUORGNÉ

MARGHERITA

Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245

560 posti **L'ultima alba**
21,30 (E)

GIAVENO

S. LORENZO

Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923

348 posti **Riposo**

IVREA

ABCINEMA

Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084

Ora o mai più
20,00-22,15 (E)

BOARO

Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480

C'era una volta in Messico
20,15-22,30 (E)

LA SERRA

Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341

400 posti **Riposo**

POLITEAMA

Via Piave, 3 Tel. 0125/641571

L'ultima alba
20,10-22,30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO

Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236

300 posti **L'ultima alba**
20,10-22,30 (E)

NONE

EDEN

Tel. 011/9864574

Bad Boys II
21,15 (E)

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI

Tel. 011/9036217

Teatro

PIANEZZA

LUMIERE

Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088

1 **C'era una volta in Messico**
580 posti 20,20-22,30 (E)

2 **Love actually - L'amore davvero**
20,00-22,30 (E)

PINEROLO

HOLLYWOOD

Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142

C'era una volta in Messico
20,15-22,30 (E)

ITALIA

Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905

sala 200 **Matrix Revolutions**
200 posti 19,50-22,30 (E)

sala 500 **Love actually - L'amore davvero**
500 posti 19,50-22,30 (E)

RITZ

Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957

Al cuore si comanda
20,15-22,30 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO

Via Roma, 149

Good bye Lenin!
18,30-21,15 (E)

SAUZE D'OULX

SAYONARA

Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974

297 posti **Riposo**

SESTRIERE

FRAITEVE

Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338

Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA

Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050

Sala 1 **C'era una volta in Messico**
21,20 (E)

Sala 2 **Love actually - L'amore davvero**
21,10 (E)

Sala 3 **L'ultima alba**
21,30 (E)

SUSA

CENISIO

Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686

563 posti **Teatro**

TORRE PELLICE

TRENTO

Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096

Elephant
21,15 (E)

VALPERGA

AMBRA

Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122

Uno **Matrix Revolutions**
420 posti 21,30 (E)

Due **Love actually - L'amore davvero**
580 posti 21,30 (E)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO

. Tel. 0121/933096

Tandem
21,15 (E)

VILLASTELLONE

JOLLY

Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM

Via Roma, 8 Tel. 011/9651181

448 posti **Prima ti sposo, poi ti rovino**
21,00 (E)

teatri

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Oggi ore 20.30 **Areste Paganos e i giganti** presentato da Is Mascareddas
Oggi in scena **Tanti auguri** con S. Antonelli, L. Righi presentato da Il gioco dell'immaginario presentato da

CAFÈ PROCOPE
TEL. 011.540675
Oggi ore 22.30 **Tango Argentino** con Dj Aurora

CARIGNANO - TEATRO STABILE
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998
Oggi ore 20.45 **Peccato che fosse puttana** di J. Ford regia di L. Ronconi

COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Oggi ore 21.00 **Fame** il musical
Oggi ore 21.00 **Fame il musical**

ERBA
Corso Moncalieri, 241 - Tel. 011.6615447
Oggi ore 21.00 **Una sposa tira l'altra** commedia comica di M. Leoni regia di M. Scaglione con G. Farassino, M. Fumero

GARIBALDI
Via Garibaldi, 4 (Settimo Torinese) - Tel. 011.8970831
Domenica 23 novembre ore 16.30 **Un castello di carte** con la compagnia Accademia Perduta

GIANDUJA
Via S. Teresa, 5 - Tel. 011.530238
Domenica 23 novembre ore 17.00 **La Fiaba di Gelindo con Gianduja servo dei Re Magi** presentato da Compagnia Marionette Lupi

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Oggi in scena **Forbici follia** con la compagnia Torino Spettacoli

GOBETTI
Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132
Oggi ore 20.45 **Inverno** di J. Fosse regia di V. Malosti con M. Cescon, V. Malosti presentato da Teatro Stabile Torino

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
"Donati & Olesen" e "Le Sorelle Suburbe" spettacolo comico in scena da dicembre

L'ESPACE
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Oggi ore 21.00 **L'Amleto dell'Est** di W. Shakespeare, tratto dall'opera presentato da Compagnia Nottle Theatre

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 21.00 **La vergine della tangenziale** favola in musica di S. Cocco di S. Cocco, S. Licursi, D. Livermore regia di D. Livermore con D. Livermore, V. Arru, L. Fontana, G. Judica Cordiglia, R. Cortese

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Domenica 23 novembre ore 17.00 **La strega e la tigre** con S. Iannazzo presentato da Compagnia Teatrostorycat info:Pren. obbligatoria

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 20.30 **Semiramide** melodramma tragico di G. Rossini regia di D. Kaegi dir. R. Frizza con l'Orchestra e Coro del Teatro Regio, C. Marino Moretti (M° del coro)
Sala del Caminetto: domani ore 15.00 **Opera... ndo con mamma e papà**

SANTIBRIGANTI TEATRO
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Palestra di Boxe Ilio Baroni Circolo De Angeli - Via Foligno, 106 Torino: oggi ore 21.00 **Pesi Massimi** Rassegna Teatro Fuori Luogo regia di V. Martini con A. Branchi presentato da Teatro degli Auras (Massa Carrara)

TANGRAM TEATRO
Via Don Orione, 5 - Tel. 011.338698
Il teatro della Differenza Stagione Teatrale di prosa con riferimenti a problematiche sociali. Ottobre 2003-Giugno 2004

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Archivio di Stato di Torino: oggi ore 21.00 **Sul fondo** con G. Bissaca presentato da Assemblea Teatro

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Oggi ore 20.45 **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di E. Albee regia di I. Ghione con I. Ghione, M. Cundari, E. Nazzari

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
Oggi ore 21.00 (Turno Blu) **8° Concerto Stagione Sinfonica 2003-2004** dir. G. Varga con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, musiche di Cajkovskij e Prokof'ev

CINETEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 - Lunedì 24 novembre ore 21.00 **La vergine della tangenziale** favola in musica di S. Cocco, S. Licursi, D. Livermore con musica di A. Chenna

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
Domani ore 21.00 **Madama Butterfly** inaugurazione della Stagione Lirica di G. Puccini regia di S. Beano